

LA WEB-ECONOMY

Il tramonto della Silicon Valley ma c'è l'intelligenza artificiale

RICCARDO LUNA, FRANCESCO SEMPRINI



Ci piace raccontare la fine delle storie perché non sappiamo cogliere gli inizi. È molto più facile decretare la fine di un'epoca che accorgersi del futuro che avanza. Il primo giorno della Apple non fece notizia, così come non ebbe spazio su nessun giornale il primo collegamento Internet nel 1969. - PAGINE 22-23

IL RICORDO

Dalla sua Sampdoria al Chelsea il calcio in campo piangendo Vialli

ANTONIO BARILLÀ, NICCOLÒ ZANCAN - PAGINE 32-33



LA STAMPA

LUNEDÌ 9 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.8 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN
GUSTON NEWS NETWORK

L'INTERVISTA

Landini: «Salari più alti contro l'iperinflazione patto con le imprese per la settimana corta»

MARCO ZATTERIN



«Non patti, ma soluzioni», attacca Maurizio Landini, desideroso di spazzar via la nebbia delle parole che ha avvolto il cantiere della lotta alla super inflazione. «Chiediamo almeno 5 punti di taglio cuneo contributivo», spiega il segretario della Cgil. - PAGINA 9

L'ANALISI

EUROPA E MIGRANTI AMMUINA A DESTRA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Secondo una classica formula di Srito, fanno sapere da palazzo Chigi che l'incontro sarà utile per favorire il dialogo sui principali dossier. Ma è complicato immaginare che, al di là della foto opportunity ricercata dalla premier Giorgia Meloni, anche comprensibilmente, per ragioni di standing, il confronto con la presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen, oggi a Roma, possa in qualche modo produrre elementi di novità sul tema più caldo dell'immigrazione. - PAGINA 12

LE IDEE

La politica litigiosa impari dai due Papi

Marco Follini

I partiti e le pretese sullo spoils system

Montesquieu

I FAN DI BOLSONARO OCCUPANO IL PARLAMENTO. LA POLIZIA COMPLICE. LULA: VANDALI FASCISTI

Il Brasile assediato

ALBERTO SIMONI



IL VIRUS DEL TRUMPISMO

STEFANO STEFANINI

L'attacco di piazza alle istituzioni brasiliane potrebbe rapidamente sbollire. Speriamo. Certo è che avevamo creduto troppo presto nello scampato pericolo. - PAGINA 7

AFP

CONSEGNATE LE 300 MILA FIRME PER LE DONNE. PARLA SAVIANO: L'ITALIA RITIRI L'AMBASCIATORE

“Siamo tutti iraniani”

IL COMMENTO

LA NOSTRA LOTTA NON È FINITA QUI

FRANCESCA PACI

“El pueblo unido jamás será vencido” cantavano ieri mattina in farsi le iraniane e gli iraniani davanti alla loro ambasciata a Roma. - PAGINA 25
SERVIZI E L'INTERVISTA DI MONGA - PAGINE 2-5



FRANCESCO FOTIA/AGF

LA SOCIETÀ

La nuova magia delle Langhe seconda casa degli americani

J.S. MARCUS

Dopo essersi trasferiti a Milano dagli Usa nel 2021, Bryony Bechtold, insegnante, e suo marito Piero Venturini, avvocato di 50 anni, hanno iniziato a cercare una proprietà per le vacanze. Hanno trovato quello che cercavano nella parte nordoccidentale del Piemonte, dove si produce il Barolo. - PAGINA 19



LA SALUTE

Tornano a crescere i fumatori Sirchia: “Divieti per le strade”

FLAVIA AMABILE, SIMONA BUSCAGLIA

Sono passati vent'anni dalla legge che vietò il fumo nei locali chiusi e che contribuì a diminuire il numero di tabagisti nel nostro Paese, ma adesso gli italiani con il vizio della sigaretta stanno tornando a crescere. L'ex ministro della Salute, Sirchia, propone «divieti per le strade». - PAGINA 18



L'INCHIESTA

Armi, droga e risse dalle sette di sera la stazione di Milano è la terra di nessuno

MONICA SERRA



La stazione Centrale è la porta di accesso alla città ma non sempre è il suo migliore biglietto da visita. «Quel che è successo a Termini, la ragazza accoltellata, poteva capitare anche qui. Passano in molti che non ci stanno con la testa», dice Marianna. - PAGINA 15

IL CASO

Scontri in autostrada il Far West degli ultrà

SANDRO BONVISSUTO



Il calcio è cambiato molto negli anni, tanto da diventare qualcosa che si fa fatica a riconoscere come lo stesso fenomeno di prima; i prezzi dei biglietti sono aumentati allo sproposito. - PAGINA 25
GALLETTA, GRIGNETTI, IZZO - PAGINE 16-17

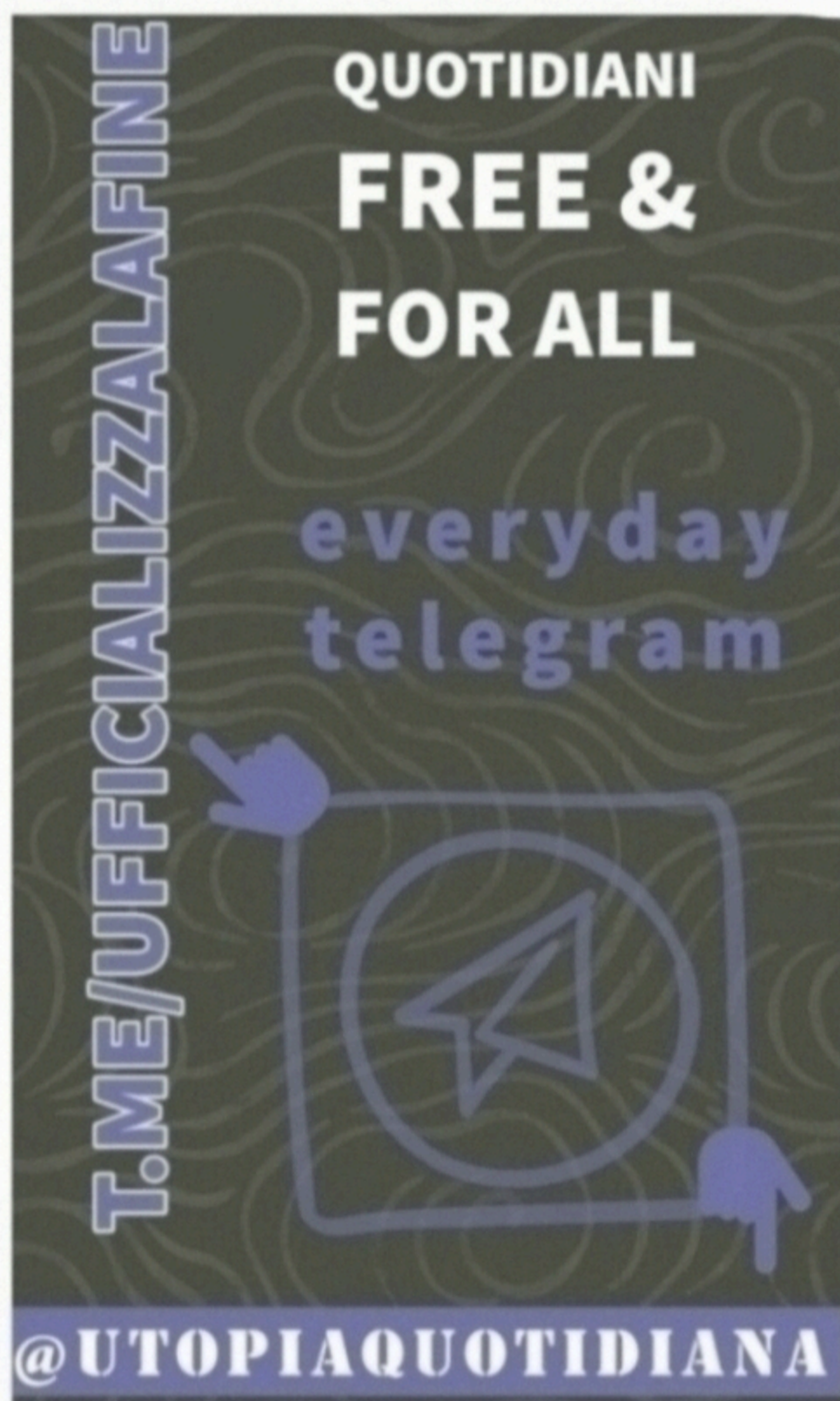
IL RETROSCENA

Lo scudo di Bergoglio contro i falchi vaticani

DOMENICO AGASSO

«Il chiacchiericcio è un'arma letale». Un cristiano non divide, non giudica «con durezza». Così il Papa all'Angelus. - PAGINA 20







Donna, vita, libertà

IL REPORTAGE

Siamo tutti iraniani

Consegnate all'ambasciata le 300 mila firme per Fahimeh e contro la pena di morte il direttore Giannini: «I governi si mobilitino davanti a chi si ribella e chiede libertà»

SERENARIFORMATO
ROMA

«Per poter ballare per strada, per il timore nell'attimo di un bacio, per il desiderio di avere una vita normale». Davanti alla sede dell'ambasciata della Repubblica islamica a Roma le case disperdono nell'aria «Baraye», l'inno delle proteste che in Iran vanno avanti da oltre centoventi giorni. «Assassini, assassini»: un altro slogan, un accento di rabbia, scandisce il presidio radunato in via Nomentana 361, ieri, poco prima dell'ora di pranzo.

Cittadini e lettori, ma soprattutto una significativa rappresentanza della comunità iraniana in Italia hanno accompagnato con la propria presenza e la propria voce il momento in cui il direttore de *La Stampa* Massimo Giannini ha consegnato alla sede diplomatica la petizione promossa dal giornale in difesa dei diritti dei manifestanti iraniani. «Quando un regime uccide i suoi figli uccide il suo futuro – ha dichiarato Giannini – L'impressione è che l'Iran abbia imboccato un sentiero senza ritorno e stia inasprendo sempre di più la repressione. Questo non possiamo accettarlo. Ci auguriamo che i governi finalmente si mobilitino davanti alla rivolta di un popolo che chiede libertà».

Dieci scatoloni, la traduzione cartacea delle oltre trecentomila firme raccolte per salvare la vita di Fahimeh Karimi, allenatrice di pallavolo e madre di tre figli, arrestata a Pakdasht, nella provincia di Teheran, e condannata a morte con l'accusa di aver preso a calci un paramilitare durante le proteste per l'uccisione di Mahsa Amini. Trecentomila firme per chiedere di fermare le incarcerazioni arbitrarie, le torture, le impiccagioni di chi in Iran da ormai quattro mesi scende in piazza per cambiare il proprio Paese. A rischio della vita.

Asra Panahi, 16 anni. Farjad Darvishi, 23 anni. Sydmehdi Mousavi, 15 anni. Parsa Reza-doust, 17 anni. Secondo i dati dell'agenzia di stampa per i diritti umani Hrana, la repressione, dametà settembre, è costata la vita a 516 manifestanti, tra cui 70 minori. Davanti all'ambasciata in Italia del regime che li ha uccisi, ieri c'erano le loro foto, i loro volti divenuti immagini votive per le quali continuare a lottare. Questa settimana se ne sono aggiunti due: Mohammad Mahdi Karami, 22 anni, e Seyed Mohammad Hossein, 26. Il tribunale rivoluzionario li ha giudicati colpevoli della grottesca accusa di «corruzione sulla terra» prima di mandarli al patibolo.

«No alla dittatura», «Non ci fermerete», «Khamenei assassino»,



FRANCESCO FOTIA/AGF



FRANCESCO FOTIA/AGF



FRANCESCO FOTIA/AGF

**Solidarietà senza confini**

A sinistra, il direttore de *La Stampa* Massimo Giannini e il vicedirettore Andrea Malaguti consegnano la petizione. Nelle altre foto, momenti della manifestazione

“

Shiva, iraniana a Roma

Le manifestazioni simboliche contano ma ora ci serve l'azione perché in Iran le persone muoiono ogni giorno

«Say her name? Mahsa Amini». Gli slogan che in questi mesi hanno animato i cortei iraniani e le piazze solidali del mondo si sono alternati ai canti di resistenza universali «El pueblo unido» e «Bella ciao» in persiano e ai brani del rapper curdo Saman Seyedi, arrestato durante le proteste e condannato a morte.

«Questa manifestazione è la dimostrazione che la coscienza civile per fortuna non manca in Italia», commenta Diwan, attivista iraniano del Comitato «Donna Vita Libertà» di Firenze. «È uno stimolo per i politici – aggiunge – perché promuovano la formazione di una commissione interpar-

L'INTERVENTO

Patrick Zaki

La mia generazione sa lottare carcere e torture non ci fermeranno

PATRICK ZAKI



spese gli iraniani.

Una situazione economica spaventosa, un livello pressoché inesistente di libertà, donne trattate come se vivessimo ancora nel lontano Medio Evo, senza poter godere dei diritti di base: il popolo iraniano è sceso in strada gridando l'ormai famoso slogan della loro rivoluzione (Zahan Zahan Azidi, ovvero «Donne, Vita, Libertà»). Gli iraniani hanno scelto questo slogan ispirandosi al movimento per la liberazione dei curdi. Il nome curdo di Mahsa è «Jian»: significa vita e, subito dopo la sua morte, è passato su bocca in bocca in tutto l'I-

ran. Mahsa non sapeva che sarebbe diventata la scintilla di un simile gigantesco movimento rivoluzionario che avrebbe coinvolto numerose città e paesi iraniani. Mahsa Amini non è stata la prima vittima dell'effettività del regime iraniano

contro le donne, in particolare, e della polizia della moralità, ma il suo caso ha avuto l'impatto maggiore e più ampio di altri, ha fatto arrabbiare le donne iraniane che fin dal primo giorno hanno guidato il movimento e che tuttora sfilano in prima fila nelle dimostrazioni e nei cortei.

Ho iniziato questo nuovo anno con la determinazione a essere ottimista, perché durante il carcere e nel periodo in cui mi sono ripreso dalla fase di isolamento mi sono perso molte cose. Tuttavia, sono rimasto sgomento per la notizia della morte in una città iraniana del

mio collega Mehdi Azari. Sentendone parlare, sono rimasto scioccato: si tratta di un'ulteriore perdita per la nostra generazione che aspira soltanto a cambiare in meglio le nazioni. Mehdi Azari era un giovane iraniano ambizioso cresciuto nella città di Ashkizhar (yazida), sognando di recarsi in Europa per sfuggire alle condizioni di vita che nella sua madrepatria tutti non riescono a cambiare. Mehdi e io non eravamo amici o conoscenti, non ho avuto l'onore di incontrarlo di persona, ma sono sicuro che durante la mia permanenza a Bologna nello stesso periodo in cui c'era lui, ci siamo incrociati, anche se non



FRANCESCO FOTIA/AGF

lamentare per l'Iran». Shiva, iraniana a Roma, preferisce ricordare che tuttavia non basta: «Le iniziative simboliche sono una piccola parte di quello che dobbiamo fare, ora ci serve l'azione perché in Iran le persone stanno perdendo la vita».

Un appello rivolto anche all'indirizzo della politica italiana. Presente, ieri mattina, solo in parte. C'era il Partito democratico con il vicesegretario Giuseppe Provenzano e i deputati Laura Boldrini e Gianni Cuperlo, l'assessore alla Salute e candidato del centrosinistra per la presidenza della regione Lazio Alessio D'Amato. L'ex senatore Luigi Manconi. Il leader

di Azione Carlo Calenda con il capogruppo alla Camera Matteo Richetti e i deputati Luigi Marattin e Mara Carfagna. Nessun esponente dei partiti di maggioranza. Presenti, tra gli altri, Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International, e una rappresentanza del sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici.

Ieri le piazze di centocinquanta città in tutto il mondo, fra cui Roma e Torino, hanno commemorato il terzo anniversario dell'abbattimento del volo PS752 della Ukraine International Airlines, colpito dai missili della difesa aerea delle Guardie della rivoluzione iraniana (Irccg) dopo il decollo

da Teheran, l'8 gennaio 2020. La Repubblica islamica non ha mai reso noti i nomi dei responsabili dell'attacco in cui rimasero uccisi 176 persone di sette nazionalità diverse. Dopo il presidio davanti all'ambasciata, i rappresentanti della comunità iraniana hanno portato lo striscione de *La Stampa* nel corteo partito al pomeriggio da piazza della Repubblica. Un passaggio di testimone fra la loro battaglia e il nostro impegno a continuare a parlarne. Su Change.org *La Stampa* continuerà a raccogliere adesioni con l'obiettivo di non distogliere lo sguardo dalla lotta per i diritti in Iran. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ci siamo rivolti la parola. In comune avevamo molti sogni, obiettivi, propensioni e attività. Entrambi avevamo scelto di studiare presso l'Università di Bologna, entrambi siamo stati conquistati dal calcio ed entrambi amavamo gironzolare per le strade di Bologna e conoscere altre persone. Entrambi sognavamo la stessa libertà per i nostri Paesi, ma i nostri sogni sono stati spezzati. Io sono stato rinchiuso in carcere per due anni per il mio attivismo politico e a favore dei diritti umani, lui è morto per un Iran migliore per la sua generazione e per quelle future. Perfino il motivo del nostro rientro nelle rispettive nazioni è stato assai simile, in quanto entrambi siamo ritornati su richiesta delle nostre madri. Io ho cambiato i miei programmi all'ultimo minuto, dopo aver deciso di trascorrere le vacanze tra due semestri accademici in Germania, con uno dei miei migliori amici che aveva trovato lavoro lì. Poi, però, ho scoperto che mia madre mi aveva riservato il biglietto per un volo di ritorno in Egitto. Così sono ritornato e sono rimasto rinchiuso in carcere due anni.

Mehdi, ritornato in Iran per far visita alla madre malata prima che morisse, ha deciso di prendere parte al movimento iraniano nonostante la sua grave perdita. Avevamo entrambi un sogno, lo stesso che condividiamo con tutta la generazione di giovani uomini e giovani donne iraniane: ottenere la libertà e destituire quel regime efferato.

Mehdi Azari Ishq Zari è stato torturato dalle forze di sicurezza dell'Iran, nello stesso modo in cui è stata torturata Mahsa Amini. Sui social è girato un video che mostra quali segni gli sono rimasti impressi sul corpo. Il suo volto, però appare sorridente, irremovibile e forte. Ma le violazioni sono proseguite e siamo venuti a sapere dell'arresto del fratello diciassettenne, al termine del suo discorso di commemorazione durante il funerale di Mehdi. «La catena delle repressioni si spezzerà soltanto con la caduta del regime» ha detto uno degli amici più intimi di Mehdi Azari a Teheran, commentando l'arresto del fratello minore.

Avrei voluto scrivere che dovremmo sortare i governi a intervenire e imporre molte san-

zioni e altre misure. Ma, dopo aver fatto inutilmente in molteplici interventi, ho quasi esaurito l'inchostro. Quindi, questa volta intendo cercare di essere più pragmatico. Cercherò di perpetuare il vostro ricordo, Mehdi, Mahsa, voi tutti martiri del movimento iraniano. Nelle vostre università e nella città in cui vivevate, a Bologna, ovunque ne avremo occasione, continueremo sempre a parlare dei vostri sogni per l'Iran, perché per il momento questo è l'unico modo che abbiamo di aiutarvi. Vi chiedo perdono, amici, se non abbiamo potuto salvarvi perché, come sempre, siamo arrivati troppo tardi.

Le generazioni di diverse aree del mondo sognano Paesi che crescono a sufficienza da accogliere e soddisfare i loro sogni, ma i regimi repressivi e retrogradi sbarrano loro la strada. Io credo che, un giorno, i sogni di Mehdi Azari e di un'intera generazione che ovunque immagina un mondo diverso si realizzeranno. —

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

La politica resta divisa sinistra e centro al sit-in ma la destra non c'è

Da Provenzano a Carfagna, la solidarietà dei partiti
“Siamo qui per rispondere al grido di un popolo”



Peppe Provenzano

“Siamo qui per un segno concreto di solidarietà verso un popolo che subisce la dittatura di morte



Carlo Calenda

“I giovani italiani devono mobilitarsi per i loro coetanei massacrati perché chiedono libertà



Antonio Tajani

“L'Iran ha superato la linea rossa, il punto di non ritorno, con le prime condanne eseguite

ROMA

Davanti all'ambasciata iraniana, ieri, l'opposizione ha scelto di esserci, la maggioranza no. Ma se è vero che a volte il silenzio fa più rumore delle urla, davanti alla repressione sanguinaria di un popolo è necessario scendere in piazza, è l'invocazione ripetuta in tutto il mondo dagli iraniani della diaspora: «Fate sentire la nostra voce». A prendere parte al sit-in promosso da *La Stampa* delegazioni del Pd e del Terzo Polo. «Siamo qui per un segno concreto di solidarietà verso un popolo che subisce la dittatura di morte di un regime che massacrava i suoi figli e le sue figlie — ha detto il vice segretario dem Peppe Provenzano, auspicando che l'Italia sia in prima linea in Europa per chiedere il rispetto dei diritti umani. «Spiace notare — ha aggiunto — che la destra che oggi la rappresenta non abbia sentito il dovere di essere qui, a condividere un grido di libertà». Laura Boldrini, che ha aderito alla campagna rivolta ai membri dei parlamenti, “adottando” due giovani iraniani detenuti, Amir Arsalan Mahdavi e Armita Abbasi, ha puntato il dito contro «un regime spietato»: «Quando il potere arriva a uccidere il proprio popolo, un'intera generazione non ha più futuro» ha accusato, mentre da Gianni Cuperlo è arrivata una sferzata al suo partito: «Davanti all'ambasciata e durante il corteo, del Pd eravamo pochissimi. Come pensiamo di recuperare l'identità di grande forza democratica se non sentiamo più il dovere, il bisogno, di stare nelle piazze con chi si batte contro le dittature?»

Mara Carfagna, presidente di Azione, ha auspicato che la battaglia per i diritti in Iran sia oggi al centro dell'incontro tra la premier Giorgia Meloni e la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen: «L'Italia si faccia promotrice di un'iniziativa europea. Nessun dialogo con Teheran finché l'Iran non sospenderà le condanne a morte» ha chiesto, mentre Carlo Calenda ha auspicato una maggiore partecipazione dei giovani: «Mi sorprende che non si mobilitino, non si è vista una sardina, e invece sarebbe il caso, visto che chi viene ucciso, massacrato e impiccato sono proprio i giovani che combattono per la libertà che gli italiani hanno». Matteo Richetti, capogruppo di Azione-Iv alla Camera, ha definito «meritoria» l'iniziativa de *La Stampa*: «In Europa c'è ancora troppo silenzio sulla battaglia delle donne iraniane» ha detto, mentre dagli studi di SkyTg24, il ministro degli Esteri Antonio Tajani è tornato ad ammonire: «L'Iran ha superato la linea rossa. Le condanne a morte sono sproporzionate e inaccettabili». MAR.TOM. —



Laura Boldrini

“Ho deciso di aiutare giovani come Amir Arsalan Mahdavi e Armita Abbasi, vittime del regime



Mara Carfagna

“L'Italia si faccia promotrice di un'iniziativa europea per fermare le esecuzioni



Gianni Cuperlo

“È impensabile non sentire il dovere, il bisogno, di stare nelle piazze con chi si batte per la libertà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorsi per crescere insieme.



CREATIVITÀ PER I PIÙ PICCOLI

Tanti giochi e attività per allenare l'intelligenza creativa.

Questo Quaderno di attività è stato realizzato con il supporto di esperti di creatività infantile, psicologi e insegnanti, per proporre contenuti validi e autorevoli, ma allo stesso tempo divertenti e coinvolgenti per i più piccoli. Sono proposti oltre **60 giochi e attività, 2 giochi di società e 1 diario sensoriale**, per stimolare i più piccoli ad avere sempre un approccio creativo, attraverso il gioco e il divertimento!

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 4 GENNAIO

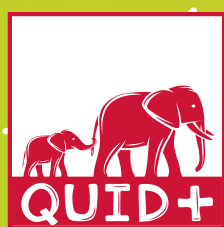


LOGICA PER I PIÙ PICCOLI

Tanti giochi e attività per allenare l'intelligenza.

Fare un **ragionamento**, un **discorso strutturato** in cui le idee o i concetti sono legati gli uni agli altri, così come risolvere un **problema**, sono tutte abilità logiche. Grazie ai giochi e alle attività proposti in questo Quaderno potremo stimolare il ragionamento logico, la capacità di astrazione e il pensiero computazionale. Il libro contiene oltre **80 giochi e attività, 1 gioco di società e 1 mappa** per non smettere di divertirvi insieme!

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 11 GENNAIO



QUID+ offre a bambini e genitori strumenti pratici, facilmente utilizzabili nella vita di tutti i giorni, con cui poter condividere tanti momenti di crescita insieme. Ogni prodotto contiene una **parte dedicata ai bambini** con cui apprendere divertendosi e una **parte dedicata agli adulti**, che offre una chiara spiegazione delle metodologie utilizzate e tanti consigli utili.

IN EDICOLA FINO AL 4 FEBBRAIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordinala in edicola (Servizio Arretrati GEDI)
o telefonando al n° 011.22.72.118



Donna, vita, libertà

L'INTERVISTA

Roberto Saviano

“L'Italia deve ritirare l'ambasciatore anche in Europa le libertà sono a rischio”

Lo scrittore: “La rivoluzione in Iran ci insegna che democrazia e diritti vengono prima di ogni politica Salvini? Un ignavo di Dante. Meloni mente sulle Ong, a sostenere i trafficanti libici sono i nostri soldi”

FEDERICO MONGA

Roberto Saviano, cosa la colpisce di più di questa rivoluzione in Iran?

«È una rivoluzione che non ha un'avanguardia, un partito, un'organizzazione e non ha neanche leader. Per questo è inarrestabile. È una rivoluzione che più di ogni altra cosa mostra la necessità dei diritti come premessa di ogni ragionamento politico. Stanno chiedendo con il sangue, con l'impegno quotidiano, di trasformare il Paese. Qualunque evoluzione politica avrà il Paese, liberale o socialdemocratica, dovrà essere laica e rispettare i diritti».

Cosa ci insegna?

«Che la democrazia è una scelta precisa che viene prima della politica. Democrazia e diritti sono la premessa per la politica. Un insegnamento per i giovani che in Europa non si stanno battendo contro il populismo, ma anzi in molti casi lo stanno favorendo entrandoci attraverso la sua ideologia complottarda. I giovani iraniani hanno capito che i social sono uno spazio laterale per impegnarsi, ma che poi è la pratica reale che cambia le cose. Non i post, non i like, non le condivisioni, che invece bloccano da un decennio l'attività dei movimenti».

L'Occidente lo ha capito?

«In Occidente tutto si chiude in una manifestazione, in un gruppo social di coscienza, ma poi c'è bisogno dell'azione, dei corpi, della forza. In questo caso tra l'altro è una forza civile, senza armi, che ha utilizzato la critica e l'occupazione dei territori».

C'è una mobilitazione spontanea nelle piazze e in rete ma i governi, l'Europa, hanno fatto abbastanza o possono fare di più?

«L'Europa non sta facendo abbastanza. C'è una condivisa presa di coscienza da parte della società civile e politica. Ma ora bisogna sabotare l'economia iraniana. Senza alcun dubbio l'Italia deve ritirare l'ambasciatore subito e interrompere le relazioni economiche con l'Iran. Bisogna agire. Non basta dare solidarietà, che è un atto importante ma morale. Serve un atto vero che trasformi la realtà, non solo la coscienza».

È una rivoluzione partita dalle donne in una società patriarcale. Gli uomini le stanno aiutando?

«La rivoluzione è partita dalle donne ma dimostra che la lotta al patriarcato libera anche gli uomini. Ecco perché gli uomini sono così presenti. Ecco

“

LE MANIFESTAZIONI



I giovani dell'Iran chiedono la libertà col sangue. L'Occidente impari i social e i like non cambiano le cose serve impegno

Distanze

Roberto Saviano, 43 anni, sostiene che in quanto a libertà l'Iran non sia «un Paese distante dalla nostra vita»



“

I MIGRANTI



L'obiettivo reale del decreto Piantedosi è chiaro semplicemente non si vogliono avere testimoni nel Mediterraneo

perché poi il numero di uomini condannati a morte è più alto rispetto alle donne».

In Iran si combatte per la libertà mettendo a rischio la vita. L'Occidente del benessere, pur non rischiando la vita, ha ancora voglia di scendere in piazza mettendosi in qualche pericolo?

«In Occidente non solo l'idea di poter rischiare per cambiare il mondo è sparita dall'orizzonte. Eccezione fatta per i movimenti ecologisti che mettono il proprio corpo e la loro fedina penale a rischio. Oggi il messaggio chiaro è: imbucati, trova il modo per galleggiare, per fare un po' di follower, per fare un po' di grana. In Iran è evidente che battersi per trasformare il proprio Paese significa battersi per la propria felicità. Le giovani che si tolgono il velo non vengono percepite come delle furbette che compiono questa azione per trovare qualche follower».

Nel mondo libero non c'è più voglia di combattere?

«Nell'Occidente impegnarsi è visto con diffidenza. Basta vedere come molte tv e giornali siano così prudenti verso un governo di estrema destra che è tra i fondatori dell'Europa».

Perché?

«Perché tutta l'economia che sostiene l'informazione e le pubblicità dipende molto dalla politica».

Da anni è così però.

«No. Nell'epoca berlusconiana c'era maggiore possibilità da parte delle opposizioni di muoversi. Perché si faceva share, si vendevano libri e ora i numeri stanno scendendo. E i numeri dei follower sono eva-

nescenti, non ti danno forza economica. E quindi sono tutti spaventati dall'attaccare chi è al comando, anche dove la democrazia sta per farsi compromettere dai populismi come è successo in Ungheria e come sta succedendo in Italia».

Iran e Italia sono molto distanti in quanto a libertà.

«L'Iran non è un Paese distante dalla nostra vita. Teheran è una città evoluta. Certo le campagne sono molto lontane dalle nostre. Certo non c'è una teocrazia. Ma la Polonia vuole reintrodurre la pena di morte».

In Europa la libertà è a rischio?

«Le libertà vengono compresse continuamente in nome della sicurezza e del vantaggio economico. In fondo Orbán,

Erdogan e il regime iraniano, benché sul piano formale siano tre regimi differenti, si somigliano in questo: l'ordine viene dato, sostenuto e promesso in cambio di una sicurezza economica e di una pace sociale. E quindi qualsiasi riflessione sui diritti, qualsiasi battaglia per la libertà, viene vista come superflua. Come cosa da intellettuali, che vengono attaccati e accusati di speculare, di guadagnare sul nulla. In verità sono indagatori sui limiti del potere e testimoni della compressione delle libertà. L'Iran parla a noi».

Cosa pensa della proposta del ministro Salvini di mettere in carcere gli eco warriors che imbrattano i muri?

«Su questo punto sarebbe inte-

ressante rispondessero i promotori del referendum in materia di Giustizia, tra questi anche Salvini. Il leader leghista è politicamente dissociato. Va a vento. La sua politica non ha nessuna logica. Vuole solo rincorrere, come gli ignavi descritti da Dante, una bandiera senza colore. La sua bandiera è quella del consenso momentaneo, ma bisogna essere molto cauti nell'invocare pene esemplari. Salvini per i responsabili di un partito che, per ipotesi, avessero sottratto ingenti fondi pubblici, mettiamo 49 milioni, cosa farebbe? Invocherebbe la pena di morte?».

Sembra una boutade.

«Non lo è. Il dibattito sulla reintroduzione sulla pena di morte, nei prossimi anni, sarà centrale. Si parte dagli eco warriors per attirare solo la rabbia. È tipico di Salvini che, non avendo argomentazioni o un'idea reale politica ma dovendo solo conservare quello che è, un catalizzatore di odio e di rabbia, non riesce ad affrontare temi reali. Ha il buon senso dei mediocri, quindi semplicemente cerca di conservare il suo immeritato ruolo. È pericoloso, perché tutta l'attenzione sul tema della crisi climatica la risolve intestandosi una maggiore repressione».

Le Ong nei nostri mari combattono per il diritto alla vita dei migranti. Cosa pensa del decreto Piantedosi?

«Piantedosi si trova schiacciato da Salvini, che l'ha costruito e voluto mettere lì. Ma è chiaramente un ruolo che gli sta stretto e gli sta dando an-

che fastidio. Sa che non può comportarsi in maniera maldestra come si è comportato Salvini. Dopodiché l'obiettivo vero di questa legge è non avere testimoni nel Mediterraneo, non c'entra nulla far rispettare il diritto internazionale come sostiene Meloni, mentendo tra l'altro».

Quale sarebbe la bugia di Meloni?

«Ha chiamato “traghetti” le Ong che sono ambulanze del mare, che salvano vite, e che tra l'altro agiscono sempre dopo aver avvertito la Guardia Costiera. Nessuna inchiesta ha mai dimostrato contatti tra trafficanti e Ong. È una battaglia ideologica per confondere il dibattito politico. Tanto è vero che quando si parla di redistribuzione dei migranti sono proprio gli alleati di Meloni e Salvini che non la vogliono: si oppongono i polacchi, la destra ungherese. Non vogliono che il problema sia affrontato dall'Europa. Vogliono che ricada solo sull'Italia. Il decreto del governo di estrema destra, ribadisco estrema destra, inutile fingere di chiamarla in altro modo, vuole semplicemente non avere testimoni nel Mediterraneo».

Quale è il grado di tirannia, rispetto all'Iran, della Libia di oggi, dove transitano e vengono rinchiusi i migranti nei campi?

«La Libia è uno Stato fallito. L'Italia sostiene il finanziamento formale alla Guardia Costiera libica per la gestione migranti. In realtà sono dazi per le milizie, per tutelare gli interessi energetici in Libia. Si forniscono motovedette, divise e soldi per formare personale, ma sono tutte tangenti dei governi per ottenere il petrolio libico».

La politica è sangue e merda, direbbe Rino Formica.

«La responsabilità europea e italiana in Libia è molto più diretta rispetto all'Iran. La Libia ha veri e propri campi di concentramento sostenuti con i soldi italiani. E l'ipocrisia di questo governo è ancora maggiore, quando parla di Ong che coprono i trafficanti. A coprire i trafficanti è lo Stato italiano che paga la Guardia Costiera libica, che poi sono i veri trafficanti. L'indagine l'ha fatta l'Onu: quelli che trafficano in droga e in petrolio sono gli stessi che dopo si vestono da Guardia Costiera. Quando ricevono i soldi, le tangenti, bloccano le partenze. Quando hanno interesse di guadagno, aprono i rubinetti e fanno partire le persone».



CAOS IN SUDAMERICA

Brasile assalto alla democrazia

I sostenitori di Bolsonaro occupano Parlamento e presidenza
la polizia sta a guardare, poi li disperde. Almeno 170 arresti

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il “6 gennaio” del Brasile cade in una domenica di sole, mentre il presidente Luiz Inacio Lula da Silva è lontano da Brasilia e il suo predecessore Jair Bolsonaro, ultraconservatore, è da 9 giorni a Orlando, in Florida, a rimuginare su un ballottaggio perso

con uno scarto del 2%.

I suoi adepti stazionano dal 30 ottobre nella spianata dei Tre Poteri - davanti ai palazzi del Tribunale supremo federale, del governo e del Parlamento - immersi come i “cugini” americani due anni fa nell’idea che le elezioni siano state rubate dalla “sinistra” globalista. In novembre il figlio di Bolsonaro, Edoardo, aveva ben oliato le giunture della bugia facendo circolare un video nel



L'assalto dei sostenitori dell'ex presidente Jair Bolsonaro al Congresso, a Brasilia, tra atti di vandalismo e scontri con la polizia, che ha usato candelotti di gas lacrimogeni per respingerli

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Signasol: per una pelle visibilmente bella e soda



Ogni donna sogna una pelle liscia e senza imperfezioni. Con l'avanzare dell'età, la produzione di collagene nell'organismo tende tuttavia a diminuire progressivamente, facendo perdere alla pelle elasticità e compattezza con la conseguente insorgenza di rughe ed inestetismi della cellulite. La soluzione? Signasol è una bevanda specificamente formulata per reintegrare le riserve di collagene. Gli speciali peptidi al collagene contenuti in Signasol sono in grado di rimpolpare la pelle dall'interno, restituendole la sua naturale elasticità. Signasol contiene inoltre vitamine e minerali essenziali: ad esempio, la vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene. Rame, zinco e biotina contribuiscono invece al mantenimento di tessuti connettivi normali e di una pelle normale. Per una pelle visibilmente bella e soda, chiedi Signasol in farmacia!

Per la farmacia:
Signasol
(PARAF 973866357)



www.signasol.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Articolazioni affaticate e rigide

I ricercatori hanno sviluppato un complesso nutritivo unico

Chi ne è colpito lo sa fin troppo bene: con l'età le articolazioni affaticate e intorpidite rendono la vita difficile. I ricercatori hanno scoperto che alcuni nutrienti specifici sono essenziali per la salute delle articolazioni. E la cosa migliore è che queste sostanze nutritive sono disponibili in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, acquistabile in libera vendita in farmacia (Rubaxx Articolazioni).

Complesso di nutrienti unico nel suo genere

Quel che è normale negli anni della gioventù diventa un problema con l'età: il movimento. Le articolazioni affaticate affliggono infatti milioni di persone con l'avanzare dell'età. Questo fenomeno tipico dell'età avanzata era già da tempo al centro della ricerca scientifica, ma oggi si è a conoscenza che alcuni micronutrienti specifici sostengono la salute di articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di ricercatori ha sfruttato questa scoperta e ha combinato queste sostanze nutritive in un complesso unico nel suo genere: **Rubaxx Articolazioni**.



Il nutrimento ottimale per la salute delle articolazioni

La cartilagine e le articolazioni necessitano di nutrienti specifici per rimanere attive anche col passare degli anni. Tra questi nutrienti ci sono le componenti naturali delle articolazioni, ossia il collagene idrolizzato, la glucosamina, la condroitina solfato e l'acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre,

gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalciferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni (in farmacia).



- ✓ Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- ✓ Combinazione unica di 20 vitamine, minerali e di quattro componenti costitutivi dell'organismo: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico
- ✓ Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano



Per la farmacia:
Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)



www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

CAOS IN SUDAMERICA



L'ANALISI

Stefano Stefanini

Il virus trumpiano non è finito e contagia i Paesi più deboli

Il blitz ricalca quello a Capitol Hill di due anni fa, su istituzioni fragili ma Lula ha il vantaggio di essersi già insediato a differenza di Biden

STEFANO STEFANINI

L'attacco di piazza alle istituzioni brasiliane potrebbe rapidamente sbollire. Speriamo. Scrivo, a contorni della sommossa ancora del tutto incerti. Certo è che avevamo creduto troppo presto nello scampato pericolo. Ieri, la violenza delle pulsioni populiste aveva travolto brevemente il Campidoglio americano, tempio della moderna democrazia, oggi esattamente la stessa dinamica scuote brutalmente il Brasile. Domani?



Gli Stati Uniti hanno tenuto. Mettiamo che anche il Brasile tenga. Il problema resta.

Il populismo insurrezionale è trasversale, è una sorta di Quarta Internazionale. Si alimenta di scontento popolare e trova ispirazione in leader tanto carismatici quanto autocratici, se solo potessero – Donald Trump, Jair Bolsonaro sono gli esempi di scuola. Può permettersi di fallire, come negli Usa, e di riprovarci al prossimo voto. Può essere facilmente esportato. Può essere strumentalizzato: le autocrazie, grandi potenze rivali dell'Occidente – Russia e Cina – non chiedono di meglio. Non sono nuove a interferenze elettorali, sistematiche da parte di Mosca, guarda caso a favore delle figure politiche che guidano il populismo insurrezionale. In Europa e in Occidente, attacchi alla democrazia e alle istituzioni, intesi a capovolgere i risultati elettorali, sono diventati un'alea da mettere in conto.

La partita si gioca ora in Brasile. L'insurrezione in corso sembra seguire fedelmente il copione dell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio del 2021. Ci sono due differenze importanti. L'insurrezione di Washington avveniva più a caldo con un Presidente sconfitto alle urne ma ancora in carica per una manciata di giorni, che avrebbe voluto mettersene personalmente alla guida – il "suo" Servizio Segreto, incaricato di proteggerlo gli impedì di raggiungere la folla che circondava il Campidoglio – e si riproponeva di bloccare la procedura di nomina del Presidente eletto. Quest'assalto brasiliano arriva in ritardo. Luiz Inácio Lula da Silva è già inaugurato Presidente del Brasile, Jair Bolsonaro ha seguito il



Il selfie dei contestatori fan di Bolsonaro



Manifestanti in corteo davanti al Congresso

GLI AVVERSARI



Luiz Inácio Lula da Silva
Già presidente dal 2013 al 2016, si è reinsediato il 1° gennaio



Jair Bolsonaro
Presidente per un mandato, non ha accettato la sconfitta



Il precedente americano
Due anni fa, il 6 gennaio del 2021, i sostenitori di Donald Trump assaltavano Capitol Hill, sede del Parlamento Usa: il golpe però alla fine fallì

triste esempio di pessimo perdente di Donald Trump, disertando la cerimonia. Ha lasciato il Brasile, forse per evitare seguiti giudiziari, e si è sistemato a Miami. A suo credito, gli va riconosciuto di non essersi lasciato andare a incitamenti da tribuno infiammatore a sostegno dell'insurrezione. Almeno fino a ieri sera.

In tempistica, la rivolta brasiliana sembra pertanto partire più debole di quella statunitense. Quando le truppe trumpiane entrarono in Campidoglio cercavano di bloccare le ultime formalità dell'elezione di Joe Biden. Le truppe bolsionariane entrano in scena a giochi fatti. Teoricamente almeno. La seconda differenza sta infatti nella solidità delle rispettive democrazie. Quella americana è stata sicuramente messa a dura prova da Trump, ma aveva istituzioni molto forti e collaudate da 250 anni circa di Costituzione. Gli anticorpi del sistema, ad esempio la rigorosa "apoliticità" dei militari, erano pienamente operanti. Il rischio corso dalla democrazia – che gli americani riconoscono esserci stato – si scontrava contro una blindatura storica.

Le difese istituzionali brasiliane non sono altrettanto collaudate e non possono contare su una tradizione storica di analoga durata. Il Brasile tornò alla democrazia nella seconda metà degli anni Ottanta dopo un lungo ciclo di dittature militari. Fu un grosso successo ormai radicato nel Paese, ma le radici non sono profonde e articolate come in Usa. L'assalto populista in Brasile prende di mira istituzioni più vulnerabili e comunque mette in difficoltà l'esordio della presidenza di Lula, che già trovava sul tavolo una pesante eredità.

La transizione da Bolsonaro a Lula si era svolta senza traumi. In contemporanea, il Congresso uscente americano ha gettato non poca luce sul ruolo di istigatore giocato da Trump nell'insurrezione del 6 gennaio 2021. Credevamo di esserci liberato del virus antidemocratico. Ci accorgiamo che non è così. È sempre in circolazione. Come il Covid. Vaccini e anticorpi sono ancora necessari. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia né sulla salute né sulla democrazia. Che vanno insieme. —



15.000

I manifestanti che hanno forzato i cordoni di sicurezza e occupato i palazzi del potere

quale Steve Bannon, ex guru di Trump, invitava la gente a scendere in piazza. Lo stesso Edoardo in novembre aveva visto, secondo il Washington Post, Trump a Mar-a-Lago. Ieri le parole di Bannon si sono tramutate in vetri rotti e in una marea umana – almeno 15 mila persone secondo i media locali – che hanno assaltato i palazzi della politica brasiliana.

Tutto era cominciato con una manifestazione pacifica, poi i primi tafferugli con la polizia del distretto della capitale che ha provato a contenere i

Lula da San Paolo: "Un atto di terrorismo" il rivale è da 9 giorni a Orlando, in Florida

bolsonariani con i gas lacrimogeni. In un attimo la folla ha preso il sopravvento sfondando i cordoni di sicurezza, salendo sulle rampe che portano al tetto e agli edifici dei tre poteri. Da quel momento, il 6 gennaio di Capitol Hill è diventato un bis spostato di due giorni avanti e migliaia di chilometri a Sud. È iniziato subito il rimbalzo sui social e in tv dei video dei saccheggi e degli atti vandalici. Sono stati distrutti lo stemma della Repubblica, un crocefisso, il busto di Rui Barbosa che erano in alcuni uffici. Un uomo si è seduto al tavolo della presidenza dell'aula del Parlamento, altri hanno postato le immagini di uffici devastati, vetri infranti e la folla che nella spianata dinanzi agli edifici sventolava vessilli e urlava slogan pro-Bolsonaro e contro la polizia.

Lula dallo Stato di San Paolo ha convocato un Gabinetto di emergenza e messo 2500

Domani il dossier rincari sul tavolo del Consiglio dei ministri. L'opposizione con Pd e 5S attacca: sbagliato azzerare le accise

Caro-benzina, indaga la Procura ora il governo prepara gli aiuti

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Gasolio e benzina che sfondano il tetto dei due euro e viaggiano verso quota 2 euro e mezzo? Secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso quelli emersi in questi ultimi giorni sono «casi eclatanti e non giustificabili». Mentre tutta l'opposizione, dal Pd ai 5 Stelle al Terzo Polo, attacca il governo reo di aver preso il controllo della situazione dopo aver azzerato lo sconto di 30,5 euro ripristinando per intero le accise sui carburanti, il governo intensifica i controlli antispeculazioni. Per questo, come ha

Il ministro Urso incontrerà in settimana i consumatori

anticipato ieri *la Stampa*, è stato dato mandato alla Guardia di finanza di monitorare l'andamento dei prezzi in tandem con Mister prezzi.

Fonti del Mef hanno fatto sapere che già a dicembre, in via preventiva, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva dato mandato alla Guardia di Finanza di monitorare la situazione per evitare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, e la prossima settimana verranno resi noti i risultati dei controlli effettuati. Lo stesso ha fatto Urso, che in settimana conta di incontrare le associazioni dei consumatori, e che già nelle scorse settimane ha chiesto a Mister Prezzi un costante mo-



Le segnalazioni
Il Codacons, visto l'incremento anomalo dei prezzi degli ultimi giorni, ha invitato gli automobilisti a segnalare chi pratica prezzi sopra i 2 euro

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Su La Stampa



Nel retroscena pubblicato ieri su «La Stampa» l'anticipazione del governo che ha deciso di dare mandato alla guardia di Finanza per fare controlli nei distributori di benzina. Il ministro Adolfo Urso ha chiesto invece al Garante dei prezzi di fare rapporti periodici sull'andamento dei prezzi alle pompe di benzina



CARLO RIENZI
PRESIDENTE
DEL CODACONS

Chiediamo al governo di vigilare agli automobilisti di boicottare i distributori più cari



BRUNO BEARZI
PRESIDENTE NAZIONALE
FIGISC-CONFCOMMERCIO

Non è da noi che bisogna guardare un gestore guadagna 3,5 centesimi sul self e 5 sul servito

nitoraggio con la collaborazione della Guardia di Finanza per realizzare un modello di controllo più efficiente ed evidenziare subito anomalie e tentativi di speculazione. «Sulle accise parleremo con il presidente del Consiglio. Sicuramente c'è della speculazione in corso sui prezzi della benzina ed è bene che la Finanza faccia dei controlli – ha dichiarato ieri il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini –. Non ci possono essere distributori che vendono la benzina a 1,70 euro e altri a 2,40: evidentemente qualcuno fa il furbo».

Il dossier con le ultime rilevazioni potrebbe finire già domani sul tavolo del Consiglio dei ministri per un primo esame: per il momento, però, il governo non sembra intenzionato a far marcia indietro ripristinando gli sconti. Il ministro

dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin giovedì in una intervista al nostro giornale aveva chiarito che coi livelli attuali di prezzo del petrolio, un eventuale sfioramento sopra i 2 euro è dovuto solo a «speculazione» e che il governo è pronto a intervenire se i prezzi dovessero tornare a crescere «in modo stabile e significativo».

La Procura di Roma indaga già da tempo sui rincari, compresi i prezzi del carburante, nell'ambito di un fascicolo aperto per individuare eventuali speculazioni, verificare le ragioni degli aumenti ed individuare eventuali responsabilità. Il Codacons, dopo la denuncia a procure e Gdf, presenterà oggi un formale esposto all'Antitrust, chiedendo di aprire una pratica «per possibile cartello anticoncorrenza» nel settore dei carburanti, e di acquisire presso tutti gli operatori della filiera la documentazione utile a capire «se siano in atto manovre speculative».

Al netto dell'aumento delle accise deciso dal Governo secondo il Codacons l'incremento dei prezzi degli ultimi giorni sembra non rispondere all'andamento delle quotazioni petrolifere: in due mesi infatti il Brent ha perso il 25,5% arrivando a quota 73,7 dollari e

Il Codacons presenta un esposto all'Antitrust: c'è cartello tra i benzinai

nonostante questo, anche tenendo conto del rialzo delle accise, il gasolio in modalità servito arriva a sfiorare i 2,5 euro al litro. Di qui l'invito agli automobilisti boicottare i distributori più cari e a segnalare all'associazione quelli che praticano prezzi sopra i 2 euro. «Non è da noi che bisogna guardare – avverte il presidente nazionale della Figisc-Confcommercio, Bruno Bearzi –. Un gestore guadagna 3,5 centesimi sul self e 5 sul servito. Questi sono i margini che ha sul prezzo di listino imposto dalla compagnia». Quanto ai prezzi in autostrada, aggiunge, «incidono altre voci come ad esempio il costo del personale 24 ore su 24. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: questi salari non garantiscono una vita dignitosa

Emergenza contratti scaduti nel privato sono 6,5 milioni buste paga ferme da tre anni

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Degli oltre 13 milioni di dipendenti privati che ci sono in Italia, la metà lavorano con un contratto scaduto. Dei 200 contratti collettivi nazionali più rappresentativi, sottoscritti dalle categorie aderenti a Cgil, Cisl e Uil e depositati al Cnel, quelli scaduti sono 29.

Con i mancati rinnovi le bu-

ste paga restano ferme, e le famiglie fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese a fronte di uno scenario fatto di bassi salari e con l'inflazione alle stelle. I sindacati ricordano alle associazioni datoriali e al governo come gli stipendi italiani siano quelli cresciuti meno in Europa negli ultimi vent'anni, e chiedono un adeguamento ai prezzi più robusto, visto che l'indice Ipca stabilito dalla contrattazione non tiene conto della componente energetica, in realtà pro-

prio il fattore che ha fatto esplodere il caro vita.

In Italia, difficilmente i contratti vengono rinnovati alla scadenza naturale del triennio, quindi con un'inflazione a dicembre stimata dall'Istat all'11,6%, i salari sono sempre più inadeguati al costo della vita. Le intese tra i confederali e Confindustria sui metalmeccanici, per fare un esempio, rappresentano un modello di buone pratiche. Gli altri settori aspettano anni prima di giungere a un accordo. Il

tempo medio di attesa di rinnovo, infatti, secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto di statistica, è passato da 28,7 mesi a settembre 2021 a 33,9 mesi a settembre 2022. Il contratto della vigilanza privata, tanto per citare una delle mobilitazioni di questi giorni, è scaduto da sette anni e domani è fissato un altro incontro tra le parti sociali. «È evidente come le retribuzioni di questi lavoratori e lavoratrici siano oggi altamente insufficienti a garantire una vita dignitosa, per il troppo tempo trascorso dall'ultimo rinnovo e per l'inflazione che ha eroso il potere di acquisto», ribadiscono Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs. Sembra invece vicino a un esito positivo il rinnovo del commercio: le parti hanno siglato un protocollo che riguarda 3 milioni di persone e prevede il riconoscimento di 350 euro lordi come una tantum: 200 euro nella busta paga di gen-

naio e 150 in quella di marzo, poi da aprile ci saranno 30 euro lordi di aumento mensile.

Intanto, sta ripartendo la contrattazione nella pubblica amministrazione. Mercoledì all'Aran ci sarà un incontro con i sindacati per chiudere la parte normativa del contratto dell'istruzione. A seguire sarà

Nella vigilanza privata il triste primato retribuzioni bloccate da sette anni

la volta della dirigenza medici e delle funzioni centrali.

«È stato un anno importante per la contrattazione del pubblico impiego, si sono chiusi tutti i contratti relativi al personale non dirigente», spiega Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle

Pubbliche amministrazioni. Per le funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici), locali (regioni, province e comuni), e sanità «i contratti sono completi sia per la parte economica che per quella normativa», ricorda Naddeo che prosegue: «Per il comparto istruzione e ricerca si sta chiudendo la parte normativa». Dal rapporto semestrale dell'Aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, che uscirà i prossimi giorni, emerge che nel 2022, a seguito dei contratti sottoscritti, sono stati pagati 7 miliardi e 277 milioni comprensivi degli arretrati per quasi due milioni e mezzo di lavoratori. Nella legge di Bilancio, aggiunge il presidente dell'Aran, «sono state stanziati ulteriori risorse per il rinnovo di tutti i contratti collettivi, che portano l'incremento complessivo a circa il 5%». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

“Contratti per tutti e salari detassati così si può battere la super inflazione”

Il segretario della Cgil: manovra insoddisfacente, la flat tax crea povertà che erode il ceto medio col taglio del cuneo e il recupero del fiscal drag il lavoratore può avere una mensilità in più l'anno

MARCO ZATTERIN



In piazza
Maurizio Landini, 61 anni, è segretario generale della Cgil dal 24 gennaio 2019

Cos'è il fiscal drag

Con fiscal drag si intende, letteralmente, “drenaggio fiscale”. Indica la situazione in cui si verifica un aumento della pressione fiscale sul reddito a causa di un'inflazione in forte crescita.

Alla luce del fatto che le imposte sul reddito vengono pagate in proporzione allo scaglione di appartenenza, più alto è lo scaglione maggiore sarà la percentuale del prelievo fiscale. Nel caso di un contesto di forte inflazione, anche i redditi tendono conseguentemente a salire per adeguarsi alla perdita di valore della moneta. Può dunque capitare che il reddito “sconfini” nello scaglione di imposta superiore, venendo tassato maggiormente, nonostante il potere di acquisto dello stesso resti immutato o addirittura scenda. —

za di far crescere il Paese. E non si introduce un piano di occupazione per i giovani. A partire dal pubblico, quello che sta succedendo in sanità non è più accettabile».

Lei vuol partire dal fisco. E poi?

«Contrastare la precarietà, che è la ragione principale dei bassi salari, dai part time involontari alle partite Iva. Il ritorno ai voucher che mercifica il lavoro e aumenta lo sfruttamento, è sbagliato come l'estensione dei contratti a termine. Si allarga l'insicurezza e si non affronta il problema dei salari, i più bassi in Europa. Le politiche di incentivazione alle imprese devono essere selettive, non a pioggia. Vanno indirizzate a chi mantiene le produzioni nel Paese e tutela il lavoro. A chi accetta nuovi modelli di sviluppo e di organizzazione del lavoro».

Come si arriva nel mondo nuovo?

«In molti modi, ma certo con la riapertura della discussione sul tempo di lavoro con la settimana corta di quattro giorni: chi lo ha fatto ha avuto risultati anche in termini di produttività. In parallelo, si deve sancire il diritto alla formazione permanente dentro l'orario».

Con questa crisi le sembra il momento di tagliare l'orario?

«La qualità del lavoro impone il tema di una ridefinizione degli orari che non vuol dire ri-

«Non patti, ma soluzioni», attacca subito Maurizio Landini, palesemente desideroso di spazzar via la nebbia delle parole che ha avvolto il cantiere della lotta alla super inflazione e la sfida alla recessione. «Chiediamo almeno cinque punti di taglio cuneo contributivo a cui aggiungere il recupero del fiscal drag», spiega il segretario della Cgil. Per noi, argomenta, «questo equivale a recuperare almeno una mensilità media all'anno, che può essere ampliata con un rinnovo dei contratti nazionali che non si fermi all'inflazione Ipa, ovvero l'indice dei prezzi al consumo armonizzato». Non c'è tempo da perdere, avverte, la povertà sta erodendo anche il ceto medio e le tensioni sociali crescono. «Bisogna fare in fretta – dice – milioni di lavoratori attendono».

Segretario, i prezzi sono alle stelle, l'economia è in rosso. La destra discute di presidenzialismo, rave e migranti, mentre la manovra parla poco di lavoro. Tutto bene?

«No, per nulla. Si conferma il giudizio negativo sulla legge di bilancio. Il governo ha perso l'occasione per cominciare ad affrontare seriamente il tema del lavoro».

Cosa sarebbe stato giusto fare?

«Un intervento forte che alleggerisse il carico fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni, e allo stesso tempo introducesse un sistema automatico di recupero del drenaggio fiscale, il fiscal drag. Era, ed è, opportuna una riduzione di cinque punti del cuneo per i dipendenti. Bisogna rendere stabili i troppi precari, dalla Sanità alla scuola e ai servizi, e creare nuova occupazione con assunzioni a tempo indeterminato. Poi si deve pensare al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, anche nella prospettiva di una legge sulla rappresentanza che dia pieno valore agli accordi nazionali e chiudere alla logica del massimo ribasso in appalti, subappalti e finte cooperative. Queste sono le urgenze. Ma la legge di Bilancio va in una direzione diversa».

Quale?

«Aumenta le disuguaglianze, anche cancellando il reddito di cittadinanza. La Flat tax per i redditi oltre i 65 mila euro è un esempio di politica errata e divisiva. Non è questa la strada buona».

Agire sul drenaggio fiscale, sull'inflazione che gonfia il gettito e riduce gli stipendi. Come?

«La restituzione del fiscal drag

“

L'OCCASIONE PERSA

In questa manovra il governo ha perso l'occasione per affrontare seriamente il tema del lavoro

IL PRECARIATO

Troppi i precari specie per Sanità scuola e servizi serve assumere a tempo indeterminato

LA TASSA PIATTA

Per i redditi oltre i 65 mila euro è un esempio di politica errata e divisiva Non è questa la strada buona

LA PACE FISCALE

Serve una lotta senza quartiere all'evasione altro che condoni mascherati da tregue fiscali

L'ORARIO DI LAVORO

Chi ha introdotto la settimana corta di quattro giorni ha avuto risultati anche in termini di produttività

tere di acquisto. Con questo sfondo, più che patti generali servirebbero accordi mirati che rispondano ai bisogni delle persone e diano un senso al ruolo della politica e delle organizzazioni che rappresentano i lavoratori. Servono riforme, non autonomia differenziata. Dobbiamo unire il Paese e non dividerlo. Dobbiamo fare sistema».

Il governo risponde annullando il Reddito di cittadinanza.

«Con l'aria che tira, e i poveri che aumentano, il reddito di cittadinanza va migliorato non cancellato».

Come si arriva al salario minimo?

«È una evoluzione legata alla riforma della legge di rappresentanza. Ci sono delle norme europee da recepire, in fretta perché siamo in ritardo. Già adesso si devono introdurre gli strumenti che diano un valore e validità generale ai contratti nazionali di lavoro. Vanno cancellate le intese pirata per arrivare a una misurazione di chi fa i contratti nazionali. In tale cornice, si devono inserire i minimi salariali che valgono per tutti, con annessi i diritti di base, dalle ferie alla malattia. I contratti devono valere per tutti, autonomi compresi. Deve finire la competizione fra chi lavora per vivere».

Contratti per tutti e minimi pure, dunque?

«Dobbiamo giungere a un punto in cui non esiste una forma di lavoro priva dei diritti e delle tutele previsti dai contratti nazionali. Deve valere ogni forma di lavoro. Tutti i diritti devono essere sono garantiti. In questo schema deve esserci anche il salario minimo».

Quale soglia?

«Non è questione di numeri. L'obiettivo è che il trattamento economico complessivo previsto dai contratti nazionali diventi il limite sotto il quale nessuno può andare».

La ministra Calderone ha convocato due tavoli, su sicurezza (12 gennaio) e pensioni (19). Con che spirito ci andate?

«Il governo deve passare dalle parole ai fatti. Sui due temi ci sono piattaforme unitarie, giuridichiamo i risultati sulla base di quello che ci diranno e sulla volontà di trattare davvero. Inutile avviare tavoli megagalattici in cui si rischia un confronto sterile. Serve la ricerca di accordi e non solo dibattito. Nella legge del bilancio il più penalizzato è il mondo del lavoro. Per questo con Uil siamo scesi in piazza. Era giusto. Senza risposte adeguate, la mobilitazione continuerà». —

Pnrr le sabbie mobili

Ritardi nei cantieri, burocrazia e spoils system, così l'Italia rischia di perdere 38 miliardi

L'INCHIESTA

FABRIZIO GORIA

Dai bandi alla formazione, il 2023 per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, sarà l'anno più duro. Sono 149 gli obiettivi e i traguardi da raggiungere per reperire 38 miliardi di euro in due rate. Il problema, come spiegano

Corsa contro il tempo per raggiungere i 149 obiettivi e traguardi del piano

gli esperti, è che gran parte della messa a terra è sulle spalle degli enti locali. Comuni e Regioni sono chiamate a un extra-sforzo per velocizzare il processo di attuazione. Ma spesso mancano le competenze specifiche dei dipendenti pubblici. Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, sta cercando di capire come evitare di andare in rotta di collisione con la Bruxelles entro l'estate, in vista dell'incontro di oggi fra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la numero uno della Commissione europea Ursula von der Leyen a cui parteciperà a sua volta. Il lavoro è



IMAGOECONOMICA

Mediatore

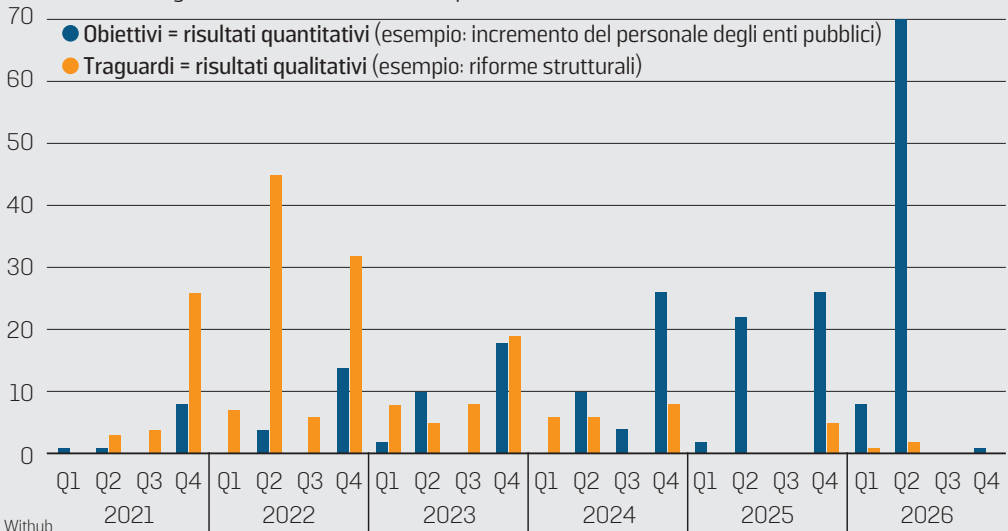
Il ministro Raffaele Fitto sta cercando di capire come evitare di andare in rotta di collisione con Bruxelles sui temi del Piano nazionale di ripresa e resilienza

però in salita.

Se nel 2022 la corsa contro il tempo, anche alla luce dell'avvicendamento fra il governo Draghi e l'esecutivo Meloni, è stata risolta in modo soddisfacente, con tutti e 55 gli obiettivi toccati entro la fi-

IL PERCORSO

Gli obiettivi e i traguardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza



ne dell'anno, nel nuovo anno ci sarà da correre come non mai. 120 sono i miliardi di euro in opere pubbliche già impegnati, circa metà dei 230 preventivati per l'intero piano. Fra le misure a livello micro, funzionali però all'approvazione da parte della Commissione Ue delle tranche previste per il Recovery italiano, ci sono svariati progetti. Si va dalla costruzione di nuovi studi cinematografici in coordinamento con l'Istituto Luce all'installazione di nuove colonnine di ricarica per i veicoli a trazione elettrica, passando per la digitalizzazione della digitalizzazione del

Consiglio di Stato. «Spesso si parla di risorse, ma qui c'è un problema di competenze», si sfoga un alto funzionario governativo dietro anonimato, spiegando la frustrazione per «il tempo perso in questi mesi di avvicinamento fra un esecutivo e l'altro».

La burocrazia rischia di creare ritardi e lungaggini. Ma non solo. Come fa notare Alice Merletti, avvocato dello studio legale Alfero Merletti e consulente per il progetto Pnrr della Fondazione Compagnia di San Paolo «Next Generation We», «un altro punto di criticità è rappresentato dai

cantieri infiniti, ovvero progetti che vengono avviati, ma poi non vengono portati a termine nei timing previsti». In questo caso, spiega, «il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare i lavori una volta terminati i fondi dell'Ue». E spiega che «riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo». È quindi necessario, chiosa Merletti, «fare una accurata pianificazione e verificare che ci siano le risorse per portare a termine i progetti e soprattutto per poterli - post Pnrr - gestirli». Un aspetto

I NODI DA RISOLVERE

I DIPENDENTI COMUNALI

Troppo pochi per sbrigare la mole di lavoro

Uno dei grandi problemi del Pnrr è l'implementazione su base territoriale. Il numero dei dipendenti pubblici, tuttavia, non è tale da rispondere con velocità e competenza alle domande che stanno portando avanti gli enti amministrativi centrali. Il rischio concreto, come sottolineato già a metà estate dalla banca statunitense Goldman Sachs, è che molte operazioni cruciali non siano portate a compimento entro i tempi richiesti dalla Commissione europea.

Bruxelles è disposta a negoziare sugli extra-costi ma non sulle riforme strutturali che sono state concordate coi singoli Paesi membri. Le incognite dettate dall'elaborazione delle domande sui bandi, della progettazione degli stessi e della gestione dei singoli capitoli è destinata a continuare. F. GOR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORMAZIONE

Norme e regole manca l'adeguata preparazione

Giostrarsi nel ginepraio di norme, regolamenti, direttive, bandi e progetti è complicato. E richiede competenze specifiche precise. Il problema è che mancano. La Compagnia di San Paolo ha avviato un programma per la formazione dei dipendenti pubblici al fine di creare le condizioni per evitare lo spreco di risorse finanziarie. «Non c'è un problema di soldi, bensì di allocazione», spiegavano gli analisti di Morgan Stanley in maggio facendo riferimento al programma Next Generation Eu, di cui il Pnrr è la parte italiana.

Fondamentale sarà il portale di formazione per i dipendenti pubblici, già attivo ma poco utilizzato. Palazzo Chigi, spiegano fonti vicine al dossier, è pronta a fare una campagna di sensibilizzazione per i dipendenti pubblici. F. GOR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BANDI DI GARA

Opere costose Molte aste sono andate deserte

Nei mesi scorsi sono andate deserte decine di gare a causa del caro prezzi. Un esempio è l'investimento fissato dal Pnrr per gli asili nido e le scuole per l'infanzia. Le risorse in campo si attestano a 4,6 miliardi, di cui 3,7 sono già stati messi a bando fra gli enti territoriali. Ebbene, secondo uno studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, un numero consistente di Comuni non ha partecipato ai bandi. Un altro punto di criticità è rappresentato dai cantieri infiniti, ovvero progetti avviati, ma che poi non vengono portati a termine nel timing previsto. In questo caso, il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare il lavoro una volta terminati i fondi dell'Ue. Riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo. L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TEMPISTICA

Ritardi causati anche da guerra e recessione

L'obiettivo è quello di evitare quanto visto nel finale del 2022. Ovvero una corsa contro il tempo che rischia di far perdere al Paese competitività rispetto al resto d'Europa. «L'implementazione di riforme e investimenti del Pnrr vale per il 2023 tra 1,5 e 2,5 punti di Pil in più sullo scenario base», spiega il Pnrr Lab della Bocconi. Un valore considerato «in grado di assorbire completamente l'impatto recessivo atteso dal'inflazione e tassi».

Bisogna tuttavia correre, perché le elezioni hanno rappresentato un ostacolo non di poco conto. «Abbiamo avuto guerra e shock inflazionistico: impensabili. Non sappiamo a quali altri cigni neri andremo incontro», ha detto Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei e il Pnrr. Evitare ritardi ulteriori, secondo lui, è prioritario. F. GOR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI

I grandi freni extra-costi e inflazione

Uno dei rischi principali per il Pnrr è quello dell'inflazione, fissata a dicembre dall'Istat all'11,6%, perché spinge all'insù i prezzi dei materiali. Gli enti locali hanno lanciato l'allarme da tempo, chiedendo un aggiornamento dei prezzi per evitare che le gare per gli appalti vadano deserte.

All'articolo 68 della legge di Bilancio è stato inserito il fondo per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei materiali e dei beni energetici che impattano sugli appalti del Pnrr. Le risorse stanziare sono pari a 10 miliardi: 500 milioni per il 2023, un miliardo per il 2024, due miliardi per il 2025, tre per il 2026 e tre miliardi e mezzo per il 2027. Il tema degli extra costi è uno degli ostacoli alla realizzazione del piano, e i soldi previsti in più per quest'anno sembrano non bastare. L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANCANZA DI MACCHINARI

Meno attrezzature per la crisi di chip e delle forniture

La carenza dei macchinari è un'altra incognita che pesa sulla messa a terra delle opere del piano italiano. La scarsità di materie prime e l'aumento dei prezzi ha provocato importanti interruzioni nella catena delle forniture colpendo il settore dei macchinari. Il fatturato italiano nel 2022 ha registrato una crescita, ricorda Federmacchine, anche grazie agli incentivi 4.0, però preoccupa la difficoltà nel reperire materie prime e componenti, oltre al rincaro dei prezzi. Tutte problematiche che rendono difficile la produzione dei macchinari, perciò il trend atteso quest'anno sarà meno brillante a causa dell'incertezza. Con la nuova ondata di Coronavirus in Cina potrebbero esserci nuove battute d'arresto per la reperibilità dei componenti e dei semiconduttori, l'industria trema. L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSTACOLI ALLA CRESCITA

La premier incontra a Roma la presidente della Commissione Von der Leyen per discutere di economia e migranti. Negoziato aperto sulle modifiche del Piano di ripresa, Roma punta ad avere maggiore flessibilità, ma Bruxelles frena

Aiuti alle imprese, Meloni tratta con l'Ue e sui fondi del Recovery chiede tempo

dunque non secondario.

Le complicazioni potranno arrivare anche dal meccanismo di "Spoils system", ovvero di rinnovamento dei corpi intermedi della pubblica amministrazione. Pratica classica nell'avvicendamento fra i governi, ma che più di un osservatore considera come «pericoloso» per il futuro del Pnrr.

Gli investitori, nel frattempo, osservano. Le agenzie di

Altomonte (Bocconi)
“Sfruttiamo i primi mesi per velocizzare l'attività dei Comuni”

rating come S&P, Moody's e Fitch attendono risposte. E come sottolinea Carlo Altomonte, professore dell'università Bocconi e direttore del Pnrr Lab, «la sfida è usare questi primi mesi per lavorare sulla capacità amministrativa degli enti locali, attraverso il potenziamento delle piattaforme già esistenti e adeguati interventi formativi. Le risorse, tra Pnrr e Fondi Strutturali, non mancano, e l'iniziativa genererebbe un'eredità strutturale positiva per il futuro degli investimenti pubblici nel nostro Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUROCRAZIA

Enti locali e Tar rallentano molte opere

Determinante, in una fase così complicata dal punto di vista geopolitico e macroeconomico, è non avere intoppi. Eppure, come sottolinea più di un esponente governativo, c'è una sorta di «ostruzionismo burocratico». A dicembre si è registrato sul nodo ferroviario di Bari, bloccato dal Tar. Ma non c'è solo questo punto. I circa 40 miliardi di euro in investimenti che vanno effettuati negli enti locali agitano l'esecutivo. Come spiegato dal ministro Fitto, non è stata in grado di utilizzare nei tempi previsti neppure un terzo dei 66,9 miliardi di euro già erogati da Bruxelles.

E poi c'è la questione della manutenzione delle opere, grandi e piccole che siano. Le regole da interpretare sono troppe, lamentano i sindaci, e suscettibili a controversie legali. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sarà oggi a Roma per partecipare alla presentazione del libro «La saggezza e l'audacia», che raccoglie i discorsi dell'ex presidente del Parlamento Ue David Sassoli, scomparso l'11 gennaio dell'anno scorso. Occasione a cui legherà l'incontro, intorno all'ora di pranzo, con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto. L'appuntamento di Von der Leyen a palazzo Chigi (a cui seguirà un faccia a faccia con l'ex premier Romano Prodi) sarà incentrato sui «temi d'interesse per l'Italia e l'Ue», viene fatto sapere dalla portavoce della Commissione Ue, Anitta Hipper. Menù che prevede come prima portata il Pnrr e la possibilità di rimodulare il piano. A seguire, la messa a punto di un piano di sostegno alle imprese europee, caro alla Commissione Ue, per concludere con la questione migranti, in vista del summit europeo di febbraio.

Un'ora di incontro circa che, dal punto di vista di Meloni, sarà soprattutto utile al tentativo di ottenere più tempo per la messa a punto dei target del Pnrr. Non a caso, l'unico ministro presente sarà proprio Fitto. Il problema individuato dal governo riguarda la messa a terra dei progetti e la chiusura dei cantieri entro 4 anni: troppo pochi, come hanno fatto notare anche altri Paesi europei. Finora l'Unione europea si è mostrata reticente all'idea di rinviare a

Per l'Italia è impossibile chiudere tutti i cantieri aperti entro il 2026

oltre il 2026 la *deadline* del Next generation Ue, ma sulle modifiche del piano la trattativa è aperta. C'è poi un'ulteriore difficoltà, che riguarda la lentezza da parte del sistema italiano di assorbire i finanziamenti in arrivo da Bruxelles. La stragrande parte degli enti locali, in altre parole, fa fatica a gestire le risorse comunitarie, perché spesso mancano strutture e competenze tecniche. L'Ue ha già permesso di aggiungere un capitolo al piano, quello del RePower Ue, nell'ambito del quale all'Italia spetteranno circa 9 miliardi, ma Roma punta a un negoziato più ampio. Tutto gira, dal punto di vista giuridico, intorno all'articolo 21 del regolamento del



Insieme

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e la premier Giorgia Meloni prima del vertice del Consiglio europeo del 15 dicembre. Oggi nuovo incontro

Next Generation, in cui viene previsto che, in caso di «circostanze oggettive» che impediscono di realizzare i traguardi stabiliti, lo Stato membro possa presentare una richiesta motivata di modifica o di sostituzione del

piano. Dal canto suo la Commissione, se ritiene la richiesta priva di giustificazione, la può respingere. La linea rossa segnata da Von der Leyen riguarda l'impossibilità di modificare riforme e macro-obiettivi, ma sul resto ciso-

no già significative aperture.

Von der Leyen invece punta a ottenere da Meloni una sponda sul piano di aiuti per le industrie europee, da chiudere entro la prossima estate. La presidente della Commissione Ue intende dar vita a un

I DOSSIER INDUSTRIALI IN DISCUSSIONE

Ilva, Whirlpool, Lear e gli altri tavoli di crisi: il ministro Urso convoca i sindacati il 18

Siderurgia, automotive, elettrodomestico. Sono i settori sotto la spada di Damocle della crisi nel 2023. Dalle Acciaierie Italia di Taranto alla Jsw di Piombino, dalla Qf di Firenze alla Bosh di Bari, dalla Vitesco di Technologies di Pisa alla Lear di Torino, dalla Blue- tec di Termini Imerese alla Whirlpool, non solo di Napoli: sono tante le aziende che devono fare i conti con una grave incertezza, aggravata dalla crisi energetica e dall'aumento dei prezzi. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha convocato per il 18 gennaio i sindacati sulle questioni attinenti il comparto metalmeccanico e il giorno dopo sull'ex Ilva: gli argomenti da affrontare sono molti e Fim, Fiom e Uilm, oltre alle singole vertenze, chiederanno risposte sulla strategia da delineare per i prossimi anni. «La situazio-



Il ministro Adolfo Urso

ne è gravissima - avverte il leader Uilm Rocco Palombella -, è una bomba ad orologeria, il settore rischia di implodere: in ballo c'è la perdita di migliaia di posti di lavoro». Meno allarmato il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia: «Non c'è un'esplosione dei tavoli di crisi, sicuramente c'è un rallentamento dell'attività industriale ma non siamo di fronte a una dura recessione. Però facciamo i

conti con crisi storiche e abbiamo di fronte un orizzonte di incertezza che va affrontato». Attualmente, sono circa 3 mila i lavoratori in Cig e 1.700 quelli in Cigs di Ilva in amministrazione straordinaria. Sempre nella siderurgia, resta da sciogliere il nodo Jsw: all'anno nuovo si chiede un piano industriale e soluzioni di lungo periodo. Il 2023 dovrebbe poi portare le offerte vincolanti per l'acquisizione di quattro stabilimenti Sanac, dal 2015 in amministrazione straordinaria, con il 41% dei lavoratori in cassa integrazione. Nel settore elettrodomestico, spicca l'annosa vertenza dell'ex Whirlpool: dopo la stipula del rogito per il trasferimento del sito di via Argine a Zes Campania, si aspetta di discutere il piano industriale. Ma i sindacati sono anche in attesa delle decisioni della multinazionale sul futuro degli altri siti italiani. Da gestire poi la situazione di Electrolux che ha dichiarato oltre 300 esuberanti. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

1

Via libera

A giugno la Commissione approva il piano dell'Italia e l'Ecofin delibera i 191,5 miliardi di prestiti

2

La prima rata

Il 30 dicembre 2021, il governo Draghi chiede alla Ue il pagamento della prima tranche da 24,1 miliardi a fronte di 51 obiettivi raggiunti

3

La seconda rata

Il 30 giugno il governo chiede il pagamento di 21 miliardi per aver raggiunto i 45 traguardi del semestre

4

La frenata

Il governo Meloni, appena insediato, il 24 novembre chiede all'Ue di aggiornare il Piano e intanto il raggiungimento degli obiettivi è più lento

Inflation reduction act europeo, in risposta alle leggi sull'inflazione americana. Sono quindi due gli obiettivi da perseguire: un regime agevolato per gli aiuti di Stato e un fondo di sovranità a protezione dell'industria, sempre nel solco del Green deal. Strada irta di ostacoli, perché è prioritario, per l'Ue, evitare uno scontro con Washington in seno al Wto. Se ne discuterà al Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio, ma il governo italiano ha già fatto capire che non vuole far diventare

L'Unione prova a rispondere alla legge americana contro l'inflazione

questo piano uno strumento per agevolare chi ha lo spazio fiscale maggiore, come la Germania.

In quell'occasione, a Bruxelles, finirà sul tavolo anche un altro dossier, quello sulla gestione migratoria. Passi avanti potrebbero arrivare su un articolato piano per i rimpatri e un Sistema di preferenze generalizzate (Spg) per i Paesi d'origine che cooperano, concedendo tariffe agevolate per i prodotti che esportano in Europa. Più difficile discutere del sistema dei ricollocamenti, sul quale l'Italia chiede, tra l'altro, più responsabilità da parte degli Stati che finanziano le Ong che operano nel Mediterraneo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA

Negato il trasbordo di migranti tra Ocean Viking e Geo Barents, obbligate a raggiungere Ancona l'accusa al governo: "Viola il diritto internazionale". La replica: "Ci sono nuove regole da rispettare"

Le Ong chiedono aiuto un altro no del Viminale

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

La legge del governo Meloni che limita l'attività di soccorso delle Ong è in vigore, l'effetto più evidente è che i migranti salvati dopo un naufragio vengono costretti a navigare ancora a lungo prima di poter mettere piede sul territorio italiano. Il ministero dell'Interno ha rifiutato la richiesta della Ocean Viking e della Geo Barents di vedersi assegnato un porto più vicino di Ancona, dove fars sbarcare i 110 migranti soccorsi due giorni fa al largo della Libia. Respinta anche la richiesta di Medici senza Frontiere di trasferire i migranti dalla Geo Barents alla Ocean Viking in

L'appello di Decaro "Ora serve un piano sulla gestione dell'accoglienza"

modo da evitare quattro giorni di navigazione fino alle Marche, oltretutto in una situazione meteorologica in forte peggioramento. «Le Ong che raccolgono i migranti devono rispettare le regole», avverte il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Uno degli obiettivi del governo è distribuire su tutti i Comuni il peso dell'accoglienza, ma non è chiaro come avvenga la scelta di quello che dovrebbe essere il «porto sicuro» di sbarco dei migranti: da settimane è un porto sempre più lontano. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, chiede al governo «un piano complessi-

vo sulla gestione dell'accoglienza». Se ne parlerà oggi durante l'incontro a Roma tra la premier Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Ocean Viking e Geo Barents raggiungeranno il porto di Ancona dopo quattro giorni di navigazione. In mattinata il Centro di coordinamento nazionale del soccorso marittimo ha confermato l'indicazione ai due comandanti. «Quest'ordine va contro l'interesse dei naufraghi e contro il diritto internazionale; inoltre svuota il Mediterraneo di navi di soccorso», protesta Sos Mediterranee, che gestisce la Ocean Viking. «L'invio simultaneo di due navi di ricerca e soccorso verso un porto lontano – accusa Medici senza frontiere – mostra le intenzioni delle autorità di ridurre il tempo da trascorrere nella zona Sar, per rispondere a ulteriori chiamate di soccorso». Le condizioni meteo, aggiunge, «continuano a peggiorare e renderanno estremamente difficoltosa la navigazione verso Ancona. Questo non è accettabile». Oltretutto – sottolinea Fulvia Conte, responsabile dei soccorsi della Geo Barents – «le persone che abbiamo a bordo con noi fuggono dalla Libia, dagli orrori dei centri di detenzione. C'è una persona che ha bruciature sul corpo, c'è un ragazzo che ha un proiettile nella gamba. Chiediamo al governo italiano di assegnarci un porto più vicino e non quello di Ancona».

Secondo il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni «se fosse possibile Piantadosi, Meloni e Salvini assegnerebbero Bolzano o Tarvisio, o qualunque altro posto il più lontano possibile come luogo di sbarco per le navi



I salvataggi in mare
La Ocean Viking ha soccorso 37 persone all'alba di sabato scorso al largo della Libia. La Geo Barents ne ha salvate altre 73 tra cui 16 minori

NICOLA FRATOIANNI
SEGRETARIO NAZIONALE
DI SINISTRA ITALIANA

Il governo farebbe andare le navi fino a Bolzano pur di rallentare le azioni umanitarie

che salvano naufraghi nel Mediterraneo Centrale, pur di rallentare l'azione umanitaria di salvataggio. Edizione 2023 della banalità del male». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani respinge le accuse e chiede alle Ong di attenersi alla nuova legge. «Non c'è nessun accanimento contro le Ong o le persone che fuggono da si-

ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI

Non c'è nessun accanimento contro le Ong o chi fugge da situazioni difficili

tuazioni difficili, ma è giusto che si rispettino le regole».

Resta da capire come siano assegnati i porti. «Per noi sindaci – spiega il presidente dell'Anci Antonio Decaro – l'accoglienza, soprattutto delle persone fragili, è un valore irrinunciabile, e per questo ci stiamo mettendo a disposizione. Non so se il coinvolgimen-



to di molte città amministrate dal centrosinistra dipenda dal fatto che il centrosinistra amministra la maggioranza delle città, comprese quelle che si affacciano sull'Adriatico. Quello che so di sicuro è che i Comuni hanno bisogno di più sostegno e soprattutto di muoversi in un quadro di certezze. Per questo – sottoli-

nea – aspettiamo di poter condividere con il Governo un piano complessivo sulla gestione dell'accoglienza in modo da evitare di ritrovarci, come è capitato anche a me a Bari, di dover dipendere da una telefonata da parte del prefetto, per poi attivarci come sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

L'AUTOGOL SOVRANISTA CHE CONDANNA L'ITALIA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Secondo una classica formula di rito, fanno sapere da palazzo Chigi che l'incontro sarà utile per favorire il dialogo sui principali dossier. Ma è complicato immaginare che, al di là della foto opportunity ricercata da Giorgia Meloni, anche comprensibilmente, per ragioni di standing, il confronto con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, oggi a Roma, possa in qualche modo produrre elementi di novità sul tema più caldo dell'immigrazione.

Non ne parlano, preferendo, verificata l'impossi-

bilità dei «porti chiusi», l'ammuiuna dei «porti itineranti» coi poveri cristi delle Ong dirottati verso Ancona solo per prendere tempo. Ma se ci fosse stato un governo di un altro colore, gli impresari della paura oggi al potere avrebbero suonato, per fatturare voti, la grancassa dell'«emergenza» su numeri che riportano l'orologio a prima del 2015. Superata la soglia psicologica dei 100 mila arrivi nel 2022, gli ultimi dieci giorni sono impressionanti: 657 il 30 dicembre (zero l'anno prima, stessa data), 674 il 31 (437 l'anno prima), 500 il

2 gennaio (45 l'anno prima), 1192 il 3 (35 l'anno prima) e così via.

È «il problema», del governo, rivelato proprio dall'idea di spedirli ai sindaci di sinistra. Difficile farli accogliere da chi, per anni, è cresciuto alla scuola del «rispediamoli a casa loro». Prima vera contraddizione in seno alla destra. Del resto la memoria va proprio a quella rivolta dei sindaci che bloccavano i pullman in piena emergenza durante il governo Gentiloni, prima che (con il ministro



dell'Interno Minniti) venisse messa in campo una strategia complessiva di governo del fenomeno, in Europa e in Italia. Ed è proprio quel che manca oggi: visione, relazioni, autorevolezza.

Bel paradosso quello di una destra che, sull'economia, dove l'Europa ha una linea si è consegnata al vincolo esterno e alle regole comuni, al punto da non confermare neanche il taglio delle accise sulla benzina voluto da Mario Draghi, mentre sui migranti,

dove l'Europa una linea non ce l'ha, non sa che fare. Poiché non può esistere per definizione l'inter nazionale sovranista, e dunque i Paesi di Visegrad, già piuttosto impegnati con i profughi ucraini (ancora per molto) non sono interessati a farsi carico del problema italiano e lo stesso vale per la Svezia guidata dalla destra estrema, e poiché anche i Paesi non sovranisti (vedi Macron) hanno il problema delle opinioni pubbliche nazionali, insistere sulla redistribuzione rischia di essere esercizio puramente retorico.

Lo è a maggior ragione dopo l'approvazione del decreto sulle Ong: una bandierina perché sventola un problema che tale non è, riguardando solo l'11 per cento degli arrivi, ma che politicamente pone il governo italiano in una posizione di isolamento. Invece di lavorare, in Europa, per un codice di condotta comune, l'atto unilaterale consente all'Europa di far finta di condividere praticando al tempo stesso un reale disinteresse. Morale: hanno reso il problema tecnicamente irrisolvibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA

Chi ha fatto sparire Daouda?

Ragusa, il giallo dell'ivoriano che denunciò le condizioni di lavoro in un cementificio. È scomparso dal 2 luglio, sospetti sul proprietario dell'impianto. Lui: nulla da temere

LA STORIA

LAURA ANELLO
PALERMO

«Qui si muore». Sono le ultime parole di Daouda Diane, scomparso dopo avere girato un video che è insieme testamento e denuncia, la sua faccia in primo piano, il telefonino a inquadrarla dentro un cementificio del paese di Acate, in provincia di Ragusa. «Qui si muore», dice Daouda, profeta del suo destino, parlando da quel che sembra l'interno di una betoniera, una mascherina logorata sul viso, un martello pneumatico nelle mani, senza guanti, senza protezioni. «Inutile – racconta in quel video-denuncia che invia al fratello in Costa d'Avorio – che nel nostro Paese andiamo a raccontare che lavoriamo in fabbrica. Questi sono posti pericolosi, qui si muore».

È sabato 2 luglio. E da allora Daouda Diane, 37 anni, della Costa d'Avorio, operaio, mediatore culturale, sindacalista, marito e padre di un bambino, è diventato Daouda il fantasma. Scomparso nel nulla, con la procura di Ragusa che ammette: «Quasi certamente non è vivo».

Fatto sta che manda quel video intorno alle due e mezzo del pomeriggio, poche ore dopo il suo cellulare si spegne, la "cella" telefonica è talmente grande che non si possono distinguere i suoi spostamenti nel dettaglio, le telecamere interne al cementificio della Sgv Calcestruzzi sono rotte, quelle sulla strada non registrano il suo passaggio. Secondo il titola-



Sparito nel nulla
Daouda Diane sarebbe dovuto tornare in Costa d'Avorio, dalla moglie e dal figlio, il 22 luglio. Venti giorni prima è scomparso

Le tappe

1

Il lavoro in nero
Daouda Diane, 37 anni, lavorava nel cementificio Sgv Calcestruzzi di Acate, in provincia di Ragusa

2

La video-denuncia
Il 2 luglio gira un filmato in cui denuncia le condizioni di lavoro: «Qui si muore». Lo invia ad amici e familiari

3

La scomparsa
Da quel giorno si sono perse le sue tracce. Per gli inquirenti «quasi certamente non è vivo». Resta il giallo

re dell'azienda, Gianmarco Longo, «è uscito a mezzogiorno, io non c'ero ma me l'hanno riferito. È venuto alle otto, chiedendo di svolgere qualche lavoro di pulizia, è stato pagato e se n'è andato. Non abbiamo nulla da temere». Lo stesso titolare secondo cui Daouda era «una presenza saltuaria e amichevole, teneva compagnia al personale, rendendosi utile a spazzare il cortile, ottenendo in cambio una piccola somma». Versione, questa, spazzata via dalle indagini: «Una delle poche certezze è che lavorasse in nero nel cementificio», per dirla con il procuratore di Ragusa, Fabio D'Anna, che ha aperto un fascicolo per omicidio e occultamento di cadavere e ha iscritto nel registro degli indagati i responsabili legali dell'azienda, come atto dovuto. Gianmarco Longo è figlio di Carmelo, coinvolto in passato in indagini per associazione a delinquere fina-

lizzata alla truffa e alla turbativa d'asta. Il fratello di Carmelo, Giovanni, è stato arrestato nel 2019 in un'operazione che ha consentito di fare luce sul clan mafioso di Vittoria. Il padre era Salvatore Longo, ucciso nel '90 ad Acate in un agguato di stampo mafioso.

Alle 14.30, quando Daouda manda il video, il cementificio è chiuso da più di due ore («Forse l'ha girato in un altro giorno – dice il titolare dell'azienda – o forse in un altro posto») e che nulla è stato contestato all'azienda se non l'utilizzo di manodopera irregolare. Di sicuro c'è solo, secondo gli inquirenti, che l'operaio non era lì di passaggio. Mai cani moltiplicati in ogni angolo del cementificio e le apparecchiature più sofisticate che cercano resti umani non hanno fiutato niente. Ricerche e perquisizioni tardive, perché la denuncia è scattata solo otto giorni do-

po la scomparsa, quando l'amico Marcire Doucoure (destinato pure lui di quel video) non sa più dove cercarlo. Quel video lo ha rivisto centinaia di volte, stupendosi del fatto che Daouda parli in francese, e non nel loro dialetto, come se volesse farsi capire da tutti. Non uno sfogo privato, ma una denuncia. L'ipotesi dell'allontanamento volontario suona quasi come un insulto: Daouda sarebbe partito venti giorni dopo per riabbracciare la moglie Awa e il figlio, dopo cinque anni. Per questo aveva comprato il biglietto aereo, 600 euro, che ha lasciato a casa insieme al permesso di soggiorno, i soldi, il passaporto.

I sindacati sono in rivolta, un

I sindacati in rivolta “Non possiamo sciogliere Diane nell'acido dell'oblio”

paio di volte le manifestazioni di protesta hanno rischiato di finire con l'assalto del cementificio. Il magistrato Bruno Giordano, fino a pochi giorni fa direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ha scritto al presidente Mattarella: «Non possiamo sciogliere Diane nell'acido dell'oblio e dell'indifferenza». La moglie Awa, che nelle fotografie sorride abbracciata a lui, dice: «Queste cose possono accadere da noi, in Africa, non in un Paese civilizzato come l'Italia». E poi esprime il suo unico desiderio: «Restituitemi almeno il suo corpo in modo che possa pregare per lui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro amato

Vittorio Cariddi
di anni 86

È mancato all'affetto dei suoi cari e dei molti che gli hanno voluto bene. Ne danno l'annuncio la moglie Pierretta, il figlio Andrea e Deborah. Rosario lunedì ore 17,45 e funerale martedì ore 11,30 presso Parrocchia San Domenico Savio Via Paisiello.

On. Fun. Ofal - 0123.320330

La cognata Isabella con i figli Alberto e Caterina e rispettive famiglie; i nipoti Matteo e Caterina partecipano con affetto al grave lutto per la perdita del caro

Vittorio Cariddi

I cugini Roberta con Sergio, Sveva e Leonardo, Margherita e Daniela si uniscono al grande dolore della famiglia Cariddi per la scomparsa di VITTORIO: un uomo di rara bontà che ha insegnato la gentilezza e l'onestà a tutte le persone che hanno avuto l'onore di conoscerlo.

È mancato

Vincenzo Ariani

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 6 gennaio 2023

Giubileo - 011.8181

È mancata

Maria Camilla
ved. Cavallo

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 6 gennaio 2023

Giubileo - 011.8181

È mancato

Lionello Cividini

Lo annuncia la famiglia.

Luserna San Giovanni, 3 gennaio 2023

Giubileo - 011.8181



La nostra mamma

Giuseppina Facciano

ha raggiunto papà, Gem, Nin, Gin e i suoi genitori. Ora non è più sola: noi sì. Funerali martedì 10 gennaio, Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida, ore 11,15.

È mancato

Salvatore Giardina

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 5 gennaio 2023

Giubileo - 011.8181

È serenamente mancata

Carla Persico ved. Perlo
anni 96

Lo annuncia la nipote Roberta e la cognata Fernanda. Un particolare ringraziamento a Maria, Cristina ed Elena per le amorevoli cure. S. Rosario lunedì 9 gennaio ore 17 e funerali martedì 10 ore 10,30 Parrocchia Nostra Signora del Santissimo Sacramento Via Casalborgone 16.

Torino, 7 gennaio 2023

Genta dal 1848 - Torino

Alessandro De Alexandris
di anni 52

Aspetto, in una nuova dimensione, per fare insieme un diverso cammino... Mamma, papà, la mia adorata Guapa e tutte le persone che mi hanno voluto bene. Funerali in Piossasco nella Chiesa Parrocchiale Santi Apostoli martedì 10 gennaio alle ore 14,30. Si proseguirà per il Tempio Crematorio di Piscina. Santo Rosario lunedì 9 gennaio alle ore 19, nella stessa Chiesa. Grazie agli "angeli custodi" che mi sono stati vicino con pazienza e professionalità. Non fiori ma eventuali offerte che la mia famiglia devolgerà per la Ricerca sulle malattie rare.

Piossasco, 6 gennaio 2023

La Simad S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la perdita del sig.

Luciano Bordone

Torino, 7 gennaio 2023

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Rosa Fortunato

ringraziano per la partecipazione.

Giubileo - 011.8181

I familiari di

Vincenzo Mancari

ringraziano per la partecipazione.

Giubileo - 011.8181

I familiari di

Grazia Mennea

ringraziano per la partecipazione.

Giubileo - 011.8181

Il marito Piero Robba con la figlia Lucia, Carolina e Giovanna e tutti i familiari di

Donatella Paccès Robba

ringraziano per la numerosa e calorosa partecipazione.

I familiari di

Maria Luisa Serena
ved. Gallo

ringraziano per la partecipazione.

Giubileo - 011.8181

ANNIVERSARI

2016

2023

Gianni Rondolino

Dopo sette anni il tuo ricordo è intatto e incancellabile. Lina.



IL CASO

Cantiere Salvini

Inaugura ponti, gallerie e trascura le storiche battaglie ma dietro a questa svolta c'è una strategia precisa: lasciare il palco a Meloni in attesa che faccia errori

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Un nuovo Salvini si aggira per l'Italia: parla poco e lascia il palcoscenico a Giorgia Meloni in attesa che il vento cambi, per lui e per lei. Fa il vicepremier, ma non vuole fare il parafulmine del governo e tenta di uscire dall'angolo nel quale è finito dopo la batosta del 25 settembre. Per invertire un declino che pare inesorabile il leader della Lega si è messo un cashetto e ha acceso la luce.

Non c'è cantiere che non lo abbia ospitato, non c'è progetto che non sia stato supervisionato e poi tunnel, ponti, varianti, tangenziali e raccordi. Il Salvini del governo Meloni sembra quasi un ministro tecnico, ma il fine è tutto politico. Un piccolo estratto dell'agenda degli ultimi giorni del segretario del Carroccio rende l'idea: venerdì era nel tunnel di Cretaccio, in Trentino, sabato alla variante della statale 9 di Casalpusterlengo, e, sotto la pioggia del lago di Como assisteva all'avanzamento dei lavori della variante Tremezzina della statale 340. Si potrebbe continuare a lungo, ma il senso è chiaro: il vicepremier

ha cambiato profilo, lascia il palcoscenico politico a Meloni e lui si occupa di cose pratiche.

A Roma qualcuno lo prende in giro, «si è perso nei cantieri», ma dietro c'è una strategia. L'obiettivo che Salvini si è posto in questi mesi, soprattutto dopo sopralluogo, è rifarsi un'immagine. Il classico "uomo del fare" invece che il leader onnipotente e verboso. Meglio gli incontri con gli amministratori locali che le dirette Facebook a parlare dell'universo mondo. Una strategia che mira a recuperare i consensi persi, specie al Nord, anche in vista delle regionali in Lombardia, si vota fra un mese, dove la Lega si gioca tantissimo e la leadership, lì più che altrove, traballa. Ai suoi dirigenti è arrivato un ordine: «Facciamo campagna elettorale solo sulle cose concrete». Nel Lazio, altra Regione alle urne, gli appuntamenti fissati per ora



Casco e gilet giallo
Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, 49 anni

sono mirati a progetti come la Roma-Latina o il porto di Civitavecchia.

Anche sui suoi cavalli di battaglia gli interventi sono misurati, a modo suo discreti. L'immigrazione è tornata d'attualità, ma nemmeno gli sbarchi e la lotta alle Ong gli hanno fatto cambiare idea. Il varo del decreto sicurezza, un tempo sarebbero stata l'occasione di comizi social, apparizioni tv e interviste roboanti. E invece il vicepremier ha evitato la prima linea, una dichiarazione di soddisfazione e nulla in più. La dieta mediatica del nuovo Salvini è ferrea: zero interviste sui giornali, niente talk show (a parte *Porta a Porta* e le trasmissioni di Rete 4 all'inizio del mandato e poi stop), solo qualche intervento sulle radio, ma sempre legati ai temi del suo ministero. Quando, come ieri, è intervenuto sugli scontri tra gli ultrà e i presunti

“speculatori” del prezzo della benzina, lo ha fatto per difendere gli automobilisti bloccati in autostrada o quelli costretti a fare i conti con gli aumenti, insomma «parlo da ministro».

La decisione di defilarsi dalla ribalta si spiega anche con una convinzione, assai diffusa tra i leghisti: Meloni fino adesso ha avuto un compito relativamente facile, con una manovra da varare in fretta senza margini di iniziativa. Ma da adesso in poi dovrà dimostrare di saper governare e il compito sarà arduo. La Lega non vuole sabotare, ci mancherebbe, ma nemmeno togliere le castagne dal fuoco al cerchio magico della premier, che viene dipinto in ambienti leghisti come troppo chiuso e persino arrogante nel portare avanti un'agenda di partito. Il Carroccio invece è convinto di possedere una cultura di governo che prima o poi si renderà necessaria.

I sondaggi indicano che c'è qualche speranza, l'irrilevanza politica si può evitare, ma Salvini deve ancora uscire dal tunnel. E non è quello di Cretaccio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Sentirsi finalmente meglio

Come attivare l'intestino e ridurre il gonfiore addominale



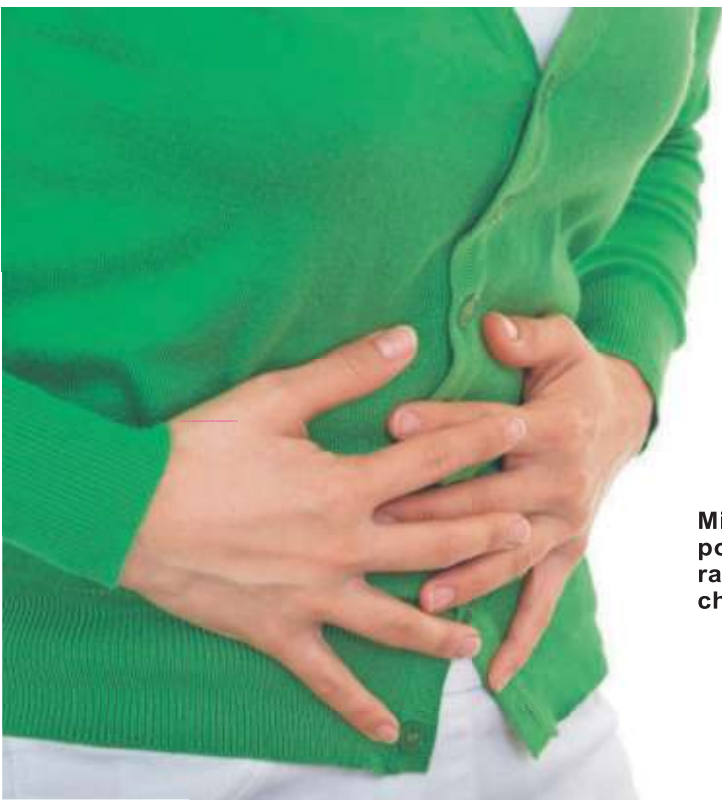
Lo stress, il poco esercizio fisico o una dieta povera di fibre spesso portano a una ridotta attività intestinale. La conseguenza: il trasporto del cibo attraverso l'intestino richiede molto più tempo, la digestione rallenta e ciò porta a evacuazioni irregolari e stitichezza. A ciò spesso si accompagna anche uno sgradevole gonfiore addominale. Con Kijimea Regularis fai ripartire l'intestino e riduci così il gonfiore addominale. Kijimea Regularis contiene fibre di origine vegetale che si gonfiano nell'intestino e ne allungano delicatamente i muscoli. Puoi acquistare Kijimea Regularis senza ricetta in farmacia.



Per la Vostra farmacia:
Kijimea Regularis
(PARAF 975791981)

www.kijimea.it

È un dispositivo medico CE 0481. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 23/02/2022. • Immagine a scopo illustrativo.



Angelo R. aveva sempre la diarrea: “Mi capitava spesso di dover correre in bagno in momenti sconvenienti, ad esempio mentre mi trovavo nel traffico, in fila o al cinema”. Per altre persone con simili problemi, gli spiacevoli dolori addominali o le imbarazzanti flatulenze possono essere davvero limitanti per la loro qualità della vita. I problemi intestinali ricorrenti rimangono un mistero per molti. Le persone affette lottano contro questi sintomi per diversi anni. La causa risiede spesso in una barriera intestinale danneggiata! Il minimo danno può far penetrare sostanze nocive

o agenti patogeni nella parete intestinale, il che, in molti casi, porta a micro-infiammazioni del sistema nervoso enterico. Il corpo reagisce con sintomi come diarrea, dolore addominale o flatulenza; sintomi che possono presentarsi separati o spesso anche in combinazione tra loro.

Un rimedio: un ceppo di batteri

Chiara D., proprio come Angelo R. soffre di questi disturbi e ha provato lo stesso rimedio per i suoi disturbi intestinali: il prodotto Kijimea Colon Irritabile PRO, disponibile in farmacia. Contiene bifido-

Disturbi intestinali?

Milioni sono gli italiani a soffrire di problemi intestinali ricorrenti, ma sono pochi a parlarne apertamente. Lasciamo che due persone interessate ci raccontino quanto fossero fastidiosi i loro disturbi e qual è stato un rimedio che ha permesso loro di riacquisire una normalità nella loro vita quotidiana.



Kijimea Colon Irritabile PRO

- ✓ Con effetto cerotto
- ✓ Può migliorare diarrea, mal di pancia e flatulenza
- ✓ Può migliorare la qualità della vita

Per la Vostra farmacia:
Kijimea Colon Irritabile PRO
(PARAF 978476101)

www.kijimea.it



È un dispositivo medico CE 0481. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 06/07/2021. • Immagini a scopo illustrativo.

L'INCHIESTA

Armi e droga in Stazione Centrale la notte pericolosa di Milano

Per molti turisti è la porta d'accesso alla città, ma non sempre il miglior biglietto da visita
«Se lavori qui, sai che può infilarsi chiunque. Capita il pazzo, l'ubriaco, il delinquente»



MONICA SERRA
MILANO

Mario è sempre lì, ogni giorno fino a sera. Dice che gli piace «osservare la gente di fretta». Seduto di fronte alle biglietterie automatiche della stazione Centrale di Milano, sorseggia lentamente una birra. Che fai qui? «Passo il tempo, aiuto chi ha bisogno di un'indicazione», bisaccia un po' e abbassa gli occhi, nel suo vecchio maglione grigio perla. Questa stazione è un posto sicuro? «Certo!», dice spavaldo. Si ferma un istante: «Insomma» mima il gesto con la mano. Sorride, prende una sigaretta dalla tasca e si allontana.

La Centrale per molti turisti è la porta di accesso alla città ma non sempre è il suo migliore biglietto da visita. «Quel che è successo a Termini, la ragazza accoltellata, poteva capitare anche qui. Passa chiunque e alcuni non ci stanno con la testa», dice Marianna, che ha 34 anni, lavora in smart working da Verona per uno studio di consulenza milanese e ogni tanto fa la pendolare.

«Quando la sera c'è meno gente capita di avere un po' paura. Fuori, più che dentro. Nella stazione c'è security, esercito, polizia» racconta mentre paga il biglietto e una voce dalla macchinetta le ricorda di «fare attenzione ai borseggiatori». Che, alla stazione milanese e ancor di più nel mezzanino della metropolitana della Centrale, sono soprattutto giovanissime donne rom. Scippano cellulari, portafogli, zaini a turisti badati. A dargli la caccia, in questo «mondo di sotto» che corre parallelo a quello alla luce del sole, non sono soltanto gli agenti della polfer o della polmetro. Campagne contro di loro vengono portate avanti da gruppetti di ragazzi spesso molto giovani, poco più che diciottenni, in base a una strampalata idea di «giustizia». Le rincorrono col cellulare in pugno, le filmano, ci litigano, e pubblicano tutto su pagine social come «Milano bella da Dio» e «Basta criminalità», spesso a uso e consumo del politico di turno.

Le borseggiatrici, però, non sono l'unico problema. Dal primo bilancio del 2022 della polizia ferroviaria, nelle sole stazioni lombarde sono state sequestrate 75 armi, la maggior parte da taglio, oltre a 600 grammi di cocaina, quasi un chilo di eroina e 5 di hashish.



NICOLA MARFISI/AGF



NICOLA MARFISI/AGF

MARIANNA
PENDOLARE DI 34 ANNI

Quando la sera c'è meno gente capita di avere un po' di paura più fuori che dentro

ANTONIO
ADDETTO ALLA SICUREZZA

Giorni fa un uomo è stato accoltellato al gluteo mentre prendeva una valigia c'è da stare attenti

Esterni ed interni della Stazione Centrale di Milano, dove di giorno si temono le borseggiatrici rom e di notte i pusher nordafricani



NICOLA MARFISI/AGF

AD ARGENTERA, NEL CUNEESE

Quaranta ragazzi intossicati dal monossido di carbonio

Una fuga di monossido di carbonio ha causato l'intossicazione di quaranta ragazzi che erano ospiti di una casa parrocchiale alpina ad Argentera, nel Cuneese. L'allarme è scattato dopo che gli ospiti della struttura (di proprietà della parrocchia di Carrù) hanno iniziato ad accusare malori. Il gruppo era composto da ragazzi, animatori e sacerdoti dei Salesiani di Cuneo. Secondo la ricostruzione l'incidente sarebbe legato alla mancata accensione della cappa d'aspirazione in cucina, durante il funzionamento del forno. Una trentina di loro sono stati subito trasferiti all'ospedale di Cuneo, gli altri sono arrivati in seguito. Per nove l'ospedale ha deciso il trasferimento all'Otip di Torino, un centro dotato di camera iperbarica. —

ALLARME INCIDENTI STRADALI

Iseo, travolto a 16 anni già 14 investiti da inizio 2023

Bilancio pesante sulle strade nel weekend. A perdere la vita sono state nove persone, uno di loro di appena 16 anni. Ed è terribile il conto della prima settimana del 2023 dell'Associazione sostenitori e amici della polizia stradale: 14 pedoni uccisi, due al giorno, 10 uomini e 4 donne. Tra le vittime più giovani Federico Doga, 16 anni, travolto e ucciso sabato sera mentre stava attraversando la strada ad Iseo, in provincia di Brescia. A riconoscere il corpo del ragazzo sono stati i genitori. Una delle macchine era guidata da un residente di Iseo, sull'altra viaggiava una famiglia con una bambina. Il 16enne non è sopravvissuto al tremendo doppio impatto avvenuto nella centrale via Roma chiusa poi al traffico per i rilievi delle forze dell'ordine. —

Così su La Stampa

A Termini tra risse e degrado
«Il pulsante antirapina non basta»



Continua il viaggio nelle stazioni italiane, partito da Termini a Roma dove ogni notte si verifica un episodio di violenza

Ai piedi della Centrale, la grande piazza Duca d'Aosta è un crocevia di mondi che si sfiorano. Tra le persone che camminano a passo svelto, curdi, afgani, richiedenti asilo con gli zaini pieni di speranze popolano l'aiuola di destra, vicino ai ragazzini che fanno su e giù con lo skateboard tutto il giorno. Quella che dà più da fare a polizia e carabinieri - che con auto e camionette si alternano nel servizio d'ordine - è l'aiuola di sinistra: ci sono soprattutto marocchini, egiziani, senegalesi, qualche ghanese, che vanno avanti e indietro dietro al McDonald's. Viveva qui anche il tredicenne Bilal, rapinatore bambino che ha tenuto banco per un mese sulle cronache dei giornali prima di essere affidato alla comunità di don Claudio Burgio. Come lui, altri giovani che bazzicano in questa area della piazza spesso vengono fermati per spaccio, rissa o il furto di qualche valigia o cellulare. «Dopo le 21 ne arrivano altri», racconta Antonio, addetto alla sicurezza della pista di pattinaggio sul ghiaccio installata da fine novembre. «Sono pusher, li vedi da come si muovono, spesso litigano tra loro. Qualche giorno fa un uomo è stato colpito a un gluteo con un coltellino mentre prendeva da terra una valigia. Colpa di un pazzo, niente di grave. Ma con que-

sti a bivaccare c'è da stare attenti, soprattutto in tarda serata».

Di giorno, con la stazione ormai trasformata in un grande centro commerciale, i negozi e i ristoranti del mercatino centrale tutti aperti, la musica cambia. E anche i pendolari e i turisti si sentono più sicuri, soprattutto all'interno dello scalo. Come dimostra un sondaggio commissionato da Ferrovie italiane, tra le mura della Centrale la percezione della sicurezza è dell'81,4 per cento, all'esterno solo del 42,6. «Se lavori qui, sai che può infilarsi chiunque. Capita il pazzo, l'ubriaco, il delinquente. La stazione è una calamita», racconta Giulia, commessa del negozio di caramelle Candylysa al piano terra, vicino alla scalinata che porta ai treni. «Ma noi abbiamo tutti i numeri di emergenza», fa un passo indietro, mostra un foglietto attaccato con lo scotch sul bancone, tra la cassa e la bilancia dei dolciumi. «Basta chiamare, la polfer arriva in tre minuti».

Dopo la mezzanotte, quando i passeggeri dell'ultimo treno sono usciti, la Centrale chiude i battenti. Dentro non c'è più posto neanche per la disperazione: la maggior parte dei senzatetto, che rimaneva a dormire in qualche anfratto, è andata via. «Prima erano decine. Stavano uno accanto all'altro proprio qui, davanti alla nostra sede, nel sottopasso di via Tonale», ricorda Mario Furlan, il fondatore dei City Angels. «Non era sano: era come vivere in una camera a gas, con le macchine che sfrecciavano e poco ricambio d'aria. Così nel dicembre del 2021 il Comune, che aveva aperto un dormitorio nel mezzanino della stazione, ci ha chiesto aiuto per convincerli a spostarsi lì. Molti di loro hanno accettato. Sono rimasti in pochi, tutti stranieri: soprattutto del Nord Africa e dell'Est Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Far West degli ultrà

Guerriglia in autostrada tra tifosi di Roma e Napoli
scontri nello stesso autogrill in cui nel 2007 morì Sandri
un ferito, poi arrestato in ospedale: 80 identificati

IL CASO

EDOARDO IZZO
ROMA

Le immagini della videosorveglianza e i numerosi video diffusi in rete da chi ieri si è trovato a percorrere la A1 all'altezza della stazione di servizio di Badia al Pino, in Val di Chiana, parlano chiaro. Quella degli ultrà del Napoli – diretti a Genova per la partita contro la Sampdoria – nei confronti ai tifosi romanisti, in transito verso Milano per il match contro il Milan a San Siro, è stata una provocazione, se non, lo chiariranno le indagini, un vero e proprio agguato. A poco è servito che le aree di servizio del tratto senese e aretino dell'A1 fossero già abbondantemente presidiate proprio nel timore che potessero sorgere problemi di ordine pub-

Agguato degli azzurri diretti a Genova i giallorossi si sono fermati per rispondere

blico: alle 13 a Badia al Pino è scoppiato l'inferno. Una vera e propria guerriglia in autostrada, che per almeno due ore ha spezzato l'Italia a metà e ha rispolverato la memoria dell'uccisione di Gabriele Sandri, tifoso della Lazio che proprio in quell'area di servizio perse la vita nel 2007, per un colpo di pistola esploso ad altezza d'uomo da un agente della polizia stradale intenzionato a sedare un'insignificante scaramuccia con dei tifosi juventini incrociati per caso e diretti altrove.

Meno casuale, forse, la vicenda di ieri. Gli agenti che presidiavano l'area di servizio e che hanno visto di colpo fermarsi auto e pulmini di tifosi napoletani con circa 300 persone a bordo hanno fatto appena in tempo a chiudere l'accesso alla stazione di servizio. Poco dopo sono arrivati i mezzi carichi di tifosi romanisti che hanno accostato sulla corsia di emergenza e sono scesi intenzionati a combattere. «I tifosi della Roma in transito – ha ricostruito in una nota la Questura di Arezzo –, molto probabilmente avvisati della presenza dei

Coda di 9 km sulla A1



1

L'arrivo dei napoletani
Alle 13 arrivano 300 tifosi del Napoli all'autogrill Badia al Pino, in Val di Chiana. Gli agenti chiudono l'ingresso.

2

Oggetti sulle auto in transito
Poco dopo, i romanisti accostano sulla corsia d'emergenza: iniziano gli scontri che coinvolgono altre auto.

3

Oltre due ore di disagi
La A1 è rimasta chiusa in direzione Nord fino alle 15: coda di almeno 9 km. Forze dell'ordine al lavoro per identificare i responsabili.

napoletani, hanno rallentato la marcia fino a fermarsi all'altezza dell'area di sosta, mentre una parte della tifoseria del Napoli posizionatasi lungo la recinzione ha iniziato un fitto lancio di oggetti contundenti verso le autovetture sulla carreggiata». Gli scontri – iniziati nel piazzale del distributore – hanno poi invaso anche la corsia Nord dell'A1, che è rimasta chiusa in direzione Nord nel tratto tra le uscite di Monte San Savino e Arezzo, fino alle 15, creando una coda di almeno 9 chilometri. Un evento mai accaduto prima in occasione di scontri tra tifoserie.

Una misura senz'altro provvidenziale e giustificata, alla luce di quanto accaduto. I video postati in rete mostrano gruppi di ultrà a volto coperto, incappucciati e vestiti di nero, stazionare ai margini dell'area di servizio e lanciare bastoni e lacrimogeni da una parte all'altra dell'autostrada e contro le auto in transito sull'A1. Altre immagini mostrano gli ultrà armati di bastoni che si aggirano tra i distributori di benzina e gli automobilisti fermi in autogrill. Una vera guerriglia che si è conclusa col feri-

Caos a Badia al Pino
L'Area di servizio Badia al Pino si trova sulla A1, in provincia di Arezzo, poco più a Nord di Monte San Savino. Nella foto grande e qui sotto, i frame di due video girati da automobilisti di passaggio: il caos è scoppiato all'ora di pranzo, quando circa 300 tifosi del Napoli hanno aspettato l'arrivo dei romanisti. A nulla è servita la chiusura dell'ingresso dell'autogrill: gli scontri sono andati avanti per un paio d'ore



mento di un tifoso romanista che ha raggiunto in autonomia il pronto soccorso dell'ospedale San Donato di Arezzo, dove è stato assistito per ferite da arma da taglio agli arti inferiori. In serata è stato arrestato in ospedale. I tifosi romanisti dopo circa 15 minuti sono ripartiti, mentre

quelli napoletani sono rimasti nell'area di servizio e successivamente scortati fino a Genova da personale delle forze di polizia. La Questura ha immediatamente avviato le attività investigative finalizzate alla identificazione dei responsabili delle violenze con l'obiettivo di fornire

all'Autorità giudiziaria la documentazione necessaria per eventuali arresti in flagranza differita, come previsto dalle norme vigenti. Sempre ieri, in serata, la polizia di Genova era già impegnata nell'identificazione di 80 tifosi del Napoli che con certezza erano presenti nell'a-

ANTONELLA LEARDI La mamma del ragazzo napoletano ucciso nel 2014 prima della finale di Coppa Italia a Roma

“Ho perso il mio Ciro ma nulla è cambiato lasciata sola dal silenzio delle istituzioni”

L'INTERVISTA

MANUELA GALLETTA
NAPOLI

«**I**o davvero non so più cosa dire. Ho perso un figlio in circostanze come queste. Ma vedo che da allora, e sono passati 9 anni, nulla è cambiato e alle istituzioni non importa niente».

Antonella Leardi fatica a trovare le parole. Ieri pomeriggio nell'area di servizio di Badia al Pino Est, sull'A1, un gruppo di tifosi del Napoli e uno della Roma, diretti rispettivamente a Genova e a

Milano per seguire le proprie squadre, si sono incrociati e scontrati, innescando l'ennesima girandola di violenza e di polemiche. E soprattutto riportando la memoria a quel 3 maggio del 2014 quando nella Capitale, poche ore prima dell'inizio della finale di Coppa Italia tra Fiorentina e Napoli, ultrà giallorossi tesero un'imboscata a un gruppo di partenopei diretti all'Olimpico e il giovane napoletano Ciro Esposito rimase ucciso. Gli sparò l'ultrà della Roma Daniele De Santis: cinque i colpi di pistola esplosi ad altezza uomo, quattro dei quali andarono a segno spezzando la vi-

ta di quel 31enne che si era ritrovato nel parapiglia suo malgrado. Un omicidio a sangue freddo per il quale De Santis è stato condannato, in via definitiva, a 16 anni di reclusione. Un omicidio che ha stravolto e segnato le vite della famiglia di Ciro, e spinto Antonella Leardi, madre del giovane, a mobilitarsi in prima persona per sensibilizzare i giovani sui guasti del tifo violento.

Antonella Leardi, che effetto le fa ascoltare notizie come questa?

«È sconcertante. Io non so più cosa dire, non trovo le parole. Nove anni fa ho perso un fi-

glio, mio figlio mi è stato ucciso eppure da allora nulla è cambiato. È assurdo uscire di casa per andare a seguire la squadra del cuore e trovare la guerra».

Ritiene che episodi come questi possano essere evitati?

«Devono essere evitati. Anzi tutto nel caso di specie si sarebbero dovuti avere gli occhi aperti. Si poteva immaginare che c'era una situazione di rischio. Ma il problema è di carattere generale».

Cosa intende?

«Si tratta di un problema culturale. Non è ammissibile che ci siano giovani che fanno queste cose, che provocano e

partecipano a questi scontri, a queste violenze. Ma la verità è che sembra non interessare a nessuno».

È un commento amaro, il suo.

«Vede, dopo che mio figlio è morto, le istituzioni si sono fatte tutte avanti, dicendo che non mi avrebbero lasciata sola. E invece... Invece io sono sola».

Secondo lei, le istituzioni in cosa sono state manchevoli?

«Nella sensibilizzazione, nel parlare ai ragazzi. Io vado a parlare nelle scuole, racconto la storia di Ciro, spiego che la violenza non porta a nulla di buono. Non mi fermo e non

CRONACHE



rea di servizio di Badia al Pino durate gli scontri per accertarne le eventuali responsabilità. Mentre resta ancora in piedi l'ipotesi che le due tifoserie possano essersi date appuntamento per regolare vecchie ruggini del passato. Immediata la condanna del ministro per lo

Sport, Abodi, che bolla come «delinquenti» i protagonisti degli scontri: «Non sono tifosi e non c'è errore più grande del fare di tutta l'erba un fascio - ha detto -. Nel 2023, paga chi sbaglia e mi auguro succeda anche per i teppisti che si sono scontrati sull'A1». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONELLA LEARDI
MAMMA
DI CIRO ESPOSITO

Io vado nelle scuole e parlo ai giovani ma la verità è che questo compito non spetta a me

mi fermerò. Lo faccio per Ciro, perché nessuna mamma debba piangere un figlio che ha la sola colpa di andare a seguire la propria squadra del cuore. Ma la verità è che questo non è un compito che spetta a me. Però intanto mi guardo intorno e vedo che su questo tema le istituzioni sono assenti. Tutti parlano nel momento in cui accadono i fatti e dopo c'è solo silenzio. Anche stavolta: ho sentito tanti interventi, voi giornalisti ne scriverete perché fate il vostro lavoro che io rispetto... Ma poi? Poi cosa resta? Niente».

Cosa si sente di dire al neo ministro dello Sport Abodi?
«Le istituzioni devono organizzare iniziative contro il tifo violento, contro la violenza. Bisogna parlare con questi ragazzi. Costantemente. Non servono iniziative spot o dichiarazioni sui giornali. Nove anni fa mio figlio è morto e cosa è cambiato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Viminale teme un'escalation: possibili regole più rigide, c'è chi invoca un giro di vite

Stretta in arrivo sui violenti “Il Daspo non basta più”

IL RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Al Viminale, una fiammata di violenza degli ultras un po' se l'aspettavano. Glielo diceva il fiuto da sbirri. È che l'uscita dalla pandemia «funziona come una molla che è stata compressa troppo», diceva qualche giorno fa il Capo della polizia, prefetto Lamberto Giannini. Il ragionamento vale per la criminalità come per le violenze di strada. E poi nelle scorse settimane c'erano state avvisaglie: il 6 dicembre, ultras del Verona si erano scagliati contro i tifosi marocchini che festeggiavano per la vittoria sulla Spagna ai Mondiali; il 21 novembre, nel Lecce, 80 tifosi del Nardò si sono scontrati con i tifosi ospiti della Nocerina; il 7 novembre, nello stadio comunale di Arezzo c'erano stati tafferugli tra tifosi cittadini e ospiti livornesi per un

Salvini: “Paghino i danni di tasca loro e non entrino mai più in uno stadio”

derby valido per il campionato di Serie D. E così via.

Quasi ogni settimana del 2022 c'è stato qualche focolaio di violenza. E il Daspo fioccano, ma i divieti di ingresso allo stadio (anche per molti anni) non sembrano intimorire più nessuno. E a questo punto il Viminale non esclude di inasprire qualche norma, perché quello di ieri è stato un brusco risveglio dopo gli anni tranquilli, sotto il profilo delle tifoserie, del Covid.

Il ministro Matteo Piantedosi ha fatto sapere di essersi tenuto costantemente in contatto con il prefetto Giannini, soddisfatto di come la polizia ha evitato conseguenze ancor più gravi e che chiederà all'Osservatorio sulle manifestazioni sportive di valutare con la massima severità i prossimi eventi in programma. Conosce bene quel mondo, perché da prefetto di Roma aveva adottato vari provvedimenti prescrittivi per vietare le trasferte di tifoserie ritenute a rischio.

Gennaio sarà dunque un mese di riflessione al ministero dell'Interno. È in preparazione un Pacchetto sicurezza per le città e a questo punto è facile prevedere che ci sarà qualcosa anche per il tifo violento. «Paghino tutti i danni di tasca loro e mai più allo stadio», si è sfogato Matteo Salvini. L'ultima stretta risale all'agosto del 2019, quando ministro dell'Interno era proprio lui. In quell'occasione fu stabilito che gli ultras recidivi sa-

Da Raciti all'uomo investito vicino a San Siro, i precedenti degli ultimi anni



2 febbraio 2007, la morte di Raciti

Scontri tra tifosi prima del derby siciliano di Serie A Catania-Palermo: muore l'ispettore capo di polizia Filippo Raciti, 40 anni



3 maggio 2014, sangue sulla Coppa Italia

A Roma c'è la finale Napoli-Fiorentina Daniele De Santis, ultrà romanista, spara a Ciro Esposito (31 anni): morirà il 25 giugno

rebbero stati allontanati dagli stadi per cinque anni e ci sarebbe stato un divieto di accesso agli impianti verso chi fosse stato anche solo denunciato per aver preso parte attivamente, incitato o indotto alla violenza, anche all'estero.

Per la polizia, però, non può bastare. «Si valuti urgentemente la reintroduzione di tutti gli strumenti già sperimentati per prevenire queste forme di violenza, a partire dalla tessera del tifoso, sino alle partite a porte chiuse per quelle squadre le cui tifoserie si evidenziano per violenza e intolleranza», commenta Felice Romano, segretario generale del sindacato di polizia Siulp.

Il ministro nel 2018 con l'ultrà condannato per droga

Il vicepremier nonché ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha invocato severità nei confronti degli ultrà responsabili dei disordini di ieri. In passato però Salvini si è dimostrato molto vicino al mondo del tifo organizzato: il 16 dicembre 2018 diventò un caso il suo incontro con Luca Lucci (foto), un capo ultrà del Milan, in occasione della festa per i 50 anni della Curva Sud. Lucci nello scorso maggio è stato condannato a sette anni di reclusione per traffico di droga.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



11 novembre 2007, tragedia sulla A1

Stesso autogrill di ieri: muore il tifoso laziale Gabriele Sandri, raggiunto da un colpo di pistola sparato dall'agente Luigi Spaccarotella



26 dicembre 2018, tragedia a Milano

Inter-Napoli finisce in tragedia: Daniele Belardinelli viene investito e ucciso da un tifoso azzurro. Nella foto il ricordo della curva

Forse ci saranno arresti con il ricorso alla flagranza differita. Come minimo, sono in arrivo i Daspo perché non dovrebbe essere difficile riconoscere molti tra quei tifosi violenti del Napoli. Ci sono le registrazioni delle telecamere di sicurezza e degli agenti presenti, e poi ci sono le targhe delle auto. Infine un dettaglio interessante: proprio perché la Pubblica sicurezza temeva incidenti per la partita Sampdoria-Napoli, all'ultima riunione dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive furono decise specifiche misure organizzative. «L'incontro è connotato da profili di rischio», scrivevano della partita di Genova. Perciò suggerivano di vendere biglietti ai tifosi provenienti dalla Campania «esclusivamente per il settore ospiti» e «solo se sottoscrittori dei programmi di fidelizzazione della società sportiva Napoli». Dovevano essere ammessi allo stadio, insomma, solo ospiti ben conosciuti. Inoltre si stabiliva «il rafforzamento dei servizi, anche nelle attività di prefiltraggio e filtraggio». La polizia temeva scontri a Genova. I fatti però sono accaduti lontano. —

La Legge Sirchia del 2003 ha fatto diminuire i tabagisti, ora la tendenza si inverte. Il peso delle sigarette elettroniche

Dopo 20 anni di divieti nei locali i fumatori ritornano a crescere

IL CASO

SIMONA BUSCAGLIA
MILANO

Sono passati vent'anni dalla legge che vietò il fumo nei locali chiusi e che contribuì a diminuire il numero di tabagisti nel nostro Paese, ma adesso gli italia-

Tra il 2020 e il 2022 c'è stato un aumento di 800 mila persone che fumano

ni con il vizio della sigaretta stanno tornando a crescere.

La cosiddetta «Legge Sirchia», dal nome dell'allora ministro della Salute che si era battuto fortemente per l'approvazione della norma, fu emanata nel 2003 (entrò in vigore nel 2005) e fino al 2019 riuscì a mantenere la quota di fumatori nella popo-



Attualmente quasi un italiano su quattro fuma sigarette

ANSA/MATTEO BAZZI

lazione in diminuzione: si passò (con diverse fluttuazioni) dal 27,6% del 2003 al 22%. Tra il 2020 e il 2022 si è però tornati al 24,2%, (circa 800 mila persone in più): quasi un italiano su quattro oggi fuma, una percentuale simile non era stata mai più registrata dal 2006.

Stanno anche cambiando i consumi. Dal report diffuso

dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) lo scorso maggio, in Italia sono cresciute le persone che fumano sigarette a tabacco riscaldato, ritenute da più di una persona su tre meno dannose di quelle tradizionali: si è passati dall'1,1% nel 2019 al 3,3% nel 2022. Anche gli utilizzatori di e-cig sono aumentati negli ultimi anni, dall'1,7% del 2019 all'at-

tuale 2,4%. Il mercato che cambia sta mettendo nuovamente in discussione il rispetto verso i non fumatori, che era invece diventato un costume sociale radicato: «Il 66,8% degli utilizzatori di e-cig e il 74,6% dei fumatori di sigarette a tabacco riscaldato si sentono liberi di usare questi prodotti nei luoghi pubblici» scrive l'Iss. La pre-

42,9%

La percentuale di fumatori nella fascia d'età tra 25 e 44 anni

93.000

Le morti registrate ogni anno nel nostro Paese attribuibili al fumo

26

I miliardi di costi diretti e indiretti sulla sanità per le patologie legate al fumo

valenza più alta di fumatori di sesso maschile si registra nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 44 anni (42,9%), mentre le donne fumano di più tra i 45 e i 64 anni, e guardando la cartina geografica si fuma di più al Sud rispetto al resto del Paese.

Il fumo poi continua a uccidere: dal sito del Ministero della Salute si legge come siano attribuibili al fumo di tabacco oltre 93 mila morti (il 20,6% del totale di tutte le morti tra gli uomini e il 7,9% del totale di quelle tra le donne), con costi diretti e indiretti che arrivano a oltre 26 miliardi di euro. Proprio secondo l'ex ministro della Salute Sirchia, alla luce del nuovo trend in crescita, servirebbe più impegno delle istituzioni nel portare avanti un'agenda contro il fumo. Dal 2005 infatti è stato fatto solo qualche timido tentativo, come quello del Comune di Milano (che verrà imitato dalla città di Modena a partire dal 21 marzo prossimo). Nel capoluogo lombardo dal gennaio 2021 è stato introdotto lo stop al fumo anche all'aperto nei luoghi affollati, come ad esempio alle fermate dei mezzi pubblici e nei parchi. Non esiste però un vero e proprio piano controlli e possiamo parlare soprattutto di moral suasion, sperando nella collaborazione dei cittadini, nonostante siano previste sulla carta multe fino a 240 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

Compie 20 anni la legge che per la prima volta rese illegale il fumo nei locali pubblici al chiuso. «Venti anni inutili», commenta Girolamo Sirchia, all'epoca ministro della Salute. Fu lui a combattere in prima persona la battaglia per far approvare il divieto e oggi osserva «con amarezza» il ritorno delle sigarette. Qual è il bilancio di questi vent'anni di divieto?

«Sicuramente le persone non fumano più in treno, al ristorante e in tutti i luoghi aperti al pubblico dove è in vigore il divieto. Questo è quello che si voleva ottenere ed è stato ottenuto. Si poteva fare molto di più, però».

Che cosa?

«Quella legge era il primo passo di un'agenda che si doveva sviluppare nei tempi successivi. Era prevista un'attività di prevenzione per evitare che i giovani iniziassero a fumare. È un aspetto importantissimo perché quando si comincia in tenera età si rimane schiavi per tutta la vita. Le multinazionali infatti cercano di abbassare l'età in cui si inizia a fumare, quindi si doveva andare avanti per ottenere l'effetto opposto. Oppure bisognava agire sul prezzo delle sigarette aumentandolo in modo tale da disincentivare il più possibile l'acquisto».

Il divieto andava ulteriormente esteso?

«Oggi si fuma nei gazebo e nei dehors. È un errore, sono spazi aperti ma non del tutto, sono spazi dove si finisce per ritro-

Girolamo Sirchia

“La mia stretta, poi solo chiacchiere la politica difende le multinazionali”

Il padre della norma: “Si dovrebbe estendere anche a parchi e dehors. Purtroppo i governi non hanno abbastanza a cuore la salute pubblica”

“

Girolamo Sirchia

Ricordo quando Renzi inaugurò uno stabilimento Philip Morris

Bisogna convertire le colture di tabacco e fare prevenzione tra i più giovani



Ex ministro Girolamo Sirchia, 89 anni, è stato ministro della Salute dal 2001 al 2005

arsi in tanti, i pericoli non sono molto diversi di quelli che si corrono al chiuso. Il divieto avrebbe dovuto essere esteso anche ai parchi pubblici dove

si va per respirare aria pulita, non il fumo degli altri. Oppure negli stadi o ai concerti dove si creano assembramenti. Anche se non ci si trova al chiuso è lo

stesso, si finisce per respirare il fumo di chi ti è vicino. Per non parlare poi dell'inquinamento da mozziconi. È una vergogna vedere luoghi coperti di mozzi-

coni buttati per terra che poi finiscono nelle falde acquifere. Inoltre, avrebbe dovuto esserci la conversione delle colture di tabacco che, invece di diminuire, sono aumentate. Ancora adesso il ministero dell'Agricoltura fa accordi con le multinazionali per favorire queste coltivazioni. Sono gesti che un governo non deve compiere».

Che dovrebbe fare un governo, secondo lei?

«Il governo deve difendere la salute pubblica. Invece mi sembra che si vogliano difendere gli interessi delle multinazionali della filiera del tabacco, da chi produce a tutti quelli che vendono. Il guadagno è elevato e la salute pubblica viene messa in cantina, non interessa a nessuno. In Italia ci sono 2 milioni di malati cronici. Fumare non provoca solo tumori, anche enfisemi polmonari e altre conseguenze sulla salute delle persone. Chi fuma vive in media 10 anni meno di chi non fuma, ci sarà un motivo?»

In questi venti anni ci sono stati governi più attenti alla

battaglia contro il fumo?

«Dopo la legge che ha vietato il fumo nei luoghi pubblici non c'è stato nulla. Al massimo qualche misura di facciata come un aumento del prezzo di pochi centesimi, di nessun peso sui consumi».

Tra il 2020 e il 2022 c'è stato un aumento dei fumatori, 800 mila in più in due anni.

«Sì, durante il Covid c'è stato un aumento. Siamo tornati al punto di partenza. Il guadagno che avevamo ottenuto si è perduto. E i primi a non credere più in questa battaglia sono i governi. Ricordo, per esempio, quando Matteo Renzi, da presidente del Consiglio, andò a inaugurare il nuovo stabilimento della Philip Morris in Emilia Romagna».

Sono posti di lavoro, dice chi governa.

«Anche la coltivazione di oppio genera lavoro, ma non credo che nessuno si auguri che si commerci l'eroina. Sono segnali che fanno capire che al governo la salute pubblica non interessa».

Se lei fosse ministro che cosa farebbe?

«Riprenderei il lavoro dove ho lasciato. Bastano provvedimenti semplici come facilitare la conversione delle colture o fare prevenzione tra i giovani rendendo meno disponibile il tabacco e regolamentare il tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche che alcuni pensano non facciano male, anche se non è vero. Questi venti anni sono passati inutilmente. La situazione è peggiorata e la gente non se ne rende conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

IL CASO

Langhe a stelle e strisce

Un articolo sul Wall Street Journal indaga la nuova passione degli americani per le colline di Barolo e Moscato. Ed è boom di acquisti di seconde case

J.S. MARCUS

Dopo essersi trasferiti a Milano dall'Upper West Side di New York nel 2021, Bryony Bechtold, insegnante, e suo marito Piero Venturini, avvocato di 50 anni, hanno iniziato a cercare una proprietà per le vacanze. Avevano in mente dei vigneti e la produzione di vino e hanno trovato quello che cercavano a un'ora e mezzo di distanza, nella parte nordoccidentale del Piemonte, dove si produce il Barolo, uno dei vini rossi più pregiati del mondo.

Lo scorso settembre la coppia, che ha due figlie adolescenti, ha acquistato una tenuta agricola con una casa di circa 350 metri quadrati e un terreno a vigneti di due ettari e mezzo per circa 480mila euro. Adesso i due si ripropongono di spendere circa 150mila euro per i lavori di ristrutturazione, comprensivi di un intervento di riqualificazione delle cantine preesistenti.

«Amiamo molto bere vino», dice Bryony Bechtold, 47enne nata in Connecticut, sulla cui proprietà crescono vigneti di Moscato. «Adesso impareremo tutto quello che c'è da sapere sulle varie uve e su come produrre un buon vino».

Questa regione è apprezzata da tempo dai sommelier e i buongustai, ma il mercato delle seconde case ha conservato a lungo e fino a poco tempo fa un basso profilo, rimanendo perlopiù limitato a un ristretto numero di nordestini e di italiani delle vicine città di Milano e Torino. Adesso, invece, sta attirando una nuova ondata di acquirenti americani.

Sfruttando l'attuale vantaggioso cambio del dollaro, sostenuto dall'entusiasmo e dalla voglia di scoprire nuovi posti, gli americani arrivano a frotte, pronti a spendere. Sempre più spesso cercano proprietà con vigneti, un vero e proprio «must-have» secondo Luca Stroppiana, dell'agenzia Langhe Real Estate di Alba che ha gestito la transazione della proprietà della signora Bechtold e del marito.

(...) Denominata di solito Paesaggio vitivinicolo del Piemonte – come è nota nella sua denominazione Unesco di Patrimonio mondiale dal 2014 – questa lussureggiante striscia di paesini e vigneti occupa le zone delle Langhe e del Monferrato. Nel 2020, in piena pandemia, Jay ed Elena Campbell del New Mexico hanno acquistato senza averlo visto un casale in Monferrato di tre piani e 370 metri quadrati risalente a due secoli fa, spendendo circa 319mila euro. La coppia ha vissuto e viaggiato molto in Italia in passato e oggi usa l'appartamento di 83 metri quadrati al piano terra per i suoi soggiorni quando lascia Albuquerque, dove risiede, e perdipiù riscuote l'affitto di altri alloggi realizzati nell'edificio.

Nel Monferrato piemontese, celebre per i suoi vini Barbera, Jay Campbell, ingegnere aerospaziale, e la moglie partono spesso per degustazioni di vino. «Stiamo imparando ad apprezzare ogni sfumatura del vino», dice e aggiunge che quest'angolo di Monferrato sta contribuendo alla riscoperta di un vitigno rosso poco conosciuto denominato Ruché.

Gli americani a caccia di case hanno superato i britannici, diventando ormai la popolazione più numerosa che si rivolge a Langhe Property, un'agenzia che si occupa di vendite immobiliari a stranieri, come dice il proprietario Richard Edwards. Valentina Farassino, architetto specializzato in ristrutturazioni di edifici residenziali di fascia alta nella zona vitivinicola delle Langhe, conferma: «Gli americani costituiscono la maggioranza della mia clientela straniera».

Anche se la presenza degli acquirenti americani si fa notare in tutta Italia, Diletta Giorgolo Spinola, a capo delle vendite di edifici residenziali presso la sede italiana di Sothe-



Una veduta dall'alto di Neive, borgo storico in provincia di Cuneo

Cosa amano gli statunitensi



Non solo Barolo

Gli americani stanno imparando ad apprezzare, oltre al celebre Barolo, altri vitigni, come il Ruché



Il tartufo

Il Piemonte, culla di Slow Food, è cuore della ricerca e dell'acquisto dei pregiati tartufi bianchi



Lo chef Enrico Crippa

Titolare del ristorante tristellato ad Alba e di un bistrot, tra i suoi habitués ci sono molti americani

by's International Realty, dice di essere rimasta sorpresa dal loro interesse per le zone vitivinicole piemontesi, e ha calcolato che negli ultimi due anni il numero degli americani che cerca proprietà in questa regione è aumentato del 50 per cento.

Lo chef Enrico Crippa ha il suo ristorante tristellato ad Alba, il cuore delle Langhe e la capitale del tartufo bianco in Italia, e dice che nel suo locale in piazza Duomo e nel suo bistrot La Piola tra gli habitués ci sono numerosi americani che possiedono una seconda casa in zona.

I vini Barolo e Barbaresco (vicino di casa del Barolo nelle Langhe) si producono a partire dall'eccellente e instabile Nebbiolo. Si tratta di vini noti perché invecchiano bene e arrivano a costare molto. I vitivinicoltori di alto livello possono chiedere fino a 468 euro a bottiglia. I tartufi bianchi, raccolti in zona tra la fine di settembre e fine gennaio, possono arrivare anche a seimila euro al chilo. I ristoranti dello chef Crippa in piazza Duomo offrono piatti a base

di tartufo bianco abbinati a rari vini Barolo nel loro menu stagionale, che può costare anche 1.100 euro a persona.

Danilo Romolini, responsabile commerciale di Romolini Immobiliare, affiliata a Christie's International Real Estate in Italia, dice che i vigneti di Barolo di alto livello sono tra i più costosi in Italia, e possono arrivare anche a 1,6 milioni l'ettaro. Le case di Desirable Vineyard Landscape, tuttavia, in genere sono un vero e proprio affare se paragonate a quelle delle zone più richieste dagli appassionati di enogastronomia in Toscana e in Umbria.

Per qualche tempo i prezzi di mercato sono rimasti bassi. Nel 2012, Paul Martinez, assicuratore 71enne di origini britanniche, e la moglie francese Marie-Claude Boucheron, artista di 72 anni, spesero 960 mila euro per una proprietà nelle Langhe di 3 ettari e mezzo, e poi altri 240 mila per ristrutturare e modernizzare la villa di 590 metri quadrati e il terreno circostante. Aggiunsero una piscina e pianta-

rono una vigna di Dolcetto che da allora hanno trasformato nel vino che producono presso una cantina in zona. Oggi vorrebbero trasferirsi in Francia, dove la signora Boucheron ha famiglia, e hanno messo in vendita la proprietà per circa 1,250 milioni di euro. La loro villa di tre camere da letto risalente al 1915, situata a circa un'ora di automobile dagli aeroporti internazionali di Torino, Milano e Genova, ha ancora affreschi originali in stile Art Nouveau e pavimenti in mosaico di marmo. Paul Martinez ha origini napoletane ed è cresciuto parlando italiano: è venuto a sapere per la prima volta di questa zona seguendo una trasmissione della televisione britannica nel 2010, più o meno quando con la moglie stava prendendo in considerazione l'idea di trasferirsi dal Regno Unito in Italia. Dice di aver apprezzato il valore del suo investimento, e che è stato molto attratto dal verde duraturo di questa regione, che contrasta con il paesaggio ocra e slavato dal sole di buona parte della campagna italiana.

Il Paesaggio vitivinicolo risente fortemente del cambiamento del clima. Nelle zone del Monferrato a bassa altitudine la produzione di Barbera è in calo, mentre la siccità e le malattie colpiscono la crescita dei vitigni e la produzione di uva accelerando la conversione dei terreni agricoli per altri scopi, per esempio l'immobiliare. Il clima più caldo ha determinato un aumento dei consumi di vino bianco in Europa e negli Stati Uniti. Nell'Alta Langa, dove abitano Martinez e la moglie, ci sono anche i Gaia, altra illustre famiglia italiana produttrice di vino che sta spostando più in alto i vitigni e sta provando a piantare Riesling, un'altra uva bianca: così spiega Giovanni Gaia, 29 anni, che gestisce l'azienda con i genitori e due sorelle. La famiglia ha reagito alle nuove condizioni del clima anticipando di un mese la vendemmia del Nebbiolo delle Langhe rispetto a come si era soliti fare una generazione fa, ottenendo una maturazione completa del frutto e, in conclusione, vini d'annata più affidabili.

Nel frattempo, attorno ad Alba le estati sempre più calde e siccitose stanno stravolgendo la stagione del tartufo bianco. Filippo Costa, «trifolau» di terza generazione, parte due o tre volte al giorno alla ricerca di tartufi con il cane Lola, appositamente addestrato. L'estate scorsa, una delle più calde che si ricordino, dice di aver dimezzato la sua raccolta di tartufi.

Le temperature più alte hanno offerto ad Antonella Torsello ed Enzo Giacchero, proprietari di una tenuta di un ettaro e mezzo in Monferrato, la possibilità di avere un raccolto eccezionale di olive, un tempo una rarità in Piemonte, regione per tradizione troppo fredda per produrre olio d'oliva. Louis e Phyllis Copt, una coppia del Kansas, ha deciso di partire per Dogliani insieme all'agente immobiliare locale Richard Edwards per visitare una casa di 350 metri quadrati in vendita a circa 593mila euro. La casa però era stata già venduta. Marito e moglie viaggiano in Italia da una cinquantina d'anni, ma soltanto nell'autunno scorso hanno visitato il Paesaggio vitivinicolo del Piemonte. Louis Copt, pittore specializzato in paesaggi, e la moglie, insegnante in pensione, hanno deciso di voler vivere parte dell'anno in Italia. «Questa ci sembra proprio una località ideale, a un'ora di distanza sia dalla montagna sia dal mare», ha detto Louis Copt, che ha origini italiane. L'anno prossimo i due si ripromettono di prendere un alloggio in affitto nelle Langhe, e poi di partire alla ricerca di una proprietà in zona. «Da quando siamo tornati, nessun altro posto ci appare altrettanto desiderabile», ha detto Phyllis Copt. —

Traduzione di Anna Bissanti
© 2023, Wall Street Journal

JOSEPH RATZINGER**1927-2022**

All'Angelus Francesco torna sulle tensioni esplose dopo la morte di Ratzinger
"Invece di distruggere guardiamoci con compassione e aiutiamoci a vicenda"

Il Papa risponde ai veleni “Chiacchiere arma letale i cristiani non dividono”

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO

«**I**l chiacchiericcio è un'arma letale». Un cristiano non divide, non giudica «con durezza». Invece di «distruggere, aiutiamoci a vicenda». Affacciato alla finestra del Palazzo apostolico per recitare l'Angelus, davanti a 30 mila fedeli in piazza San Pietro, papa Francesco risponde ai veleni di questi giorni che hanno reso pesante l'aria nei Sacri Palazzi vaticani. Il Pontefice riflette

sugli scontri dentro il recinto cattolico in generale, però in concomitanza con le tensioni esplose nelle Sacre Stanze dopo gli sfoghi contro lo stesso Bergoglio di

Parlando ai fedeli è tornato a condannare la “durezza” invocando la “misericordia”

monsignor Georg Gaenswein, segretario particolare di Benedetto XVI, emerso nelle ore dei funerali di Jose-

ph Ratzinger. Ai contrasti e alle offensive degli oppositori al pontificato il Vescovo di Roma replica indirettamente, commentando le Scritture e citando un'omelia del Papa emerito (in cui dice che anche chi è caduto in basso può rialzarsi). Ma il messaggio è chiaro e inequivocabile. E forte: un cristiano non può provocare spaccature nella Chiesa.

Per il Pontefice, «noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a esercitare la giustizia, nei rapporti con gli altri, nella Chiesa, nella società non con la durezza di chi giudica e

La giornata in Vaticano
Papa Francesco affacciato dal Palazzo apostolico per il tradizionale messaggio domenicale



condanna dividendo le persone in buone e cattive, ma con la misericordia di chi accoglie condividendo le ferite e la fragilità delle sorelle e dei

fratelli, per rialzarli». Il Papa vuole rafforzare il monito scandendolo «così: non dividendo, ma condividendo. Non dividere - invocaribaden-

do il concetto più volte - ma condividere». Bisogna comportarsi come «Gesù: condividiamo, portiamo i pesi gli uni degli altri invece di chiacchiere e distruggere, guardiamoci con compassione, aiutiamoci a vicenda». E invita a un esame di coscienza: «Chiediamoci: io sono una persona che divide o condivide? Pensiamo un po': io sono discepolo dell'amore di Gesù o un discepolo del chiacchiericcio, che divide?». E poi condanna duramente «il chiacchiericcio», definendolo «un'arma letale: uccide, uccide l'amore, uccide la società, uccide la fratellanza».

Un alto prelato della Santa Sede si interroga a voce alta: «Adesso questo appello del Papa all'impegno per una maggiore concordia e armonia tra noi sarà ascoltato? Sarà e preso sul serio. Sarebbe davvero auspicabile per il bene del popolo di Dio».

Nel frattempo ieri mattina sono state riaperte le Grotte vaticane, dopo i lavori degli scorsi giorni legati alla sepoltura di Benedetto XVI. Prima delle 9 in Basilica si era già formata una lunga coda di pellegrini, che attendevano per scendere e pregare sulla tomba di «Benedictus PP XVI». D. AGA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scudo di Bergoglio

La prossima sfida è il Sinodo
Da Parolin fino ai vescovi
ecco chi protegge il Pontefice
dagli attacchi dei conservatori

IL RETROSCENADOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

«**P**apa Francesco non è solo». Sono numerosi gli alti prelati della Curia romana, del Collegio cardinalizio e del panorama episcopale - che in questi giorni di tensioni e veleni contro il Vescovo di Roma gli garantiscono «piena e indissolubile fedeltà». A lui, al suo magistero e ai capisaldi del pontificato». E alla missione che predica e indica, come spiega un cardinale: «La Chiesa di Francesco è aperta a tutti, nessuno escluso. Tutti sono invitati, ricchi e poveri, vicini e lontani, qualunque sia la condizione di vita di ognuno. È la Chiesa della misericordia che non alza ponti levatoio».

La grande sfida di Francesco è rappresentata dal Sinodo sulla sinodalità in programma fino al 2024, pensato per rendere la Chiesa più pronta all'ascolto della gente, anche fuori dal recinto cattolico, a dare responsabilità ai laici e alle donne, a rapportarsi con il mondo e la contemporaneità. L'Assise è fumo negli occhi per la galassia tradizionalista.

Attorno a questo programma - e alla persona del Papa -

si schierano in un fronte comune prelati di tutto il pianeta.

Innanzitutto, l'asse di Francesco con il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin è saldo. Poi tra i fedelissimi è annoverato il cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi. Ci sono i due porporati mandati a portare la vicinanza del Papa alla popolazione ucraina sotto le bombe russe: il fido Elemosiniere Konrad Krajewski, e Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. Un nome fortissimo è il presidente della Conferenza episcopale italiana, l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi: è in totale sintonia con Bergoglio, allo stesso tempo è molto apprezzato anche per le sue ca-



I cardinali riuniti in piazza San Pietro per il funerale di Benedetto XVI

ANSA-ALESSANDRO SERRANO

I protagonisti

Pietro Parolin
Il segretario di Stato ha un ottimo rapporto con Papa Francesco



Matteo Zuppi
Il presidente della Cei è l'altro grande nome tra gli italiani



Jean-Claude Hollerich
È il presidente dei vescovi europei e un fedelissimo del Papa

pacità di dialogo con tutte le correnti ecclesiali. Altra figura preziosa alla causa è il cardinale Jean-Claude Hollerich, presidente delle Conferenze episcopali d'Europa. C'è monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Poi Marcello Semeraro, Óscar Rodríguez Maradiaga, Claudio Gugerotti, José Tolentino de Mendonça. Monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica. Padre Enzo Fortunato, uno dei volti più noti del francescanesimo. Il laico Paolo Ruffini, prefetto della Comunicazione. Un ruolo teologico cruciale lo ricopre l'arcivescovo di Vienna cardinale Christoph Schönborn, allievo di Joseph Ratzinger. Negli Usa Wilton Gregory, Washington; Joseph Tobin, Newark; Blase Cupich, Chicago; Robert McElroy, San Diego.

E c'è la base. Per esempio, una lettera aperta è stata diffusa per invitare monsignor Georg Gaenswein a bloccare la pubblicazione del libro che ha già scatenato polemiche. L'ha scritta un prete della diocesi di Bergamo, don Alberto Varinelli, il cui appello è stato condiviso sui social da diversi

sacerdoti: «Quel testo è molto atteso dalle frange ostili al papa, e se vi saranno attacchi a Francesco farà molto male all'unità della Chiesa».

Nel frattempo, un presule che ha incontrato il Papa in queste ore assicura di averlo visto «tranquillo, a parte il lutto per Benedetto XVI. E pronto a tirare dritto senza farsi condizionare dalle offensive strumentali». Il Pontefice riprende gli appuntamenti isti-

Per evitare tensioni una rete di sacerdoti ha chiesto il ritiro del libro di padre Georg

tuzionali e normali della sua agenda, a cominciare da stamattina, con il discorso al corpo diplomatico. Il 31 gennaio partirà per il viaggio in Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan.

E nel frattempo ha attuato una mossa che ha spargliato le carte, con l'intento di stemperare gli animi: ha ricevuto a sorpresa il vescovo emerito di Hong Kong, il cardinale conservatore Joseph Zen, tra i più aspri critici di Francesco. Zen ha parlato di un colloquio «cordiale e amichevole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mosca s'inventa la strage dei soldati ucraini

Il capo delle operazioni: uccisi 600 militari a Kramatorsk. Zelensky: caserma intatta, colpiscono solo civili

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

L'esercito russo sostiene di aver ucciso «più di 600 militari ucraini in un massiccio attacco missilistico» a Kramatorsk, non lontano dal fronte. Il generale Konashenkov parla di «un attacco di risposta» dopo il raid che appena una settimana fa, a Capodanno, avrebbe fatto strage di soldati in una base russa a Makiivka, nell'Est dell'Ucraina: un bombardamento nel quale secondo Mosca sarebbero morti «almeno 89 soldati russi» e secondo Kiev addirittura «400». L'Ucraina però respinge le dichiarazioni del governo russo: «Le forze armate ucraine non sono

state toccate» dai bombardamenti a Kramatorsk, dice il portavoce delle truppe ucraine, Serhiy Cherevaty. «Si tratta di propaganda», dichiara poi. I giornalisti sul posto intanto affermano di non vedere conferme di quanto asserito dal ministero della Difesa russo, tanto che secondo la Reuters l'attacco avrebbe in realtà «mancato i suoi bersagli».

La notizia della strage di soldati russi a Makiivka la settimana scorsa ha scatenato la rabbia dei blogger che sostengono l'atroce guerra ordinata da Putin: i comandanti sono stati accusati di aver ammassato pericolosamente troppi militari in un unico punto. Ora Mosca

dice di aver colpito due pensionati per studenti a Kramatorsk nei quali erano temporaneamente alloggiati «oltre 1.300» soldati ucraini. Ma i reporter della Cnn non hanno visto «alcun segno» di «un massiccio numero di vittime nell'area» e non registrano «attività insolite a Kramatorsk e nei dintorni», neanche «nelle vicinanze dell'obitorio cittadino». Neppure i giornalisti della Reuters hanno trovato prove di una presunta carneficina della tremenda portata di cui parla Mosca. L'agenzia riferisce che «nessuno dei due» dormitori universitari «sembra essere stato colpito direttamente dai missili o danneggiato seria-



Una donna tra le macerie dopo i bombardamenti a Kramatorsk

mente», che non ci sono «segni evidenti che dei soldati abbiano alloggiato lì» e neanche «segni di corpi né tracce di sangue». La Reuters fa però sapere anche che nel pensionato del college 47 i vetri di alcune finestre sono frantumati e che nel cortile di fronte all'edificio c'è un grande cratere. Ci sarebbe un altro cratere pure a 50 metri dal dormitorio del college 36, che però sarebbe «completamente intatto».

Kramatorsk non dista molto da Bakhmut, città che le truppe russe cercano da mesi di conquistare e attorno alla quale si registrano scontri cruenti. Giornalisti e testimoni raccontano che diverse esplosioni so-

no state sentite a Kramatorsk nella notte tra sabato e domenica, poco dopo la fine della cosiddetta «tregua» annunciata unilateralmente da Mosca per il Natale ortodosso e in realtà mai rispettata. Kiev denuncia che solo sabato almeno tre civili sono stati uccisi dai bombardamenti russi su sette regioni. Il presidente ucraino Zelensky vuole far sapere: «Gli attacchi a Kramatorsk e in altre città del Donbass hanno preso di mira oggetti civili proprio quando Mosca parlava di "tregua"». Solo il rafforzamento dell'Ucraina e il ripristino dell'integrità territoriale sono garanzie per il ripristino della pace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

KHERSON

Siamo al terzo piano di un appartamento in una zona popolare di Kherson, un uomo privo della sua carrozzina, che qualcuno gli sta portando su per le scale, sale da seduto un gradino alla volta tirandosi su con le braccia. La rampa è buia, le finestre non hanno vetri. Le case sono composte da una stanza con angolo cucina e balcone, bagni in comune sul pianerottolo. Ci apre la porta Viktor, 61 anni, sediamo ad un tavolino che poggia su dei grandi contenitori d'acqua. È da solo in casa al momento, la moglie è andata in città a recuperare un

pacco di aiuti umanitari. La figlia Anya di 12 anni dallo scorso settembre aveva iniziato ad andare a scuola. Il 7 ottobre il direttore della scuola organizzava una gita in Crimea, il padre era contrario al viaggio ma la bambina e la madre insistevano. Ricorda che i russi vollero a tutti i costi il certificato di nascita originale della figlia — il referendum di annessione forzata della città era già avvenuto e lui non ne capiva il motivo —, era necessario per passare il confine. La bambina avrebbe dovuto fare ritorno a casa il 21 ottobre, gli fu detto che la gita era prolungata fino al 25, poi più nulla. Viktor la chiama tutti i giorni, Anya piange perché vuole tornare a casa. Lui non si dà pace, è preoccupato che la spostino in altri luoghi della Russia ancora più lontani dall'Ucraina e di non riuscire più a sentirla. Gli chiediamo se crede che la propaganda russa possa influenzare la figlia, ci risponde ricordando

Ladri di bambini

Lo strazio dei piccoli partiti “in gita scolastica” verso la Crimea e mai tornati
I genitori di Anya: “La maestra non risponde, non dovevamo lasciarla partire”

TESTO E FOTO DI RICK MAVE



Viktor e Tatiana, i genitori di Anya, mostrano la foto della figlia. A fianco, compagni di scuola della 12enne a Kherson: le famiglie non li hanno fatti partire per la gita scolastica



che ogni volta che la chiamava prima dell'11 novembre, giorno della liberazione di Kherson dall'occupazione russa, lei chiedeva spesso «sono arrivati i nostri?», riferendosi alle truppe ucraine. Quando poi le hanno telefonato per dirle che Kherson era stata liberata ha risposto «wow, ora posso tornare?».

Entra la moglie in casa con un pacco in mano di aiuti alimentari. Tatiana ha 47 anni, ci racconta che si era fidata della maestra che conosceva da tempo. Ci fanno vedere le fotografie della bambina, un

suo disegno, dormivano tutti in questa piccola stanza di venti metri quadri. Il papà ci mostra orgoglioso una medaglia vinta dalla figlia come prima classificata in una gara di danza, il cordino della medaglia è di colore giallo e blu. Viktor insiste affinché beviamo tutti insieme un bicchiere di «samagon», vodka fatta in casa regalatagli dal cognato, brindiamo al ritorno di Anya.

Lasciamo casa e ci incamminiamo verso il parco Pridnieprovskij, dove di solito c'è una buona ricezione telefonica per riuscire a telefonare al-

la bambina. Scendiamo delle scale nel parco e ci avviciniamo al fiume, camminiamo, i genitori provano più volte a chiamare senza successo, si sente forte il rumore dei bombardamenti. La mamma, finalmente, riesce a raggiungerla telefonicamente. Anya è in palestra a fare degli esercizi di danza, le dice che ha mangiato e che sta bene. Vuole tornare a casa come tutti i bambini che sono lì con lei. Tatiana le chiede di non piangere, poi le passa il papà. Lui le parla affettuosamente, la rassicura che tutto andrà be-

ne e la saluta. Provano a chiamare la maestra per avere più informazioni, risponde, le chiedono per l'ennesima volta quando i bambini torneranno e come, ma ancora una volta non ricevono risposta. La maestra dice che si trovano in un resort con 200 bambini ucraini, tutti di Kherson, divisi in tre palazzine. Racconta che ci sono genitori che arrivano quasi ogni giorno per riprendersi i propri figli ma che rimangono poi bloccati in Crimea. Cade la linea e non riescono più a richiamarla, per oggi. Li salu-

la madre, che non abita con loro, ha acconsentito. Bastava la firma di un solo genitore, dice scrollando la testa, ora crede che sarà molto difficile rivedere la nipote. Decidiamo di andare prima che scatti il coprifuoco, la città è al buio completo, il cielo è illuminato a tratti dai bagliori dei colpi di fuoco, la signora ci accompagna fino all'uscita del quartiere. Fa freddo a Kherson questa notte, la libertà riconquistata, per alcuni, ha avuto un prezzo carissimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DELLE DOT.COM

Il tramonto della Silicon Valley

Nel 2022 i colossi hi-tech hanno bruciato a Wall Street tremila miliardi di dollari
licenziati oltre 150 mila lavoratori per far fronte alla caduta di utili e ricavi

FRANCESCO SEMPRINI

DALL'INVIATO A SEATTLE

Il vento siberiano batte sulle vetrine del 440 Terry Ave N, il quartier generale di Amazon a Seattle da dove vengono promulgati i bollettini dei nuovi tagli al personale. Il lungo inverno del settore hi-tech parte dallo Stato di Washington, appendice settentrionale del distretto tecnologico a stelle e strisce, per "gelare" le prospettive occupazionali di tutta la Silicon Valley. «Abbiamo navigato in un'economia incerta e difficile in passato e continueremo a farlo» spiega l'amministratore delegato Andy Jassy - Questi cambi ci aiuteranno a perseguire opportunità di lungo termine con



una struttura di costi più solida. A chi perde il lavoro offriamo pagamenti e benefit sanitari». Le riduzioni, iniziate dalla

creatura di Jeff Bezos in novembre, per la gran parte focalizzate negli Usa, mentre per l'Italia non sono previste riduzioni di organico, non sono le sole varate dal comparto hi-tech all'alba del nuovo anno: anche Salesforce, Vimeo e Stitch Fix licenziano sul timore di recessione economica e vendite stagnanti. E i ridimensionamenti fanno seguito a quelli attuati da altri giganti del settore nell'anno appena concluso: Meta ha annunciato il taglio di oltre undicimila posti ed Elon Musk ha dimezzato il personale di Twitter con tremila esuberanti. Un'ondata di gelo occupazionale che tiene in scacco tutta la Silicon Valley, comprese Apple e Google, che per ora sembrano limitarsi al congelamento delle assunzioni, sebbene non si escludano manovre più muscolari. L'emorragia di dipendenti dalle aziende tecnologiche è stata pari a più di 150 mila posizioni, rispetto alle 80 mila del 2020 e le 15 mila del 2021, che - afferma il sito Layoffs.fyi - eleggono di diritto il 2022 annus horribilis dell'industria hi-tech. E più in generale per i mercati.

Il comparto azionario è crollato, le obbligazioni sono state colpite da una pioggia di vendite che hanno fatto balzare i rendimenti a dieci anni (barometro del credito) al 3,826%, dall'1,496% della fine del 2021. E le criptovalute sono state vittime di un terremoto che ha portato al crollo di giganti del settore, a partire da



Mark Zuckerberg
Fondatore e ad di Meta
che controlla Facebook



Tim Cook
È l'amministratore delegato di Apple



Reed Hastings
Cofondatore, presidente
e ad di Netflix



Elon Musk
L'ad di Tesla ha comprato
Twitter per 44 miliardi



Sundar Pichai
Dal 2019 guida Alphabet,
la holding controlla Google



Jeff Bezos
Il fondatore di Amazon ha
lasciato la guida operativa

FTX. Tutto ciò è il risultato di diversi fattori ma soprattutto dalla convinzione tradita che l'aumento dell'inflazione del 2021 sarebbe stato solo transitorio. Al contrario, le pressioni sui prezzi sono state esacerbate dall'invasione russa dell'Ucraina, che ha fatto impennare i costi di gas e petrolio. Così, nel tentativo di riportare i prezzi verso il basso, la Federal Reserve ha proceduto agli aumenti dei tassi di interesse più aggressivi dagli anni Ottanta. Il tumulto nei mercati globali ha contagiato Wall Street dove lo S&P 500 è sceso del 19% durante l'anno, il Dow Jones ha ceduto l'8,8%, mentre il Nasdaq è precipitato del 33%, indebolito da un ripido calo delle azioni tecnologiche. I tre indici hanno registrato i ribassi più pronunciati dal 2008, l'anno in cui è fallita Lehman Brothers apogeo della crisi finanziaria, ma è senza dubbio il comparto hi tech che ne esce più malconco. Secondo il settimanale *The Economist*, i cin-

que giganti della tecnologia Apple, Alphabet, Meta, Amazon, Microsoft hanno perso nel 2022 circa tre mila miliardi di dollari di valore di mercato. Sebbene il colosso di Redmond abbia registrato la minore incidenza sulla riduzione della forza lavoro.

La politica monetaria più restrittiva ha portato gli investitori a uscire dal comparto: quando i tassi di interesse erano estremamente bassi, come lo sono stati per più di un decennio dopo la crisi finanziaria del 2008, costava meno agli investitori scommettere su società spesso non redditizie che promettevano di realizzare crescita nel medio-lungo termine. Per la maggior parte del decennio scorso, gli investitori hanno preso d'assalto società tecnologiche in rapida crescita facendo registrare l'impennata dei prezzi di titoli come Meta, società madre di Facebook, Amazon, Apple, Netflix e Alphabet, proprietaria di Google. Tanto che è stato

coniato l'acronimo FAANG per descrivere l'olimpico del comparto hi-tech.

Da più di un anno a questa parte i gestori Usa sono riluttanti a scommettere su investimenti rischiosi con guadagni incerti, posizionandosi invece su comparti più maturi, come sanità, servizi pubblici ed energia. Così Meta è crollata del 64% nel 2022, Netflix è scesa

Meta, Netflix Amazon e Apple hanno provocato un crollo del 33% del Nasdaq

del 51% e gli altri tre titoli sono scesi di almeno il 27%. Dopo aver toccato esattamente un anno fa i tremila miliardi di dollari di capitalizzazione, il gigante guidato da Tim Cook vede invece scivolare il suo valore di mercato sotto i duemila miliardi affondata dalle incertezze sulla domanda e sulla

nuova ondata pandemica in Cina. Le FAANG nel complesso hanno bruciato più di tremila miliardi di dollari di valore di mercato, contribuendo a trascinare verso il basso il mercato azionario più ampio. E prosegue il trend negativo di Tesla che nel 2022 ha segnato il peggiore anno in assoluto con un calo del 65% e oltre 700 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato bruciati.

«Per i mercati la chiave di lettura è che durante la pandemia le hi-tech hanno assunto a valanga per stare al passo col boom della domanda e ora si trovano a dovere fare i conti con un'economia che rallenta e spese diventate insostenibili anche per effetto dell'inflazione, quindi devono tagliare», spiegano sul Floor di Wall Street. Quindi se una società risparmiava da un punto di vista finanziario è meglio, sebbene sul piano economico non sia un buon segnale. «Il punto è che questa fase è caratterizzata da un'equazione perversa,

le cattive notizie sono viste come buone, se la disoccupazione sale i mercati si rassicurano perché significa che il compito della Fed sul piano della politica monetaria sarà meno severo, ovvero ci sarà un rallentamento nel rialzo dei tassi di interesse e un'eventuale fine». Un'altra tessera del mosaico è la pubblicità: «Meta sta facendo i conti con la stretta di Apple sulla privacy che non gli permette di fare pubblicità mirata e quindi guadagna di meno». C'è inoltre la competizione di TikTok sempre più crescente, oltre agli inserzionisti che spendono meno, e questo è un fenomeno ampio e trasversale. Twitter è un caso a parte che dipende anche dalla questione manageriale interna. Il 90% degli oltre cinque miliardi di dollari di ricavi della piattaforma di microblogging deriva dalla pubblicità ma da quando è arrivato Musk (con l'acquisto del social per 44 miliardi) alcuni dei principali inserzionisti hanno sospeso le inserzioni.





DALL'ALTO
L'Apple Park di Cupertino, aperto nel 2017 e disegnato da Norman Foster, è uno dei simboli della Silicon Valley

Segnali sul cambio del quadro di riferimento erano giunti dallo stesso Mark Zuckerberg assieme all'annuncio dei tagli: «All'inizio del Covid, il mondo si è spostato rapidamente online e l'ondata di e-commerce ha portato a una crescita dei ricavi fuori misura. Molte persone hanno previsto che sarebbe stata un'accelerazione permanente che sarebbe continuata anche dopo la pandemia. Compreso me. Sfortunatamente, non solo il commercio online è tornato alle tendenze precedenti, ma la recessione macroeconomica, l'aumento della concorrenza e la perdita di tenuta pubblicitaria hanno fatto in modo che le nostre entrate fossero inferiori alle aspettative. Ho sbagliato e me ne assumo la responsabilità». Da qui la scure dei tagli che si è abbattuta sul personale anche per ridare ossigeno al titolo.

Guardando al futuro sono tre le considerazioni che emergono. La prima, più rassicurante nel breve, è che i licenziati del comparto tecnologico trovano agevolmente impiego. Secondo un sondaggio ZipRecruiter, circa il 79% trova nuova occupazione entro tre mesi, quasi quattro su dieci lo trovano in meno di un mese. La seconda, di impronta strategica, arriva da Ashley Llorens, responsabile di Microsoft Research Outreach. «Occorre riportare il discorso al tema dell'innovazione - spiega il guru di Redmond durante un recente simposio a cui La Stampa è stata invitata - Di solito l'innovazione ha impatto sulla forza lavoro, c'è sempre una rottura iniziale in termini di riduzione di posizioni e bisogna ragionarci assieme a governo e operatori creando ammortizzatori. Ma la collaborazione tra uomo e macchina nel medio-lungo termine ha l'obiettivo di creare circuiti virtuosi anche per la forza lavoro». La terza e ultima indicazione, di più ampio respiro, giunge da Eric Sterner, responsabile degli investimenti di Apollon Wealth Management, che al *Wall Street Journal* spiega come la tecnologia tornerà ad essere leader del mercato quando la Fed inizierà a tagliare i tassi, probabilmente nel 2024. «Una volta che ci saremo preparati alla ripresa - chiosa Sterner -, mi aspetto che le aziende hi-tech tornino ad assumere la loro posizione di leadership, perché si tratta delle realtà più innovative che i mercati conoscano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

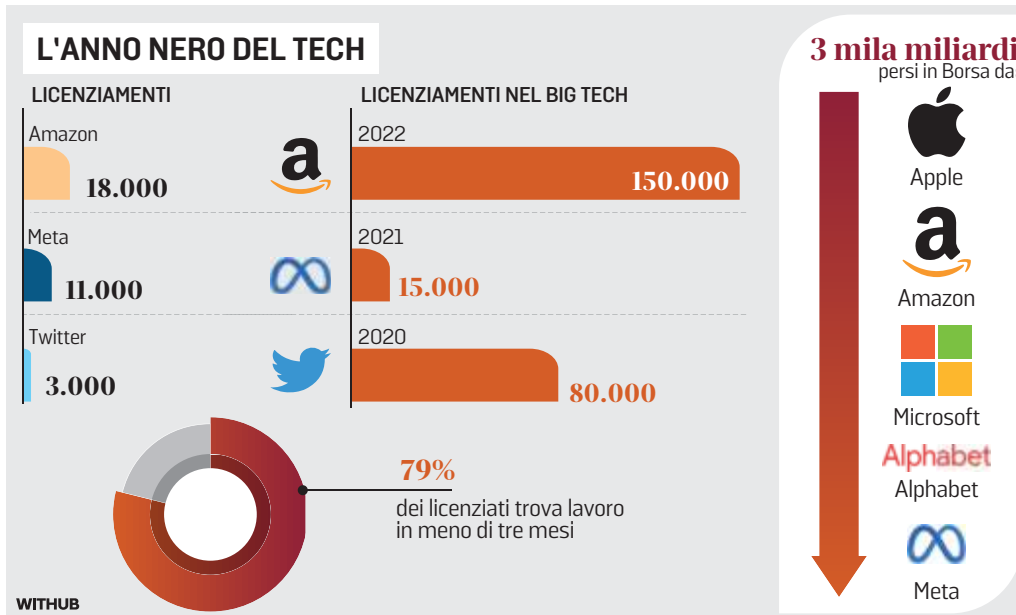
Così la caduta degli dei può accelerare l'innovazione

L'iPhone è stato l'ultima grande invenzione sui cui si basa il modello economico digitale dopo il flop del metaverso, la prossima rivoluzione sarà quella dell'intelligenza artificiale

RICCARDO LUNA

Ci piace raccontare la fine delle storie perché non sappiamo coglierne gli inizi. E' molto più facile decretare la fine di un'epoca che accorgersi del futuro che avanza. Il primo giorno della Apple o di Microsoft non fece notizia, così come non ebbe spazio su nessun giornale il primo collegamento della rete Internet nel 1969, o la creazione del world wide web molti anni più tardi. Zero. Semplicemente gli inizi non sappiamo vederli, mentre i finali sono, traggici e imponenti.

La caduta degli dei fa rumore. Negli anni '80 ad un certo punto qualcuno decretò la fine dei videogiochi e venti anni dopo la Silicon Valley era un cimitero di aziende fallite, un posto da cui stare alla larga. Abbiamo visto come è andata. E' andata che l'innovazione va avanti, trova nuove strade per manifestarsi, nuovi settori e ad un certo punto, di nuovo, cambia tutto. Questo non per sminuire quello che sta accadendo in Silicon Valley: non c'erano mai stati tanti licenziamenti dal 2000, c'è poco da sminuire. Ma per contestualizzarlo, per provare a capire. Per evitare conclusioni affrettate tipo: la fine della Silicon Valley. Allora, che è successo? Perché questa crisi? Intanto perché c'è una crisi economica mondiale seria e il mondo della tecnologia non ha nessun vaccino per restare fuori dal contagio: per dirne una, se i costi dell'energia elettrica aumentano, come sono aumentati, un settore energivoro come quello tecnologico non può non avere dei contraccolpi



Le grandi scoperte



L'iPhone è stata l'ultima grande invenzione, nel 2007, mentre Facebook è del 2004: sono i due pilastri dell'economia digitale



Internet corre sulla fibra ottica, consuma e inquina parecchio. E soprattutto ha sofferto i rincari dei prezzi energetici



L'intelligenza artificiale in grado di creare testi, immagini e canzoni non è una possibilità futura, ma è il presente

2007; Facebook è del 2004. Tutto il resto, il modello economico digitale, è stato costruito attorno a queste due pietre miliari. Ma nulla dura per sempre e quel modello (in sintesi: raccogliere quanti più dati possibili degli utenti per poterli rivendere agli inserzionisti pubblicitari) non funziona più come prima. Non è questa la sede per approfondirlo ma è un fatto che quelle aziende non sono più macchine che producono soldi a palate, ne producono molti meno. In Silicon Valley lo sapevano che non poteva durare per sempre e in questi anni hanno provato a inventarsi altre cose: occhiali connessi, mongolfiere per portare la rete ovunque, macchina a guida autonoma, fino al metaverso. Ma nulla ha davvero funzionato, finora. Nulla. Del resto, e anche questo va detto, la crisi è delle aziende non dei lavoratori del settore: ancora a novembre, il mese peggiore per i licenziamenti, secondo i dati del governo americano, i posti di lavoro tech sono cresciuti solo che si sono spostati: del resto programmatori e data analyst sono richiestissimi da tutte le altre aziende impegnate a diventare digitali. Insomma è un momento di passaggio, non drammatico e interessante, perché dopo anni di innovazione di cartapesta e profitti astronomici, fra poco il mondo ricomincerà a girare attorno a qualche altra intuizione rivoluzionaria. I segnali stavolta già si vedono: l'intelligenza artificiale in grado di creare istantaneamente testi, immagini e persino canzoni non è più uno scenario possibile, ma è già fra noi. Quante nuove aziende nasceranno in quel settore? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il Qr code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7Sff>). —



L'INCHIESTA

La bolla dell'economia verde 125 miliardi di finti fondi sostenibili

Dalle straniere Pimco e Axa alle italiane Anima e AcomeA, i gestori nel mirino di Bruxelles

FABRIZIO GORIA

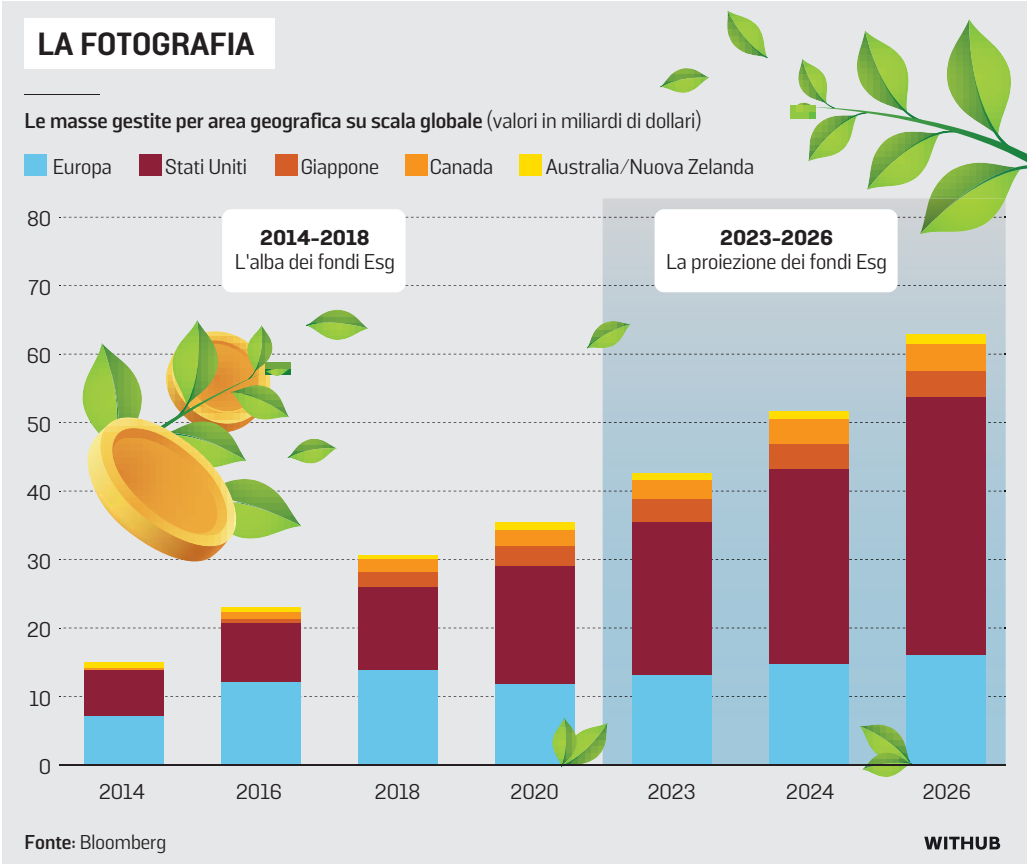
Verdi ma non abbastanza. Sono almeno 125 miliardi di dollari che stanno ballando sul mercato dei fondi Esg, gli investimenti sostenibili. Ovvero il settore più vivace degli ultimi cinque anni. La riclassificazione delle categorie dei fondi, spinta dalle nuove linee guida della Commissione europea, sta portando a una nuova vita per centinaia di strumenti finanziari. Che non erano così sostenibili come immaginato. La sola Bnp Paribas ha dovuto riclassificare fondi per 16 miliardi di euro. Lo hanno già fatto, o lo faranno, anche BlackRock, Amundi, Axa, Pimco. Ovvero i maggiori asset manager globali. Gli stessi che stanno già subendo i chiari di luna dei mercati, con il segmento Esg in contrazione di quasi il 20% da inizio anno.

L'illusione di investire in sviluppo sostenibile è durata per un lustro. Ma il giro di vite di Bru-

Anche a causa della stretta Ue il mercato Esg ha perso il 20%

xelles ora si fa sentire. Scelta doverosa, quella della Commissione Ue, che ha deciso di andare contro il cosiddetto "greenwashing", cioè la pratica di maquillage di fondi venduti come green ma poi non erano tali. Entro il prossimo 23 gennaio le istituzioni finanziarie sono chiamate a rispondere all'indagine condotta dalle autorità europee di supervisione - European banking authority (Eba), European securities and markets authority (Esma) e European insurance and occupational pensions authority (Eiopa) - sull'identificazione delle pratiche scorrette. Ma intanto già molti operatori si sono mossi. Pochi giorni fa la decisione di Bnp e Dws, la branca d'investimento di Deutsche Bank, che hanno deciso di declassare quasi tutti i propri fondi finora categorizzati come "Article 9", la più alta designazione Esg presente in Europa.

La scelta delle nuove linee guida della Commissione ha creato malumori diffusi nell'ambiente finanziario. Da BlackRock a Pimco, passando per i gestori italiani come Anima o AcomeA, le decisioni della Commissione Ue sono state accolte con freddezza. «È decisamente tutto troppo complicato, hanno creato un'architettura regolatoria che non tiene



conto dello sviluppo del mercato, né delle sue esigenze», fa notare una fonte di Amundi, uno dei colossi del segmento Esg a livello globale. La società di ricerca e certificazione green Morningstar ha stimato che centinaia di fondi potrebbero dover essere declassati prima che la situazione si plachi. Questo per-

ché i dettami dell'Ue secondo cui i fondi "Article 9" devono detenere investimenti sostenibili al 100%, ad eccezione dei requisiti di copertura e liquidità, hanno spiazzato la maggior parte degli operatori. «Sia chiaro, l'Ue ha fissato un regime di classificazione molto ambizioso, ma anche estremamente complesso»,

ha fatto notare Hortense Bioy, direttore globale della ricerca sulla sostenibilità di Morningstar. Ne deriva un caos non irrilevante. A oggi, meno del 5% dei fondi categorizzati come "Article 9" soddisfa il requisito di sostenibilità al 100% domandato dall'Ue.

La storia si complica se si

I punti critici

- 1 IL GREENWASHING**
In 5 anni il mercato, ma tanti gestori hanno creato prodotti non del tutto green
- 2 IL GIRO DI VITE**
Bruxelles ha varato delle linee guida che restringono i requisiti sui fondi verdi
- 3 LE RICLASSIFICAZIONI**
Molti gestori sono costretti a rivedere i loro prodotti a causa della stretta dell'Ue
- 4 I CLIENTI**
Chi ha investito nei fondi non completamente green chiedono più trasparenza

di declassati dall'oggi al domani. Considerando che, secondo i dati di Goldman Sachs, il mercato degli "Article 8" vale circa 4.000 miliardi di dollari di patrimonio amministrato, i rischi correlati di un'ondata di downgrade è concreta.

Un problema ulteriore, spiega l'associazione di categoria Better Finance, è che molte società finanziarie sono carenti nella comunicazione verso la clientela. «Mancano coerenza e trasparenza nell'approccio agli investimenti sostenibili e ambientali», spiega un report della società. «Dobbiamo avere una guida più chiara da parte delle autorità per assicurarci di non essere fuorviati e non ci vengono venduti prodotti di investimento greenwashed», ha dichiarato Guillaume Prache, ad di Better Finance.

Da un lato gli investitori istituzionali, che chiedono il mantenimento dello status quo. Dall'altro l'Ue, che domanda più limpidezza nel processo di categorizzazione per evitare squilibri. In mezzo i risparmiatori, sempre più confusi. In un contesto macroeconomico e geopolitico di incertezza, in cui il maggiore indice del settore, lo S&P 500 Esg Index, ha ceduto il 18% nel corso dello scorso anno, il 2023 è destinato ad aprirsi in salita per gli investimenti verdi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO DA 630 MILIONI

Auto e moto green domani riaprono gli ecobonus

Riaprono da domani le prenotazioni sulla piattaforma ecobonus.mise.gov.it per usufruire dell'ecobonus per auto e moto non inquinanti. I concessionari potranno inserire le prenotazioni solo a partire dalle ore 10. La misura può contare su un fondo di 630 milioni di euro stanziati dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Il presidente dell'Anfia Paolo Scudieri auspica che gli incentivi «possano dare impulso alla domanda di vetture green fin dai primi mesi dell'anno», mentre il presidente del Centro Studi Promotor Gian Primo Quaglianoteme che i nuovi incentivi possano produrre «risultati insoddisfacenti». —

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"
AVVISO DI GARA 1/5/2022
L'Università degli Studi di Napoli Federico II indice una procedura di gara aperta, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. 50/2016 per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura di progettazione di fattibilità tecnico-economica, progettazione definitiva, progettazione esecutiva, coordinatore per la sicurezza in progettazione, mediante la conclusione di un Accordo quadro in tre lotti. Lotti 1 - CIG: 948828192C - Lotti 2 - CIG: 9488313396 - Lotti 3 - CIG: 94883344EA, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 co. 6 del D.lgs. 50/2016. L'importo complessivo è pari a € 3.120.000,00 oltre IVA come per legge. La Gara si svolgerà in modalità ASP sul sito www.acquistinretepa.it, sezione Altri Bandi, Area Mercatologica: Servizi. Bando su internet: www.unina.it (sezione: Bandi di Gara e Contratti). Scadenza: 20/01/2023 ore 12.00.
IL DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE ATTIVITÀ CONTRATTUALE Dott.ssa Rossella Maio

smat gruppo
La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A., indice la seguente gara a procedura aperta:
Servizio di manutenzione delle apparecchiature dei laboratori SMAT suddiviso in sei distinti lotti.
(Rif. APP. 78/2022)
Importo complessivo: € 456.100,00
Scadenza presentazione offerte: 01/02/2023 ore 16.00.
La documentazione di gara è reperibile sul sito Internet <http://www.smatorino.it/fornitori>

Per la pubblicità su:
LA STAMPA **mtc** www.museoventuro.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE PER ESTRATTO GARA 1/5/2021
L'Università degli Studi di Napoli Federico II con Decreto del Direttore Generale n. 801 del 01/08/2022 ha aggiudicato la procedura di Gara 1/5/2021 - Servizi di ingegneria ed architettura di progettazione di fattibilità tecnico-economica, progettazione definitiva, progettazione esecutiva, coordinatore per la sicurezza in progettazione, rilievi in sito in 5 lotti: CIG LOTTO 1: 8726668240; CIG LOTTO 2: 8726792892; CIG LOTTO 3: 8726872496; CIG LOTTO 4: 8726913058; CIG LOTTO 5: 8726949481; LOTTO 1 - 1306 MEZ08S - Servizi dell'ingegneria ed architettura per 1306 MEZ08L - Restauro della copertura del museo zoologico nel Collegio Massimo dei Gesuiti - Complesso di Via Mezzocannone n. 8 - Progetto definitivo/esecutivo: a favore del RTI costituito da BS S.r.l. (Mandataria)/Ing. Cristiano Francesco, Studio Associato di Ingegneria e Architettura Cristiano (Mandanti), alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica ed all'offerta economica per un tempo offerto pari a 120 giorni e per un importo pari ad € 82.751,60 oltre cassa di Previdenza 4% ed IVA 22%, oneri per la sicurezza da rischi interferenti pari a zero, per un totale di € 104.995,23; LOTTO 2 - AQ00.1608S - Servizi dell'ingegneria ed architettura per AQ00.1608L - Lavori di ristrutturazione delle aule dell'edificio n. 14 - Complesso Cappella Cangiani - 2° Politecnico - Progetto di fattibilità tecnico economica/definitivo/esecutivo: a favore del RTI POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING SRL (Mandataria)/Ing. ROBERTO POSTORINO, GIULIO SEPPE CACCIAPUOTI, INGEGNERE ANTONIO PONTICELLI (Mandanti), alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica ed all'offerta economica per un tempo offerto pari a 120 giorni e per un importo pari ad € 88.114,66 oltre cassa di Previdenza 4% ed IVA 22%, oneri per la sicurezza da rischi interferenti pari a zero, per un totale di € 111.799,88; LOTTO 3 - CLAU0.1610S - Servizi dell'ingegneria ed architettura per CLAU0.1610L - Interventi di adeguamento dell'impianto elettrico a servizio di vari edifici del complesso di Via Claudio - Complesso Biennio Ingegneria - Progetto di fattibilità tecnico economica/definitivo/esecutivo: a favore di ARKINGEO ENGINEERING S.r.l., alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica ed all'offerta economica per un tempo offerto pari a 120 giorni e per un importo pari ad € 132.001,91 oltre cassa di Previdenza 4% ed IVA 22%, oneri per la sicurezza da rischi interferenti pari a zero, per un totale di € 167.484,02; LOTTO 4 - AOU11.1912S - Servizi dell'ingegneria ed architettura per AOU11.1912L - Lavori di ristrutturazione ed adeguamento del corpo aula 11F - Complesso di Cappella dei Cangiani - 2° Politecnico - Progetto di fattibilità tecnico economica/definitivo/esecutivo: a favore di Di Girolamo Engineering S.r.l., alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica ed all'offerta economica per un tempo offerto pari a 120 giorni e per un importo pari ad € 198.260,58 oltre cassa di Previdenza 4% ed IVA 22%, oneri per la sicurezza da rischi interferenti pari a zero, per un totale di € 251.553,03. Napoli, 21/11/2022
IL DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE ATTIVITÀ CONTRATTUALE Dott.ssa Rossella Maio

FNMAUTOSERVIZI
FNMAUTOSERVIZI S.p.A.
Avviso di gara - CIG 95634318EA
Proc. A-0014-2022
È indetta procedura di gara per l'affidamento della gestione e dello sfruttamento degli spazi pubblicitari sugli automezzi del parco rotabile di FNMA
Criterio: Maggior prezzo
Il valore è pari ad € 240.000,00 oltre ad IVA ed è così suddiviso:
• € 120.000,00 per la durata di 3 anni dal verbale di consegna;
• € 120.000,00 quale eventuale opzione per ulteriori 3 anni;
Il valore stimato comprende i costi della sicurezza che sono stimati in € 99,00.
Termine ricezione delle offerte: ore 09:00 del 20/01/2023.
Apertura: ore 09:00 del 25/01/2023.
Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su www.fnmggroup.it.
La gara verrà espletata in modalità completamente telematica, attraverso la piattaforma di e-Procurement, raggiungibile al seguente indirizzo web: <https://appalti.fnmggroup.it/PortaleAppalti>
L'Amministratore Delegato
Dott. Massimo Stoppini

AGENZIA INTERCENT-ER REGIONE EMILIA ROMAGNA
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Intercenter-ER - Via Dei Mille n. 21, 40121 Bologna - Tel. 051 5273081 - E-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it Pec: intercenter@postacert.regione.emilia-romagna.it - Sito: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>
Oggetto della gara: Procedura aperta per l'acquisizione di un software di gestione della dose - Dose Management System (DMS) - per le Aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna, IRST s.r.l. di Meldola, Ospedale di Sassuolo S.p.A. e Istituto di Montecatone S.p.A.
Importo complessivo posto a gara: € 1.800.000,00 IVA esclusa
Termine e luogo presentazione offerte: le offerte devono essere collocate per via telematica entro le ore 16:00 del 13/02/2023
Bando integrale e documentazione di gara: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione "Bandi e Avvisi"
Data di invio del bando alla GUUE: 23/12/2022
IL DIRETTORE (Dott. Adriano Leli)

tutto Compreso
La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA NOSTRA LOTTA NON È FINITA QUI

FRANCESCA PACI

“El pueblo unido jamás será vencido” cantavano ieri mattina in farsi le iraniane e gli iraniani radunati davanti alla loro ambasciata a Roma per l’iniziativa del quotidiano La Stampa, che nel giorno dell’ennesimo “suicidio” di un giornalista anti-regime a Teheran ha recapitato davanti al portone serrato di via Nomentana dieci scatole con 300 mila firme nel nome di donna, vita, libertà. Il popolo unito, quello che da tre mesi sfida a mani nude il giogo della teocrazia e quello della diaspora, la prima linea e le retrovie non sempre esattamente rappresentative dell’identità rimasta ostaggio degli ayatollah, un’anima divisa in due che oggi si ricompone o almeno ci prova.

Era la loro giornata. La giornata di Masha Amiri, che guida la rivoluzione anche se non c’è più e di Fahimeh Karimi, che rischia la morte per un calcio ai pasdaran. Quella di Mohammed Mehdi Karami e Mohammad Hossein, i primi attivisti a cadere sotto la scure del boia nel 2023 e della trentenne Ensie Mosaavi, che da una settimana rifiuta il cibo nel carcere di Katchoi dov’è detenuta dal 26 ottobre scorso senza aver mai potuto neppure parlare con i genitori. Era la loro giornata ma gli attivisti della diaspora con in mano le fotografie dei famigliari scomparsi in patria l’hanno condivisa con noi trasformandola nella nostra giornata, hanno preso una causa nazionale e ne hanno fatto una bandiera umana, trasversale, condivisa. La loro fame di diritti come la nostra inappetenza, sazia di democrazia. C’è una frase che la scrittrice Azar Nafizi regalò a questo giornale molti anni fa, poco dopo aver raccontato la sua fuga dal Paese nel romanzo “Leggere Lolita a Teheran”, e che descrive bene le ultime ore. Diceva più o meno così: «Il dono più grande che voi occidentali potete fare agli iraniani è ricordarvi chi siete, perché il percorso della vostra autodeterminazione è la nostra bussola: se dimenticate chi siete non sapremo più chi eravamo prima dell’avvento di Khomeini e saremo perduti». Loro e noi che, scanzonati, ci sorprendiamo quasi a sentirla intonare con parole straniere “Bella ciao”, come se riscoprissimo ogni volta la potenza della nostra lotta per la libertà nella voce e negli occhi di chi non ce l’ha.

Mobilitarsi al fianco delle iraniane e degli iraniani in trincea per la vita delle generazioni future è possibile, lo è soprattutto per chi, come noi, hic et nunc, rischia poco altro che la messa in discussione della propria comodità. Mobilitarsi è possibile per l’opinione pubblica, per i giornali, per la politica. E cambia: non cambierà direttamente il regime iraniano ma la spinta di chi cerca di farlo in prima persona, quella sì. «Cominciando a eseguire le condanne a morte l’Iran ha superato la linea rossa, il punto di non ritorno» ha dichiarato ieri in tv il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani, annunciando di aver convocato l’ambasciatore iraniano per inviare il proprio disappunto a Teheran e di essersi sentito rispondere picche. Non sappiamo quale sia questa linea rossa né cosa comporti l’averla oltrepassata, e il ricordo di come, evocandone una, l’ex presidente americano Obama abbandonò la Siria non depone benissimo. Ma è giusto tracciarla. Peccato che ieri in via Nomentana non ci fossero rappresentanti della maggioranza di cui Tajani è parte a sostenere l’iniziativa del quotidiano La Stampa: non un parlamentare, nessuno a sporcarsi le mani per raccogliere la richiesta di aiuto di chi, se chiudiamo gli occhi, muore.

Verranno giorni ancora più bui, lo ripetono gli attivisti che pure non arretrano e gli esuli cresciuti nella nostalgia. La teocrazia iraniana ha lasciato intendere che non si rassegnerà all’oblio della Storia prima di essersi trascinata dietro i suoi figli. Possiamo distogliere lo sguardo o accendere una luce che pur non dissolvendo le tenebre indica la strada, la nostra per la loro. —

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MASSIMO GIANNINI

VICEDIRETTORE VICARIO

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORI

ANNALISA CUZZOCREA, FEDERICO MONGA,

MARCO ZATTERIN

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)

ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB)

ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO

GRAFICO)

UFFICIO CENTRALE WEB

GIUSEPPE BOTTERO, PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCA SCHIANGHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: GIORDANO STABILE

ECONOMIA: GABRIELE DE STEFANI CULTURA: BRUNO

VENTAVOLI SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO

BRUSORIO PROVINCE: ROBERTA MARTINI CRONACADI

TORINO: ANDREA ROSSI GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO

CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:

MASSIMO GIANNINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS

NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI

DATI (REG. UE 2016/679): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA

TESTATA AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN

RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI

ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS

NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA,

SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE

MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI GLI ARTT. 15 E

SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE

DEI DATI PERSONALI INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126

TORINO; PRIVACY@GEDI-NEWS-NETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PRESENTI 130, ROMA

LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO

CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22.12/03/2018

CERTIFICATO ADS 9027 DEL 06/04/2022.

LATITURATI DI DOMENICA 8 GENNAIO 2023

ESTATI DI 118.803 COPIE



IPARTITIE LE PRETESE SULLO SPOILS SYSTEM

MONTESQUIEU

Le reazioni estreme da parte delle opposizioni all’ipotesi che la nuova maggioranza si avvalga di una legge dello Stato, quella che consente la sostituzione di dirigenti pubblici alla scadenza prefissata, fotografano uno dei sintomi distortivi tipici e perfino curiosi della trasformazione delle relazioni politiche e istituzionali nel nostro paese. Tipici, per la parte in cui le parti politiche insorgono e inveiscono a fronte della assunzione puntuale da parte degli avversari di proprie condotte abituali, che risultano a quel punto insopportabili. Esempiare, e quasi comica, è ad esempio la diversità di giudizio sulle vicende giudiziarie, le proprie e quelle altrui. Emergono due sottofenomeni che sono la caricatura dei rispettivi prototipi, il garantismo e il giustizialismo. Li chiameremmo, rispettivamente, autogarantismo ed eterogiustizialismo. Quando il garantismo si esaurisce prima del dovuto, limitandosi al proprio campo; e si converte in bieco giustizialismo quando inizia il campo avverso. Esempi, quanti se ne vogliono, di continuo. Ma uno è formidabile: il leader massimo del centrodestra - e inventore anche -, garantista senza tema di concorrenza, in quanto oggetto di attenzione ininterrotta da parte della magistratura, quella di accusa, inventa la figura che va oltre il giustizialismo, la delazione. Senza l’ombra di una ragione giudiziaria, cerca il magistrato per informarlo di una cena tra un importante amministratore privato e due alti dirigenti del centrosinistra. Due nemici: perché questo è il percorso intrapreso dalla politica, funzionale alle relazioni del tempo. Chi si ricorda più della ragione finale della politica, la cura di tutti? Anche in questo



campo, esempi a bizzeffe, quasi ogni settimana. La corruzione degli altri, la propria onestà, o almeno una giustificazione.

Questo schema può ripetersi, e applicarsi, a tutto lo scibile di interesse della politica. Oggi tocca al sistema delle spoglie, lo spoils system, che sarà nel caso correttamente applicato dalla maggioranza con lo scudo della legge: come ha ricordato ricorda correttamente Bassanini ieri su queste colonne.

Censurando semmai l’uso del machete minacciato dal quasi sempre mite Crosetto, e dell’aggressività verso i dirigenti in carica. Altro esempio: l’intransigenza verso i ritardi altrui nella risoluzione dei problemi, contraddice la comprensione dei propri. O, ancora: la pretesa che una nuova maggioranza ragioni e agisca come la precedente: specie su temi sensibili, quali il fine vita, o gli orientamenti sessuali, o l’accoglienza dei migranti.

Questo schema è verificabile ogni giorno. Ed è invece assai più problematicamente applicabile alla politica italiana dei primi quarant’anni di repubblica. O alla politica di ogni democrazia non reclinante. Laddove esistano partiti di tradizione, distinti per idee e non separati da un diverso capo; formati da persone che si uniscono, e non si fanno reclutare con i sistemi delle imprese. Che stanno insieme secondo le regole della democrazia, e con lo sguardo rivolto all’interesse della comunità, non al proprio. Sembra, questa, l’evocazione dell’articolo 49 della nostra Carta costituzionale. E lo è, non senza rimpianti. A chi ha voglia di riforme, suggeriamo di partire dal basso, con questa, ad esempio.

Montesquieu.tn@gmail.com —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA LITIGIOSA IMPARIDA I DUE PAPI

MARCO FOLLINI

Caro direttore, il decennio dei “due Papi”, la loro convivenza armoniosa eppure non semplice, dovrebbero insegnare qualcosa anche alla politica. Che è, per l’appunto, prima di tutto, una forma di convivenza.

Benedetto e Francesco sono stati accomunati dal dono della fede, e questo li ha aiutati a capirsi e a sentirsi tutt’uno anche quando su materie importanti avevano maturato convinzioni diverse, a volte molto diverse. E sì, certo, essi avevano in comune valori più profondi di quelli che la politica pratica per suo conto. E sì, ancora, debbono esserci stati attimi nei quali certe differenze possono aver dato luogo ad attriti e contrasti, sia pure soffusi nella dedizione allo stesso credo. E dunque, non si vuole edulcorare nulla di quei contrasti, né delle cronache a volte non così edificanti di tutti questi anni. Tuttavia sorprende sempre la capacità della Chiesa di riuscire a ricondurre a unità le sue dispute. Sorprende e insegna.

Si dirà che l’ordine politico liberale, per sua natura, si nutre di conflitti più aspri e differenze più profonde. E che fa parte della nostra libertà e della nostra modernità lasciare che queste differenze si dispieghino senza la pretesa di ricondurle sempre e comunque fino



al traguardo di mediazioni che qualche volta si rivelano inconcludenti o estenuanti o equivocate. Lo Stato, per l’appunto, non è una Chiesa e le sue logiche si manifestano ben diversamente, confidando molto nel beneficio della loro contraddizione.

E tuttavia la nostra civile attitudine al litigio avrebbe bisogno di trovare anch’essa, di tanto in tanto, qualche argine. Poiché anche una comunità, un paese, un territorio vanno sempre in cerca di una ragionevole possibilità di composizione. E le mille identità che la politica sprigiona nel conflitto tra le sue anime e i suoi interessi fanno pur sempre riferimento a luoghi, contesti, istituzioni che hanno (diciamo meglio, dovrebbero avere) un senso generale più profondo dei mille significati di parte che ognuno di noi vi annette.

Per questo si vorrebbe che la politica qualche volta fosse capace di collocare i suoi diverbi all’interno di un contesto più costruttivo. Imparando a litigare un po’ meglio, verrebbe da dire. E cioè preservando, sopra di sé, la volta comune delle sue istituzioni. È sotto quell’ampia volta infatti che si raduna il popolo diviso in fazioni. Diviso e tuttavia anche in cerca di un modo per convivere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Pantheon sul podio per le visite nelle feste

Pantheon (60.803 presenze), Colosseo (38.360) e Foro Romano e Palatino (28.830): è così composto il podio dell'affluenza dei visitatori nelle aperture straordinarie dei musei e dei luoghi della cultura statali il 26 dicembre e l'1 e 2 gennaio. Al quarto e quinto posto il Parco archeologico di Pompei (21.213) e le Gallerie degli Uffizi (20.848). —



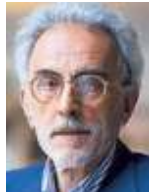
IL DIBATTITO

Caro critico indovina chi scrive

La strategia dell'anonimato per catturare l'attenzione di recensori e lettori

MARIO BAUDINO

La migliore definizione di critica letteraria - e anche la più semplice - è probabilmente quella che Cesare Garboli offriva in *Scritti servili*, distinguendo tra lo scrittore-scrittore e lo scrittore-lettore (il critico letterario fa evidentemente parte di questa categoria): il primo «lancia le sue parole nello spazio, e queste parole cadono in un luogo sconosciuto», il secondo «va a prendere quelle parole e le riporta a casa, come Vespere le capre, facendole riappartenere al mondo che conosciamo». Le capre sono oggi innumerevoli rispetto al mito greco, e per di più sono spesso fantasmi di capre, storielle scritte benino e tutte eguali, Vespere ha sempre più problemi. Ma continua a fare il suo mestiere di pastore, con passione e spesso competenza. Che cos'è del resto un critico letterario se non un lettore più competente, dotato di un bagaglio di conoscenze tali da potersi



confrontare col piacere della lettura e (è un'idea antica, di Vladimir Nabokov) di provare a spiegarlo?

Tutto ciò è stato discusso bene e con intelligenza negli interventi che si sono susseguiti su questo giornale. Resta un interrogativo: c'è un modo di "forzare" un universo dove gli scrittori hanno difficoltà a farsi leggere da un numero sufficiente di lettori, né più né meno di quanto accade ai critici? È un universo

Tutti noi chiediamo di essere sorpresi per non naufragare nella routine

per il quale potrebbe valere la teoria del caos, che analizza i sistemi complessi e in larga parte imprevedibili, quella secondo cui il battito d'ali di una farfalla in Brasile potrebbe scatenare un tornado in Texas, immagine divulgata da un fisico americano nel '72 e ripresa da Jorge Luis Borges. È possibile, e lo dimostra il caso di J. R. Moehringer, scrittore di vaglia che balzò agli onori della fama e dell'attenzione critica quando si seppe che era l'autore della meravigliosa autobiografia del tennista Agassi (e ora ha «firmato» quella del principe Harry, infondendole un notevole valore aggiunto).

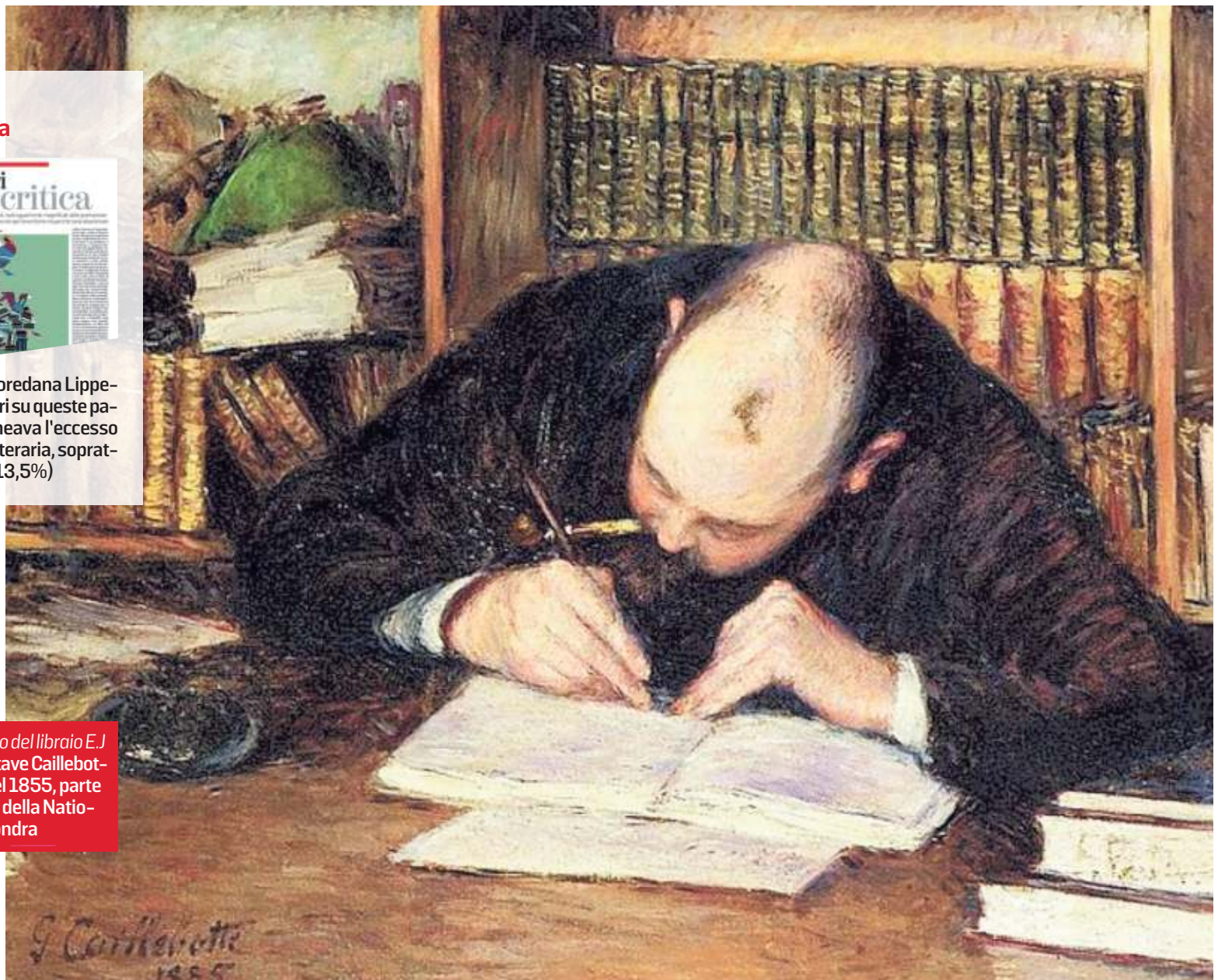
Moehringer sfidò il mondo dei lettori e dei critici evitando di apparire, facendo l'oscuro riservatissimo lavoro del ghost-writer, quello che scrive per gli altri e per contratto ed etica professionale è tenuto al segreto. Salvo eccezioni: Peter Benchley, ad esempio, autore dell'acclamatisimo bestseller *Lo squalo* dal quale fu tratto il film omonimo del 1975, si mi-

Su La Stampa



L'intervento di Loredana Lippe-ri, pubblicato ieri su queste pagine, che sottolineava l'eccesso di produzione letteraria, soprattutto di esordi (+13,5%)

Il dipinto *Ritratto del libraio E.J. Fontaine* di Gustave Caillebotte, realizzato nel 1855, parte della collezione della National Gallery di Londra



I personaggi



Romain Gary
Pseudonimo di Roman Kacew, che vinse due volte il Goncourt, la seconda con un altro pseudonimo, Émile Ajar



Elena Ferrante
Caso editoriale mondiale da milioni di copie vendute con la tetralogia de *L'amica geniale*, da cui hanno tratto una serie (foto)



J.R. Moehringer
In questo caso non si parla di uno pseudonimo ma di ghost-writer. Della biografia del principe Harry, dopo quella di Agassi, *Open*

un astuto libraio, fece morire di cancro il povero pseudonimo rendendo piena oltre che sarcastica confessione.

Firmarsi con uno pseudonimo è in fondo diventare il ghost-writer di se stessi, situazione piacevolissima se per esempio si è ostili all'esposizione mondana o mediatica come E.I. Lonoff in *Lo scrittore fantasma* (*The Ghost Writer*) di Philip Roth, che se ne sta rinchiuso in casa e non accetta premi, interviste, visite e inviti, «come se associare il suo viso alla sua opera - scrive Roth - fosse una ridicola irrilevanza». Ma Lonoff è autore venerato. L'apprendista fantasma, invece, si mette in gara con una folla di altri sconosciuti esordienti.

Partita persa? No, qualcuno ce la fa. Il caso della nostra Elena Ferrante ne è una dimostrazione planetaria: quando esordisce con *L'amore molesto*, nel '92, riceve un'adequata attenzione (premi e critica, oltre alla trasposizione cinematografica).

Addio a Russell Banks, cantore dell'America profonda

Lo scrittore statunitense Russell Banks, autore di romanzi che raccontano l'America profonda, è morto a causa di un tumore a 82 anni nella sua casa di Saratoga Spring, nello Stato di New York. Nato a Newton (Massachusetts) il 28 marzo 1940, Banks - autore di 14 romanzi, quattro raccolte di racconti, due libri di poesie e due saggi - è considerato uno dei più grandi narratori dell'America contemporanea degli ultimi decenni. Ha portato le sue esperienze di operaio, a volte dolorose, in storie che esplorano questioni di razza, classe e potere. Banks



è stato presidente dell'International Parliament of Writers ed era membro della American Academy of Arts and Letters. Le sue opere sono state tradotte in venti lingue e hanno ricevuto numerosi premi. In italiano Einaudi ha pubblicato *Tormenta*, *Il dolce domani*, *La legge di Bone*, *I tradimenti* e *La deriva dei continenti*, con cui è stato finalista al Pulitzer. Il suo ultimo romanzo, *The Magic Kingdom*, uscirà per Einaudi Stile Libero nell'autunno di quest'anno: è una parabola di utopia e resistenza, speranza e amarezza. «Un romanzo estremamente attuale, che affronta i nostri desideri più intimi di raggiungere un qualche tipo di paradiso», ha commentato Margaret Atwood. —

fica), e subito si crea un'enorme curiosità, una volta capito che l'autrice si firma con uno pseudonimo, per quanto riguarda la sua identità «vera»; il che porta negli anni a una valanga di saggi e analisi dove la tessitura testuale viene scandagliata senza sosta alla ricerca di indizi, fino al grande successo internazionale partito dagli Stati Uniti - dove secondo una leggenda che gira nell'ambiente, molti pensarono che l'autore fosse proprio la traduttrice, Anne Goldstein, e questo abbia aiutato.

Ma un caso simile si era già spiegato con grande clamore in Francia, quando quell'immenso scrittore che fu Romain Gary si tolse la vita, il 2 dicembre 1980, non prima d'aver consegnato all'editore l'ultimo manoscritto, con la sua storia vera degli ultimi anni. *Vita e morte di Émile Ajar* raccontava di come all'indomani del '68, quando forse temeva di essere considerato un autore cui era rimasto poco da dire, Gary inventò a sessant'anni (era il '74) il suo doppio, il giovane Émile Ajar, pseudonimo con cui firmò ben quattro romanzi (uno dei quali vinse il Goncourt) senza che nessuno sospettasse davvero di lui. Già per *Mio caro pitone*, il primo, si ammirò l'opera «matura» e si ipotizzò che si trattasse di un autore importante, ma si fecero i nomi di Aragon o di Queneau, andando fuori bersaglio. Gary-Ajar riuscì a dimostrare, quando ancora esisteva una società letteraria con i suoi valori e i suoi rituali, come la critica abbia tuttavia un gran bisogno di choc. Oggi

Non ebbero fortuna Doris Lessing e Stephen King quando firmarono con uno pseudonimo

quel mondo (erano i tempi in cui in Italia una recensione di Geno Pampaloni poteva cambiare il destino di un autore) è finito, i numeri lo rendono impossibile. L'intuizione di Gary è però attualissima, visto che viviamo esattamente nell'era dello choc.

Ci vogliono libri e soprattutto idee efficaci. I critici - i buoni critici, quelli che sanno sorprenderci e non sono pochi, lasciamo perdere chi invece racconta paro paro la trama di un libro - chiedono a loro volta di essere sorpresi per non naufragare nella routine. Elena Ferrante l'ha capito bene. E il fatto che, letto al contrario, Ajar dia come risultato Raja, ossia il cognome di una importante traduttrice e consulente di e/o, (editore appunto della Ferrante) in cui generalmente si tende a riconoscere ormai da anni la vera identità della scrittrice misteriosa, ebbene, questa non può che essere una - curiosità, ma forse significativa - coincidenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Lo strano caso del Lupin dei manoscritti confessione di "un ladro senza movente"

Filippo Bernardini è accusato di aver rubato mille inediti (senza guadagnarci nulla) c'è chi ha scomodato i servizi segreti. Forse voleva solo leggere i testi in esclusiva

CATERINA SOFFICI

GLI AUTORI NEL MIRINO



Margaret Atwood, 83 anni



Sally Rooney, 31 anni



Ethan Hawke, 52 anni



Woody Allen, 87 anni

Un genio o un pazzo? Un maniaco ossessivo o un burlone? Il mistero del ladro di manoscritti di libri è risolto, ma solo a metà. Il colpevole ha confessato. Negli ultimi cinque anni ha rubato oltre mille manoscritti di libri non ancora pubblicati, di Margaret Atwood e Stieg Larsson, Ethan Hawke e Sally Rooney, ma anche di sconosciuti. Ha provato perfino a violare la rete di sicurezza della segretissima Elena Ferrante, ma la casa editrice e/o l'ha scoperto in tempo. Alla Tila (Claire Sabatie Garat e Marco Vige-



ni) ha provato a rubare il manoscritto di Woody Allen. Alla Marsilio il quinto capitolo della saga di *Millennium*. Filippo Bernardini, 30 anni, italiano originario di Terni, lavorava nella sede londinese della casa editrice americana Simon & Schuster. Era stato arrestato dall'Fbi il 5 gennaio dell'anno scorso appena atterrato al JFK di New York per una vacanza. Da allora è nelle mani della giustizia americana. Venerdi si è dichiarato colpevole confermando l'accusa della procura di New York e sarà processato ad aprile.

C'è il colpevole, ma ancora manca il movente, che è la cosa più affascinante di questa storia. Perché l'ha fatto? Il Lupin dei libri ha creato qualcosa come 160 falsi ac-

count da cui mandava mail, cambiando una lettera o il dominio. Una m con una rn, un .com con un .it, le q sostituiscono le g (@wylieaGENCY.com). Le mail avevano il corpo e il font giusto del reale mittente, anche il tono personale, il linguaggio tecnico adeguato. Il manoscritto era "ms", come si abbrevia in gergo. Editor, traduttori, agenti, scout, giudici del Man Booker Prize: il gotha dell'editoria internazionale di tre continenti è finito nella sua rete. Qualche volta è riuscito a impossessarsi del manoscritto, altre è rimbalzato nei sistemi di sicurezza e nei doppi controlli che vengono fatti per autori molto importanti.

Ma perché? Perché rischiare 20 anni di carcere (questo il massimo della pena per frode telematica secondo la Bbc) per impossessarsi di manoscritti senza poi farne niente? Bernardini infatti non ha mai chiesto un riscatto, non li ha divulgati nel dark web, non li ha diffusi sulle piattaforme di sharing delle file illegali, quindi non c'è un motivo economico, non ci ha mai guadagnato un euro e non ha danneggiato le case editrici, né gli autori, né influenzato le aste editoriali. Allora perché? Non si sa. E questo è il bello di una storia che altrimenti sarebbe simile a mille altre storie di hackeraggio, di piccole truffe online, di ricatti.

Un bravo sceneggiatore tirerebbe (tirerà? chissà che dalle parti di Netflix non ci stiano già lavorando...) fuo-

Chi è



Trent'anni, originario di Terni, Filippo Bernardini ha lavorato nel settore editoriale da Londra. Ha creato 160 falsi account da cui mandava mail. Editor, traduttori, agenti, scout: il gotha dell'editoria internazionale di tre continenti è finito nella sua rete

ri una serie con i fiocchi, da questo schema inventato da Bernardini. Pensate alla follia. O alla genialità, che poi in letteratura il confine è sempre labile. Bisogna ammettere che il nostro Lupin dei libri ha fatto un lavoro gigantesco, vantando una conoscenza minuziosa degli ingranaggi dell'editoria dei bestseller oltre che un patrimonio di informazioni e di competenze incredibili. Solo per leggere per primo? Se fosse stato solo quello il movente? Un Lupin solitario e ossessivo, che non voleva aspettare e condividere con altri il piacere della scoperta. L'idea dell'esclusività, che è motore di tanto affannarsi contemporaneo: c'è chi spende migliaia di euro per una bistecca al sale, chi per essere sparato nel cosmo con un razzo. E perché la lettura non potrebbe essere un'esperienza irripetibile? Perché negarsi il piacere di leggere in anteprima un libro che attendono milioni di persone? Non sarebbe bellissimo se la vera motivazione

di Bernardini fosse questa?

O invece voleva solo farsi beffe dell'intero sistema? Voleva dimostrare a qualcuno che era capace di farlo? Tante ipotesi sono state sprecate. Qualcuno aveva pensato che fossero i servizi segreti russi o il governo cinese, per destabilizzare il sistema culturale occidentale. E già un'ipotesi del genere la dice lunga sull'ego smisurato di certi personaggi nel mondo editoriale. Altri più praticamente avevano fatto notare che rubare un manoscritto, pure di un autore che vende milioni di copie, non è propriamente un'operazione di spionaggio industriale o tecnologico di alto livello. Non è il vaccino contro il cancro, insomma.

Alla Fiera di Francoforte e di Londra, quando si era parlato del tema, qualcuno aveva buttato lì l'ipotesi che il ladro fosse uno scrittore frustrato a corto di idee, altri un produttore di Hollywood che voleva scopiazzare o intervenire in anteprima su un soggetto. Tutte ipotesi bellis-

sime, l'ambiente è creativo, pettegolo e fantasioso. Invece niente, niente russi, niente complotti internazionali, niente riscatti.

Nell'agosto del 2021 sul *New York Magazine* era uscita una lunga e dettagliatissima inchiesta dal titolo *The Spine Collector* firmata da Reeves Wiedeman e Lila Shapiro. Leggetela se vi capita, è un vero thriller. I due seguono varie piste, interpellano ogni fonte possibile, indagano sugli scout editoriali (all'epoca i principali sospettati). ««pionaggio? Vendita? O una completa perdita di tempo?» si chiedevano dopo un anno di lavoro che non li aveva portati né al nome del ladro né tantomeno alla motivazione.

Dove non sono arrivati i due giornalisti è arrivata l'Fbi dopo 5 anni di indagini. Ora è tutto confermato. L'autore è davvero lui, Filippo Bernardini, un oscuro (ora non più) impiegato di trent'anni che si è divertito a prendere per il naso il mondo editoriale e chissà se questi mille e rotti manoscritti se li poi è letti o semplicemente si è divertito a riempire le memorie dei suoi computer di materiale proibito.

Il paradosso (o la morale o la beffa, decidete voi) di tutta questa storia è che in genere la sfida per la maggior parte dei manoscritti è di convincere qualcuno (agenti, editor, scout) a leggerli. Qui è il contrario. Forse era questa la vera sfida del Lupin dei libri? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

I 90 anni di Liliana Cavani, festa al ministero

Oggi la regista Liliana Cavani compie 90 anni. Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, d'intesa con il ministro Sanguiliano, ha organizzato per lei, nella sede del ministero una rimpatriata di vecchi amici: attori, registi, scrittori, musicisti, giornalisti. E ci sarà chiaramente lei, chiamata a tagliare la torta.



LA TENDENZA

I migliori film mai esistiti

C'è la locandina, ci sono attori e registi e poi fiumi di commenti e di critiche ma sono fake, pellicole inventate un fenomeno web con complici illustri da Martin Scorsese al nostro Procacci

FULVIA CAPRARA

Film mai girati, successi mai esistiti, storie mai raccontate. Se la realtà fosse una sola, l'argomento non avrebbe alcun motivo di interesse. Succede, invece, che ne acquisti moltissimo perché il web ci ha da tempo abituato alla coesistenza di diversi mondi paralleli, di vero e di falso, di ipotetico e di concreto, di presente e di futuro. Nel mondo del cinema il fenomeno ha acquistato dimensioni stupefacenti, l'universo dei fake movies è in continua espansione, i titoli improbabili si moltiplicano e, con essi, il merchandising, i poster pubblicitari, le recensioni impossibili, i commenti, precisi e documentati, sul nulla. La galleria degli esempi è ampia e variegata, coinvolge tutti i generi cinematografici, stravolge i classici del grande schermo, rimastica B movies e capolavori intoccabili per poi sputarli in rete nella versione ritoccata, in attesa di un pubblico che faccia finta di abboccare. Si va da *Inglorious Basterds* (invece di «bastards») firmato da Quentin Tarantino al *Buono, il brutto, il cattivo* di Sergio Leone re-inventato con nuovo cast, Farah Fawcett, Caroline Munro, Bea Arthur. Da *Spider-Man Far from home* a *Gotham by night* interpretato da una coppia fantomatica, formata da Robert De Niro e Ernest Borgnine. Dalla saga di *The dark tower*, talmente applaudita da essere giunta nientedimeno che al capitolino numero sette, forte di un cast pirotecnico di cui fanno parte Clint Eastwood, Jack Nicholson, Pam Grier, Lee Van Cleef a *The pain and the yearning* (Il dolore e il desiderio) attribuito a Mike Leigh con Judi Dench mattatrice.

Al primo accenno, al primo lancio di manifesto ben confezionato, corrispondono, immediati, fiumi di commenti, valutazioni, battute. C'è chi giura aver deciso di vedere l'opera, chi spiega di non aver letto il libro, ma di avere intenzione di valutarne la trasposizione cinematografica, chi prende subito le distanze, chi loda il cast e giudica performance. Il segreto è saper danzare sul vuoto dell'inesistente. I precedenti letterari non mancano, basta pensare a Jor-



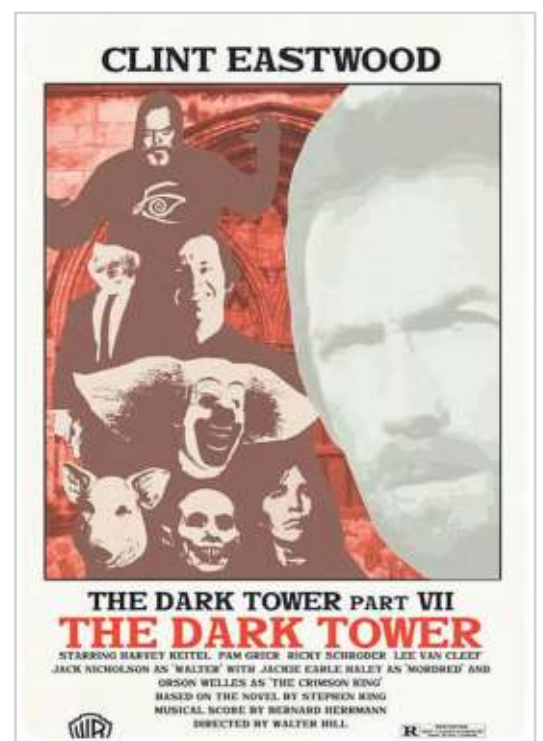
ge Luis Borges, all'arte della pseudoepigrafi e alla dichiarazione dello scrittore, nell'introduzione al racconto intitolato *Il giardino dei sentieri che si biforcano*: «Scrivere lunghi libri è una laboriosa, inaridente stravaganza... Un modo migliore di procedere è fingere che questi libri già esistano e proporre un riassunto, un commento». L'identico procedimento è adattabile ai film, la rete ha provveduto, e i risultati dilagano, in lungo e in largo per il metaverso di Inter-

net. Lo sa bene Domenico Procacci, il primo, e finora unico, produttore italiano coinvolto nel grande gioco grazie a *Goncharov*, lanciato con una frase guida che scherza con l'inganno «il più grande film di mafia di tutti i tempi, quello che non avete mai visto» e che non vedrete mai, perché non esiste: «Non ne sapevo nulla - racconta il fondatore di Fandango - fino al giorno in cui amici che vivono all'estero mi hanno detto che sul «New York Times» si parlava di me. Mi so-

no informato, ho scoperto l'esistenza di «Goncharov», il film sarebbe datato '73, epoca in cui io avevo più o meno 13 anni, la cosa mi ha molto divertito e ho subito deciso di partecipare allo scherzo». Una burla che, nel tempo, si è gonfiata, guadagnando complici importanti come Martin Scorsese, coinvolto con la formula «Martin Scorsese presents», la stessa che, a suo tempo, era stata usata, quella volta sul serio, per il lancio Usa di *Gomorra*: «Avevamo

fatto la proiezione a New York, il film era piaciuto molto a Scorsese, che aveva deciso di sostenerlo, così sul manifesto americano era stata scritta quella frase. Stavolta il nome di Scorsese rafforza l'invenzione». Il regista di *Goncharov*, protagonisti Robert De Niro e Al Pacino, insieme a Cybill Shepherd, Harvey Keitel, Gene Hackman, risponde al nome di Matteo Jwhj0715, ma nessuno s'impunta sulla stranezza di questo cognome, quello che conta è andare

avanti, fornendo nuovi elementi di credibilità che vanno dalla creazione della colonna sonora e del trailer alla diffusione di magliette con il poster (acquistabili online e talmente carine da essere spesso indossate da Kasja Smutniak, moglie del fortunato produttore), alle citazioni rilanciate da attori famosi (come Ryan Reynolds che ha indicato la sua frase preferita) e, naturalmente, alle recensioni, ampiamente riportate su Tumblr, il sito cui si deve il



Alcune false locandine di "fake film": a sinistra, *Gonchurov*, al centro dell'ultimo caso

Morto Adam Rich, era stato il più piccolo dei Bradford

È morto a 54 anni l'attore americano Adam Rich, diventato famoso per aver interpretato il personaggio di Nicolas (foto), il figlio più piccolo della serie televisiva "La famiglia Bradford", titolo originale "Eight Is Enough". Rich è morto sabato scorso nella sua casa di Los Angeles, secondo il sito Tmz che cita la sua famiglia senza precisare la causa del decesso. Dopo il successo della "Famiglia Bradford", Rich era comparso in diverse serie e



film degli anni 70 e 80 tra cui "Fantasy Island", "CHiPs", "Small Wonder". L'ultima sua interpretazione, prima di sparire dagli schermi per dieci anni, risale al 1993, in un episodio di "Baywatch". Ha poi recitato in qualche altre produzione agli inizi del 2000. Nel 1991 fu arrestato con l'accusa di furto con scasso e fu l'attore che interpretava suo padre in "Eight is enough", Dick Van Patten, a pagargli la cauzione. Nel 1996 aveva partecipato ad uno scherzo di una trasmissione che aveva dato la notizia falsa della sua morte.



DOMENICO PROCACCI
PRODUTTORE

Mi dissero che si parlava di me sul New York Times per il film Goncharov, che avrei realizzato a 13 anni

Ho partecipato allo scherzo, amo questa creatività giocosa, senza un fine preciso ma solo per divertirsi

primo spunto dell'avventura: «Ormai – commenta Procacci – il web vive di vita propria, rispondendo a logiche difficili da prevedere. Di tutto questo la cosa che più mi piace è l'uso di una creatività giocosa, senza un fine preciso. In un mondo come quello in cui viviamo dove tutto si fa per ottenere un risultato, è bello assistere a un caso basato solo sul puro divertimento».

Per nutrire la creatura Goncharov Domenico Procacci ha twittato una confessione autobiografica: «È il film da me prodotto di cui sono più orgoglioso. Avevo 13 anni quando l'ho realizzato, ero un ragazzo sveglio». Della trama, una saga di Cosa Nostra alla stregua del *Padrino*, si sa tutto. Al centro della scena c'è un protagonista adepto della mafia russa che ha deciso di chiudere con il malaffare, scegliendo di stabilirsi a Napoli insieme alla moglie, lontano dalle tentazioni criminali. Ma il passato ritorna e la vita di Goncharov sarà di nuovo sconvolta da nemici e pericoli mortali. La svolta, che fa immaginare ulteriori sviluppi della vicenda, l'ha fornita, via social, Francesca Scorsese, figlia 23enne dell'autore, che ha raccontato di aver messo il padre al corrente della fake-story inviandogli un articolo del New York Times. Il regista non si è tirato indietro, anzi, ha avvalorato il tutto dicendo di aver realizzato *Goncharov* tanti anni fa. D'altra parte perché negare? Analisi filologiche e saggi accademici sono già stati stilati, mentre, su Wikipedia, in molti hanno tentato di aggiungere il titolo alla filmografia di Scorsese. Un bel gioco può durare molto, l'informazione ingannevole galoppa e, quando resta nell'ambito del cinema, potrebbe anche essere anche un modo per ravvivare idee, sfide, progetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA**Valentina Romani****"Solo sul set ho poteri paranormali nella vita apprezzo le piccole cose"**

La giovane attrice torna su Rai2 con "La porta rossa", versione italiana e seriale di Ghost prossimamente sarà nel nuovo film di Nanni Moretti: "Un'esperienza straordinaria"

ADRIANA MARMIROLI

Di *La porta rossa*, versione italiana e seriale dell'indimenticabile *Ghost* ma in modalità crime, Valentina Romani è Vanessa, sensitiva e medium, colei che tiene i contatti tra il poliziotto malamente ucciso Leo Cagliostro (Lino Guanciale) e il mondo dei vivi. Prodotto da Garbo per Rai Fiction a partire da un'idea di Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi, la terza e ultima stagione va in onda su Rai2 dall'11 gennaio: ogni nodo, ogni interrogativo, sarà risolto? Si spiegheranno le ragioni del legame che unisce Vanessa a Cagliostro? «In questa stagione la troveremo molto cambiata – anticipa la giovane interprete –, più cosciente di sé, ma anche più sola. La ricerca di risposte e di giustizia diventerà prioritaria». Romana, 26 anni, talento e debutto precoce (a 14 anni, laboratorio teatrale al liceo, a 16 il primo ciak), è già volto di punta della nuova generazione grazie anche a *Mare fuori*, piccolo caso da quando è approdato su Netflix (prossimamente su Rai2 la terza stagione). Soprattutto, Nanni Moretti l'ha scelta per il suo prossimo film, *Il sol dell'avvenire*. —

Il regista di *La porta rossa* è



ora Giampaolo Tescari, nelle prime due stagioni era Carmine Elia, lo stesso di *Mare fuori*. Come è stato questo cambio?
«*La porta rossa* è per tutti noi una casa che conosciamo bene, una macchina con un'identità molto forte che si impone. Elia per me è una figura quasi parentale, un padre cinematografico, a cui sono molto legata: avevo 19 anni la prima volta che mi ha diretta. Con lui ora sto facendo *Noi siamo leggenda*, un crime

dai contorni fantasy un po' come *La porta rossa*». **E cosa ci dice di Nanni Moretti? Nessuna soggezione?**
«Esperienza straordinaria. E nessun timore. Anche se è un grande artista che stimo moltissimo, direi che ero più dominata dall'eccitazione, direi quasi una frenesia, di averci a che fare. Non vedo l'ora di vedere il film finito». **Cosa pensava delle esperienze paranormali prima di diventare Vanessa?**
«C'era curiosità. Per la serie

“

Moretti è un grande artista che stimo. A lavorare con lui ero elettrizzata più che intimorita

Sarebbe bello poter parlare con chi non c'è più, ma la vita è fatta di cose fuori dal nostro controllo

Mi indigna la poca attenzione che c'è al cambiamento climatico: tante parole, ma si fa poco

mi sono documentata, ma senza troppo approfondire. Mi pareva importante rispettare chi in queste cose crede. Mi sono spesso chiesta cosa ci sia di vero. Sarebbe bello poter dialogare con qualcuno che ci era vicino ma non c'è più. Ho pensato ai miei nonni... Ma è vero anche il contrario: dobbiamo accettare che ci siano cose della vita fuori dalla nostra portata o controllo. Il Covid ce l'ha insegnato».

Si dice che la sua generazione abbia subito di più il contraccolpo della pandemia. Lei come l'ha vissuta?

«All'inizio paura e incertezza. Non si sapeva nulla, solo che faceva troppi morti. Ma io sono di carattere positivo: ho messo a frutto quel fermo leggendo, studiando, vedendo vecchi film. Non ho avuto timori particolari per il lavoro: era una condizione di tutti, non riguardava solo me. Oggi, se guardo indietro, quel periodo pare una invenzione: le autocertificazioni, il motivo grave e documentato per uscire... Ma mi ha insegnato a non dare più nulla per scontato. E il valore delle piccole azioni: andare al cinema con gli amici, a fare una passeggiata...».

Gli obblighi riguardavano tutti e per motivi di salute. Cosa pensa di quei Paesi dove è invece normale che una donna debba averla sempre l'autorizzazione a uscire, da parte di un marito o un padre?

«Mi sconvolge che ragazze come me vivano questi impedimenti e questa tragedia. Mi fa capire come la strada per la parità di genere sia ancora lunga e, in certe parti del mondo, particolarmente difficile. Anche il gesto simbolico del taglio di una ciocca di capelli o la firma di un appello sono segnali di un'impellente voglia di dimostrare che siamo tutte uguali e unite. Essere lontane non conta: la tragedia ci unisce».

Cosa altro la indigna di questi tempi?

«La scarsa attenzione al cambiamento climatico. Se ne parla, ma poco si fa davvero. Un Natale tropicale a Roma non è un segnale inquietante? Sto leggendo il libro di Fred Vargas *L'umanità in pericolo. Facciamo qualcosa subito*: spiega che tutti possiamo dare il nostro contributo. Il cambiamento climatico è fatto anche di piccoli gesti. Se non il pianeta, forse l'umanità è in pericolo. Ma forse, di fare la fine dei dinosauri, ce lo meritiamo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio di Amadeus: il trio inedito sarà il superospite all'Ariston di mercoledì 8 febbraio

La carica dei vecchi leoni sul palco del Festival di Sanremo
Morandi, Al Bano e Ranieri insieme per la prima volta**L'EVENTO**

LUCA DONDONI

ASanremo ci sono stati tutti e tre svariate volte, ma insieme a cantare non si erano mai visti. Al Bano, Gianni Morandi e Massimo Ranieri sono il trio che canterà all'Ariston mercoledì 8 febbraio, seconda serata del Festival di Sanremo. «Non avrò super ospiti italiani quest'anno, se non quelli che hanno compiuto i 70 anni di età», aveva detto Amadeus che ha tenuto fede al suo proposito. Al Bano compirà 80 anni il 20 maggio, Morandi ne ha compiuti 78 l'11 dicembre e Ranieri ne farà 72 il 3 maggio. Il trio si



Gianni Morandi, 78 anni, Al Bano, 80, e Massimo Ranieri, 71



aggiunge ai super (giovani) ospiti della prima serata, Mahmood e Blanco, che tornano in quanto vincitori dell'ultima edizione. ed ora tre pezzi di storia della canzone italiana. Amadeus ha fatto l'annuncio come di consueto al Tg1, aggiungendo: «Tante altre cose stanno per chiudersi ci vedremo altre volte». «A Sanremo insieme

con Massimo e Gianni: è un sogno che si avvera!». Al Bano ha rivelato che accarezza l'idea di un trio con Ranieri a Morandi dal 1996: «Mi venne in mente considerando il fatto che eravamo tre figli di un sano proletariato, uno del profondo sud, uno napoletano e uno del nord, tutti e tre con una storia in comune e con la

voglia di cambiare il nostro assetto sociale e morale». «La cosa bella è il grande rispetto che c'è sempre stato tra di noi, anche se la vita ci ha portato a essere rivali, come a Sanremo o a Canzonissima, siamo sempre rimasti ottimi amici, e nella vita l'amicizia è la cosa più bella che esista». —

MUSCOLI IN SALUTE

... a tutte le età



**La chiave per una muscolatura
a lungo efficiente.
Con SOLUZIONI, CONSIGLI,
ESERCIZI e RICETTE.**



Fra gli elementi che favoriscono il benessere del nostro corpo, senz'altro i muscoli giocano un ruolo fondamentale, ma **cosa succede quando il tono muscolare non è più quello di una volta** e ci rendiamo conto che il nostro **stile di vita** migliorerebbe se avessimo un apparato muscolare più efficiente? Questo libro viene in nostro aiuto. Un **pool di esperti** risponde alle domande e alle **problematiche più comuni** legate alla muscolatura, fornendo **soluzioni** utili e personalizzate per **le varie fasce d'età**. Inoltre il libro contiene **esercizi mirati** e una **dieta specifica** che favorisce il mantenimento e il benessere del muscolo.

Dal 7 gennaio al 7 febbraio

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a soli € 7,90 in più.
Nel resto d'Italia ordinata in edicola (Servizio Arretrati GEDI)
o telefonando al n° 011.22.72.118



PROGRAMMI TV

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

DEL 9 GENNAIO
2023

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 6.06 Previsioni sulla viabilità. ATTUALITÀ 6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime. 9.00 TGI L.I.S.. ATTUALITÀ 9.05 Unomattina. ATTUALITÀ 9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ 11.55 È Sempre Mezzogiorno. 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ 14.05 Oggi è un altro giorno. ATTUALITÀ 16.05 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP 18.55 TGI. ATTUALITÀ 17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ 18.45 L'Eredità. SPETTACOLO 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETTACOLO	6.55 La dottoressa dell'isola - Un nuovo inizio. FILM (Dr., 2018) con Anja Knauer 8.30 Tg 2. ATTUALITÀ 8.45 Radio2 Social Club. 10.00 Tg2 Italia. ATTUALITÀ 11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO 13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ 13.30 Tg2 - Costume e Società. 13.50 Tg2 - Medicina 33. 14.00 Ore 14. ATTUALITÀ 15.25 BellaMà. SPETTACOLO 17.00 Nei Tuoi Panni. ATTUALITÀ 18.15 Tg 2. ATTUALITÀ 18.35 Tg Sport Sera. ATTUALITÀ 19.05 F.B.I.. SERIE 19.50 Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo. LIFESTYLE 20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ 21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ	10.30 Elisir. ATTUALITÀ 11.55 Meteo 3. ATTUALITÀ 12.00 TG3. ATTUALITÀ 12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ 12.50 Quante storie. ATTUALITÀ 13.15 Passato e Presente. DOC. 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ 14.20 TG3. ATTUALITÀ 14.50 Leonardo. ATTUALITÀ 15.20 Rai Parlamento Telegiornale 15.25 Alla scoperta del ramo d'oro. DOCUMENTARI 16.10 Aspettando Geo. ATTUALITÀ 17.00 Geo. DOCUMENTARI 19.00 TG3. ATTUALITÀ 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ 20.00 Blob. ATTUALITÀ 20.15 Caro Marziano. LIFESTYLE 20.40 Il Cavallo e la Torre. 20.50 Un posto al sole. SOAP	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ 10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 11.00 Forum. ATTUALITÀ 13.00 Tg5. ATTUALITÀ 13.40 Beautiful. SOAP 14.10 Terra Amara. SERIE 14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO 16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO 16.40 Grande Fratello Vip. SPETTACOLO 16.50 Un altro domani. SOAP 17.25 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ 18.45 Avanti un altro! SPETTACOLO 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ 20.00 Tg5. ATTUALITÀ 20.40 Striscia La Notizia. SPETTACOLO	6.20 Belli dentro. FICTION 6.50 Sandy Dai Mille Colori. 7.15 Pollyanna. CARTONI ANIMATI 7.45 L'incantevole Creamy. 8.15 Peter Pan. CARTONI ANIMATI 8.45 New Amsterdam. SERIE 10.30 Law & Order: Unità Speciale. SERIE 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ 13.00 Grande Fratello Vip. SPETT. 13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ 14.00 The Simpson. CARTONI 15.40 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE 17.25 The mentalist. SERIE 18.20 Meteo. ATTUALITÀ 18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ 19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ 19.30 CSI. SERIE 20.30 N.C.I.S.. SERIE	6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina. 6.45 Controcorrente. ATTUALITÀ 7.40 CHiPs. SERIE 8.45 Miami Vice. SERIE 9.55 Hazzard. SERIE 10.55 Detective Monk. SERIE 11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 12.25 Il Segreto. TELENOVELA 13.00 La signora del West. SERIE 14.00 Lo sportello di Forum. 15.30 Tg4 Diario Del Giorno. 16.55 La signora in giallo: Appuntamento con la morte. FILM (Gia., 2000) con Angela Lansbury, Richard Crenna. Regia di Anthony Pullen Shaw 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.45 Tg4 L'Ultima Ora. ATTUALITÀ 19.55 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ	6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ 6.40 Anticamera con vista. 6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico. 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ 7.30 Tg La7. ATTUALITÀ 7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ 8.00 Omnibus - Dibattito. 9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ 11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ 16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ 17.00 C'era una volta... I mondi e la storia. DOCUMENTARI 18.50 Lingo. Parole in Gioco. SPETTACOLO 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ 20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
21.25 Il nostro Generale SERIE. Il Colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della Legione di Palermo, viene nominato Generale e trasferito insieme alla famiglia a Torino.	21.20 Boss in incognito DOC. Max Giusti torna al timone del docu-reality che racconta le storie degli imprenditori che hanno deciso di lavorare insieme ai loro dipendenti sotto mentite spoglie.	21.20 Report ATT. Appuntamento con il programma che ha fatto la storia del giornalismo investigativo in tv. Torna Sigfrido Ranucci e la squadra di Report con inchieste e approfondimenti.	21.20 Grande Fratello Vip SPETT. Alfonso Signorini, perfetto padrone di Casa, racconterà in compagnia di Orietta Berti e Sonia Brughanelli - opinioniste in studio - l'avventura dei concorrenti.	21.20 Fast & Furious 5 ★★ FILM. (Az., 2011) con Vin Diesel. Regia di Justin Lin. Finiti a Rio De Janeiro dopo aver permesso a Dom di uscire di prigione, Brian e Mia cercano di salvarsi, ma...	21.20 Quarta Repubblica ATTUALITÀ. Nicola Porro, in compagnia dei suoi ospiti, affronta i grandi temi di attualità, di politica e di economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese.	21.15 Lo Hobbit - Un... ★★★★★ FILM. (Fant., '12) con I. McKellen. Regia di P. Jackson. Reclutato da Galdalf il Grigio, l'hobbit Bilbo Baggins lascia la tranquillità del suo villaggio, per salvare il regno di Erebor.
23.40 Cronache criminali. ATTUALITÀ 23.55 Tg1 Sera. ATTUALITÀ 0.50 RaiNews24. ATTUALITÀ 1.25 Sottovoce. ATTUALITÀ 2.25 RaiNews24. ATTUALITÀ	23.45 Favolacce. FILM (Dr., 2020) con Elio Germano, Tommaso Di Cola. Regia di Damiano D'Innocenzo, Fabio D'Innocenzo 1.30 I Lunatici. ATTUALITÀ	23.15 Illuminate. DOCUMENTARI 24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ 1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ 1.05 O anche no. DOCUMENTARI 1.40 Sorgente di vita. ATTUALITÀ	1.50 Tg5 Notte. ATTUALITÀ 2.25 Striscia La Notizia. SPETTACOLO 3.10 Uomini e donne. SPETTACOLO 4.40 Vivere. SOAP 5.10 Distretto di Polizia. SERIE	23.55 Sport Mediaset Monday Night. ATTUALITÀ 0.30 World's Wildest Weather. DOCUMENTARI 1.20 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ	0.50 Motive. SERIE 1.45 Tg4 - L'Ultima Ora Notte. 2.05 La bocca. FILM (Comm., 1990) con Tahnee Welch, Massimo Bonetti. Regia di Luca Verdone. ★★	1.00 Tg La7. ATTUALITÀ 1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ 1.50 Camera con vista. ATTUALITÀ 2.15 L'aria che tira. ATTUALITÀ 4.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ



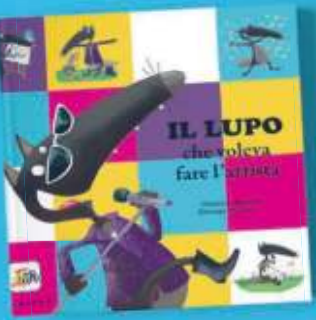
UN LUPO PER AMICO

Torna in edicola il simpaticissimo e amatissimo Lupo!

Tre nuove, imperdibili, storie per esplorare il mondo delle emozioni e lasciare libera l'immaginazione.



Dal 20 dicembre
IL LUPO
che cercava
l'amore



Dal 22 dicembre
IL LUPO
che voleva
fare l'artista



Dal 24 dicembre
IL LUPO
che aveva paura
della sua ombra

Più di 10 milioni di albi di Lupo venduti nel mondo.



In edicola fino al 21 gennaio

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 8,50 cad. in più. Nel resto d'Italia ordinale in edicola (Servizio Arretrati GEDI) o telefonando al n° 011.22.72.118

LA STAMPA

FEDERICOBOLLARNO

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	IRIS	22	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE 19.00 Fast Forward. SERIE 20.35 Criminal Minds. SERIE 21.20 Ip Man 4. FILM 23.10 Dragon. FILM 0.50 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ 0.55 The Strain. SERIE 2.10 Warrior. SERIE 3.05 Fast Forward. SERIE		18.15 Prokofiev: Concerto n. 2 in sol minore. 18.50 Prokofiev. 19.30 Art Rider. doc. 20.25 The Sense Of Beauty. DOCUMENTARI 21.15 Il Ministro. FILM 22.45 Sciarada - Il circolo delle parole. DOCUMENTARI 23.40 Nirvana, Nevermind (Classic Albums). docu-mentari		17.50 Alla scoperta del ramo d'oro. doc. 18.30 Storie della tv. 19.35 Antiche Genti Italiane. DOCUMENTARI 20.10 Il giorno e la storia 20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI 21.10 Italia: viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI 22.10 Siti Italiani del Patrimonio Mondiale Unesco. DOCUMENTARI		10.20 Razorback - Oltre l'urlo del demone. FILM 12.00 Cartagine in fiamme. FILM 14.00 Il gigante. FILM 17.40 Execution. FILM 19.20 Dio li fa poi li accoppia. FILM 21.10 Sfida nella città morta. FILM 22.40 I magnifici sette. FILM 1.05 L'angelo del male - Brightburn. FILM		12.50 Walker Texas Ranger: Colpo Grosso A Fort Worth. SERIE 14.50 jOBS. FILM 16.55 Un americano a Parigi. FILM 19.15 CHiPs. SERIE 20.05 Walker Texas Ranger. SERIE 21.00 Quei bravi ragazzi. FILM 23.50 Irrational Man. FILM 1.25 Note di cinema. ATTUALITÀ		17.15 Buying & Selling. Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO 18.15 Affari al buio. 19.15 Affari di famiglia. 20.15 L'amore oltre la guerra. FILM 23.15 Ina: l'esploratrice del porno. DOC. 24.00 Sex Sells - We-ezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso. LIFESTYLE		17.30 Natale a Grandon Falls. FILM 19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE 20.30 100% Italia. 21.30 Nonno questa volta è guerra. FILM 23.15 Natale fuori città. FILM 1.00 Una tradizione di famiglia. FILM 2.45 Coppie che uccidono. DOCUMENTARI		12.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 15.25 Abito da sposa cercasi Palermo. 17.20 Abito da sposa cercasi. 19.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 21.20 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli. 22.20 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli. LIFESTYLE		17.40 Vado a vivere nel nulla. LIFESTYLE 19.30 Nudi e crudi. SPETTACOLO 21.25 Lupi di mare. LIFESTYLE 22.20 Lupi di mare. LIFESTYLE 23.15 WWE Raw. WRESTLING 1.15 Il boss del paranormal. SPETTACOLO 3.05 Metal Detective. DOCUMENTARI	

SKY FILM	SKY SERIE	INTRATTENIMENTO	PREMIUM SERIE TV		
15.00 Hurricane - Allerta uragano Alabama, 1992: i fratelli Breeze e Will Rutledge sono traumatizzati dalla morte del padre, ucciso mentre cercava di proteggerli dall'uragano Andrew. SKY CINEMA ACTION 17.00 The Founder La vera storia di Ray Kroc che, negli anni 50, imbattutosi in un piccolo chiosco di hamburger, ha creato l'impero di McDonald's. SKY CINEMA DRAMA 17.05 Il Presidente - Una storia d'amore Amore, lotta politica ed ecologia s'intrecciano in questa commedia romantica che vede Michael Douglas nel ruolo di Presidente Usa dalla moralità inattaccabile. SKY CINEMA ROMANCE 17.10 Alla vita SKY CINEMA DUE 17.30 I Goonies Sette ragazzini americani dell'immaginaria città costiera di Goon Docks sono coinvolti in una grande avventura, la caccia a un tesoro nascosto nella baia da un pirata del Seicento. SKY CINEMA FAMILY 17.35 Salt L'agente della CIA Evelyn Salt viene accusata di essere una spia e dovrà fuggire per riuscire a difendersi. SKY CINEMA COLLECTION	21.15 By The Sea SKY CINEMA COLLECTION Era mio padre Chicago, anni '30: Michael Sullivan è un sicario della gang irlandese a cui viene uccisa la famiglia. Cercherà vendetta. SKY CINEMA DUE I delitti del BarLume - Indovina chi? SKY CINEMA UNO I delitti del BarLume - Indovina chi? SKY CINEMA COMEDY 22.35 Revenge Jen viene violentata da un amico di Richard, il suo amante. Quando Richard scopre l'accaduto, offre a Jen, in cambio del suo silenzio un lavoro a Vancouver. La donna cercherà vendetta. SKY CINEMA SUSPENSE 22.40 L'immortale Ciro sta affondando tra le acque scure e, mentre il corpo sprofonda colpito al petto dal suo miglior amico Genny Savastano, alla mente affiorano i ricordi del passato. SKY CINEMA ACTION 22.50 Water Horse - La leggenda degli abissi Scozia: il giovane Angus trova quello che sembra uno strano sasso. In realtà, è un uovo da cui nascerà un drago marino. I due diventano amici, ma non senza qualche problema... SKY CINEMA FAMILY	6.00 The Night Shift - Turno di notte. SERIE 6.45 The Night Shift - Turno di notte. SERIE 7.35 Ridatemi mia moglie. FICTION 9.10 Gossip Girl. SERIE 10.15 Gossip Girl. SERIE 11.20 Giulia Valentina nel paese delle serie. ATTUALITÀ 11.30 Chicago P.D.. SERIE 12.20 Chicago Fire. SERIE 13.10 Chicago Med. SERIE 14.00 Dawson's Creek. SERIE 14.55 Dawson's Creek. SERIE 15.50 Poldark. SERIE 17.00 Poldark. SERIE 18.05 Sex and the City. SERIE 18.30 Sex and the City. SERIE 19.00 Sex and the City. SERIE 19.30 Chicago Med. SERIE 20.20 Chicago Med. SERIE 22.10 The Night Shift - Turno di notte. SERIE 23.00 Chicago Med. SERIE 23.50 Chicago Fire. SERIE 0.40 Chicago P.D.. SERIE 1.25 Sex and the City. SERIE 1.55 Sex and the City. SERIE 2.20 Poldark. SERIE 3.20 Poldark. SERIE 4.25 Dawson's Creek. SERIE 5.10 Dawson's Creek. SERIE	11.55 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL 12.30 Io e lei: Alda Merini SKY ARTE 12.45 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL 13.00 Masterchef Magazine SKY UNO 13.05 Tutankhamon. L'ultima mostra SKY ARTE 13.25 Masterchef Magazine SKY UNO 13.35 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 13.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO 14.25 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 14.30 David Bowie - Nascita di una star SKY ARTE 15.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO 15.20 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 16.10 Jodorowsky's Dune SKY ARTE 16.15 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 17.10 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 17.15 Un sogno in affitto SKY UNO 17.45 L'Opéra di Parigi - Tra mito e storia SKY ARTE 18.10 Una famiglia fuori dal mondo DISCOVERY CHANNEL 18.20 Home Restaurant SKY UNO	18.50 Infinito. L'universo di Luigi Ghirri SKY ARTE 19.05 Una famiglia fuori dal mondo DISCOVERY CHANNEL 19.20 Masterchef Magazine SKY UNO 19.45 Masterchef Magazine SKY UNO 20.00 Una famiglia fuori dal mondo DISCOVERY CHANNEL 20.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 20.10 Cher - Un'icona senza tempo SKY ARTE 21.00 Bigfoot: killer in Alaska DISCOVERY CHANNEL 21.15 Salvator Mundi: il mistero Da Vinci SKY ARTE Alessandro Borghese - Celebrity Chef SKY UNO 21.55 Avventure impossibili con Josh Gates DISCOVERY CHANNEL 22.20 Alessandro Borghese - Celebrity Chef SKY UNO 22.50 Avventure impossibili con Josh Gates DISCOVERY CHANNEL 23.00 I misteri della Gioconda SKY ARTE 23.25 MasterChef Italia SKY UNO 23.50 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 24.00 Leonardo - Il ritratto ritrovato SKY ARTE	6.05 CSI TOP CRIME 7.00 R.I.S. Delitti imperfetti TOP CRIME 7.50 R.I.S. Delitti imperfetti TOP CRIME 8.45 The Closer TOP CRIME 9.40 The Closer TOP CRIME 10.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 11.25 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 12.15 C.S.I. Miami TOP CRIME 13.10 C.S.I. Miami TOP CRIME 14.05 Person of Interest TOP CRIME 14.55 Person of Interest TOP CRIME 15.50 The Closer TOP CRIME 16.45 The Closer TOP CRIME 17.35 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 18.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 19.25 Person of Interest TOP CRIME 20.15 Person of Interest TOP CRIME 21.10 C.S.I. Miami TOP CRIME 22.05 C.S.I. Miami TOP CRIME 22.55 C.S.I. Miami TOP CRIME 23.50 C.S.I. Miami TOP CRIME 2.35 Prodigal Son TOP CRIME 3.25 Prodigal Son TOP CRIME 4.25 Prodigal Son TOP CRIME 5.15 Prodigal Son TOP CRIME

SPORT

Tennis, Usa-Italia 4-0 in finale di United Cup. A Djokovic il torneo di Adelaide

Usa-Italia 4-0 nella finale a Sydney della prima edizione della United Cup, evento a squadre miste. Martina Trevisan ha ceduto per 6-4, 6-2 a Jessica Pegula, mentre Lorenzo Musetti, opposto a Frances Tiafoe, si è ritirato dopo mezz'ora per un problema alla spalla destra. Non ce la fa

neanche **Matteo Berrettini** che si arrende 7-6, 7-6 a Taylor Fritz. A punteggio acquisito Lucia Bronzetti è stata sconfitta 6-3, 6-2 da Madison Keys. Novak Djokovic ha invece vinto il torneo di Adelaide battendo in finale lo statunitense Sebastian Korda 6-7, 7-6, 6-4.



Genova

per lui

Viali negli striscioni, nei cori e nei gesti l'omaggio commosso della Samp e dei tifosi nello stadio dove ha incantato con gol e magie. Ricordato anche Mihajlovic, l'altro pezzo di storia blucerchiata che se n'è andato. Nel colletto delle maglie i nomi Luca e Sinisa



In alto a sinistra, il presidente della Samp Marco Lanna, l'allenatore Dejan Stankovic e tre figli di Mihajlovic mostrano le maglie dei due ex giocatori scomparsi. A fianco, i giocatori della Samp prima della partita indossano la maglia numero 9. Sopra, foto e fiori ai cancelli di Marassi

LA STORIA

ANTONIO BARILLA
INVIATO A GENOVA

«**N**oi ti amiamo». La forza di un sentimento, la semplicità d'un messaggio. Il cartello è appeso ai cancelli della Sud, tra foto di Gianluca Viali, mazzi di fiori e sciarpe blucerchiate. La processione silenziosa che dura da giorni si intensifica nella domenica di Samp-Napoli, sfilata sotto una pioggia fitta che aiuta a nascondere le lacrime. Chi c'era racconta, i bambini ascoltano, in fondo quel ricciolino sorridente nella gigantografia d'una figurina protetta dal cellophane sembra davvero il personaggio di una fiaba. Era cresciuto in un castello, non aveva ceduto alle lusinghe dei potenti, aveva seguito i consigli d'un compagno nelle giovanili azzurre, Roberto Mancini, e le promesse d'un presidente visionario, Paolo Mantovani. Vinse lo scudetto e la Coppa delle Coppe, arrivò a un soffio dalla Coppa dei Campioni, pianse quando andò via per vincere ancora a Tori-

no e Londra, partì senza mai lasciare davvero Genova.

La Gradinata Sud in suo onore
Aveva un sogno, la gente della Samp: riabbracciarlo come presidente. Il destino non ha dato il tempo ed è quello il sogno interrotto cui si riferisce uno striscione della Nord: «Con le lacrime agli occhi e un sogno spezzato nel cuore, noi ti giuriamo eterno amore per sempre». Il Ferraris è tappezzato d'amore, che si tratti di parole vergate con lo spray su lenzuoli oppure di coreografie raffinate: la più imponente in gradinata Sud, il cuore del tifo blucerchiato che potrebbe presto portare il suo nome, «Bomber Campione Leggenda» e poi il bandierone blucerchiato e i numeri 9. Il ricordo strugge, il dolore azzanna, restano l'eredità del coraggio e della generosità, della serenità nell'affrontare prove durissime, e la lezione di quegli anni d'oro in cui la Samp zittì le grandi squadre: «Grazie a te sappiamo che nulla è impossibile».

Piange, la gente della Samp. Per Gianluca, il bomber, bandiera dal 1984 al '92, e anche per Sinisa Mihajlovic, centrocampista e difensore le cui punizioni erano dinamite,



DEJAN STANKOVIC
ALLENATORE
DELLA SAMPDORIA

Nel riscaldamento sono scappato nello spogliatoio: troppa emozione. Poi siamo usciti con orgoglio

arrivato nel 1994 e rimasto quattro stagioni. Ancora la Sud, altro striscione srotolato tra gli applausi: «Esempio per questo calcio, storia per la nostra maglia. Grazie di tutto Sinisa». E dall'altro lato: «Tira la bomba, Sinisa». Due morti precoci e ingiuste, due lutti per la Sampdoria che perde due figli ma non solo: davanti all'altare, lasciano sciarpe d'altri colori, e dentro Marassi i napole-



LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE
DEL NAPOLI

Entrambe le squadre hanno onorato due grandi che non ci sono più, ma ci hanno insegnato tanto

tani si uniscono al ricordo commosso. I cori salgono nel cielo di piombo quando al fischio d'inizio manca ancora un'ora, arrivano da un passato dolce e sembra ieri, come allora chiedono a Viali di segnare e come allora l'accostano a Pelé, il mito, a sua volta appena andato via da questo mondo. Nel riscaldamento i ragazzi della Samp indossano la 9 con il nome dell'attaccante, in partita vestono una maglia specia-

le che all'interno del colletto ha stampati i nomi Luca e Sinisa separati dal simbolo dell'infinito. «Sinisa e Luca sono due angeli che ci guardano» susurra Dejan Stankovic, allenatore d'oro, e nel minuto di silenzio, che abbraccia anche Ernesto Castano, regge la maglia numero 11 del suo amico e connazionale: con lui, a bordo campo, i tre figli maschi di Mihajlovic, e Marco Lanna, presidente della Samp e vecchio compagno, che mostra invece la 9 di Viali. Qualche voce sguaiata nel minuto di silenzio, ma è nulla: prevalgono la preghiera, il raccoglimento, la riflessione prima che s'avverta il primo battito e tutti subito seguano e l'applauso è uragano, mentre negli occhi lucidi restano impigliate le immagini dei due campioni perduti appena diffuse dai tabelloni luminosi, precedute da un semplicissimo «Ciao Luca, Ciao Sinisa».

Collezione di gol

È un collage di gol, esultanze, colpi di classe, schegge d'interviste: come nelle fiabe raccontate davanti all'altare, chi c'era rivive e chi non c'era s'incanta e rimpiange. Hanno fatto tanto, Viali e Sinisa per Ge-

OGGI A VERONA

La Cremonese in campo con il lutto "Giochiamo per lui"

Cremona, dove per oggi è proclamato il lutto cittadino e sarà celebrata una messa, si è stretta in ricordo di Gianluca Viali, che lì era nato il 9 luglio 1964. La Cremonese oggi in campo con il Verona, indosserà una maglia speciale con la scritta «Ciao Luca», un'immagine sulla manica e il lutto al braccio. «Dobbiamo fare una grande partita a Verona, anche nel nome di Gianluca», ha detto il tecnico della Cremonese, Massimiliano Alvini. «Voglio ricordarlo come un uomo innamorato della vita. Le sue parole, i suoi racconti, anche le sue lacrime ci hanno messo di fronte una sola cosa: dobbiamo amare la vita, nonostante tutto». —

Volley: Perugia a punteggio pieno

Superlega (14^a): Siena-Milano 0-3; Trento-Piacenza 1-3; Padova-Cisterna 3-2; Verona-Perugia 0-3; Modena-Civitanova 3-0; Monza-Taranto 3-1. Class.: Perugia 42 punti; Modena 29; Civitanova 26; Trento e Piacenza 25; Cisterna 21; Milano 20; Verona 19; Monza 15; Padova 11; Taranto 10; Siena 6.

Basket: Milano ko a Napoli, Cinciarini record

Serie A (14^a): Venezia-Verona 80-57, Brindisi-Varese 90-104, Reggio Emilia-Sassari 74-99, Pesaro-Treviso 101-72, Trieste-Scafati 64-59, Napoli-Milano 87-81. Cinciarini (Reggio) ha superato Pozzecco (1772) negli assist: è a 1774. Classifica: Milano e Bologna 22, Tortona 20, Trento, Pesaro, Varese, Venezia 16 già alle Final Eight di Coppa Italia a Torino (15-19 febbraio).

Monza-Inter: l'arbitro Sacchi verso lo stop

L'arbitro **Juan Luca Sacchi** chiede scusa all'Inter per l'errore nella partita contro il Monza, finita 2-2 tra le polemiche dopo aver annullato per sbaglio il gol ad Acerbi, negando così il 3-1 ai nerazzurri. Per il fischietto di Macerata si preannuncia un lungo stop: verrà sospeso dai vertici arbitrali per alcune partite.

**IL REPORTAGE**

Mr Viali, un numero nove speciale il tributo del Chelsea al suo campione

I Blues in campo a Manchester con una maglia dedicata, applausi al nono minuto mistero sui funerali: «Voglio che sia una cerimonia allegra», la sua ultima volontà

INVIATO A LONDRA

Adesso non è facile trovare le parole giuste. Ci hanno pensato per tutta la giornata. Cathryn Viali sta cercando conforto in una donna italiana, una professionista del sostegno psicologico che si chiama Martina Vian. Lavora a Londra come «holistic life coach». Si definisce «un'assistente personale». È lei che ha aiutato Gianluca Viali nel momento più difficile, quando le cure non funzionavano più e l'unico sollievo era nella morfina. E proprio adesso sono in casa, qui a Chelsea, in una piccola traversa di Old Church Street, per cercare di tradurre in parole tutto il dolore che stanno vivendo la moglie e le figlie del campione.

Prima è stato un sì, poi un forse. Infine è diventato un no. «Scusate, abbiamo deciso di non rispondere alle vostre domande. Vogliamo ringraziare tutti per i messaggi di condoglio. Ma dato il dolore e le emozioni crude che la famiglia sta attraversando in questo momento difficile, la loro privacy è enormemente apprezzata. Grazie per la vostra comprensione».

La riservatezza è sempre stato un tratto distintivo. È uno stile. Cioè un modo di stare al mondo. Vale anche per i giorni felici. Gianluca Viali e Cathryn White Cooper, una ex modella e ora arredatrice di interni originaria del Sudafrica, si sono sposati in gran segreto il 26 agosto del 2003. Non esiste una foto pubblica del loro matrimonio. Così come non esiste un'intervista della signora Viali in tutti questi anni, nella buona e nella cattiva sorte. Questi, però, sono giorni in cui la riservatezza è messa duramente alla prova. Perché continuano a arrivare tantissimi attestati d'amore. Messaggi di condoglianze e di gratitudine. Dall'Italia e dall'Inghilterra. Per quello che Viali ha saputo rappresentare in campo e poi dopo, attraversando il suo dolore e la malattia, vivendo. Ecco perché, quella di ieri, è stata una giornata anche di dubbi. «Alla fine abbiamo deciso di vivere il lutto in silenzio, il dolore è troppo grande e devastante, vi chiediamo comprensione per questa scelta», dice Martina Vian.

novà. E Genova, la loro Genova, non li dimentica, disegna cuori e intona cori, scrive poesie, appende bigliettini, depone fiori. Lo fa anche una delegazione del Napoli, i calciatori che erano all'Europeo con Viali capodelegazione, quelli che hanno trovato motivazione e tranquillità nel suo esempio e nei suoi discorsi e che hanno permesso, a lui e Mancini, di chiudere un cerchio abbracciandosi e sciogliendosi in un pianto di gioia sul prato di Wembley dove, ragazzi blucerchiati, avevano perso la finale di Coppa dei Campioni con il Barça.

Sorride, Viali, sulle foto appese alle inferriate. Commuove sul murale appena fuori dallo stadio dove intanto appare anche un altro striscione: «Ho già firmato. Per chi? Per noi». È una sua frase, rispose così ai giornalisti nel 1988 spegnendo le voci di mercato che lo volevano al Milan, e in quel «noi» c'era tutto del rapporto con la Samp. Unico ed eterno. Questa domenica triste di pioggia lo conferma chiudendosi con l'ultimo coro dolce mentre si consuma il recupero e la Samp s'avvia alla sconfitta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICCOLÒ ZANCAN



Come i giocatori della Samp, anche quelli del Chelsea, impegnati a Manchester contro il City (4-0 il finale) per la FA Cup, hanno effettuato il riscaldamento con la maglia numero 9, quella vestita in carriera da Gianluca Viali



MARTINA VIAN
LIFE COACH E ASSISTENTE
DELLA FAMIGLIA VIALI

Dato il dolore e le emozioni crude che vive la famiglia, è apprezzato il rispetto della loro privacy

per dire una preghiera: «Sono originario di Piacenza. Non ho mai tifato per le squadre di Viali, ma avevo il suo poster con quella stoffa. Grandi in campo e fuori dal campo. Lui lo è stato».

I giocatori del Chelsea gli hanno dedicato un tributo emozionante. Durante il ri-

scaldamento di ieri pomeriggio, prima della partita contro il Manchester City, hanno indossato tutti la maglietta numero 9. E applauso del pubblico al minuto 9. Era il numero di Gianluca Viali: era la maglietta del campione. «Fateci caso» dice ancora Rinaldini, italiano di Londra. «Quando è arrivato qui la Serie A era al vertice, il campionato più bello e più ricco del mondo, mentre quello inglese andava malissimo. Da quel momento i rapporti di forza si sono invertiti. Voglio dire che Viali ci aveva visto giusto. Viali era avanti».

Questi sono i giorni del ricordo e sono anche quelli dell'addio. Nessuno sa dove verrà celebrato il funerale. Forse alla chiesa di San Luca vicino a casa, oppure in una piccola cappella vicino allo stadio di Wembley dove l'Italia vinse gli Europei. È lo stadio di quell'abbraccio immortale con Mancini, quell'abbraccio che conteneva tutto: l'amore, la paura, la riconoscenza. Nessuno sa dove verrà celebrato il funerale di Gianluca Viali perché la famiglia vuole che questa notizia resti strettamente riservata. Presenzieranno solo i suoi parenti più stretti, i fratelli di sangue e i fratelli di vita. Succederà uno di questi giorni. E succederà come ha voluto lui. Perché purtroppo è una scena a cui Viali ha dovuto pensare a

IL SALUTO DALL'INGHILTERRA

Il tributo a Manchester nello stadio del City. L'immagine di Viali è stata proiettata su maxischermo prima dell'incontro tra il City e il Chelsea, vinto dai padroni di casa per 4-0. Viali ha disputato 3 stagioni nel Chelsea dal '96 al '99, per poi diventarne allenatore: 58 le partite giocate in Premier e 21 le reti segnate.

lungo. «Voglio che sia una cerimonia allegra», ha chiesto. Ogni cosa è stata disposta e immaginata, nei giorni in cui il campione era «sfinito».

Davanti a casa sfilano i parenti. I genitori di Cathryn White Cooper sono arrivati ieri dal Sud Africa. Tutti sono gentili e altrettanto riservati: «È un dolore immenso».

L'ospedale Royal Marsden è vicino. Vanno a rendere omaggio a Gianluca Viali. La sua assistente, Martina Vian,

in un post su Instagram gli dedica una canzone. C'è una fotografia allegra: Viali ha una tazza di caffè in mano e sorride. Forse è al mare. La canzone è di Tom Odell, Another Love: «Voglio portarti da qualche parte così sai che ci tengo. Ma fa così freddo e non so dove».

Adesso è notte. E c'è silenzio. Tutto il silenzio che serve. Che la terra sia lieve a «Luca Viali Alé Alé». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gol di Osimhen ed Elmas: la capolista sbanca Marassi ed è campione d'inverno. Blucerchiati in dieci per il rosso a Rincon

Samp dominata in lungo e in largo il Napoli va di corsa verso la Juve

L'ANALISI
ANTONIO BARILLA
INVIATO A GENOVA

Il Napoli riparte. Ritrova il ritmo scudetto. Dimentica la caduta di San Siro imponendosi due a zero a Marassi e complice il pari del Milan è campione d'inverno. Non era scontato, le scorie della prima sconfitta di stagione potevano graffiare il morale, invece è riapparsa, almeno a tratti, la squadra tonica e decisa che aveva fatto il vuoto prima della sosta mondiale. «Ho visto maturità – l'analisi di Spalletti -: questa partita, per troppi motivi, poteva diventare complicata e invece non è mai stata in discussione, i ragazzi hanno usato la testa e sono stati sempre sul pezzo». Adesso il Milan è a sette punti come la Juventus, attesa venerdì al Maradona.

Assegnati i giusti meriti agli azzurri, sottolineate forza di reazione e identità tattica, va detto che sul match pesa tanto l'espulsione di Rincon al 38': un'irruenza inaccettabile, un intervento duro, Osimhen falciato e il rosso sventolato da Abisso. Durissima per la Samp che è già sotto, trafitta dallo stesso centravanti, immaginare una rimonta: l'inferiorità numerica ingigantisce quella tecnica, la differenza di qualità appare ancora più netta, ep-



Victor Osimhen, 24 anni, con Elif Elmas, 23: sono i due marcatori

pure, complici i riflessi di Audero, il vantaggio resta striminzito e il risultato in bilico fino al tramonto del match, quando un mani di Vieira propizia il rigore della sicurezza napoletana. È il secondo assegnato alla squadra di Spalletti, anche questo attraverso il Var: il primo – pestone di Murru ad Anguissa in apertura – viene calciato da Politano e deviato sul palo da Audero, della nuova esecuzione si occupa Elmas e stavolta il portiere non può

far nulla. L'errore iniziale lascia tracce sul rendimento di Politano, impalpabile, tra i meno lucidi con Kvaratskhelia, non sul Napoli che dopo un minimo di comprensibile stordimento, malsfruttato da Lammers e Gabbiadini, trova modi di riorganizzarsi e tessere gioco, infiltrarsi nelle maglie doriane con i suoi attaccanti veloci e rintuzzare i contropiede studiati da Stankovic aggredendo i centrocampisti deputati ad attivarlo. La svolta al 19' quando Mario Rui, in-

Sampdoria

Chi sale
Audero
6,5

Allunga il quantone sul rigore di Politano, altre sue parate tengono la Samp in corsa

Chi scende
Rincon
4

Falcia Osimhen con un intervento durissimo e ha pure il coraggio di protestare per il rosso

SAMPDORIA	0
NAPOLI	2

Sampdoria (3-4-1-2): Audero 6,5; Murillo 5 (1' st Zanolì 6), Nuytink 5,5, Murru 5; Leris 5, Vieira 5 (38' st Paoletti sv), Rincon 4, Augello 6,5; Verre 5 (9' st Villar 5,5); Gabbiadini 5 (1' st Duricic 6), Lammers 5,5 (38' st Montevago sv). **All:** Stankovic 5,5

Napoli (4-3-3): Meret 6,5; Di Lorenzo 5,5, Kim 6 (1' st Rrahmani 6), Juan Jesus 6, Mario Rui 6,5; Anguissa 7 (21' st Ndombele 6,5), Lobotka 6, Elmas 6,5 (42' st Raspadori sv); Politano 5 (18' st Lozano 6), Osimhen 7, Kvaratskhelia 5,5 (18' st Zielinski 6). **All:** Spalletti 7

Arbitro: Abisso 5

Reti: pt 19' Osimhen; st 37' Elmas (rig.)

Ammoniti: Murru, Murillo, Juan Jesus, Anguissa

Espulso: pt 38' Rincon

Inter

Chi sale
Osimhen
7

Spiana il successo azzurro sbloccando il risultato e provocando l'espulsione. Inarrestabile

Chi scende
Politano
5

Forse lo condiziona il rigore sbagliato in avvio, fatto sta che ciondola senza alcun guizzo

traprendente sulla fascia, innesca Osimhen che castiga Audero: sull'onda dell'entusiasmo, il Napoli mette la Samp alle corde, rallentando quando Rincon viene espulso e comprende che può bastare la gestione. Gli spazi aperti, che Stankovic prova a tamponare modellando il 4-4-1 con Lammers punta unica, non bastano tuttavia per sigillare il match. Poco male, la Samp rimane bassa e di pericoli non ne crea nemmeno nel finale quando tenta il tutto per tutto sfoltendo la mediana per aggiungere una punta, arrendendosi infine al rigore di Elmas: «Fino al gol non eravamo inferiori, poi abbiamo tenuto bene il campo – dice Stankovic -: il nostro campionato è un altro e io ci credo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai rossoneri non basta il doppio vantaggio firmato da Kalulu e Pobega in coda Ibanez e Abraham pareggiano: la squadra di Pioli va -7 dalla vetta

Milan, finale da dimenticare la Roma si sveglia all'87° e gela San Siro con due gol

IL CASO
STEFANO SCACCHI
MILANO

Il Milan dilapida l'occasione di restare nella scia ravvicinata del Napoli e getta via la vittoria con un finale disennato dopo aver apparentemente messo in sicurezza il successo con la Roma grazie al raddoppio di Pobega dopo il vantaggio di Kalulu. I rossoneri sono fatti acciuffare sul 2-2 in pieno recupero da Abraham quasi senza nessuna aspettativa perché la rete di Ibanez sembrava solo un episodio isolato. Destino identico nel punteggio e nella tempistica all'Inter 24 ore prima a Monza. Così anche i rossoneri regalano al Napoli un nuovo allungo in classifica che quasi neutralizza la sconfitta nello scontro diretto con i nerazzurri della giornata precedente. E adssò il Milan deve convivere al secondo posto con una Juventus sempre più arretrante.

Mourinho ottiene un'altra impresa da squalificato a San Siro, dopo la spedizione vittoriosa di ottobre contro l'Inter. Il portoghese segue ancora una volta la partita dal pullman. La sua idea è quella di contenere Leao ed Hernandez a partire da un tridente molto mobile con Zaniolo largo a destra per agire da primo sbarramento. Dybala occupa la posizione

Milan

Chi sale
Bennacer
7

Recupera decine di palloni senza spreca un. Tecnica e intelligenza: da applausi. Quando esce, il Milan si spegne

Chi scende
Giroud
5,5

Non ha ancora smaltito completamente le fatiche del Mondiale in Qatar. Combatte, ma senza l'abituale concretezza

centrale con Abraham più esterno sinistro che centravanti. La mossa produce qualche risultato in fase difensiva ma finisce per spegnere la creatività degli attaccanti. Leao tenta di ribellarsi andando a cercare spazio sul fronte opposto. Il Milan conquista progressivamente metri di campo sotto una pioggia battente e sblocca la partita nel modo più ovvio

Roma

Chi sale
Zalewski
6,5

Il più giovane della compagna giallorossa è anche il più volenteroso e produttivo. Unica sponda alle idee di Dybala

Chi scende
Zaniolo
5

Si impegna a contenere Hernandez, ma sbaglia quasi tutto in fase di attacco. Sostituito, infila il tunnel molto deluso



La gioia di Tammy Abraham, 25 anni, dopo il gol del 2-2

MILAN	2
ROMA	2

Milan (4-2-3-1): Tatarusanu 6; Calabria 5,5, Kalulu 6,5, Tomori 5,5, Hernandez 5,5; Bennacer 7 (29' st Vrancx sv), Tonali 5,5; Saelemaekers 6 (35' st Gabbia sv), Diaz 6 (25' st Pobega 7), Leao 6,5; Giroud 5,5 (35' st De Ketelaere sv). **All:** Pioli 5,5.

Roma (3-4-3): Rui Patricio 5,5; Mancini 5,5 (44' st Belotti 6), Smalling 5,5, Ibanez 6,5; Celik 6 (33' st El Shaarawy 6), Cristante 6 (20' st Matic 6,5), Pellegrini 6, Zalewski 6,5; Zaniolo 5 (20' st Tahirovic 6), Dybala 6, Abraham 6,5. **All:** Foti 6,5.

Arbitro: Massa 6

Reti: pt 30' Kalulu; st 32' Pobega, 43' Ibanez, 48' Abraham

Ammoniti: Celik, Mancini, Leao, Zaniolo, Bennacer, Tomori, Tonali, Nuno Santos, Ibanez, Matic, Abraham

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORICAMPO

GIGI GARANZINI

Al big match con valori più equilibrati I fischi e la Var

Non il miglior Napoli quello che aspetta venerdì sera la Juventus. A piè fermo, questo sì, dall'alto dei 7 punti di vantaggio: ma non più, o magari non ancora lo squadrone che aveva illuminato la scena, anche in campo europeo, prima della lunga parentesi in Qatar. La prima sconfitta di stagione, a San Siro, qualche traccia l'ha lasciata. Si è visto a Marassi quando, fallito il rigore iniziale, ha seriamente rischiato di andar sotto in tre occasioni nel giro di pochi minuti, e su palloni banalmente regalati in uscita: come se avesse davvero smarrito tutte le certezze del suo straordinario avvio. Poi ha pensato Osimhen, su grande assist di Mario Rui, a rimettere a posto le gerarchie. Ma nemmeno la lunga superiorità numerica, per un fallaccio d'altri tempi di Rincon, è bastata a riprodurre la scioltezza di gioco cui la squadra di Spalletti ci aveva abituati. Solo un altro rigore, stavolta trasformato da Elmas, ha chiuso i giochi che non si erano mai davvero riaperti, ma insomma. Al di là di una certa macchinosità collettiva, come già contro l'Inter a latitare, in particolare, è stato Kvara. Che continua a partire come ai tempi belli, ma nel nuovo anno al momento non arriva mai: e se si intestardisce nel dribbling, a testone abbassato, somiglia più a un qualunque Radonjic che al fuoriclasse annunciato.

La Juve, ad ogni buon conto, ha già agganciato il Milan al secondo posto. Da realtà romanesca il finale del posticipo di San Siro, con i rossoneri in vantaggio di due gol raggiunti dai due unici tentativi offensivi della Roma, su calcio piazzato, dell'intera ripresa. Due colpi di testa di Ibanez e Matic, il secondo ribattuto in rete da Abraham, quando il Milan sembrava avere, anzi aveva per davvero il controllo del risultato e del gioco. E la sensazione che da qui in poi se ne vedranno delle belle.

Da cartellino giallo, infine, i toni della polemica di Inzaghi per il gol annullato ad Acerbi che avrebbe quasi certamente sancito la vittoria dell'Inter a Monza. Ma da rosso l'errore dell'arbitro Sacchi, che ha fischciato d'istinto impedendo così la verifica al Var. Dopo anni di tecnologia ci siamo abituati, anzi rassegnati alle bandierine sventolate solo ad azione conclusa anche quando il fuorigioco è di metri, e di tempo ne è passato davvero tanto. A patto che la legge sia uguale per tutti: anche per i signori arbitri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

D ifesa di ferro e spietatezza in attacco. L'Allegrismo somiglia sempre più al Cholisimo di antica memoria, quando l'Atletico Madrid di Simeone si esaltava nella filosofia dell'“unocerismo” facendo storcere il naso ai puristi del calcio. Vincere 1-0 è un'arte, però, e per la Juve è diventato anche un marchio di fabbrica che le ha permesso di scalare la classifica e soprattutto rimettere in piedi una squadra con poco equilibrio e tanti problemi. Non è un caso che nel filotto delle otto vittorie consecutive per ben cinque volte sia maturato questo risultato: nessuno in Europa vanta un bilancio del genere e con un attacco ridotto ai minimi termini, Vlahovic è assente dal 25 ottobre, non prendere gol ha fatto la differenza. Così i 756 minuti di imbattibilità sono stati valorizzati dal cinismo di una Juventus che sembra essere tornata all'antico per spirito, valori e compattezza. «Se non prendi gol mal che vada pareggi - ha sorriso Massimiliano Allegri dopo aver battuto l'Udinese con una rete di Danilo all'86° minuto -, ma questo atteggiamento l'hanno costruito i giocatori: nella fase difensiva tutti lavorano e abbiamo la pazienza di aspettare il momento giusto, anche perché ne veniamo fuori con i cambi e la qualità tecnica che abbiamo».

Il 23% delle vittorie del tecnico sulla panchina bianconera sono con il minimo scarto

Così la Juve ha 9 punti in più rispetto allo scorso anno, ha agganciato il Milan al 2° posto e si prepara al big-match di Napoli con la possibilità di riaprire i giochi. «È la squadra più difficile da affrontare - dice Luciano Spalletti dopo la vittoria a Genova - : è una delle più forti del campionato per calciatori, allenatori e forza societaria». Venerdì allo stadio Maradona si sfideranno il miglior attacco della Serie A, gli azzurri hanno già segnato 39 volte (1 bianco-



Massimiliano Allegri, 55 anni, non vinceva otto partite di fila senza subire gol dal marzo 2018

Marchio di fabbrica

Cinque successi per 1-0: nessuno in Europa vince come la Juve di Allegri
il ritorno di una difesa di ferro, solo 7 gol subiti, tra i segreti della scalata

neri invece 26), e la miglior difesa capace di restare inviolata per 12 volte con appena 7 reti al passivo. Nei principali campionati europei nessuna squadra è stata capace di fare così bene in 17 partite come la Juve e questa è musica per le orecchie di Allegri, che nel momento più difficile (tre mesi fa buona parte della tifoseria invocava l'esonero) è ripartito dalle basi per ridare un'anima ai bianconeri. Il ritorno al 3-5-2, anche per mettere a proprio

17° turno: oggi due posticipi

Fiorentina-Sassuolo	2-1
Juventus-Udinese	1-0
Monza-Inter	2-2
Salernitana-Torino	1-1
Spezia-Lecce	0-0
Lazio-Empoli	2-2
Sampdoria-Napoli	0-2
Milan-Roma	2-2
Verona-Cremonese (Dazn)	Oggi ore 18.30
Bologna-Atalanta (Dazn/Sky)	ore 20.45

La classifica

Napoli	44	Bologna*	19
Milan	37	Lecce	19
Juventus	37	Empoli	19
Inter	34	Monza	18
Lazio	31	Salernitana	18
Roma	31	Sassuolo	16
Atalanta*	28	Spezia	15
Udinese	25	Sampdoria	9
Fiorentina	23	Cremonese*	7
Torino	23	Verona*	6

*una partita in meno

Il prossimo turno

Napoli-Juventus	Venerdì ore 20.45
Cremonese-Monza	Sabato ore 15
Lecce-Milan	ore 18
Inter-Verona	ore 20.45
Sassuolo-Lazio	Domenica ore 12.30
Torino-Spezia	ore 15
Udinese-Bologna	ore 15
Atalanta-Salernitana	ore 18
Roma-Fiorentina	ore 20.45
Empoli-Sampdoria	Lunedì 16 ore 20.45

agio l'ex granata Bremer in un sistema difensivo a lui più congeniale, ha prodotto l'attesa svolta e un bottino che i bianconeri non vedevano dal 1985/86 (6 reti al passivo), quando poi vinsero lo scudetto. Altri tempi, si dirà, ma avere la miglior difesa da sempre aiuta a vincere i campionati e la rimonta juventina a colpi di 1-0 può riscrivere la storia. Anche nel 2015/16 vinse per 5 volte con il minimo scarto sen-

Ha rispolverato il 3-5-2 per ritrovare gli antichi valori e ora ha 9 punti in più di un anno fa

za subire gol, ma sparse nella serie di 15 vittorie consecutive, e allargando lo sguardo alle 232 vittorie di Allegri sulla panchina bianconera, in tutte le competizioni (346 partite), per ben 54 volte (28 in casa e 26 in trasferta) ha vinto 1-0. La prima proprio al debutto ufficiale il 30 agosto 2014 a Verona contro il Chievo (autorete di Biraghi) e nel 23% dei successi il “cortomuso” ha trionfato. Solo una coincidenza? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Empoli sotto di due gol pareggia nel recupero: biancocelesti fischianti dall'Olimpico senza ultrà. Spezia-Lecce, reti inviolate

Curva chiusa, porta aperta: Lazio rimontata

LA STORIA

MATTEO DE SANTIS
ROMA

S otto i colpi di Caputo e Marin, i rianimatori di un Empoli dato ormai per spacciato, c'è l'ennesimo scempio di una Lazio che troppo spesso stacca la spina e imbarca dispiaceri inattesi: in un quarto d'ora (recupero compreso), dopo il capitolombolo di Lecce, dissipa la doppia dote lasciata dal duo Felipe Anderson-Zaccagnini e sperpera altri due punti d'oro. E gli orientamenti sarriani, modificati dai confronti settimanali nello spogliatoio di Formello per rilanciare Luis Alberto (uno dei migliori), saltano per un secondo



L'empolese Razvan Marin, 26 anni, esulta dopo aver segnato il 2-2

LAZIO	2
EMPOLI	2

Lazio (4-3-3): Provedel 6; Lazzari 6 (25' st Hysaj 5,5), Casale 6, Romagnoli 5,5, Marusic 5; Milinkovic-Savic 5,5, Cataldi 6 (25' st Vecino 5,5), Luis Alberto 6,5 (41' st Basic sv); Felipe Anderson 6, Immobile 5, Zaccagnini 6,5 (15' st Pedro 6). **All.:** Sarri 5

Empoli (4-3-1-2): Vicario 6,5; Stojanovic 5,5 (22' st Ebuehi 6), Ismajli 6, Luperto 6, Parisi 6,5; Grassi 5 (11' st Cambiaghi 6,5), Marin 7, Fazzini 6 (31' st Bajrami 6); Baldanzi 6 (11' st Bandinelli 5,5); Caputo 6, Satriano 5 (22' st Pjaca 6). **All.:** Zanetti 6

Arbitro: Pezzuto 5

Reti: pt 2' Felipe Anderson; st 9' Zaccagnini, 38' Caputo, 49' Marin

Ammoniti: Lazzari, Romagnoli, Pedro, Bandinelli, Vecino

SPEZIA	0
LECCE	0

Spezia (3-5-2): Dragowski 6,5; Amian 6, Kiwior 5,5 (20' st Caldara 6), Nikolaou 6; Holm 5,5, Bourabia 6 (9' st Agudelo 5,5), Ampadu 6, Bastoni 6 (20' st Ekdal 6), Reca 5,5; Nzola 5,5, Gyasi 5,5 (39' st Sanca sv). **All.:** Gotti 6

Lecce: (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Baschiroto 6,5, Umtiti 6,5, Gallo 6; Gonzalez 6, Blin 6, Maleh 5,5 (20' st Bistrovic 6); Strefezza 6 (32' st Uudin 6), Colombo 5 (32' st Ceesay 5,5), Di Francesco 5,5 (20' st Banda 6). **All.:** Baroni 6

Arbitro: Chiffi 6

Ammoniti: Baschiroto

cartellino giallo non sventolato dall'arbitro Pezzuto a Bandinelli, un calcio d'angolo a favore gestito malissimo (da cui nasce il 2-1), qualche sostituzione troppo conservativa e il cambio di passo fornito a Zanetti dai subentrati Cambiaghi, Pjaca e Bajrami. «Mi fa inferocire - dice lo stratega laziale - uscire da una partita così con un solo punto, abbiamo stradominato per 85'. Il nostro problema è l'incapacità di mantenere un alto livello di concentrazione mentale per tutta la partita».

Sonorizzato alla fine dai fischi per il pari, l'Olimpico senza Curva Nord (chiusa per gli ululati a Umtiti) prima era stato colorato dallo striscione «La Lazio non è razzista, la Lazio è libertà» della parte sana del tifo biancoceleste. Finisce in pareggio anche Spezia e Lecce, ma senza l'addobbo di quattro reti: Blin e Gonzalez si fermano al palo, Falcone para tutto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppo bello per essere Toro

A Salerno spreca l'impossibile, segna ma viene ripreso
Juric punge: "Ci siamo sentiti bravi e l'abbiamo pagato"

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A SALERNO

Giocare bene è una piccola, grande missione. Provare a farlo poggiando il nobile progetto su piedi, per certi versi, d'argilla può tradire un senso di incompiutezza, quello che regala il Toro.

A Salerno è andato in scena il caso che fa scuola: granata pronti a farne uno, due, tre, quattro fino ad otto - tante le occasioni da gol nel primo tempo - ma nello spogliatoio, all'intervallo, con il vantaggio più stretto e la bile a mille. Troppo per essere Toro, verrebbe da dire. Troppa grazia per una squadra che si sta abituando al calcio che piace senza poterlo indirizzare come dovrebbe per colpa di quella qualità individuale che ti tradisce sul più bello.

La prima parte del duello dentro uno stadio che genera passione è un inno allo spreco. «Allucinante, incredibile, mai visto...», le parole del tecnico granata Ivan Juric per descrivere quello che è accaduto. Sanabria comincia sbagliando da due metri, si ripete per due volte, poi, va a segno dopo la mezz'ora: assist del vivacissimo Lazaro, colpo di testa chirurgico. Radonjic, Lukic, Buongiorno, Vojvoda si iscrivono al partito delle occasioni create e rimaste intrappolate tra l'abilità del portiere di casa Ochoa e la poca abitudine a fare centro dei ragazzi granata. Schuurs prende il palo. «Tra il primo e secondo tempo ho alzato la voce, mi sono arrabbiato (chi è fuori dallo spogliatoio può confermare, ndr): negli ultimi cinque minuti avevamo il tipico atteggiamento di chi si sente bello e bravo e, queste cose, le paghi», racconta Juric.

Gol di Sanabria e due pali

Il Toro bello e bravo della prima parte si prende una pausa, breve, ma fatale: la lunga attesa per il Var che non funziona - quasi mezz'ora - sembra contribuire a spezzare il copione e la Salernitana risorge perché Vojvoda è diestrato e Vilhena preciso nel tiro da fuori area. «Non si può prendere un gol così in serie A. Non si può dopo aver stradominato in largo e lungo: rispetto all'anno scorso siamo migliorati nel gioco, sappiamo creare superiorità e pericoli, pensiamo ad un calcio champagne, ma - precisa il tecnico croato - non ci dobbiamo dimenticare che ci vuole freddezza quando devi avere».

Freddezza e qualità: facce della stessa medaglia perché chi ha del talento, sotto porta non inciampa. Juric non può prendersela con i suoi ragazzi e non se la prende. Il tecnico croato può solo rammaricarsi di non avere a disposizione chi possa interpretare il suo modo di vivere la partita. Quando pensa al biennio passato a Verona, Juric ricorda, speso, il suo «calcio esagerato» fatto



Antonio Sanabria, 26 anni, festeggiato da Nemanja Radonjic, 26



IVAN JURIC
ALLENATORE
DEL TORINO

Pensiamo ad un calcio champagne, ma non ci dobbiamo dimenticare che ci vuole freddezza

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT®

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA RISPONDI
13.90

OFFERTA RISPONDI
19.90

Nuovo formato LA CONVENIENZA RADDOPPIA!

30 compresse con 320 mg di **Serenoa Repens** ciascuna
A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di **Serenoa Repens** ciascuna
A SOLI 19,90 €

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2023 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da **F&F** srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

PAGELLE



SCHUURS ELEGANTE VLASIC FA TUTTO RADONJIC FUMOSO

DALL'INVIATO A SALERNO

6 MILINKOVIC-SAVIC

Sul gol cade perché indifeso: il tiro non è di quelli che profumano di magia, ma paga la mancanza di equilibrio di squadra. Per il resto c'è.

5,5 ZIMA

Impacciato dentro ad un'ora di gioco dove di pericoli ne arrivano pochi: piccole imperfezioni che danno vita a grandi patemi (dal 18' st **DJIDI** 5,5: meno, molto meno, arretrante rispetto al pre sosta mondiale. Quando entra il Toro ha ripreso a giocare, ma non si allinea ai compagni).

7 SCHUURS

Elegante e concreto: la chiusura del cerchio. Di testa colpisce il primo dei due pali granata, a dimostrazione di come possa essere abile anche sotto porta sullo stile dell'ex Bremer.

6 BUONGIORNO

In quota si fa rispettare, con i piedi è meno coraggioso.

6,5 LAZARO

L'arte di tirare i calci d'angolo lo accompagna e, così, ogni tentativo è un prezioso jolly: la sua è una fatica ricca di qualità, peccato debba fermarsi per un guai al ginocchio destro che preoccupa (dal 26' st **RODRIGUEZ** 6,5: cancella in fretta l'anonima uscita con il Verona. In pochi minuti sa come trasformarsi in esterno alto, centra il palo).

6,5 LUKIC

Si fa sentire in un tempo, il primo, dove il granata che domina è quello del Toro.

6 LINETTY

Da un po' di senso alla manovra che nasce dalla parte sinistra del campo (dall'8' st **RICCI** 6: dà geometria, gli manca il ritmo).

5 VOJVODA

Qualche passo dei suoi, un'amnesia che costa carissimo quando, in posizione precaria, tocca la palla per vie orizzontali: Vilhena ringrazia e Salerno esulta (dal 19' st **SINGO** 5,5: punge, ma con movimenti e mira sballata).

6,5 VLASIC

Sa fare tutto e si vede: chi gli sta attorno, a volte, non lo capisce. Ochoa lo ipnotizza nella prima parte, l'arbitro Colombo lo danneggia nella seconda: perché fermarlo mentre è diretto verso la porta se il fallo lo ha commesso Fazio?

5 RADONJIC

Il giocatore che dribbla più di tutti in A, stavolta dribbla davvero male: palla avanti e stop. Non sarà fumoso come dice Juric, ma ieri ha fatto fumo (dal 18' st **MIRANCHUK** 6: dà ordine ed equilibrio. Gli capita la palla del 2-1, sceglie il colpo da biliardo troppo leggero).

6 SANABRIA

Segna, ma poteva andare oltre: in avvio si perde per due volte dentro l'area piccola, in corso d'opera non mette mai il corpo un centimetro prima dell'avversario. G. BUC.

Salernitana

Chi sale Ochoa

8

Un muro di gomma e un mare di esperienza: nell'uno contro uno si dimostra insuperabile, prima col Milan, ora con il Toro.

Chi scende Bohinen

5

In mezzo al campo si dimentica di garantire un po' di copertura e il Toro va a nozze: Nicola lo toglie all'intervallo...



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come una regina

Shiffrin vince il gigante a Kranjska Gora: successo n.82 raggiunta la Vonn, è a -4 dal record assoluto di Stenmark

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO

È tornata, con la sua sciata perfetta, a recitare da prima della classe. E vincendo il gigante di Kranjska Gora, Mikaela Shiffrin ha raggiunto la vetta assoluta, entrando nel pantheon delle superstar americane. In Slovenia, a 27 anni, ha pareggiato i conti con la storia raggiungendo l'arcirivale ed ex compagna di squadra Lindsey Vonn, in «pensione» dal 2019. Le ha or-

Uscita dalla crisi dopo la morte del padre ha ritrovato serenità. L'amore con Kilde

mai strappato lo scettro di regina dello sci moderno eguagliando le sue 82 vittorie. Domani c'è un altro slalom a Flachau, in Austria, e Mikaela può prendere il volo. Una scia inarrestabile di trionfi, un forziere colmo di medaglie di ogni tipo per Shiffrin. Dal primo successo in Coppa del mondo a 17 anni, il 20 dicembre 2012 nello slalom di Are, ai due ori olimpici, ai sei mondiali, alla giornata di ieri finita nell'albo delle leggende. Ma la bacheca dell'americana di Vail è destinata a diventare ancora più ricca: nel mirino ora c'è il record di Ingemar Stenmark che, con 86 successi, è l'atleta più vincente di tutti i tempi nello sci. Per lei, un traguardo a portata di mano.

IL CONFRONTO

MIKAELA SHIFFRIN

nata il 13 marzo 1995 a Vail, in Colorado (Usa)

È l'unica atleta - uomo o donna - ad aver vinto una gara in ciascuna delle sei specialità della Coppa del mondo



82 vittorie

in Coppa del mondo raggiunte a 27 anni con 233 gare



Primo successo

a 17 anni il 20 dicembre 2012 ad Are in slalom

51

in slalom

17

in gigante

3

in discesa

5

in supergigante

5

nel parallelo

1

in combinata



IL PALMARES

2 ori olimpici

6 ori Mondiali

4 Coppe del mondo generali (2017, 2018, 2019, 2022)

1 coppa di Supergigante

1 coppa di gigante

6 coppe di slalom



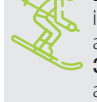
LINDSEY VONN

38 anni, nata il 18 ottobre 1984 a Saint Paul, Minnesota (Usa), si è ritirata nel 2019



82 vittorie

in Coppa del mondo raggiunte a 33 anni con 387 gare



Primo successo

in Coppa del mondo a 20 anni il 3 dicembre 2004 a Lake Louise in discesa

43

in discesa

28

in supergigante

5

in supercombinata

4

in gigante

2

in slalom

IL PALMARES

1 oro olimpico

2 ori Mondiali

4 Coppe del mondo generali (2008, 2009, 2010, 2012)

8 coppe di discesa

5 coppe di Supergigante

3 coppe di combinata

WITHUB

«Ero nervosa ma le condizioni erano buone e i miei allenatori mi hanno detto di attaccare. L'ho fatto». Trattiene le lacrime, Mikaela. Da sempre abituata a contenere le emozioni, ammette che i numeri non le interessano «per me l'importante è sciare bene». Sarà anche vero ma questo record significa molto, perché preannuncia il sorpasso sull'imperatrice Lindsey, eterno termine di paragone e signora della velocità (un oro olimpico, due mondiali e otto coppe di discesa). Il record di Mikaela è (anche)

il marchio di fabbrica americani che torna a dominare il mondo. E questa volta tocca a lei, la ragazzina timida, seguitissima dalla famiglia e vincente fino a quando, due anni fa, la tragedia della morte dell'adorato padre Jeff (in circostanze non chiare), ha scombussolato l'anima, il cuore e la mente della campionessa. Che ha perso i punti di riferimento finendo in una crisi psicologica con serie conseguenze anche sul piano sportivo. Tanto che l'inverno scorso, ai blindatissimi Giochi di Pechino, tra ma-



Mikaela Shiffrin, americana, 27 anni, esulta per la vittoria con record nel gigante di Kranjska Gora

schierine e paura, non ha vinto neppure una medaglia: incredibile per una stella del suo calibro che si è poi consolata a fine stagione prendendosi la quarta coppa del mondo generale, quattro come quelle della ex rivale Vonn.

Dalla crisi la Shiffrin è uscita passo dopo passo, diventando più umana e cercando una nuova stabilità. Trovata anche grazie all'amore con il campione di sci alpino, il norvegese Aleksander Kilde, che spesso racconta divertito: «Sono il suo bodyguard. In America lei è molto più famosa, io ho vinto solo una coppa del mondo! Lei quattro... Ma siamo una coppia normale, ci aiutiamo tantissimo». La sua presenza ha scongelato il carattere della campionessa che ha scoperto anche il piacere di vivere in squadra e di condividere momenti di allenamento con le compagne.

Atteggiamento molto diverso da quando arrivò alle Olimpiadi russe di Sochi giovanissima, scortata dallo staff con la mamma onnipotente che l'ha gestita per anni. Lì dopo essersi piazzata quinta in gigante centrò l'o-

Vinatzer 4° ad Adelboden

Brignone 2°: podio n.50 Bassino sempre leader

Il gigante donne a Kranjska Gora ha un significato importante anche per l'Italia: al secondo posto c'è Federica Brignone che dopo tre quarti posti sale in seconda posizione e raggiunge 50 podi in carriera. Una Brignone eccezionale, aggressiva. Ha recuperato dopo i problemi fisici dell'estate ritrovando la sua curva perfetta. La leader del gigante resta però Marta Bassino, ieri quinta (a 1"16). L'ordine di arrivo del gigante donne a Kranjska Gora (Slo): 1. Mikaela Shiffrin (Usa) 1'52"53; 2. Brignone (Ita) a 0"77; 3. Gut-Behrami (Svi) a + 0"97. La Coppa donne domani va a Flachau (Aut) per lo slalom (ore 18 e 20,45 Rai-sport/Eurosport). L'ordine di arrivo nello slalom uomini di Adelboden: 1. Lucas Braathen (Nor) 1'49"31; 2. Mcgrath (Nor) 0"71; 3. Strasser (Ger) 0"92; 4. Vinatzer (Ita) 0"93. La Coppa uomini ora va a Wengen (Svi): venerdì a domenica superG, discesa e slalom.

biettivo, la medaglia d'oro in slalom, diventando, a 18 anni e 345 giorni, la più giovane campionessa olimpica della specialità nella storia dello sci. Da quel febbraio 2014 le vicende della vita l'hanno cambiata, segnata e migliorata. Dopo i trionfi e la gloria, Shiffrin ha conosciuto il dolore vero, la sofferenza e le sconfitte sportive, imparando anche a fare i conti con la vita normale, con le bollette da pagare e i conti da gestire: prima, di quello si era sempre occupato il padre.

Insomma, Mikaela ha dovuto venire a patti con la quotidianità. Ne è uscita come solo le grandi sanno fare. E oggi, ritrovata la strada maestra riecchola vincere con la classe e la grinta di sempre, ma anche con il sorriso e con un abbraccio all'avversaria che divide il podio con lei. La strada è spianata.

E ai Mondiali francesi di Courchevel-Meribel (da 6 al 19 febbraio), forte della sua nuova vita interiore, Shiffrin saprà regalare altre magie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi Classici a Fumetti
Disney

INSIDE OUT

Per la prima volta i grandi film di animazione Disney diventano fumetti. "Grandi classici a fumetti", una raccolta unica per avvicinare anche i più piccoli al fantastico mondo della lettura.

Uscita 38
Dal 6 gennaio
6,90 € in più



ESSENZA NOIR

LE ORIGINI DEL MALE YOU-JEONG JEONG

Alla periferia di Seul, un uomo si sveglia ricoperto di sangue, senza nessun ricordo della notte precedente, con in casa il cadavere della madre ed è costretto ad avviare l'indagine più difficile: quella nella propria memoria.

Uscita 29
Dal 7 gennaio
8,90 € in più

Le iniziative **GED** in edicola con

LA STAMPA

Saldi col bottto?

CENTRO COMMERCIALE

Lingotto



SCOPRI I NEGOZI

**DAL 5 GENNAIO
AL 2 MARZO**

C'è un posto dove i saldi sono ancora più esplosivi e convenienti! È il rinnovato Centro Commerciale Lingotto, dove trovi shopping e divertimento in un unico luogo. Cosa aspetti?

Fatti sotto, ti aspettiamo al Lingotto!



#ViverealCentro

Centro Commerciale Lingotto Via Ermanno Fenoglietti, 15 | Torino

Fermata Lingotto

1, 8, 24, 35, 93/, 101, S8 | Fermata 53 | FINALMARINA

centrocommercialelingotto.it





TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via Lugaresi 15
Torino 10126

Telefono 0116665211
Fax: 0116665300

LE PROTESTE DEI PAZIENTI PER IL SERVIZIO CHE NON FUNZIONA: ANCHE COSÌ NASCE L'ASSALTO AI PRONTO SOCCORSO

Il grande flop della guardia medica visitati soltanto tre pazienti su cento

Nei centri medici attese anche di due ore, negli ultimi quattro giorni arrivate 8 mila chiamate

LODOVICO POLETTI

Venerdì, ore 17, sede della Guardia medica. Trenta persone in coda e due ore di attesa per un consulto che finisce senza visita. Il servizio di continuità assistenziale fatica a rispondere alle richieste. - PAGINA 43

LE OLIMPIADI DI MILANO-CORTINA

Non solo l'Oval bob e salto possono tornare in corsa

MAURIZIO TROPEANO



Il D-day per sapere se l'Oval di Torino diventerà la sede delle gare di pattinaggio veloce delle Olimpiadi invernali del 2026 sarà il 16 gennaio. Fra una settimana, infatti, si svolgerà un vertice tra il comitato organizzatore di Milano-Cortina, il Coni e i ministri interessati. Ma da Trento i politici locali già lasciano intendere l'esito finale: la pista di pattinaggio di Basiglio non riuscirà a essere completata in tempo, e la notizia fa tornare prepotentemente in pista l'Oval del Lingotto, casa del pattinaggio durante i Giochi del 2006 e pronta a cogliere l'occasione. - PAGINA 42

IL DOSSIER

Economia, cultura ed eventi le sfide da vincere nel 2023

- PAGINE 40-41

I timori del 2022 sono stati smentiti dai numeri e ora l'auspicio è che accada anche per il 2023: c'è da evitare il calo del Pil, consolidare la ripresa, far partire i cantieri - dalla Gam alla biblioteca civica alla Tav - e potenziare gli eventi.

IN MIGLIAIA AL CORTEO IN CENTRO IN SOLIDARIETÀ AL POPOLO DI TEHRAN



IRENE FAMA - PAGINA 45

IL BILANCIO DELLE VACANZE

Dimenticata la pandemia i musei si superano

LEONARDO DI PACO

I numeri non mentono: i musei torinesi si mettono alle spalle i tempi di magra e gli strascichi della pandemia. Lo confermano, ad esempio, gli ingressi registrati nel 2022 da uno dei vanti del sistema museale torinese, l'Egizio. - PAGINA 46

LO SPORT

Riscossa Juve tre mesi senza prendere gol



GIANLUCA ODDENINO - PAGINA 48

Toro, si sblocca Sanabria "Ma che rabbia"



FRANCESCO MANASSERO - PAGINA 49

Basket, Reale blitz a Piacenza all'ultimo tiro



DOMENICO LATAGLIATA - PAGINA 51

IL PERSONAGGIO

Admir, mago del cemento grazie alla laurea a Torino

DIEGO MOLINO

«Sono bosniaco, ho il cuore italiano, il passaporto tedesco, il cervello in America». Il professor Admir Masic, 42 anni, parla cinque lingue: è nato in Bosnia - anzi, nella ex Jugoslavia - è cresciuto da sfollato in Croazia, ora insegna al Mit di Boston. Ma uno snodo decisivo per la sua vita è stata Torino: facoltà di Chimica dell'Università, gli anni in cui ha gettando le basi per diventare uno dei massimi esperti al mondo in cemento e calcestruzzo. - PAGINA 48

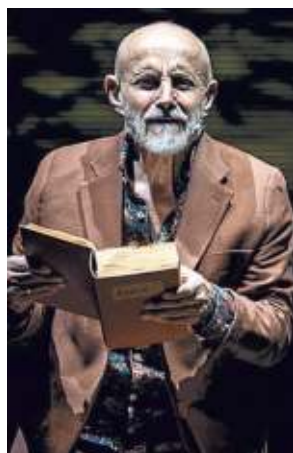


LA CULTURA

Cederna: a teatro racconto i mutamenti del nostro corpo

SILVIA FRANCA

Si comincia con la paura. E si prosegue, di avventura in emozione, di riflessione in sentimento, sempre lungo il passo battuto dal corpo. Così, in "Storia di un corpo" Daniel Pennac ripercorre un'esistenza intera senza allontanarsi mai dalle membra del suo protagonista. Il regista Giorgio Gallione ne ha fatto uno spettacolo che ha affidato alla sensibile interpretazione di Giuseppe Cederna, che lo presenta al Concorso di Venaria venerdì. - PAGINA 47



Torino, 18 dicembre 1922

La più tragica strage politica che la città ricordi



DAL 18 DICEMBRE
ALL'8 GENNAIO a € 9,90 in più

LA STAMPA

Ma come si arriva al 18 dicembre? Il volume ricostruisce con straordinaria efficacia il clima della città dalla conclusione della Grande Guerra alla marcia su Roma. E poi la cronaca della strage, ora per ora, strada per strada.

La festa di Capodanno in piazza Castello con cui Torino ha salutato l'ingresso nel 2023

MAURIZIO TROPEANO

I timori sono stati smentiti dai numeri e ora l'auspicio è che accada anche per il 2023. Perché l'anno appena chiuso, per l'economia piemontese, è andato meglio del previsto ma tutte le previsioni per i prossimi mesi parlano di un deciso rallentamento. Ci sono elementi solidi, come i risultati dell'export, che fanno ben sperare. E poi elementi negativi come l'impatto - quasi nullo - che ha avuto la ripresa sul mercato del lavoro. Per ora parlano i numeri: Pil in aumento del 3,2% che arriva a superare dell'1,7% il livello del 2019, recuperando ampiamente la ricchezza prodotta prima della pandemia. Tra gli elementi positivi anche il boom dei turisti in città durante le vacanze di Natale. Adesso resta da capire come consolidare questo risultato soprattutto per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro. Per il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, il 2023 sarà l'anno dei cantieri - dalla Gam alla biblioteca civica alla Tav - ma anche l'anno dove programmare la diversificazione produttiva a partire dalla candidatura della città ad un bis delle Atp Finals. Ma al di là della crescita sarà importante anche trovare le risorse per sostenere i progetti e le azioni necessarie alla ricucitura sociale di Torino. —

2023 l'anno del rilancio

Sviluppo, opportunità, collegamenti, attrattività
il 2022 ha riportato città e provincia ai livelli pre pandemia
quest'anno dovrà consolidare le vocazioni del territorio

L'ECONOMIA

A Mirafiori l'hub Stellantis per l'economia circolare Intel, si decide in primavera



La certezza: nel corso dell'anno entrerà nel vivo il piano di rilancio green di Mirafiori. L'incognita: Intel, la multinazionale Usa dei microchip, non ha ancora deciso se insediare in provincia di Torino o in quella di Verona la sua fabbrica di packaging da 1500 addetti diretti e altri 3500 nell'indotto. La decisione finale dovrebbe essere presa in primavera, tra marzo ed aprile. Il dossier di candidatura è stato seguito dalla regione Piemonte che ha proposto un comprensorio compreso tra Volpiano e Settimo Torinese di circa a 300-350 mila metri quadri all'interno dei quali ci sono anche aree che appartenevano all'Eni. Un'area libera su cui si potrebbe aprire anche uno svincolo autostradale diretto sulla Torino-Milano. Nell'area c'è anche la Spea, azienda leader nella realizzazione di macchinari ari automatici per il collaudo di microchip per i maggiori produttori di elettronica e semiconduttori di tutto il mondo. A Mirafiori, invece, Stellantis realizzerà un doppio investimento. Il primo per la produzione dei cambi destinati ai motori ibridi dell'intero Gruppo. Il secondo per il futuro hub dedicato alle tecnologie legate all'economia circolare: dal riciclo delle batterie al recupero delle materie prime. —

LA CULTURA

Il Salone del Libro dei record cerca una nuova guida Gam, 25 milioni e torna bella



L'edizione di maggio sarà l'ultima con Nicola Lagioia alla guida del Salone del Libro. Un percorso lungo sette anni, cominciato all'epoca del tentato scippo da parte di Milano, con una kermesse in ginocchio, anche dal punto di vista economico. Decisivo il ruolo di Lagioia e di Massimo Bray - presidente poi sostituito dal notaio torinese Giulio Biino - nel difendere e rilanciare l'immagine e l'essenza del Salone. Che ora si presenta all'ultima edizione targata Lagioia più in salute che mai, con numeri da record e una notevole solidità. Eppure il percorso per individuare il nuovo direttore si sta rivelando più intricato del previsto. In 50 si sono autocandidati, sette sono considerati adatti dal pool di enti chiamati a decidere: Paolo Giordano, Giuseppe Culicchia, Elena Loewenthal, Gianni Oliva, Bruno Ventavoli, Loredana Lipperini, Oliviero Ponte Di Pino. Ma nessuno per ora ha superato i dubbi e soprattutto i veti. E così la strada di una scelta cruciale si è fatta in salita. Il Salone non è l'unica istituzione culturale di Torino per cui il 2023 sarà decisivo. C'è anche la Gam, la galleria di arte moderna che da tempo langue in una sorta di anonimato e per la quale la Città ha annunciato un restyling da 25 milioni. —

LE INFRASTRUTTURE

In treno e auto all'aeroporto i collegamenti da ultimare Tangenziale Est, nuovo studio



Che Torino abbia un problema di infrastrutture è risaputo ed è un nervo scoperto causa del progressivo isolamento logistico - e di conseguenza anche economico - che ha pesantemente danneggiato la città negli ultimi decenni. Dalla tangenziale, spesso interessata da code e intasamenti, ai collegamenti per l'aeroporto fino ai progetti da anni sbandierati e mai nati (uno su tutti la tangenziale Est) il 2023 dovrà essere l'anno in cui a molti di questi rebus viene data una soluzione. Di sicuro dovrà avvenire con i collegamenti per Caselle. Il prolungamento della copertura del passante ferroviario su corso Venezia che dovrà collegarsi direttamente alla direttissima per l'aeroporto è già in ritardo di sei mesi; nelle prossime settimane almeno una carreggiata sarà ultimata. Quanto al tunnel ferroviario sotto corso Grosseto, che permetterà di arrivare all'aeroporto in treno direttamente da Porta Susa e Lingotto, la data da segnare sul calendario è quella del 9 dicembre 2023. Tutto da scrivere invece il futuro della tangenziale, da anni gestita da Ativa in regime di proroga della concessione. Nelle ultime settimane si è anche tornato a parlare di tangenziale Est: Città metropolitana finanzia un nuovo studio. —

LA POLITICA

Regionali, parte la corsa Cirio ancora indeciso sul bis il Pd cerca alleati e un leader



Le elezioni regionali si svolgeranno nel 2024 ma le scelte dei candidati alla presidenza e delle relative e alleanze si prenderanno nei prossimi mesi, probabilmente dopo il voto in Lazio e in Lombardia e il congresso del Pd. Alberto Cirio, governatore in carica, infatti non ha ancora deciso se ricandidarsi oppure se correre per le elezioni europee. Una scelta che il presidente prenderà insieme ai partiti del centrodestra anche se l'affossamento dell'ipotesi di un unico partito della coalizione, da Forza Italia a Fratelli d'Italia passando dalla Lega potrebbe spingere Cirio a restare in Piemonte. Anche per il partito democratico è tempo di scelte. Il gruppo regionale del Pd, guidato da Raffaele Gallo, ha scelto un'opposizione più intransigente, una linea che dovrebbe essere rafforzata nel caso Domenico Rossi venisse eletto alla segreteria subalpina. Il consigliere regionale che arriva dalla sinistra del partito ha scelto di sostenere Bonaccini. Resta da capire se i sostenitori di Schlein e Cuperlo lo sosterranno oppure no. E poi c'è Daniele Valle, vicepresidente a Palazzo Lascaris, possibile sfidante di Cirio. Ma il Pd per vincere hanno bisogno di stringere alleanze - da M5S ad Azione - senza perdere compagni di strada come i Moderati. —

LESFIDE DEL TERRITORIO



LA SANITÀ

Dal caos nei pronto soccorso al Parco della salute un sistema da rianimare



Pronto soccorso che scoppiano, medici in fuga, rete territoriale da ricostruire, ospedali vecchi da rimettere in sesto e nuovi da trasformare il prima possibile in cantieri. La sanità torinese è un rompicapo cui la Regione dovrà provare a dare una soluzione prima che il sistema - già messo a dura prova - collassi definitivamente. La prima emergenza sono i pronto soccorso: sempre iper-affollati con i dottori in fuga e il sempre più massiccio ricorso ai medici a gettone. La Regione ha annunciato un piano per gestire l'emergenza: più soldi ai medici, ristrutturare le aree di emergenza degli ospedali (a cominciare dalle Molinette) e miglioramento dell'assistenza domiciliare. In parallelo andrà ricostruita la rete di assistenza territoriale perché il rapporto tra medici di base, guardia medica e ospedali si è inceppato. Infine le grandi opere di Torino: entro fine mese il Parco della Salute dovrebbe avere un commissario che dovrà trovare un modo per far partire i cantieri; allo stesso modo l'ospedale di Torino Nord alla Pellerina dovrà diventare un progetto reale e non solo su carta. E le Molinette che cadono a pezzi dovranno essere rattoppate in attesa del Parco della salute. —

I GRANDI EVENTI

Atp Finals, terza edizione ma il territorio deve decidere se candidarsi fino al 2030



A novembre Torino ospiterà la terza edizione delle Atp Finals, il torneo tra gli otto migliori tennisti al mondo. La città si è aggiudicata uno dei più prestigiosi eventi sportivi al mondo per cinque edizioni, ma il successo dell'ultimo novembre ha moltiplicato le voci di chi vorrebbe che Torino si candidasse a ospitare la manifestazione per un altro quinquennio. L'Atp si è espressa in termini più che lusinghieri, lo stesso ha fatto la Federazione italiana tennis, mentre Comune di Torino e Regione si sono messi al lavoro per concretizzare l'operazione. Molto dipende dal governo, che per i cinque anni di Finals, ha garantito circa 80 milioni a Torino; da quel versante non sono ancora arrivate assicurazioni. Certo è che Torino non può permettersi di interrompere la stagione dei grandi eventi: si è visto come le Atp Finals ed Eurovision abbiano contribuito al rilancio del turismo e - in generale - a far parlare della città in Europa e nel mondo. Continuare ad avere una vetrina mondiale - dalla quale lavorare per attrarre turisti, investitori e opportunità - è una carta che Torino deve assolutamente giocare per il proprio futuro. —

IL TURISMO

Dalla promozione a Caselle dopo i primati del 2022 l'obiettivo è migliorare ancora



Dopo due anni durissimi, pieni di incertezza, il 2022 ha segnato la ripartenza vera per gli alberghi torinesi. L'anno si è chiuso con tassi di occupazione delle camere simili al 2019, prima della pandemia, riprendendo quindi quel percorso di crescita e affermazione di Torino come città a vocazione turistica avviato di fatto con le Olimpiadi del 2006. Il 2023 sarà un anno importante in questo senso: la sfida è consolidare i flussi turistici, in città e in provincia, obiettivo che nasce sotto buoni auspici a giudicare dal sold out sulle montagne durante le festività e dagli hotel alpini che registrano l'esaurito fino a marzo grazie ai turisti in arrivo da Gran Bretagna e Scandinavia. Un passaggio cruciale sarà la scelta del nuovo presidente di Turismo Torino, l'ente di promozione che nei piani del Comune dovrà anche rilanciare la vocazione congressuale della città. Il 2023 sarà un banco di prova anche per l'aeroporto di Caselle dopo un anno in cui lo scalo ha battuto il record di passeggeri soprattutto grazie alla base di Ryanair. La compagnia low cost ha annunciato nuove rotte e un consolidamento che dovrebbe garantire numeri ancora migliori. —

LE NOMINE

Fondazione Crt e Compagnia via al risiko delle presidenze con un occhio alla fusione



Il 2023 sarà anche un anno decisivo per il monarca delle fondazioni bancarie di Torino e, forse, anche del Nord Ovest. Da prima di Natale, nei palazzi della politica e della finanza del Nord Ovest, da Torino a Cuneo ma anche a Genova, si discute della possibile nascita di una «Superfondazione bancaria» che potrebbe mettere insieme Compagnia e fondazione Crt e che potrebbe coinvolgere anche la fondazione della cassa di risparmio di Cuneo. Un progetto ancora in stato embrionale ma che potrebbe prendere forme più nette nelle prossime settimane quando inizieranno le grandi manovre per eleggere il presidente di Fondazione Crt e il parlamentino. In base allo Statuto, infatti, Giovanni Quaglia (foto) non potrebbe ricandidarsi. L'ex presidente della provincia di Cuneo sta cercando di restare in sella ma il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, punterebbero al rinnovamento. A febbraio si dovrebbero arrivare le prime indicazioni. Ma questa partita è legata anche al cambio di presidenza di Compagnia di San Paolo. Se ne parlerà l'anno prossimo anche in questo caso, però, Francesco Profumo non potrà ripresentarsi. —

LE OPERE PUBBLICHE

Torino Esposizioni, si parte ma i rincari modificheranno i progetti finanziati dal Pnrr



Il patto per Torino che il sindaco, Stefano Lo Russo, ha firmato con l'allora premier Mario Draghi per mettere in sicurezza i conti della città e facilitare l'uso dei fondi del Pnrr ha permesso alla città di coprire gli extracosti provocati dai rincari energetici e delle materie prime e di realizzare tutto il progetto per la riqualificazione di Torino Esposizioni dove verrà poi trasferita la biblioteca civica della città nel 2026. E gli altri progetti? Le biblioteche decentrate restano il cuore del piano di «ricucitura sociale» che il Comune di Torino ha deciso di realizzare utilizzando 113 milioni del Pnrr. Confermati anche gli altri interventi di riqualificazione su mercati, scuole, piscine e manutenzione straordinaria e i tre progetti di ristrutturazione delle case popolari per altri 45 milioni alle Vallette, in corso Racconigi e a Porta Palazzo. Ma il rincaro delle materie prime nel campo edile - in media il 20% in più, con punte fino al 60% - costringerà la città a rivedere il quadro economico di quegli appalti. Tradotto vuol dire che se la città non riuscirà a trovare risorse integrative si dovranno ridimensionare i lavori per evitare che i bandi di gara vadano deserti. —

LE GRANDI OPERE

Tav, in primavera assegnati appalti per 1 miliardo in Italia Via ai lavori sulla linea storica



Entro la primavera saranno assegnati i lavori da un miliardo di euro per i lavori sull'autostrada italiana del la tratta internazionale della Torino-Lione. I bandi sono stati lanciati da Telt esattamente un anno dopo le gare da tre miliardi per i cantieri francesi. Secondo i vertici della società adesso la «fase di costruzione entrerà in una nuova dimensione, con l'obiettivo di mettere in servizio la linea nel 2032». Intanto Calogero Mauceri, commissario straordinario del governo per la Tav, ha annunciato l'avvio entro giugno i lavori di adeguamento della linea storica tra Avigliana e Bussoleno. Dal suo punto di vista «sono i primi cantieri della tratta nazionale della Tav. I lavori serviranno per potenziare, ammodernare e rendere più veloce e sicuro questo collegamento». Rfi, poi sta completando la progettazione della Avigliana-Orbassano. Il commissario ha deciso di organizzare a «giugno, e comunque, prima del via libera al progetto definitivo, un'assemblea pubblica per illustrare non solo il tracciato ma anche il piano cantieri e quello della viabilità». Il via alla tratta nazionale si porta dietro un fondo da 40 milioni per le opere di accompagnamento in Val di Susa. —

Occasione olimpica

Per i politici trentini ai Giochi del 2026 il pattinaggio si farà al Lingotto, il 16 gennaio vertice con Salvini sotto esame anche bob e trampolini di Milano-Cortina. Torino aspetta e studia come usare il tesoretto del 2006

MAURIZIO TROPEANO

Il d-day per sapere se l'Oval di Torino diventerà la sede delle gare di pattinaggio veloce delle Olimpiadi invernali del 2026 sarà il 16 gennaio. Fra una settimana, infatti, si svolgerà un vertice tra il comitato organizzatore di Milano-Cortina, il Coni e i ministri interessati, a vario titolo, nella preparazione dell'appuntamento internazionale. La cabina di regia è stata convocata dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori dei vari siti di gara e anche il rispetto del tema della sostenibilità degli investimenti che sta molto a cuore al Comitato olimpico internazionale (Cio). Salvini la vede così: «Ho ereditato parecchi ritardi. Le Olimpiadi sono nel 2026, non si può procrastinare; l'input è correre, correre, correre». Tra le criticità c'è, sicuramente, lo stadio di Basiglio di Piné in

Venti i milioni ancora disponibili dei fondi risparmiati dall'Agenzia To 2006



L'impianto dell'Oval per le gare di pattinaggio di velocità dei Giochi di Torino 2006

coinvolgere il centro federale di tiro con l'arco di Cantalupa. Ancora Ricca: «Ci sono delle tecnologie che permettono di coprire e proteggere il ghiaccio mentre in superficie si pratica l'atletica o si organizzano eventi espositivi».

Una soluzione che permetterebbe a Comune e Regione di andare incontro anche alle aspettative dei francesi di Gl Events che gestiscono le attività dell'Oval e hanno chiesto il supporto degli enti locali per superare le difficoltà del polo fieristico del Lingotto.

L'inaugurazione delle Universiadi invernali di Salt Lake City sarà l'occasione per capire se la proposta del presidente del Cus Torino, Riccardo D'Elia, di recuperare le gare di pattinaggio veloce nel programma dei giochi del 2025, in programma a Torino, e usarli come test event per la competizione a cinque cerchi diventerà realtà. Nel programma della kermesse uni-

La provincia di Trento ha posticipato al 20 gennaio l'annuncio della sua decisione

provincia di Trento. Ma anche lo stato di avanzamento dell'iter per la pista di bob e i trampolini di salto destano non poche preoccupazioni e sono strettamente monitorate.

Per ora, però, l'emergenza è la sede delle gare del pattinaggio di velocità. A dar retta a Simone Marchiori, segretario del partito autonomista trentino tirolese, Basiglio è fuori: «Pare ormai scontato che la rinuncia alla competizione olimpica sia un dato di fatto, con il trasferimento a Torino delle gare previste». Da qui la richiesta: «Non servono contentini ma un accordo di programma tra provincia e Coni per il rilancio dell'Altipiano». Se questo è lo schema di gioco, allora, si spiega la decisione del presidente della provincia di Trento, Maurizio Fugatti, di far slittare al 20 gennaio la confe-



FABRIZIO RICCA
ASSESSORE REGIONALE
ALLO SPORT

Pronti ad accelerare sui progetti per l'uso polifunzionale dell'Oval se arriverà l'ok di Cio e Coni

renza stampa per ufficializzare la rinuncia.

A Torino, però, la linea scelta dalle istituzioni non cambia: i nostri impianti, se servono, sono a disposizione per far fare una bella figura all'Italia a livello internazionale. Il sindaco Lo Russo, il presidente della Regione Ciriò e gli assessori interessati non si lasciano sfuggire altre dichiarazioni. Sottotraccia, però, si lavora per consolidare il dossier mettendo in risalto il riutilizzo futuro di tre impianti: l'Oval, ovviamente, ma anche il bob di Cesana e i trampolini di Pragelato. Nei colloqui informali con il Coni, però, Comune, Città metropolitana di Torino e Regione avrebbero anche ipotizzato il possibile utilizzo per una programmazione post 2026 di una ventina di milioni, eredità del tesoretto messo da parte

dall'Agenzia Torino 2006.

Da questo punto di vista il dossier più avanzato è quello relativo all'Oval: «Se arriverà il via libera di Cio e del Coni siamo pronti ad accelerare sui progetti per l'uso polifunzionale della struttura del Lingotto», spiega Fabrizio Ricca, assessore regionale allo Sport. Di che cosa stiamo parlando? L'assessorato in accordo con il Coni regionale sta lavorando per offrire ai «praticanti le discipline di atletica leggera del Nord Ovest una struttura dove potersi allenare e gareggiare». E sono in fase avanzata di definizione i ragionamenti con la Federazione italiana sport del ghiaccio che sta cercando una sede dove realizzare un centro strutturato per il pattinaggio e l'hockey che vada oltre il 2026. Tra le ipotesi allo studio anche iniziative per

Su La Stampa



A metà dicembre La Stampa aveva anticipato il ritorno in pista dell'Oval Lingotto come possibile sede di gara del pattinaggio veloce durante le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 visti i ritardi accumulati dagli organizzatori.

versitaria ci sono anche le gare di biathlon che dovrebbero ritornare a Pragelato con la proposta di recuperare il villaggio del 2006. Una proposta che potrebbe agevolare anche il riscaggio dei trampolini e della pista da Bob di Cesana. Strutture che Stefano Lo Russo, come sindaco metropolitano, ha messo a disposizione in caso di necessità del comitato organizzatore Milano-Cortina. La riunione della cabina di regia del 16 gennaio servirà per capire il rispetto della tempistica e dei criteri di sostenibilità del Cio. Sul tavolo resta sempre l'ipotesi di Innsbruck ma di fronte all'offerta di Lo Russo diventa difficile immaginare che il governo guidato da Giorgia Meloni scelga una città austriaca anziché le montagne del Piemonte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un lettore scrive:

«Leggo spesso lettere di disappunto verso le tempistiche infinite dell'Inps nel provvedere a liquidare le pratiche arretrate. Vorrei, con la presente, spezzare una lancia nei riguardi di funzionari e impiegati per sottolineare la solerzia e l'applicazione. Avevo prenotato sul loro sito per il 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, una call per risolvere delle questioni. Nei giorni precedenti sono stato tempestato di telefonate dal loro numero (011.1909), anche se non ho potuto sempre rispondere poiché impegnato, per chiedermi di "anticipare l'appuntamento per avere la vigilia libera". Quin-

Specchio dei tempi

“Uffici Inps, viva le vacanze!” - “Passaporti impossibili, il turismo prova a reagire” - “Parcheggi, troppi i posti riservati” - “Strade senza strisce”

di vedete che, quando si tratta di interessi personali, funzionari e impiegati si danno un gran da fare e brillano per rapidità. Non potendo, per impegni personali, anticipare l'appuntamento, il 5 gennaio sono rimasto in attesa della videochiamata o telefonata. Naturalmente, non ho visto né sentito nessuno. Viva le vacanze».

A.T.

Un lettore scrive:

«Lo scandalo dei passaporti comincia a toccare anche il mondo del turismo. Uno dei più grandi tour operator italiani, nella sua più recente comunicazione con i clienti, informa di avere aperto pagine web con destinazioni dedicate a chi non riesce a rinnovare il passaporto. È davvero triste notare come una inefficienza dello Stato vada ad incidere negati-

vamente su un settore che dà lavoro a migliaia di famiglie ed anche sulla libertà della gente...».

P.C.

Un lettore scrive:

«Volevo chiedere al responsabile del comune, come funzionano le aree dei parcheggi riservate. Mi spiego meglio: girando in auto ed avendo bisogno di posteggiare, mi capita spesso di ve-

dere delle aree riservate. Per esempio in via Bazzi è riservata ai vigili urbani. Ai Giardini Reali c'è un'altra area riservata. In corso Belgio angolo corso Farini, ce n'è un'altra riservata alla polizia penitenziaria. Inoltre queste aree risultano occupate solo molto parzialmente. Mi sembra che siano a disposizione delle auto civili e non delle auto di servizio. Oppure mi sto sbagliando e tutti possono fare richiesta per

avere un'area a disposizione per posteggiare?».

VINCENZO MARTUCCI

Un lettore scrive:

«Segnalo lo stato vergognoso in cui si trova la strada dall'Eremo a Pino. Avendo dovuto percorrerla con nebbia fitta ritengo di avere corso un rischio non indifferente. La striscia bianca di destra è praticamente tutta cancellata mentre è inesistente (probabilmente neppure tracciata dopo l'ultima asfaltatura) quella di mezzzeria. Ove si verificasse un incidente i preposti alla viabilità sarebbero tenuti a rispondere, ma forse sarebbe buona cosa porre rimedio prima».

GIANNI GARELLI

I pazienti protestano per le attese, anche di un paio d'ore, nei centri medici: dalla vigilia dell'Epifania a sabato oltre 8 mila chiamate al centralino a parità di organico nelle altre province piemontesi i dottori che vanno nelle case sono il triplo: anche così si spiega l'assalto al pronto soccorso

Il grande flop della guardia medica visitati a domicilio solo tre malati su cento

IL CASO

LODOVICO POLETTI

Venerdì, vigilia di dell'Epifania, ore 17, sede della Guardia medica di via Farinelli. Trenta persone in coda e due ore di attesa per un consulto che finisce senza neanche una visita. «Ma non potete andare a casa dei pazienti, molti qui dentro hanno la febbre alta: qui non tutti hanno l'influenza...». La risposta ha un senso, certo. Ma prima di tutto racconta quanto il servizio di continuità assistenziale (tecnicamente si chiama così) nel torinese fatichi a rispondere alle giuste richieste di salute dell'utenza. E in parte spiega l'assalto degli utenti al pronto soccorso. Eccola: «Andiamo soltanto casa delle persone più anziane». E gli altri che fanno?

Due numeri possono aiutare a comprendere meglio la dimensione del problema. Nei quattro giorni che vanno dalla vigilia dell'Epifania a sabato compreso al numero che corrisponde al servizio di Guardia medica per Torino e provincia (116117 - ed è valido per tutto il Piemonte) sono arrivate quasi 8400 chiamate. Che non sono poche. C'era di tutto: dalle richieste di visita per i decessi in casa, alle telefonate di aiuto in cerca di un medico. La sintesi è che ben più di 5 mila «richieste di aiuto» si sono risolte con una chiacchierata con il medico di turno: «Che sintomi ha? Soffre di qualche tipo di allergia? - la febbre, le medicine già prese, e via discorrendo. Consulti medici a tutti gli effetti, certo, ma soltanto telefonici. Altre tremila persone - sempre tra Torino e provincia - sono state visitate in uno degli ambulatorio della medicina di continuità: con picchi dei tempi d'attesa molto si-

mili a quello di via Farinelli, vale a dire molto vicini alle due ore di anticamera, che non sono proprio il massimo per chi, con febbre alta, deve uscire di casa.

Quel che colpisce in questa storia è che è di quelle 8 mila e rotte persone che avevano bisogno del medico - e che hanno contattato il servizio - neanche trecento sono state visitate a casa. Facendo i conti della serva il numero corrisponde - più o meno, e con i decimali non tenuti in considerazione - al 3 per cento del totale. Quanti? Assolutamente no: pochissimi. Un altro numero può aiutare a capire me-

glio: a fronte di un numero di medici di «guardia medica» pressoché identico (in proporzione alle dimensioni del territorio) le viste a domicilio del torinese corri-

Dei sopralluoghi effettuati un terzo serve per accertare i decessi

spondono ad un terzo di quelle che sono state effettuate ad Alessandria.

Vista così hanno un senso le proteste dei cittadini, le mail ai giornali, gli assalti ai

Pronto soccorso, baluardi che ancora reggono ma - con maggior frequenza di un tempo - in crisi a causa degli afflussi sempre più massicci di anziani in cerca di risposte in tema di salute. Il 3 per cento di visite a casa: malcontate sono meno di 300 in quattro giorni, in tutta la provincia. E su una tre sono «post mortem» ovvero verifiche per i decessi in casa.

Chi era in coda venerdì in via Farinelli adesso protesta con maggior impeto. «Noi siamo dovuti tornar anche nei gironi successivi: c'era meno afflusso della prima volta, abbiamo fatto me-

no coda. Ma mi domando perché i cittadini nei momenti di malattia debbano essere lasciati soli».

Tutto vero. Forse - come hanno più volte denunciato i sindacati di categoria - il problema sta tutto nei numeri dei medici in servizio. Che è considerato «non è sufficiente» per il torinese. Eppure il parametro adottato per assegnare il personale è uguale ovunque nel Piemonte: un medico di servizio ogni 5 mila abitanti. Che può variare se il territorio preso in considerazione è un'area urbana oppure extraurbana. Se c'è, cioè, un maggiore o minore concen-

trazione di abitanti. E più strada da percorrere per raggiungere chi ha bisogno di assistenza sanitaria. Insomma, un mosaico di norme che - sulla carta - dovrebbe garantire un servizio uguale ovunque.

Il flusso ai presidi nella giornata di ieri è drasticamente crollato. Da oggi tornano in servizio i medici di famiglia. La lunga pausa creata da una infila di giorni festivi e prefestivi è finita. da oggi - forse - anche al pronto soccorso ci saranno meno presenze. Influenza permettendo, ovviamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Su La Stampa in edicola ieri il racconto delle difficoltà sempre maggiori per i reparti di emergenza degli ospedali, con il numero di pazienti in attesa di essere ricoverati che non accenna a diminuire. Se da un lato Covid e influenza stanno facendo la parte del leone dall'altro c'è la cronica carenza di posti letto.



SPAGNOLO, 52 ANNI

Turista scomparire e viene ritrovato in un ospedale

In viaggio a Torino, era scomparso da giovedì. Di lui, spagnolo di 52 anni, si era persa ogni traccia. L'ultima? Un post sui social mercoledì: una foto scattata dagli spalti dello stadio Grande Torino durante la partita dei granata contro il Verona. Così familiari e amici di quest'uomo che lavora come funzionario giudiziario si sono mobilitati: hanno contattato la polizia e lanciato diversi appelli su Facebook, Twitter, Instagram: «Amante dello sport, è in Italia dal 31 dicembre. Viaggia da solo, è alto 1,80 e ha la barba corta». Una mobilitazione che ha avuto effetto: l'uomo è poi stato rintracciato nel tardo pomeriggio di ieri in un ospedale a 60 chilometri dalla città. I.F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PLICO, LA "A" CERCHIATA. OGGI UN PRESIDIO FUORI DAL TRIBUNALE

Anarchici, busta con un proiettile minacce al pg che accusa Cospito

Minacce al procuratore generale di Torino Francesco Saluzzo. Era indirizzata a lui la busta con un proiettile e la "A" di anarchia ora al vaglio degli inquirenti. Il caso per competenza è stato trasferito a Milano e gli investigatori sospettano che si tratti di un atto di intimidazione legato al caso di Alfredo Cospito, accusato di strage politica per l'attentato all'ex scuola carabinieri di Fossano nel giugno 2006. Il pg Francesco Saluzzo, insieme al pm Paolo

Scafi, sostiene l'accusa al processo in Corte d'Assise d'Appello di Torino.

Alfredo Cospito, ideologo della Fai, Federazione anarchica informale, è recluso al carcere di Sassari in regime di 41 bis e da 79 giorni è in sciopero della fame. «Le sue condizioni sono relativamente stabili, ma stiamo oltrepassando qualsiasi soglia di criticità», spiega il suo difensore, l'avvocato Flavio Rossi Albertini. «La situazione è allarmante

anche se i valori sono ancora sotto controllo. L'ho sentito pochi giorni fa - e mi ha ribadito la sua determinazione a proseguire lo sciopero della fame. Sta portando avanti la sua battaglia contro l'umanità del 41 bis». Per la revoca del regime del carcere duro si sono espressi nei giorni scorsi giuristi, intellettuali e religiosi, tra cui l'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, il filosofo Massimo Cacciari, don Luigi Ciotti, l'ex pm di Ma-

ni Pulite Gherardo Colombo, che hanno rivolto un appello al ministro della Giustizia. I firmatari hanno invocato «un gesto di umanità e di coraggio». I difensori di Cospito hanno presentato ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Roma che ha confermato il regime del 41 bis. Resta «punto di riferimento per i sodali liberi e indica loro linee programmatiche e obiettivi da colpire», avevano scritto i giudici. La Corte di Torino, chiamata a esprimersi sulla pena, ha sollevato una questione di legittimità costituzionale e ha inviato gli atti alla Consulta. Oggi alle 12,30, all'esterno del Palazzo di Giustizia, è stata indetta una conferenza stampa «contro il 41 bis, in solidarietà di Alfredo Cospito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Cospito, 55 anni, è in sciopero della fame da 79 giorni

PEYRANO

Torino



Torino, Corso Moncalieri 47
peyrano.com

Migliaia di persone sono scese in strada per protestare contro il regime degli Ayatollah: "Viviamo a Torino, siamo preoccupati per i nostri parenti"

“Cacciate gli ambasciatori iraniani in Italia non lasciateci soli nella lotta per la libertà”

IL REPORTAGE

IRENE FAMÀ

«**M**ia cugina è stata uccisa dai pasdaran, era sul volo abbattuto tre anni fa. Hanno cercato di uccidere anche i miei genitori, ma non li hanno trovati. Alcuni parenti e amici sono stati rapiti e torturati. Tutti noi abbiamo perso qualcuno, eppure siamo qui a combattere insieme, spalla a spalla, per la libertà». Le testimonianze di chi ieri è sceso in strada a Torino per protestare contro il regime degli Ayatollah compongono una “Bella Ciao” in prosa. Sostengono chi in Iran sta combattendo «a mani nude contro un regime sanguinario». Alla politica italiana chiedono «meno ambiguità. Una posizione forte a iniziare dall'espulsione degli ambasciatori iraniani. Questo - spiega lo scrittore Hamid Ziarati - non significa interrompere i rapporti, ma dare un segnale chiaro: il regime non ha più credibilità. E sarebbe la dimostrazione che non contano solo gli interessi economici, ma anche le persone». E ancora. Dalla piazza di Torino chiedono di inserire i pasdaran nell'elenco delle organizzazioni terroristiche, di agire per fermare la pena di morte in Iran per chi ha partecipato alle manifestazioni.

In migliaia hanno sfilato in via Po per raggiungere piazza Castello al grido di «Donna, vita, libertà», «Unica soluzione: rivoluzione», «Iran pacifista, mullah terrorista». E in corteo hanno portato le foto delle vittime del regime e del Ps742 Ukraine International Airlines abbattuto l'8 gennaio 2020 da due missili lanciati dal Corpo delle guardie della rivoluzione islamica. «Mia cugina era su quell'aereo - dice un 38enne - Avreb-

be dovuto raggiungere il Canada, trasferirsi lì con suo marito. Lui si è salvato perché ha perso il volo, lei è stata ammazzata».

In strada torinesi e iraniani che arrivano da tutto il Nord Italia: «Dicono che i morti sono 500, ma sono molti di più. Solo qualche giorno fa due ragazze sono state ammazzate in aeroporto. Avrebbero dovuto imbarcarsi e raggiungere l'Italia per studiare». Difficile, per chi è a Torino, comunicare con i famigliari in Iran. Come Camelia, 38 anni, che ha dovuto scaricare un'applicazione a pagamento: «Internet non funziona

“

È difficile chiamare i nostri familiari Internet non funziona e tutte le comunicazioni sono controllate

ed è tutto filtrato dal regime». O Paolo, in Italia da una quindicina d'anni, che è riuscito a incontrare sua sorella dopo innumerevoli peripezie. «Da un anno cerchiamo di prendere il visto turistico. Lei è riuscita ad ottenerne uno di lavoro per tre mesi, ma anche andare in aeroporto non è sicuro. Lì le persone vengono stuprate e uccise». Chi è in corteo non ha dubbi sul futuro: questa rivoluzione vincerà. «Indietro non si può tornare». Le donne in questa rivoluzione sono pioniere. «In Iran - raccontano - valiamo la metà di un uomo. Per onore puoi uccidere tua moglie o tua figlia e nessuno ti dirà mai nulla». Il popolo iraniano le sta seguendo. E ieri si sono unite le piazze di diverse città italiane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I manifestanti hanno mostrato le foto delle vittime del regime e del volo Ps742 abbattuto tre anni fa da due missili

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS



REPORTERS



REPORTERS

GLI OPERATORI: “DIECI CENTIMETRI NON RISOLVONO I PROBLEMI”

In montagna è arrivata la neve “Ma bisogna andare sottozero”

La neve in Alta Valle è finalmente arrivata. E così ieri da Sauze d'Oulx a Sestriere a Bardonecchia il paesaggio montano è tornato ad essere quello tradizionale. «Dieci centimetri di neve sono d'ambiente, fanno diventare tutto bianco, ma servono poco». Giovanni Brasso, presidente della ViaLattea, è cauto e frena i facili entusiasmi. «Se avessimo un innevamento perfetto, questi

dieci centimetri sarebbero importanti. Così non risolvono i problemi». Che in questa stagione invernale non sono mancati: con la neve dei primi di dicembre sciolta da tre giorni di pioggia e temperature che hanno sfiorato i 16 gradi.

«L'aspetto importante non è la neve», spiega Giovanni Brasso. E qual è? «Le temperature che finalmente sono scese». E oggi do-

vrebbero andare sotto lo zero. «Se il termometro rimane così, possiamo sparare la neve artificiale. Incrociamo le dita». Ci credono gli sciatori: «Siamo stati in montagna due settimane e sembra primavera inoltrata. Ora dobbiamo tornare a lavorare e nevicare. Speriamo continui, così torneremo il prossimo weekend». Ci spera chi in Alta Valle gestisce gli impianti.



Durante le vacanze invernali boom di turisti in Alta Valle

Temperature a parte, questa stagione invernale ha registrato il boom di turisti italiani, inglesi, francesi, scandinavi. Tutto esaurito in alberghi e ristoranti. Senza

neve, in molti hanno optato per le escursioni e la mountain bike. «Da oggi - dicono - speriamo si torni a scegliere le piste». I.F.A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie



Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova dalle 7 alle 20; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) dalle 9 alle 20; c.so Vitt. Emanuele II 34 dalle 9 alle 20.

Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sempione 112.

Di notte: p.zza Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.

Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Il mago del cemento

Il professor Admir Masic profugo della guerra in Bosnia ha trovato il riscatto a Torino “Non avevo denaro né diritti” poi grazie agli studi in chimica mi si sono spalancate le porte da docente al Mit di Boston”

DIEGO MOLINO

«Sono bosniaco, ho il cuore italiano, il passaporto tedesco, il cervello in America». Il professor Admir Masic, 42 anni, parla cinque lingue: è nato in Bosnia – anzi, nella ex Jugoslavia – è cresciuto da sfollato in Croazia, ora insegna al Mit di Boston. Ma uno snodo decisivo per la sua vita è stata Torino: facoltà di Chimica dell'Università, gli anni in cui ha costruito il suo futuro, gettando le basi per spiccare il volo verso gli Stati Uniti e diventare uno dei massimi esperti al mondo in cemento e calcestruzzo.

La sua ultima scoperta riguarda la capacità dei monumenti romani di resistere nel tempo

L'ultima sua scoperta è racchiusa in una ricerca del Massachusetts Institute of Technology pubblicata il 6 gennaio. Lo studio ha indagato le cause della resistenza delle strutture costruite dagli antichi romani. Che la principale fosse il tipo di calcestruzzo usato era noto. Così come nota era la sua ricetta. Quello che mancava era il perché. Lo studio sostiene di aver individuato il meccanismo in grado di rigenerare la struttura di muri, pilastri e ponti. I ricercatori non hanno dubbi: è la calce viva inserita all'interno del calcestruzzo usato dai romani. Materiale che darebbe alle strutture la capacità di ripararsi da sola a contatto con l'acqua.

L'acqua crea crepe. E le crepe sono pericolose perché mettono a contatto il cuore di una struttura con l'esterno. Ma il calcestruzzo romano avrebbe nel suo mix delle sacche di calce. Dei granelli che



Il Pantheon di Roma, eretto oltre duemila anni fa, è un capolavoro architettonico che ha resistito all'usura del tempo



ADMIR MASIC
PROFESSORE
AL MIT DI BOSTON

La mia carriera è nata da un mix di fortuna e disperazione. Ho scommesso tutto sull'istruzione

si verrebbero a formare naturalmente inserendo calce viva in fase di realizzazione del calcestruzzo. Queste sacche, a contatto con l'acqua, riprenderebbero vita. Riparando la struttura stessa.

La ricerca è cominciata nel 2017 ed è stata condotta da Masic, professore associato di Ingegneria ambientale e da Paolo Sabatini, 39 anni, fondatore di Dmat, una startup specializzata in nuovi materiali, di cui Masic è socio. Un'idea geniale, la loro: indagare il motivo per cui capolavori come il Colosseo o il Pantheon siano in piedi da duemila anni senza subire l'effetto di intemperie, terremoti e incuria, e applicar-

lo alle moderne tecniche di costruzioni e ai materiali.

Di sicuro per Admir Masic la chimica è stata una salvezza. Nato nell'allora Jugoslavia, cresciuto in Bosnia, profugo in Croazia con i genitori e i suoi tre fratelli a causa del conflitto scoppiato nel 1992. «La mia carriera è nata da un mix di fortuna e disperazione», ha raccontato. «Mi sentivo come se vivessi in un mondo parallelo fatto di discriminazione, sofferenza, senza diritti, denaro, prospettive. Ma speravo nell'istruzione».

E proprio la scuola gli offre la chance della vita. Il preside della sua scuola – che è anche il suo professore di chimica –

lo iscrive a una competizione, una sorta di olimpiade della chimica in Croazia. Vince. E comincia a vincere competizioni su competizioni fino a diventare una star. La sua famiglia però decide di trasferirsi in Germania. Admir chiede di restare in Croazia per finire gli studi ed è qui che entrano nella sua vita i volontari italiani. Una delle organizzazioni attive nell'ex Jugoslavia è il Collettivo azione pace di Torino. «Ogni due settimane ci portavano viveri e gioia. Mi sono innamorato dell'Italia. Di loro. Ho imparato la lingua e cosa vuol dire essere generosi. Che cos'è l'umanità». Admir diventa la mascotte del Collettivo. Viaggia con loro in tutta la

Nell'ex Jugoslavia incontra i volontari torinesi che lo aiutano a proseguire gli studi

Croazia per portare aiuti. E così, finite le scuole superiori, lo invitano a Torino: lo aiutano a iscriversi all'università, gli trovano un alloggio e qualche soldo per mantenersi.

Nel 2001 Admir si laurea in Chimica all'università di Torino: 110 e lode. Resta in città: si iscrive al dottorato in Chimica Fisica, ha un contratto con la Regione per il restauro della Reggia di Venaria. «Avevo 28 anni. Mi sentivo italiano, pensavo di aver costruito la mia vita in Italia. Avevo aperto una start up, ero assegnista di ricerca all'Università, convivevo con una ragazza che avrei dovuto sposare. Ma per voi ero un extracomunitario. Così, senza un lavoro da dipendente, l'Italia mi ha negato il permesso di soggiorno. Sono stato costretto a partire».

Il suo talento l'ha portato al Mit. E a diventare il mago dei cementi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INGRESSI RECORD NEL 2022 E TRA FINE ANNO E INIZIO 2023

La pandemia è un brutto ricordo i musei fanno il pieno di visitatori

LEONARDO DI PACO

I numeri non mentono: i musei torinesi si mettono alle spalle i tempi di magra e gli strascichi della pandemia.

Lo confermano, ad esempio, gli ingressi registrati nel 2022 da uno dei vanti del sistema museale torinese, l'Egizio: chiude il 2022 con 898.500 visitatori, numero che comprende anche degli eventi istituzionali e privati,

a fronte degli 853 mila ingressi del 2019, l'anno prima della pandemia. Positivo anche il dato dell'affluenza nelle festività natalizie: dal 23 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023 il museo ha contato 74.424 ingressi, quasi 10 mila in più rispetto all'analogo periodo a cavallo tra il 2019 e il 2020, quando si staccarono 64.519 biglietti.

Notevole anche la performance del museo dell'Auto-

mobile, che ha chiuso l'anno con un totale di 240 mila visitatori; un risultato «senza precedenti nella storia», sottolineano dal MauTo, che aveva ottenuto la massima affluenza nel 2011, data della riapertura dopo quattro anni di chiusura per la ristrutturazione, in cui si erano registrati oltre 221 mila ingressi. Il dato del 2022 corrisponde ad un aumento del 126% rispetto al 2021, quando i visi-



Il museo dell'Automobile ha chiuso il 2022 con 240 mila ingressi

tatori furono 106.200. Nel 2019, ultimo anno a pieno regime prima della pandemia, i biglietti emessi furono 220 mila. Il Museo del Cinema Museo del Cinema ha archi-

viato il 2022 con 570 mila ingressi, mentre per quanto riguarda le vacanze natalizie, rispetto allo stesso periodo del 2021, l'incremento di presenze è stato del 45%. «Ora

che i musei sono tornati a essere centri di aggregazione formativa e culturale, - commentano Enzo Ghigo e Domenico De Gaetano, rispettivamente presidente e direttore del Museo - è tempo che si guardi ai cinema, a riempire le sale e a riscoprire la magia del grande schermo».

Anche il ministero della Cultura ha diffuso i dati sulle affluenze nei musei statali durante le aperture straordinarie per le feste, registrate il 26 dicembre 2022, l'1 e il 2 gennaio 2023. In questa classifica - dominata da Pantheon e Colosseo - finiscono anche i Musei Reali di Torino con 7.564 presenze nei 3 giorni di apertura straordinaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Al Massimo "Il Cristo in gola" di Rezza

Da oggi fino a mercoledì al Cinema Massimo verrà proiettato "Il Cristo in gola", il nuovo film di Antonio Rezza che lo presenterà domani e mercoledì alle 19 in collegamento video. Si tratta dell'ultimo lavoro cinematografico dell'attore e regista che, ancora una volta, offre una prova del suo essere provocatorio, dissacrante, eretico ed estremamente surreale. F.CAS. —



SILVIA FRANCIA

Si comincia con la paura. Una paura tale da farsela addosso, alla lettera. E si prosegue, di avventura in emozione, di riflessione in sentimento, sempre lungo il passo battuto dal corpo, guidati da quel sapere tutto fisico che ci regalano i profumi, gli odori, i sapori, i brividi, il piacere, gli spasmi, il dolore, l'oblio.

Così, in "Storia di un corpo" Daniel Pennac ripercorre un'esistenza intera senza allontanarsi mai dalle membra del suo protagonista, eppure, da quella sorta di ombelico, allarga lo sguardo all'umanità intera. Lo stesso autore, per un periodo, portò in scena il suo libro, leggendolo in francese. Ora il regista Giorgio Gallione ne ha fatto uno spettacolo che ha affidato alla sensibile inter-

Sul palco si percorre l'esistenza di un uomo da dodicenne a ottuagenario

pretazione di Giuseppe Cederna, che lo presenta al Concor dia di Venaria venerdi. Cederna, dopo classici come "Zio Vanja" e "Tartufo", si dà a un testo recente e piuttosto particolare. Come mai? «Con Gallione avevo fatto diversi spettacoli, qualche tempo fa gli è venuta l'idea di mettere in scena il romanzo di Pennac, ma avevamo bisogno di una produzione, dal momento che si tratta di un vero allestimento, non di un semplice reading. La gestazione è stata lunga: oltre due anni, durante i quali Gallione ha scritto ben sei riduzioni diverse. In

L'INTERVISTA

Giuseppe Cederna “Paura, sesso e morte ecco la nostra vita”

L'attore al teatro Concordia con "Storia di un corpo" di Pennac



Giuseppe Cederna è in scena al teatro Concordia

“

Lo spettacolo offre una lezione: quella di riconoscerci attraverso i mutamenti della nostra carne

effetti non è facile accorpare 230 pagine in un'ora e venti di spettacolo, cucendo assieme una molteplicità di frammenti per restituire la storia compiuta di una vita. Già durante le prime prove sul palco, senza scenografia, ci siamo però resi conto che l'operazione funzionava bene». Com'è raccontare un'esistenza attraverso il corpo? «A me è venuto naturale. Non

per nulla a inizio carriera facevo parte di un gruppo che si chiamava Anfi Clown, cioè clown anfetaminici e facevamo ridere con brevi sketch, trattando temi anche un po' forti, come sesso e masturbazione, in maniera irriverente e, in qualche modo, simile a quanto succede nello spettacolo anche se, in questo caso, non faccio solo ridere. Infatti, racconto la vita di un uomo da quando ha

12 anni sino alla morte da ultraottuagenario. La prima parte è più divertente, anche se non mancano gli intoppi, come quando il ragazzino viene legato a un albero e lasciato tremante di paura dai compagni scout: un trauma per lui che se la fa sotto, venendo deriso da tutti. Non è una passeggiata neppure l'accettazione del proprio corpo, per non parlare dei primi flop sessuali».

Il pubblico come prende tutte queste digressioni sul tema della fisicità?

«Direi molto bene, soprattutto il pubblico femminile. Le donne ridono di più, anche su cose un po' imbarazzanti e dirette. Sarà perché Pennac ha un rapporto elettivo con le donne: le considera un mistero che non va capito ma a cui ci si deve affidare. Credo comunque che la "lezione" offerta da questo

“

Il tema della fisicità è apprezzato soprattutto dal pubblico femminile che sa ridere anche su cose imbarazzanti

Chiara Noschese al teatro Colosseo

“Pretty Woman è come Cenerentola il sogno di avere amore e ricchezza”

IL COLLOQUIO

FRANCESCA ROSSO

«Il pubblico teatrale di Torino è imbattibile: caldo, entusiasta, viene a cantare e ballare sotto il palco. Essere in tournée qui è una gioia. Amo Torino per questo ma anche perché è una città viva e c'è sempre qualcosa di bello da vedere e fare». Non ha dubbi

Chiara Noschese, regista associata e casting director di "Pretty Woman. Il musical", versione teatrale del film, un po' Cenerentola e un po' My Fair Lady, che supera apparenze e convenzioni, da giovedì 12 a sabato 14 gennaio alle 21 al teatro Colosseo.

Con più di 80 mila biglietti venduti, è lo spettacolo teatrale di maggior successo al botteghino in Italia nel 2021. Scritto da Garry Marshall e Jonathan F. Lawton, regista e sce-

neggiatore della pellicola, lo spettacolo si avvale di una colonna sonora che è un mix di canzoni pop e romantiche scritte da due compositori d'eccezione, Bryan Adams e Jim Vallance, e dell'indimenticabile successo mondiale del 1964 "Oh, Pretty Woman" di Roy Orbison. La regia è affidata all'olandese Carline Brouwer. Chiara Noschese si è occupata di scegliere il cast portando sul palco il meglio fra attori e attrici di commedie musicali in Ita-



CHIARA NOSCHESE
ATTRICE

Amo questa città perché è viva e c'è sempre qualcosa di bello da fare e da vedere

lia e funge da tramite con la regista perché le parti recitate sono in italiano mentre le musiche sono originali.

«Il successo del musical - spiega Noschese - è dovuto al fatto che la favola di Cenerentola non passa mai di moda. È radicata nell'immaginario collettivo la speranza che per tutti ci sia la possibilità di trovare amore e ricchezza insieme». L'adattamento teatrale mantiene l'impianto narrativo del film premiato nel '91 con un Golden Globe per la migliore attrice in una commedia, Julia Roberts, e ripercorre fedelmente i momenti della storia d'amore di Vivian ed Edward, Richard Gere.

Chiara Noschese è immersa nello spettacolo da sempre. Figlia di Alighiero, primo imita-

tore della tv, attore e comico, ha studiato con Gigi Proietti. È regista e attrice di commedie musicali e dal 2018 è direttore artistico della Musical Academy Milano.

«Il mondo dello spettacolo - racconta -, è diventato molto nervoso, veloce, violento. Smartphone e social ci bombardano di cose ma possono farci perdere la poetica e il punto di vista. Ai giovani dico di mantenere viva la curiosità, informarsi e avere sempre anche uno sguardo al passato e ai grandi registi come Monicelli, Scola, Rosi, Zampa, che hanno formato me e mi hanno aiutato a sviluppare un gusto. Oggi è più difficile avere dei modelli: io ho avuto la fortuna di avere mio padre e Proietti». —

SPORT

Serie D, sconfitte pesanti per Pinerolo e Chisola

Non inizia bene il 2023 per le torinesi in D. Dopo il pareggio di sabato del Chieri, arrivano due sconfitte casalinghe per Pinerolo e Chisola nella prima di ritorno. Il Pinerolo si arrende al Gozzano per 4-0 (doppietta di Selle-ri, gol di Pennati e Marcaletti) mentre Damonte e Abdelazim danno i tre punti al Ligorna contro il Chisola. Mercoledì di nuovo in campo con i recuperi Casale-Chisola e Chieri-Derthona. P.ACC. —



AL DERBY DI SETTIMO



Soule in tribuna per l'amico Ghia

Spettatore d'eccezione al Comunale di via Levi a Settimo per il derby di Eccellenza tra le violette e la Pro Eureka. In tribuna, il centrocampista della Juve Matias Soule, amico dell'argentino del Settimo Juan Ghia arrivato in estate dal Velez Sarfield. P.ACC.



Danilo esulta con Szczesny dopo l'1-0 all'Udinese

AFP

VITTORIA A BRESCIA

Poker d'autore le Women vanno ai quarti in Coppa Italia

IVANA CROCIFFISSO

Vittoria e qualificazione ai quarti di Coppa Italia. La Juventus Women batte anche il Brescia, 4-1, nella seconda sfida del mini girone eliminatorio e stacca così il pass per il turno successivo, dove se la vedrà col Chievo. Non c'è gloria solo per le quattro marcatrici ma pure per due giovanissime. Se col Cittadella era toccato a Forcinella e Mounecif, stavolta sono la classe 2004 Bertucci e alla classe 2005 Schatzer a collezionare i primi minuti con la Juventus. Per tutte e due ingresso in campo alla mezz'ora della ripresa.

La Juve sblocca la partita al 13' del primo tempo con la classe 2004 Pfattner (primo gol con la maglia bianconera), schierata nell'undici titolare, poi Merli la pareggia al 12' della ripresa. Il gol del sorpasso arriva al 26' con Sembrant, la chiudono Girelli e Boattin tra il 40' e il 45'. Ritorno a Brescia per tante ex, tra cui Rosucci: «Tornare a Brescia è sempre una grande emozione, questo è il campo in cui ho iniziato a giocare», ha spiegato la centrocampista. «Queste partite - è l'analisi di un soddisfatto Montemurro - sono utili per riprendere il ritmo dopo la sosta. Abbiamo provato alcune cose e dato spazio ad alcune giovani di grande prospettiva. Volevo comunque fare i complimenti al Brescia che ci ha reso la vita difficile, queste gare restano importanti per il nostro cammino. Adesso dobbiamo continuare a lottare, conosciamo i nostri obiettivi». Obiettivi chiari: confermarsi in Italia, dove la Juve vince ininterrottamente da quando nel 2017 è sbarcata nel femminile, e portare a casa anche un trofeo, la Coppa Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imbattibilità sale a 756 minuti e i bianconeri hanno incassato solo 7 reti in 17 giornate: il record nel 1985-1986 con 6

La difesa della Juve torna all'antico da 37 anni non subiva così pochi gol

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

I minuti di imbattibilità in campionato sono 756, i mesi senza prendere gol invece sono tre. La Juventus non si è smarrita durante la lunga sosta di campionato e ha confermato subito la propria migliore qualità nel nuovo anno: segnare ai bianconeri è un'impresa difficilissima e così l'ultima rete al passivo risale addirittura all'8 ottobre scorso, quando il milanista Brahim Diaz al 54' stampò il 2-0 a San Siro. Da quella serata la squadra di Allegri ha saputo riprendersi e dal derby vinto con un gol di Vlahovic, il primo 1-0 di questa incredibile serie, non ha

più sbagliato una mossa in difesa. Si sono alternati i giocatori, è stato rispolverato il "vecchio" 3-5-2 e qualcuno si è dovuto inventare un nuovo mestiere (Danilo e Alex Sandro sono diventati centrali), ma il risultato non è cambiato: otto vittorie di fila senza prendere gol, con Szczesny e Perin (nel successo di Verona, sempre per 1-0) ben felici di allungare una striscia che inizia ad impressionare.

Da cinque anni la Juve non vantava un risultato del genere e bisogna tornare indietro al 1985/1986 per ritrovare una difesa bianconera così solida in Serie A. In quella stagione, culminata con la conquista dello scudetto numero 22, la Juve dopo 17 giornate subì appena 6 gol. Ora, invece, gli uomini di Allegri so-

no a quota 7 e venerdì andranno a sfidare il miglior attacco del campionato. La partita di Napoli sarà la prova del nove per una squadra rinata, che ha saputo ritrovare le proprie certezze ripartendo dalla difesa. Nessuno vanta in Europa un reparto così blindato e anche nella storia recente nessuna formazione juventina aveva fatto così bene da quando la vittoria vale 3 punti. Nel 2018/19, sempre con Allegri in panchina, la Juve schiacciassasi (49 punti conquistati con 16 vittorie e un pareggio) aveva già preso 8 gol allo stesso punto del campionato e lo stesso bilancio si è registrato anche nel 2014/2015 (prima stagione allegriana dopo la fuga di Conte). Pure Fabio Capello è stato superato in

questo speciale tuffo nel passato: nel 2004/05 era a quota 8 reti incassate dopo 17 giornate.

In attesa di ritrovate Vlahovic e Pogba, che salteranno Napoli-Juve così come Cuadrado e Bonucci, il tecnico Allegri si affida ai propri difensori per proseguire in questo momento d'oro e proseguire nella scalata. La differenza rispetto allo scorso anno è evidente, visto che la Juve aveva 9 punti in meno e 17 gol al passivo. Ora i conti tornano e spesso chi ha avuto la miglior difesa, poi ha vinto lo scudetto, mentre spiccano anche le 12 partite senza reti al passivo. Nella storia della Serie A solo una squadra ha fatto meglio: il Cagliari nella stagione 1966/67 con 13 su 17. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE C

Next Gen ko la nota positiva è Huijsen

Incappa nella quarta sconfitta di fila la Juventus Next Gen. Alla ripresa col Pordenone, la squadra di Brambilla viene rimontata dopo essere passata in vantaggio con Compagnon (1-2). Di positivo c'è l'esordio del Primavera Huijsen. «Nonostante il risultato finale - ha spiegato il tecnico - penso che la squadra abbia giocato una buona partita». I.CRO. —

ANDREA SCANAVINO Il preparatore atletico della nazionale

“Viali creò una cerimonia per i debuttanti in azzurro”

IL COLLOQUIO

PAOLO ACCOSSATO

Tra le tante cose che Viali ha insegnato al mondo del calcio c'è quella di vincere un titolo senza mai scendere in campo o sedersi in panchina da mister. Alzi la mano chi non attribuisce a Gianluca una parte, e

neppure troppo piccola, del successo dell'Italia all'Euro. Senza fare un gol o decidere una formazione ma solo con la sua presenza, con il suo esserci e con il suo essere. Formalmente capo delegazione ma a seconda del momento amico, confidente, compagno, guida, esempio.

Lo sa bene, perché quei quaranta giorni al fianco di Viali li ha vissuti intensamente, il ca-

navesano Andrea Scanavino, il preparatore atletico della Nazionale che è certo che quell'Euro senza Gianluca non sarebbe arrivato: «Ho conosciuto Viali nel 2005 alla partita di addio di Ferrara e guidavo il riscaldamento della sua squadra. Aveva già smesso di giocare ma aveva ancora un'invidiabile forma perché non aveva mai smesso di allenarsi. Poi lo incontrai di nuovo in Nazionale, era già

malato ma in quel mese e mezzo vissuto insieme tutti noi dello staff fummo stupiti da un particolare». Che andava ben oltre l'aspetto calcistico: «Il suo fisico denunciava la malattia e tutti potevamo vedere le forze che venivano meno ma non c'è stato un solo istante in cui qualcuno di noi ha visto Viali come una persona malata. E non solo per compassione: quello che esprimeva il suo modo di confrontarsi con noi era più forte di quello che vedevamo esteriormente. Non ha mai saltato una sola riunione tecnica, un solo allenamento, la sua presenza era costante e decisiva. Pensava al domani, a fare progetti, non si rassegnava alla sua condizione pur essendone pienamente consapevole». Per non parlare della dimensione



Andrea Scanavino con Viali agli Europei vinti dall'Italia

Atletica indoor Musica e Vianelli ottimo esordio sui 60 mt

ALMABRUNETTO

Ottimo esordio stagionale per le sprinter Agnese Musica e Clarissa Vianelli della Novatletica Chieri. Le allieve di Serena Putinati hanno partecipato alla prima riunione indoor dell'anno a Saronno sulla distanza dei 60 metri. Doppietta per le due sprinter che hanno sbaragliato le avversarie di 17 batterie. La finalista mondiale under 20 della 4x100, Agnese Musica, ha

sfiato due volte il PB di 7"60 correndo in batteria 7"63 e nella finale che si è tenuta poco dopo 7"64. Secondo posto per la compagna di club e coetanea Clarissa Vianelli che frantumò il personale di 8"12, correndo prima in 7"97 e poi in 7"84. Tra i prossimi impegni per la coppia c'è Padova, Lione e il 3 e 4 febbraio i campionati italiani junior ad Ancona.

Altra bella prova per l'altro chierese junior, Mattia Benente terzo a 6"95. Nella finale B primo posto per Federico Lisa (Safatletica Piemonte) in 7"04. Prova opaca per Simone Bertelli (Safatletica) nell'asta, campione italiano in carica outdoor, fallisce tre volte il 5,05 di ingresso. Terzo posto per Lorenzo Nepote compagno di club autore di 4,,60. —

L'attaccante paraguaiano segna dopo un lungo digiuno e imita il personaggio di Blake Edwards "Contento per essermi sbloccato, ma sono arrabbiato per non aver vinto una partita dominata"

Sanabria stile Pantera Rosa “Una promessa a mia figlia”

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A SALERNO

Un gol non risolve i problemi, ma aiuta ad affrontarli meglio. I problemi di Antonio Sanabria nascono non appena la porta diventa tanto piccola da trasformarsi in una chimera: davanti al portiere avversario, Tonny ci arriva poco e quando lo fa sbaglia. A Salerno, al terzo tentativo, l'attaccante paraguaiano ha esultato nel modo che aveva promesso alla piccola Arianna. «Ho mimato la Pantera Rosa, glielo dovevo...», sorride. «Sono contento - continua - per essermi sbloccato, ma sono molto arrabbiato per non aver vinto una partita dominata».

Sanabria mette in bacheca il terzo sigillo di stagione: prima Monza, poi Napoli, ora Salerno. Per lui, in carriera, sono 23 in quasi 100 partite di campionato perché alla cifra tonda ne mancano solo due. «A volte mi tocca la panchina? Il nostro tecnico deve fare le sue valutazioni e se sceglie un compagno al mio posto lo accetto: io penso a farmi trovare pronto. Juric chiede agli attaccanti movimenti particolari? Dobbiamo anche saper dialogare con il resto dell'attacco...», così il numero nove granata.

Cambio di rotta

Un gol aumenta l'autostima, ma non può cambiare la vita: serve qualcosa in più. Il Toro segna poco e spreca in dosi inimmaginabili: là davanti c'è la necessità di un cambio di rotta. Sanabria o Vlasic, questa la via intrapre-



IVAN JURIC
ALLENATORE TORINO

Sanabria ha fatto quello che deve fare. Lo fa sempre, con lui ci manca profondità ma la squadra gioca

Terzo gol per Sanabria in questo campionato

sa dal tecnico croato ora che il giovane Pellegrini è in infermeria e che dall'infermeria non uscirà prima di inizio febbraio. «Sanabria ha fatto quello che deve fare. Lo fa sempre: con lui - spiega Juric - ci manca profondità, ma la squadra gioca...». Tonny o Nikola, Sanabria o Vlasic: per il tecnico granata è lo stesso, così a pesare è l'assenza di Pellegrini. «Se stesse bene, Pietro (Pellegrini, ndr) sa trovare il gol da solo, sa come crearselo. Ma non c'è», dice Juric.

Non c'è Pellegrini, ma c'è il mercato aperto per mettere mano ad una questione che

diventa sempre più ingombrante: la rete smarrita. L'idea Shomurodov è in campo, ma, per caratteristiche, l'attaccante della Roma non fa impazzire Juric, anzi: perché arricchire la rosa di un altro centravanti alla Sanabria, ma che, rispetto a Sanabria, dovrebbe metabolizzare il calcio dell'allenatore croato? «Tre centravanti sarebbero troppi», ricorda Juric. E, come già ricordato, tra tre settimane Pellegrini sarà di nuovo a disposizione. E, allora? La sensazione è che se non verrà trovato un attaccante dal profilo del numero

nove classico, il Toro potrebbe andare avanti anche così nella speranza che la disabitudine al gol dei suoi trequartisti e degli esterni abbandonino il gruppo.

«Da Vlasic, Radonjic, Miranchuk, Sanabria mi aspetto un bottino di reti maggiore, ma così deve essere anche per chi occupa il ruolo sulle fasce a centrocampo: a Verona, i miei esterni segnavano...», l'analisi del tecnico croato. L'avviso ai naviganti è sul tavolo: basta spettacoli spuntati come quello dentro lo stadio di Salerno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opposto Zago è stata top scorer del Pinerolo

VOLLEY A1 FEMMINILE: KO CON MILANO

Troppe incertezze costano care al miglior Pinerolo

OSCAR SERRA

Da una parte la delusione per non aver racimolato neanche un punticino, dall'altra la consapevolezza di «essere cresciute tanto anche se evidentemente ancora non basta» come dice a fine match la centrale Anna Gray. La Wash4green Pinerolo cede in tre set alla Vero Volley Milano, terza forza del campionato di A1, tra le big al livello nazionale ed europeo. I parziali (25-22, 25-21, 25-21) non fotografano appieno una partita che ha camminato a lungo sul filo dell'equilibrio, ma poi scivolata via nei punti finali di ogni periodo. Qualche errore di troppo c'è stato, certamente dovuto alla necessità di forzare sin dalla battuta per «tenere le nostre avversarie il più possibile lontano dalla rete» ha spiegato il tecnico Marchiaro.

E così capita che due errori a servizio nel momento decisivo del primo set diventano il simbolo delle incertezze che ancora affliggono Pinerolo quando il pallone inizia a bruciare. Prima Yasmina Akarri sul 20-19 (palla in rete), poi Vittoria Prandi sul 23-20 (out) che re-

gala 4 set point a Milano.

Pinerolo è cresciuta rispetto al girone di andata e questa sconfitta non inficia in nessun modo il percorso compiuto finora. Certo resta l'ultima posizione in classifica condivisa con Macerata a 6 punti ma anche undici partite a disposizione per risalire la china; la salvezza in fondo è un punto più su dove c'è Perugia, travolta sabato da Scandicci. Quella di Marchiaro è una squadra che dipende ancora tanto (forse troppo) dall'opposto Zago, anche ieri top scorer di Pinerolo con 15 punti (13 su 33 in attacco più un muro e un ace), più di quanti ne abbiano fatti insieme le tre bande che si sono avvicendate: Ungureanu (8), Grajber (4) e Carletti, entrata nel secondo set (1). Quasi metà dei palloni che alza Prandi (33 su 76) sono per lei.

Buona, ancora una volta, la prestazione delle due centrali - Akarri (12) e Gray (5) - nell'attesa che Rainelle Jones, arrivata dagli States col mercato di riparazione, possa dare qualche cambio per farle riflettere quando proprio non ne hanno più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della leadership: «Gianluca non era l'ex star che dava consigli e neppure l'uomo immagine di un gruppo. Era quel tassello che permetteva all'immagine del puzzle di svelarsi, quel collante discreto e presente che rende unica un'esperienza. Se quella squadra scendeva in campo senza egoismi o personalismi era anche perché Gianluca è stato l'espressione dell'altruismo che tutto dà senza volere nulla in cambio».

La percezione è che Viali volesse restituire all'azzurro quello che la nazionale gli aveva dato: «Aveva anche ideato una bellissima iniziativa: ad ogni prima partita di un giocatore in Nazionale preparava un gagliardetto con la cifra che designava il numero del debuttante dall'inizio della sto-

ria azzurra e poi lo consegnava in una piccola cerimonia nel gruppo. Diceva che il calcio è praticato da milioni di persone ma arrivare lì era un privilegio ed un onore e non bisognava mai dimenticarlo».

Come indimenticabile è stato l'abbraccio con Mancini dopo la finale: «Ero lì vicino e quella è l'istantanea che porto più nel cuore. E' una stretta che racchiude una vita, si è percepito subito che andava oltre il momento. Sembrava volessero fermare l'attimo sapendo forse che il tempo non era più molto. Un grande rammarico è stata l'esclusione dell'Italia dal Mondiale: ci teneva tantissimo e sarebbe stata per lui un'ultima grande e meravigliosa soddisfazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY TOP 10: FIAMME ORO PASSANO 26-40

Il Cus Torino perde ma conquista un punto

MARIO RAUTI

Settant'anni per arrivare in cima, otto partite per non dover rifare tutto da capo. La prima «danza violenta» dell'anno in Top 10, a tinte viola-cremisi, la perde il Cus Torino e la vincono le Fiamme Oro. All'Albonico finisce 26-40, ma il cuore dei torinesi batte. Quattro mete realizzate e un secondo tempo dominato per 21-7, valgono agli universitari un punto bonus offensivo che potrebbe

rivelarsi prezioso in chiave salvezza. Ma soprattutto tengono alto il morale, visto l'ultimo posto in classifica che significherebbe retrocessione. «Siamo consapevoli di giocare contro squadre più fisiche e attrezzate di noi, ma lavoriamo duro ogni giorno con un solo obiettivo in testa: non retrocedere. Normalmente quando segni quattro mete prendi cinque punti, oggi non è stato così» analizza coach D'Angelo.

Alla vigilia il tecnico argenti-



Coach Lucas D'Angelo

no aveva chiesto ai suoi «imprevedibilità», ma a sorprendere in avvio sono stati i cremisi. Una slavina capace di irrompere a meta quattro volte in mezz'ora. «Abbiamo concesso subito tre mete facili, pecca-

to». Già, perché da quel momento la partita è tutta degli universitari che, sotto 26-0, alle prime esplorazioni nei 22 metri avversari vanno in meta due volte chiudendo i primi quaranta minuti sul 33-12.

L'Albonico ribolle. La seconda frazione è tutta del Cus. I quindici in maglia viola a dieci minuti dalla fine accorciano con due mete sul 26-33, ma un errore di Valleise regala agli atleti della Polizia di Stato la meta che chiude definitivamente i giochi, togliendo agli universitari il punto bonus difensivo in caso di sconfitta con meno di sette punti. «Non possiamo permetterci distrazioni. C'è ancora tanto lavoro da fare» commenta il capitano, Sergiu Ursache. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coragi, conta!

«Nonna, raccontaci una storia!»



Storie raccontate dai nonni nelle veglie nelle stalle.

Quando ero piccola le sere d'inverno le trascorrevamo nella stalla, riscaldata dal fiato delle mucche. Ci si riuniva in quelle più spaziose della borgata e, di solito, c'erano una ventina di persone. Le donne filavano la lana o la canapa, ricamavano o lavoravano a maglia, gli uomini intrecciavano cestini, ceste e gerle di vimini o sgranavano il granturco. Non si andava in giro, non usava, non stava bene.

La nonna si sedeva sul suo sgabello e incominciava a filare. Era il momento di chiedere: «Nonna, racconta una storia!». E la nonna raccontava... storie di fate, di folletti e di masche, ogni tanto, per fortuna, c'era anche qualche anima buona che proteggeva la povera gente dai pericoli e dalla disgrazie. Era il tempo in cui Berta filava...

[Dalla nota introduttiva dell'autrice, Silvana Sapino]

DAL 14 GENNAIO AL 14 FEBBRAIO

Nelle edicole del Piemonte a € 9,90 in più.
Nel resto d' Italia ordinala in edicola (Servizio Arretrati GEDI) o telefonando al n° 011.22.72.118



Calcio a cinque Academy Torino in finale di Coppa Italia C

PAOLO COTRONE

Dopo il dominio del girone d'andata nel campionato di serie C, le ragazze dell'Academy Torino Futsal si regalano la finale regionale di Coppa Italia. Pass strappato al PalaSermig nella semifinale vinta 2-1 contro il Top Five. A decidere un match rimasto in bilico fino alla fine, le reti di Chiara Cuccu e Jessica Ferri. Domenica 15 gennaio, ancora sul parquet del Pa-



laSermig, le torinesi dovranno vedersela con l'Aosta 511 che, nell'altra semifinale, ha travolto sul 5-1 le vercellesi del Cigliano al termine di una partita a senso unico. Con 83 gol fatti al termine del girone di andata, l'Academy Torino (22 punti) vanta il miglior attacco della serie C. Nel girone A, invece, le aostane hanno dominato la prima parte di campionato. —

BASKET A2 MASCHILE: DECISIVA UNA TRIPLA DEL GIALLOBLU A 5" DALLA SIRENA (82-84)

Quanto Pepe nella Reale Mutua Piacenza sconfitta e quarto posto

DOMENICO LATAGLIATA

Pentole e coperchi. Quelle che ha fatto ieri Simone Pepe, decisivo nella vittoria che la Reale Mutua ha conquistato a Piacenza contro l'Assigeco (82-84) mettendo quasi in cassaforte, nonostante i tre punti di penalizzazione patiti in estate, il quarto posto nel girone Verde e soprattutto raggranellando due punti che saranno importanti nella fase del campionato che introdurrà ai playoff.

Giocatore dalla faccia tosta infinita, Pepe. Uomo di fiducia di coach Franco Ciani, che lo aveva già allenato ad Agrigento e che lo ha voluto portare a Torino. Così, quando ha dovuto decidere a chi affidare il tiro della vittoria a cinque secondi dalla sirena, il tecnico gialloblù non ha avuto dubbi: rimessa in attacco di Vencato, palla a Pepe e tripla del sorpasso sen-

PIACENZA	82
REALE MUTUA	84
ASSIGECO: McGusty 17, Soviero 9, Pascuolo 15, Skeens 9, Cesana 13, Miaschi 19, Querci. All. Salieri.	
REALE MUTUA: Mayfield 10, Pepe 23, Poser 14, De Vico 6, Vencato 8, Schina 5, Taffaj, Jackson 2, Guariglia 16. All. Ciani.	
Arbitri: Masi, Morassutti, Mottola	
Parziali: 27-20, 20-21, 19-22, 16-21.	
Note. Piacenza: 19/39 da due, 8/26 da tre, 20/25 ai liberi. Torino: 19/34 da due, 11/32 da tre, 13/14 ai liberi.	

za che la successiva conclusione di McGusty trovasse la retina. Gioia Reale e Pepe sugli scudi: 23 punti e 32 di valutazione, 2/3 da due, 4/7 da tre, 7/7 ai liberi e 9 falli subiti. In



Simone Pepe, 30 anni, guardia. Prima stagione alla Reale Mutua

pratica, un uragano che ha permesso a Torino di portare a casa una partita in cui ha quasi sempre inseguito, subendo 27 punti nel primo quarto ma rimanendo poi in scia dei padro-

ni di casa, privi peraltro di Sabinin e Gajic. Dal canto suo la Reale ha quasi rinunciato per scelta tecnica a Jackson, inguardabile per gli 11' trascorsi sul parquet

e sostituito alla grande da Poser (14 punti e 8 rimbalzi in 29'). Sotto la spinta dei suoi due panchinari di lusso, Torino non è mai affondata: ha sprecato tanto fino a metà gara (sotto di 12) e concesso troppi rimbalzi offensivi all'Assigeco, riuscendo però a riportarsi sotto e a ovviare anche ai problemi di falli di De Vico.

Tornata a contatto a fine terzo periodo grazie a una tripla di Guariglia (66-63), ex di giornata insieme a Vencato, la Reale non regalava più nulla negli ultimi dieci minuti. Avvicinanti, con sorpassi e controsorpassi. Mayfield regalava assist (8 alla fine), Cesana non mollava, Guariglia segnava ma poi abbandonava il campo per infortunio. Volatona vietata ai deboli di cuore, ma consigliata a chi ama il basket: De Vico segna i liberi del vantaggio a cento secondi dalla fine (76-78), Cesana pareggia e sorpassa (80-78), Mayfield trova dall'angolo la seconda tripla del suo match, McGusty replica (82-81). Quindi, lo show di Pepe e la gioia gialloblù. «Abbiamo avuto un grande atteggiamento mentale – commenta Ciani –. Forse ai punti avrebbe meritato di vincere Piacenza, ma noi non molliamo mai». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket A1 femminile

Moncalieri cede a Faenza Reggiani mvp del match

Faenza batte in volata l'Akronos Moncalieri ribaltando il risultato del match d'andata (72-62). Avvio scoppiettante: 5-5 in un amen. Reggiani (Mvp della partita) guida l'attacco gialloblù con 8 punti senza errori al tiro. Pallas dall'altra parte con 6 punti e 8 rimbalzi tiene in scia le emiliane. Due canestri dalla stessa mattonella di Trehub e Salvini sanciscono il 20-18 in favore di Moncalieri dopo i primi 10'. Dopo un paio di minuti ci pensa ancora una volta Reggiani con una tripla dall'ala a dare il +5 a Moncalieri. Un'altra tripla di Westbeld su assist di Landi dà poco dopo il +8, ma Faenza con Hinriksdottir e la solita Pallas riavvicinano rapidamente le emiliane sul -1. Il terzo periodo è un tira e molla: Moncalieri attacca e impazza con Mitchell e Reggiani, Faenza risponde con una super Policari, Davis e Pallas: 54-53 alla penultima sirena. Faenza parte forte e guadagna il +5, ma il timeout di coach Spanu cambia gli equilibri. Pallas e Davis portano le emiliane sul +4. Con grande merito l'E-Work riesce a consolidare il vantaggio e vincere. —

Abbonati a La Stampa: con noi 12 mesi, valgono 13.

SCEGLI L'ABBONAMENTO PIÙ ADATTO A TE*

• ABBONAMENTO POSTALE

Ricevi il quotidiano con la consegna della posta 6 giorni su 7 (esclusa la domenica e giorni festivi)

• SERVIZIO IN BUCA - ORE 7

Ogni mattina il quotidiano ti viene consegnato entro le ore 7 nella buca delle lettere: 5/6/7 giorni su 7, a tua scelta.

• EDICOLA

Ritiri il tuo quotidiano ogni giorno nell'edicola a te più comoda: 5/6/7 giorni su 7, a tua scelta.

• CARTA QUOTIDIANA

Ritiri il tuo quotidiano in oltre 1.100 edicole abilitate al servizio in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta: così anche nei weekend e in vacanza il quotidiano viene con te.

• CARTA QUOTIDIANA RICARICABILE

Simile alla Carta Quotidiana tradizionale, questa opzione permette di pre-acquistare 25, 50, o 100 copie da consumare rispettivamente in 30, 60 o 120 giorni a tua discrezione. La ricarica è eseguibile in edicola.

Ogni abbonamento garantisce inoltre:

- **prezzo bloccato** per la durata dell'abbonamento.
- **i supplementi Tuttolibri, Specchio e TorinoSette** (solo in provincia di Torino) inclusi nell'abbonamento.
- **contenuti digitali gratuiti** (non previsto per Carta Quotidiana Ricaricabile) per accedere ai nuovi contenuti del sito, audioarticoli, video, podcast, e sfogliare tutte le edizioni locali.

CHIAMA 011.56381
o rivolgiti a

Sportello
**ABBONATI
LA STAMPA**
Via Lugaresi 21 - Torino
APERTO AL MATTINO
dal lunedì al venerdì: 9.30-13.00
sabato e domenica chiuso

punto
**CASTELLO
LA STAMPA**
Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica chiuso

LA STAMPA

*prima dell'adesione consultare dove sono fruibili le formule di abbonamento sul territorio

DEL 9 GENNAIO
2023

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €10,00 intero; €6,00 rid. sera-
le; €5,00 over 65; €5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. €10,00, rid. €8,00

M3gan VM14	♣	15.00
Avatar: L'avi dell'acqua 3D	♣	17.10-21.00
Avatar: L'avi dell'acqua 3D	♣	16.10-20.00
Treditroppo	♣	15.00-17.10-19.20-21.30
I migliori giorni	♣	15.00-19.20
Il Grande Giorno	♣	15.30-17.30-19.30-21.30
M3gan VM14	♣	17.20-21.40

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; €5,50 rid.,
militari, under 18, univ., lo Studio; €4,00 +60 pom.; €5,00 +60 ser. 3D: int. €
10,00, rid. €8,00

Il Grande Giorno	Sala1	21.30
Avatar: L'avi dell'acqua		
	Sala2	21.00
M3gan VM14	Sala3	21.15

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ.,
over 60 feriali €5,00

The Fabelmans V.O.	Cabiria	♣	15.15-18.00-20.45 (sott.it.)
Il Cristo in gola	Rondolino		
	♣		15.30-17.15-19.00-20.45
Il fiume V.O.	Soldati	♣	16.00 (sott.it.)

Rebels of the Neon God V.O.			
	Soldati	♣	18.15 (sott.it.)
Vive l'amour	Soldati	♣	20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primospett.
Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over 65/Under 18/Universita-
ri/ Militari. €6,00. Alace €6,00

Close	Sala1	16.15-18.30-21.00
Living	Sala2	16.00-18.30-21.15
Fairytale - Una Fiaba V.O.		
	Sala3	16.15 (sott.it.)
Masquerade	Sala3	18.00-20.45
Forever Young	Sala4	16.00
Saint Omer	Sala4	18.30
Fairytale - Una Fiaba V.O.		
	Sala4	21.00 (sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €10,00 intero; Milit., Under
18, Univ., lo studio; €5 +60; 5€ +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12
ingr.; 3D rid.

Il Grande Giorno	♣	16.00-18.00-20.00-22.00
Avatar: L'avi dell'acqua 3D	♣	16.30-20.30
Avatar: L'avi dell'acqua	♣	15.30-21.00
L'Ispettore Ottozampe e il Mistero dei Misteri		
		15.00-16.50
The Fabelmans		18.40-21.30
Treditroppo		15.20-17.30
		18.50-19.40-21.50

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,5 –
Abb. Under 26 €4,00 Over 65/Under 18/Universitari/ Militari €6,00

The Fabelmans	Sala1	♣	16.00-20.30
Le ottomontagne	Sala2	♣	16.00-20.30
Il corsetto dell'imperatrice			
	Sala3	♣	16.15-18.45-21.30

THE SPACE TORINO

Salita M. Garove, 24 tel. null.

Non pervenuto			
UCI LINGOTTO			
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €10,50 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00			
Il Grande Giorno	Sala1	♣	16.45-19.10-21.30
L'Ispettore Ottozampe e il Mistero dei Misteri			
	Sala2	♣	17.10
The Fabelmans	Sala2	♣	19.20
Le ottomontagne	Sala2	♣	22.40
Treditroppo	Sala3	♣	16.50
Lavità è una danza	Sala3	♣	19.15-21.50
Charlotte M. - Il film Flamingo Party			
	Sala4	♣	17.20
Treditroppo	Sala4	♣	19.50-22.20
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala5	♣	16.30-20.20

Avatar: L'avi dell'acqua			
	Sala6	♣	17.30-21.45
M3gan VM14	Sala7	♣	17.40-20.10-22.30
Il gatto con gli stivali 2	Sala8	♣	17.45
Avatar: L'avi dell'acqua			
	Sala8	♣	20.30
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala9	♣	18.00-22.00
I migliori giorni	Sala10	♣	16.40-19.30
Whitney - Unavoce...	Sala10	♣	22.25
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala11	♣	17.00-21.00

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI**AGNELLI**

Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero; 4

Riunione di famiglia - Non sposate le mie figlie 3			
	♣		21.00

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €4,00 intero; rid. 4

Lasignora Harris va a Parigi	♣	21.00
-------------------------------------	---	-------

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA**BARDONECCHIA****SABRINA**

Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Riposo**BEINASCO**

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;

Il gatto con gli stivali 2	Sala1	♣	14.15
M3gan VM14	Sala1	♣	17.00-19.40-22.20
Il Grande Giorno	Sala2	♣	14.45
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala2	♣	17.20-21.30
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala3	♣	16.30-20.45

L'Ispettore Ottozampe e il Mistero dei Misteri			
	Sala4	♣	16.45

Il Grande Giorno	Sala4	♣	19.10-21.50
Treditroppo	Sala5	♣	15.45-18.30-21.20
Avatar: L'avi dell'acqua			
	Sala6	♣	16.00-20.15
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala7	♣	14.00-18.15-22.30
Avatar: L'avi dell'acqua			
	Sala8	♣	15.00-19.15
M3gan VM14	Sala8	♣	23.30
I migliori giorni	Sala9	♣	14.30-22.50
Il gatto con gli stivali 2	Sala9	♣	17.30
Treditroppo	Sala9	♣	20.05

CHIERI**SPLENDOR**

Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

I migliori giorni	♣	18.20-20.30
--------------------------	---	-------------

COLLEGNO**CINEMA PARADISO**

Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi:
€4,50 intero; Prezzo unico

L'Ispettore Ottozampe e il Mistero dei Misteri	Sr Paradiso	♣	
			16.30
Il Grande Giorno	♣		18.20
Treditroppo	♣		20.20

CUORGNÈ**MARGHERITA**

Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;

Avatar: L'avi dell'acqua 4K	♣	21.00
------------------------------------	---	-------

GIAVENO**S. LORENZO**

Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: 4

Avatar: L'avi dell'acqua	♣	20.30
---------------------------------	---	-------

IVREA**BOARO**

Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Avatar: L'avi dell'acqua	♣	21.00
---------------------------------	---	-------

POLITEAMA

Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €6,00 intero;

Le ottomontagne	♣	21.00
------------------------	---	-------

MONCALIERI**UCI CINEMAS MONCALIERI**

Via Fortunato Postiglione, 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €10,50 intero; €7 rid.,
ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50,
rid. €9,00

M3gan VM14	Sala1	♣	18.10-20.25-22.50
Charlotte M. - Il film Flamingo Party			
	Sala2	♣	17.10
Le ottomontagne	Sala2	♣	19.20
Whitney - Unavoce...	Sala2	♣	22.20
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala3	♣	17.00-21.00
Treditroppo	Sala4	♣	16.40-19.10
Il Grande Giorno	Sala4	♣	21.40
Il Grande Giorno	Sala5	♣	17.50-20.20-22.30

Il gatto con gli stivali 2	Sala6	♣	16.30-19.00
The Fabelmans	Sala6	♣	21.20
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala7	♣	16.30-20.30
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala11	♣	18.00-22.00
I migliori giorni	Sala12	♣	16.50-19.30-22.10
Avatar: L'avi dell'acqua			
	Sala13	♣	16.00-20.00
Treditroppo	Sala14	♣	17.30-20.10-22.20
Avatar: L'avi dell'acqua			
	Sala15	♣	17.20-21.30
Lavità è una danza	Sala16	♣	18.00-21.00

PIANEZZA**LUMIERE**

Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Il gatto con gli stivali 2	Sala1	♣	18.00
Il Grande Giorno	Sala1	♣	21.00
Treditroppo	Sala2	♣	18.00-21.00
I migliori giorni	Sala3	♣	18.00
Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Sala3	♣	20.00

L'Ispettore Ottozampe e il Mistero dei Misteri

	Sala4	♣	18.00
M3gan VM14	Sala4	♣	21.00

PINEROLO**HOLLYWOOD**

Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

I migliori giorni	♣	20.00
--------------------------	---	-------

RITZ

Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Il Grande Giorno	♣	21.00
-------------------------	---	-------

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Avatar: L'avi dell'acqua	♣	21.00
---------------------------------	---	-------

VALPERGA**AMBRA**

Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Avatar: L'avi dell'acqua 3D			
	Uno	♣	21.00
Treditroppo	Due	♣	21.00

VENARIA REALE**SUPER CINEMA VENARIA REALE**

Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €5,50 intero;

Treditroppo	Sala1	♣	21.00
Il Grande Giorno	Sala2	♣	21.00
I migliori giorni	Sala3	♣	21.00

VINOVO**AUDITORIUM**

Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Il signore delle formiche	♣	21.00
----------------------------------	---	-------

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18;
mercoledì chiuso. Ultimo ingresso alle
17.30.

A... COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535).
Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-do-
menica 14-19 con prenotazione obbliga-
toria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello
209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https://archivioidistato-
torino.beniculturali.it/

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI
CASA SAVOIA**

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì
dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Saba-
to, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel.
011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e
la salita alla Cupola: dal lunedì alla domeni-
ca (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30
(ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle
18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono:
011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855).
Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGOMEDIEVALE

(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel.
011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo:
lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO**PER LA FOTOGRAFIA**

(Viale delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150).
Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì
di chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La
Mandria - Venaria Reale. Tel. 011

4992333). Apertura degli Appartamenti
Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:
10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavena-
ria.it - www.residenzeriالي.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO**MUSEO DI ARTI DECORATIVE**

(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lu
chiuso; ma, me e ve 10-18; giovedì 10-20,
sa, domenica e festivi 10-19. In mostra
"Rinascimento privato. Da Spanzotti a De-
fendente Ferrari nelle collezioni piemonte-
si" (fino al 29/1/23)

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-
tedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Vener-
di-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar-
tedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso.
Le biglietterie chiudono un'ora prima.
www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, merco-
ledi, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato,
domenica e festivi 10,30-19,30, martedì
chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE

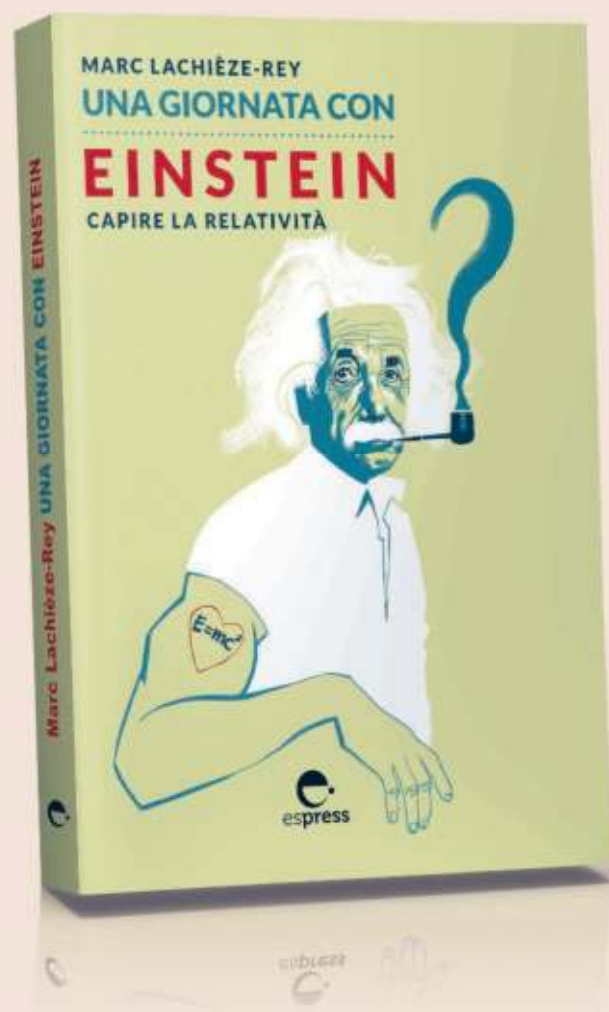
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927).
Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiu-
so. Le biglietterie chiudono un'ora prima.
Visite guidate alle collezioni. Info.
www.mao torino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo
di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca
Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese -
piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106).
Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta
fino alle 18. www.muse

UNA GIORNATA CON EINSTEIN, DARWIN E SCHRÖDINGER

I grandi temi della scienza moderna.
Spiegati a tutti.



CAPIRE LA RELATIVITÀ

Perché e come le teorie di Einstein hanno rivoluzionato i nostri concetti di spazio, tempo e materia?

Fatevi accompagnare lungo la strada che dalla formulazione della teoria della relatività di Einstein porta ai modelli del Big Bang e ai buchi neri. Un viaggio fantastico alla scoperta dei misteri della curvatura dello spazio-tempo, delle onde gravitazionali, degli impressionanti successi ottenuti dalla fisica e dalla cosmologia relativistiche. Dopo la lettura, la relatività vi sarà diventata incredibilmente familiare...

DAL 9 GENNAIO



CAPIRE L'EVOLUZIONE

Perché e come la teoria dell'evoluzione ha cambiato per sempre la nostra visione del mondo?

Quando pubblica *L'origine delle specie*, nel 1859, Charles Darwin sconvolge le più radicate convinzioni sociali e religiose e provoca dibattiti appassionati in tutto il mondo: la teoria dell'evoluzione manda in mille pezzi l'idea di una Natura generosa e previdente e rimette in discussione il ruolo che vi recita l'uomo. L'appassionante racconto della scoperta scientifica che più ha rivoluzionato il nostro modo di pensare.

DAL 16 GENNAIO



CAPIRE LA FISICA QUANTISTICA

Come, quando e soprattutto perché la fisica quantistica ha modificato la nostra concezione del mondo?

Schrödinger è stato uno scienziato centrale nella storia del '900. La sua opera influisce sulla nostra quotidianità ben più di quanto si pensi: smartphone, GPS, perfino la diagnostica medica per immagini sono applicazioni concrete della fisica quantistica. Un libro avvincente per entrare in un mondo bizzarro, infinitamente piccolo, incredibilmente intrigante. Dopo, non guarderete più la realtà con gli stessi occhi.

DAL 23 GENNAIO

IN EDICOLA FINO AL 16 FEBBRAIO

Nel resto d'Italia ordina la tua copia telefonando al n° 011.22.72.118

Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a **11,90 € CAD.** in più



IL TEMPO

La perturbazione attraverserà l'Italia, portando piogge e temporali anche intensi, neve in montagna e venti di burrasca.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 08.07

CULMINA ALLE ORE 12.37

TRAMONTA ALLE ORE 17.06

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 19.25

CALA ALLE ORE 10.02

ULTIMO QUARTO 15 GEN

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

NEBBIA

POCO NUVOLOSO

NEVE

COPERTO

VENTO

VARIABILE

MARE CALMO

PIOGGIA DEBOLE

POCO MOSSO

PIOGGIA INTENSA

MARE MOSSO

Situazione

Un vortice si sposta da ovest verso est. Condizioni di tempo perturbato e piovoso su gran parte del Centro-Sud tirrenico con precipitazioni forti o molto forti su Lazio e Campania e Calabria.

Nord

Ultime piogge al Nordest e spruzzate di neve sui confini alpini, sarà soleggiato sul resto delle regioni. Venti di Libeccio.

Centro

Un'intensa perturbazione colpisce tutte le regioni tirreniche e l'Umbria con precipitazioni diffuse, anche molto forti sul Lazio.

Sud

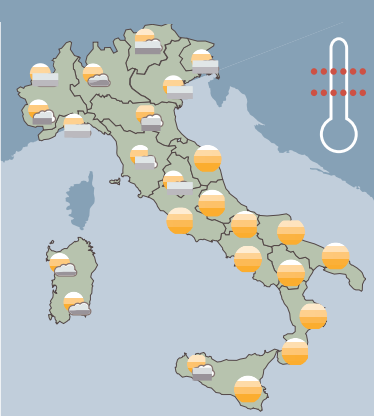
Piogge diffuse su gran parte delle regioni, anche molto forti in Campania e sull'alta Calabria. Venti forti di Libeccio, mari molto mossi.

LA PREVISIONE DI DOMANI



In questa giornata la pressione è destinata ad aumentare su gran parte del Paese; si attivano forti venti di Maestrale. Ultime fasi di maltempo sul basso Tirreno e sole sul resto delle regioni.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



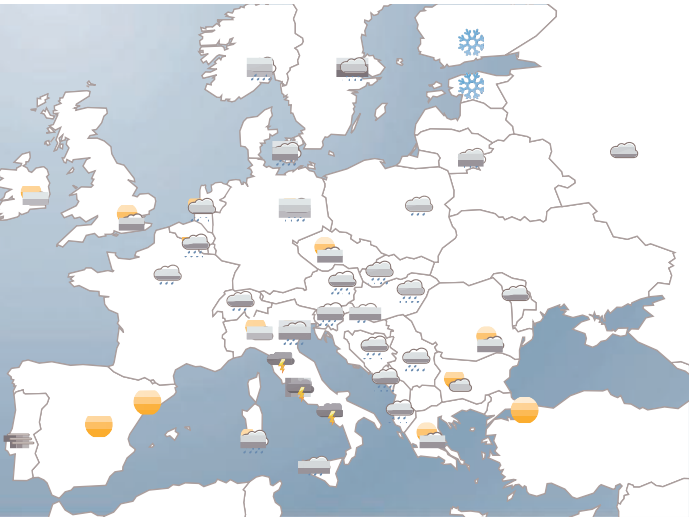
Alta pressione non così calda. Dapprima soleggiato e asciutto ovunque, nel corso del pomeriggio inizia a peggiorare a partire dal Nord, in estensione poi alle regioni centrali.



QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	5.8	3.8	4.4	0.5	Milano	25.4	23.4	31.0	2.9
Aosta	4.9	4.5	7.6	0.3	Napoli	13.9	5.8	7.7	1.5
Bari	6.8	4.7	5.2	0.9	Palermo	8.4	4.8	2.8	0.6
Bologna	12.2	10.8	18.6	1.0	Perugia	7.5	4.8	4.3	0.3
Cagliari	11.5	5.5	4.0	0.8	Potenza	5.7	3.6	1.7	0.4
Campobasso	5.2	3.4	3.0	0.3	Roma	10.7	5.5	7.0	0.7
Catanzaro	7.2	5.3	3.1	0.7	Torino	27.0	24.7	24.4	1.8
Firenze	12.5	8.4	11.9	1.0	Trento	23.0	22.2	23.2	0.8
Genova	10.3	7.7	17.2	2.9	Trieste	5.7	4.9	9.8	1.8
L'Aquila	3.4	2.7	2.8	0.2	Venezia	11.3	9.4	16.9	2.2

Valori espressi in µg/m³



MEDRANO

VINCITORI DI 2 CLOWN D'ORO AL FESTIVAL DI MONTECARLO

INFO E TICKET:
348.1000702 - 327.7995595

ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO SU
WWW.MEDRANO.IT

LO SPETTACOLO

Indimenticabile

CON LA PARTECIPAZIONE DEI MIGLIORI
ARTISTI DEL CIRQUE DU SOLEIL

GENOVA

ALL'INTERNO DEL
RDS STADIUM

DAL 13 AL 22 GENNAIO

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi	Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	15	19	☀️	Amsterdam	4	8	☁️
Ankara	-4	7	☀️	Atene	9	15	☀️
Baghdad	7	14	☀️	Barcellona	9	14	☀️
Bangkok	23	32	☀️	Belgrado	3	8	☁️
Beirut	12	19	☀️	Berlino	4	8	☁️
Bombay	13	26	☀️	Berna	3	7	☁️
Brasilia	18	23	☀️	Bratislava	6	9	☁️
Buenos Aires	22	34	☀️	Bruxelles	3	8	☁️
Calgary	-5	-2	☀️	Bucarest	3	9	☁️
Caracas	17	24	☁️	Budapest	4	6	☁️
Casablanca	15	19	☀️	Chisinau	1	5	☁️
Chicago	-5	3	☀️	Copenaghen	4	6	☁️
Città del Capo	18	25	☀️	Dublint	4	8	☁️
Città del Messico	7	20	☀️	Edimburgo	3	6	☁️
Dakar	20	28	☀️	Helsinki	-7	-4	☁️
Dubai	15	20	☀️	Istanbul	2	11	☁️
Filadelfia	2	6	☀️	Lisbona	13	16	☁️
Gerusalemme	5	13	☀️	Londra	3	7	☁️
Hong Kong	20	22	☀️	Lubiana	7	12	☁️
Il Cairo	11	19	☀️	Madrid	4	12	☁️
Johannesburg	16	28	☀️	Mosca	-18	-16	☁️
Kinshasa	22	28	☀️	Oslo	2	3	☁️
La Mecca	18	24	☀️	Parigi	4	8	☁️
L'Avana	19	22	☀️	Podgorica	10	13	☁️
Los Angeles	11	14	☀️	Praga	3	7	☁️
Manila	25	27	☀️	Reykjavik	-16	-8	☁️
Melbourne	17	37	☀️	Roma	9	15	☁️
Miami	10	16	☀️	Sarajevo	8	10	☁️
Montreal	-3	-1	☀️	S. Pietroburgo	-13	-10	☁️
Nairobi	14	25	☀️	Sofia	1	10	☁️
New York	2	5	☀️	Stoccolma	2	4	☁️
Nuova Delhi	9	16	☀️	Tallinn	-8	-6	☁️
Pechino	-3	0	☀️	Tirana	7	14	☁️
Shanghai	10	17	☀️	Varsavia	4	8	☁️
Singapore	25	28	☀️	Vienna	4	8	☁️
Tokyo	4	16	☀️	Vilnius	-6	1	☁️
Washington	3	6	☀️	Zagabria	7	11	☁️

FOTO

AFP

Il festival degli aquiloni

In India, sul lungofiume Sabarmati nella città di Ahmedabad ieri si è aperto l'International Kite Festival. La città ospita la rassegna fin dal 1989 e

ogni anno arrivano maestri produttori di aquiloni da tutto il mondo per far volare le loro creazioni uniche e stupire il pubblico. —

STABILITÀ *e* TRASFORMAZIONE

A energia disponibile o energia alternativa,
in **Eni** preferiamo energia disponibile *e* alternativa.
Per sostenere il presente e il domani di tutto il Paese.
Scopri di più su **eni.com**

